CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

21 ottobre 2014

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium vivere meglio

il Quotidiano del Sud

Edizione BASILICATA

ANNO 14 - N. 290 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA,: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Martedì 21 ottobre 2014

auxilium WWW.COOPAUXILIUM.IT

MATERA, l'inchino del grande cinema

Gere: «Città unica». Gibson: «Voglio tornare»

De Filippo ricorda l'inizio. Adduce al top, il Pd pensa alle primarie

CORRADO, AGATA, CIERVO E QUARTO alle pagine 4,5,6,7,8 e 9





Gere e a sinistra Gibson

Il dg del San Carlo si dimette per la vicenda della cardiochirurgia: «Non sono indagato. Dalla politica parole di estrema ingiustizia»

E alla fine Maruggi molla



Dietro la decisione anche l'impietoso calo di interventi nel reparto un tempo fiore all'occhiello. L'ospedale verso un vicariato a tempo o un commissario indicato dalla Regione. A dicembre le nuove nomine Dalla fuga di Caparrotti la situazione non è cambiata

AMATO a pagina 16

GIOVEDÌ ristampiamo l'*edizione straordinaria*



La troverete all'interno del giornale in tutta la BASILICATA

VI SEGNALIAMO:

■ POTENZA

Omicidio Esposito Risentiti i vigilantes della sede Rai

a pagina 16



Anna Esposito

■ POTENZA

Agente colpito da un detenuto che litigava con i parenti

a pagina 22



Il carcere di Potenza

■ POTENZA, SI PROSPETTA UN PESSIMO SCENARIO

Dissesto "controllato" da commissari I consiglieri conservano la poltrona E Luongo "rinfaccia" 6 punti a De Luca

LORUSSO alle pagine 12 e 13



Il sindaco De Luca in consiglio comunale

MATERA Acconciatori ed estetisti: la Cna «Attenti ai falsi professionisti»

CIERVO a pagina 29

PISTICCI Amianto in Valbasento: dal 2007 al 2011 i morti di cancro sono aumentati

a pagina 31

RIPACANDIDA Il sì al bilancio dall'opposizione «per il bene della comunità»

ZOLFO a pagina 26

IUCCIO RICAMBI dei F.lli BRIENZA s.n.c.



85100 POTENZA - Via dell'Edilizia, 4
Tel. 0971 54653 - 54694 - Fax 0971.55453
iuccioricambi@tiscali.it

BOSCH

AL SERVIZIO DELL'AUTOMOBILISTA

SPORT

■ CALCIO LEGA PRO

Irpef, il Melfi avrà un punto di penalizzazione per mancato pagamento



Maglione

■ CALCIO REGIONALE

Arbitri di Bernalda Indagati dalla Procura Figc con altri 10 tesserati



Palazzi

AFFRONTA L'INVERNO CON MICHELIN
AVRAI PIÙ PRESTAZIONI E PIÙ VANTAGGI IN UN UNICO PNEUMATICO



VENDITA PNEUMATICI PLURIMARCHE - ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA
C.da Tora SNC - 85100 POTENZA - Tel e Fax 0971 56034 - Cell 3483616760

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 21 ottobre 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

9 771594 103002 41021

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 289





VERSO IL COMMISSARIAMENTO

Potenza, donna morta all'ospedale San Carlo Si dimette il dg Maruggi



DIRETTORE Giampiero Maruggi [foto Tony Vece]

BOCCIA E AMENDOLARA IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA III >>

VERSO LE REGIONALI NUOVA VERIFICA LUNEDÌ. ANCHE IL NOME DI MAURO

Centrodestra Puglia addio alle primarie?

Gli alfaniani d'accordo su Schittulli

MARTELLOTTA A PAGINA 7 >>

LO SCONTRO IL LEADER DEL M5S VERSO LA TOLLERANZA ZERO SULL'IMMIGRAZIONE. CACCIATI DAL PARTITO 4 DISSIDENTI. INSORGE IL WEB

Grillo, altolà ai clandestini

«Vanno spediti a casa e per i migranti visita medica obbligatoria» Renzi cambia idea: premio al partito, non alla coalizione vincente

SANITÀ C'È IL RIFIUTO DELL' ESPIANTO NEL 48% DEI CASI POSSIBILI

Trapianti in Puglia all'ultimo posto per le donazioni

L'OPA DEI DUE MATTEO SULL'AZIENDA POLITICO-ELETTORALE DELL'EX CAVALIERE

di GIUSEPPE DE TOMASO

Diavolo di un premier. Matteo Renzi varca i cancelli di Mediaset mentre il proprietario degli studi televisivi sta pronunciando il *de profundis* per la politica in tv. «La politica sullo schermo non funziona più, meglio tornare nelle piazze», è la cartolina parlante che Silvio Berlusconi sta inviando ai suoi fedelissimi sul territorio. Ma le cifre dell'*audience* non suffragano, domenica scorsa, la tesi telepessimistica dell'ex Cavaliere. Seduto di fronte all'adorante Barbara D'Urso il presidente del Consiglio fa il botto: dà il meglio di sé, come politico e come *showman*. Sorprende il gentil sesso con un altro annuncio ammiccante (80 euro al mese, per tre anni, per ogni neonato). Liscia l'elettorato di centrodestra, non risparmiando attestati di stima allo stesso *network* berlusconiano. Perfeziona la strategia di sfondamento a destra, senza sconfessare la provenienza dal centrosinistra. Insomma, il Renzi salottiero ospitato dalla D'Urso s'impone come il leader più trasversale mai apparso in Italia negli ultimi 70 anni.

SEGUE A PAGINA 23 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 E 6 >>

DIRITTI CIVILI AD ALTA TENSIONE NON BASTA UNA SERA A CENA

di MICHELE COZZI

Il Paese è impantanato nella crisi, ma si divide sulle nozze gay e nascono conflitti intra-partiti inimmaginabili fino a qualche decennio fa. Solo la battaglia epocale sul referendum (1974) per il divorzio toccò livelli ad alta tensione come quelli raggiunti nel 2014 sui diritti civili.

SEGUE A PAGINA 23 >>



TRAPIANTI Puglia leader a metà: strutture ok, poche donazioni

N. SIMONETTI A PAGINA 10 >>

SI TRATTA SUL NUMERO DEI DIPENDENTI DA FAR RIENTRARE IN FABBRICA

Spiraglio alla Natuzzi sciopero sospeso azienda disponibile a un nuovo tavolo

LARATO A PAGINA 14 >>



PROTESTA I lavoratori della Natuzzi manifestano davanti ai cancelli della fabbrica a Santeramo in Colle, nel Barese

DOPO L'ALLUVIONE

Fitto insiste per il Gargano «Subito lo stato di emergenza»

SERVIZIO A PAGINA 19 >>

LA CASSAZIONE

«Sanità, Cavallari agì da solo Niente associazione mafiosa»

LONGO A PAGINA 13 >>



MEDIORIENTE GUERRA ALL'ISIS

Appello del Papa «Azione internazionale contro il terrorismo»

● Papa Francesco ha scelto il Concistoro sul Medioriente per dire a chiare lettere - davanti a cardinali e patriarchi - che i terroristi che fanno strage di cristiani in Siria e Iraq vanno fermati con un'«adeguata risposta della Comunità internazionale». Intanto, grazie a un accordo Erdogan-Obama, i turchi ora consentiranno ai curdi iracheni di portare rifornimenti ai curdi che lottano contro l'Isis a Kobane, in Siria

SERVIZIO A PAGINA 17 >>

EMERGENZA NUOVI CASI

Virus Ebola coordinamento unico nell'Ue

● Sulla falsariga di quanto fatto dagli Usa, anche l'Ue ha deciso di dotarsi di un coordinatore unico per fronteggiare meglio il diffondersi del contagio di Ebola.

E mentre l'Organizzazione delle nazioni unite studia un maxi intervento medico-militare in Africa, una operatrice Onu è morta proprio a causa del virus in Sierra Leone.

L'Oms: la Nigeria è ufficialmente «libera dal virus»

SERVIZIO A PAGINA 17 >>



LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 21 ottobre 2014 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.a. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri, Terranova di Pollino

POTENZA IL DIRETTORE GENERALE DELL'OSPEDALE SCRIVE AL GOVERNATORE PITTELLA. «INTACCATA LA MIA ONORABILITÀ»

Donna morta al San Carlo Maruggi lascia la direzione

Dimissioni dopo i continui attacchi su presunti silenzi e connivenze

«Una scelta sofferta. Mi dimetto per rasserenare il clima all'interno dell'azienda ospedaliera»

● Giampiero Maruggi si è dimesso dall'incarico di direttore generale dell'azienda ospedaliera San Carlo di Potenza in conseguenza della vicenda relativa alla morte di una donna, nel 2013, in una sala operatoria della cardiochirurgia, emersa dopo la diffusione di una registrazione privata nella quale un medico diceva di provare rimorso per aver provocato il decesso della paziente.

AMENDOLARA E BOCCIA A PAGINA III >>



DIMISSIONI Giampiero Maruggi getta la spugna [foto Tony Vece]

I «FURBETTI» DELL'INVALIDITÀ DAI TEMPI DI WOODCOCK

di **MASSIMO BRANCATI**

Più furbi che ipocondriaci. La Basilicata, statistiche alla mano, è una delle realtà locali dove è più alto il rapporto tra invalidi civili e popolazione residente: sono quasi 26mila i lucani che percepiscono un assegno di invalidità. Il dato comprende anche chi è destinatario dell'indennità di accompagnamento che ammonta a 456 euro mensili. Nel dettaglio i ciechi sono 1.300, i sordomuti 700 e il resto comprende persone colpite da invalidità più o meno gravi. In sostanza, un lucano ogni 22 è un invalido civile (in Italia la media è di uno ogni 35, nel Sud di uno ogni 28). Più cresce il numero di invalidi, più aumenta il sospetto che dietro questa escalation di istanze si annidino i soliti furbi. L'Inps di Basilicata tiene alta la guardia su questo fenomeno e ciclicamente avvia dei controlli a campione sulle pratiche. Invalidi estratti a sorte che vengono invitati a sottoporsi a controlli periodici per verificarne le condizioni fisiche. Fioccano le revoche: il cieco che giocava a pallone, l'autista di bus che lamentava una semi paralisi degli arti, il cittadino che incassava l'indennità di accompagnamento per un parente che era sano come un pesce.

Sulle pensioni e le indennità facili, dunque, l'Inps ha stretto le maglie. Le verifiche e i «richiami» per le visite sono all'ordine del giorno. Così come i rifiuti alle richieste di accompagnamento che, in passato, venivano accolte anche per persone affette da languorino. Un passato che l'Inps vuole cancellare per abbattere quella che è stata ribattezzata l'«invalidopoli» lucana. Un mondo in cui ficcò il naso anche l'ex pm di Potenza Henry John Woodcock che in uno dei fascicoli dell'indagine «omnibus» sulla sanità lucana sviscerò il tema del riconoscimento delle invalidità civili. Il magistrato anglo-napoletano lavorò attorno all'ipotesi di un'attività fraudolenta messa in piedi per aumentare i punteggi di invalidità delle persone che presentavano domanda e venivano sottoposte a visita. Addebiti (archiviati) furono fatti ad alcuni medici componenti delle commissioni. Qualcuno, lanciando accuse su camici bianchi compiacenti, parlò di mele marce. E se ci trovassimo nel bel mezzo della Val di Non?

SERVIZIO A PAGINA IV >>

PAESAGGIO ASSEDIATO DA PALE EOLICHE



Matera 2019 cultura al vento

● La capitale europea della cultura assediata dalle pale eoliche. Svettano da qualunque parte. Nessuno è contro le energie alternative, ma non valgono nulla i piani paesaggistici? E Matera può permettersi di rovinare il suo orizzonte dopo il successo in Europa?

DORIA A PAGINA X >>

LA LEZIONE DI MATERA E LA SUA IDEA DEL FUTURO

di **GIANPIERO PERRI**
DIRETTORE GENERALE APT

Riceviamo in Apt da tutta Italia messaggi di felicitazioni e di sentita partecipazione per la scelta di Matera come capitale europea della cultura 2019. Artisti, poeti, giornalisti, responsabili di iniziative culturali, professionisti della comunicazione e del turismo con cui abbiamo collaborato e/o incontrato nelle attività di questi anni, hanno avvertito l'esigenza di manifestare il loro compiacimento. Matera è riuscita ad entrare nel cuore di tanti, non solo per il suo straordinario patrimonio storico-artistico e paesaggistico che la rende unica, ma perché simbolo ed emblema di un altro Sud, non ripiegato su se stesso, non rassegnato, con una idea di futuro, con un grande desiderio di protagonismo sociale e culturale. L'esperienza di questa candidatura ha consentito di tornare a dare valore ad una visione di medio-lungo periodo, a riconsiderare quanto sia importante avere un sogno, un'idea, e soprattutto un concreto progetto per gli anni a venire.

CONTINUA A PAGINA XII >>

LA «GENESI» DI UN SUCCESSO DA SPOSARE CON ENTUSIASMO

di **VITO DE FILIPPO**
SOTTOSEGRETARIO SANITÀ

A proposito di Matera capitale della cultura 2019.C'è una gioia legata all'ottenimento per Matera del titolo di Capitale europea della Cultura che va oltre il titolo ottenuto, con effetti e insegnamenti destinati ad andare al di là del 2019 tanto come orizzonte temporale che come circostanza. Sembra lontano il tempo io cui l'idea di Matera 2019 venne alla luce. Quando l'associazione «Matera2019» e il suo presidente Francesco Salvatore, a cui va il merito di aver lanciato l'iniziativa, me ne parlò, non ebbi esitazione a sposare il progetto e lo dico oggi che il sogno si è realizzato, non certo perché avessi una sicurezza che sarebbe andato in porto. La verità è che ci sono fermenti, sfide, che producono crescita nelle comunità a prescindere dalle attestazioni che raccolgono. Forse qualcuno può trovare strano, fuori tempo, che io ora possa affrontare un tema che sarebbe stato buono a giustificare un insuccesso.

CONTINUA A PAGINA XII >>

POTENZA
La Torre Guevara simbolo di una storia cittadina dimenticata

LA CAPRA A PAGINA VI >>

MONTALBANO
Accessi negati sulla statale Val d'Agri Incontro con l'Anas

MELE A PAGINA XI >>

POTENZA TESI CONTRASTANTI TRA IL PRESIDENTE E IL SEGRETARIO PD

Il Comune verso il dissesto Luongo contro Pittella



PD Antonio Luongo [foto Tony Vece]

● Il segretario regionale del Pd, Antonio Luongo, e il futuro del Comune di Potenza: «Nonostante le ben note e storiche problematiche economiche della città, si può e si deve evitare il rischio del dissesto, che porterebbe alla città la chiusura di servizi, tariffe al massimo, impossibilità di accedere ai mutui, danno a tutti i creditori dell'ente, seri rischi di mobilità e licenziamento».

INCISO A PAGINA IV >>

GOVERNANCE PITTELLA AUSPICA IL RITIRO DELL'EMENDAMENTO PD

Consorzi industriali tra doppio «dg» e debiti



REGIONE Marcello Pittella e il dirigente Emilio Libutti [foto Tony Vece]

SERVIZIO A PAGINA II >>

LA LEGGE DI STABILITÀ
I TEMI DELLO SCONTRO

Polemiche sul bonus bebè. E i governatori potrebbero rinunciare al promesso aumento di 2 miliardi del Fondo sanitario



SANITÀ Le Regioni temono di dovere tagliare i servizi per i minori fondi provenienti dallo Stato

La manovra va al Colle le Regioni sulla difensiva

Chiamparino: «Non rifiutiamo i tagli». Pesa il minor gettito Irap

● **ROMA.** Il nodo delle Regioni, che al conto dei tagli aggiungono anche i mancati incassi che ci saranno causa taglio dell'Irap. Ma anche le polemiche sull'ultimo annuncio del premier, il nuovo bonus bebè. Si allarga ogni giorno il fronte dei mal di pancia sulla manovra targata Renzi-Padoan, mentre si prolunga l'attesa, probabilmente ancora per poche ore, per conoscere il testo definitivo della legge di Stabilità 2015.

Il ddl, limato fino all'ultimo minuto, ancora deve passare il vaglio (e la firma) del Quirinale prima di essere consegnato alle Camere e cominciare il suo iter parlamentare. Ma si scalda sia il fronte internazionale, sia quello interno. Continua il delicato dialogo con Bruxelles, da dove filtra l'intenzione di Manuel Barroso di insistere con la richiesta di un aggiustamento strutturale dello 0,5% (l'Italia ha programmato solo lo 0,1%): chiaro che la trattativa è in corso e una soluzione intermedia sarebbe possibile con il «cuscinetto» da 3,4 miliardi che il Governo è appostato. E su questo livello di correzione sarebbe orientato anche il falco Jyrki Katainen, ora commissario agli affari economici ma, nel nuovo esecutivo in arrivo, vice presidente della commissione.

L'attenzione del governo è orientata anche a smussare il confronto interno. Certo le Regioni, dopo la levata di scudi, hanno abbassato i toni: "Non rifiutiamo i tagli ma stiamo lavorando perchè siano compatibili" con il mantenimento dei servizi, getta acqua sul fuoco il presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino, sottolineando però che il dialogo va avanti sì, ma "a testa alta". Se ci saranno le condizioni, insomma, "si troverà un accordo altrimenti ognuno dovrà assumersi le sue responsabilità". Un incontro con il governo (chiesto da tutti gli enti locali) ancora non è stato fissato e potrebbe slittare alla prossima settimana (probabilmente lunedì 27), ma una



SEL Nichi Vendola

prima occasione di confronto tra Chiamparino e Renzi ci potrebbe già essere in settimana, al Salone del Gusto di Torino. Intanto le diplomazie sono al lavoro per cercare di ricomporre lo strappo.

La proposta su cui le Regioni starebbero ragionando, potrebbe essere quella da un lato di rinunciare al promesso aumento di 2 miliardi del Fondo sanitario nazionale per il prossimo anno, e dall'altro di non procedere con veri e propri tagli ma di recuperare risorse rinunciando anche a trasferimenti attesi (a vario titolo) dall'amministrazione centrale e non ancora arrivati a destinazione. Soluzione che, si ragiona, comunque non coprirebbe tutti gli sforzi cui sono chiamati i governatori. Su di loro pesano infatti ancora i tagli dei passati governi (1 miliardo 'ereditatò dal Salva-Italia di Monti e 800 milioni di Letta) oltre alla sforbiciata da 750 milioni imposta con il decreto Irpef. Cui si aggiungeranno anche, è l'ultima stima elaborata, 450 milioni di mancato gettito per le casse regionali a causa del taglio dell'Irap (che riduce la base imponibile dell'imposta). Peraltro Chiamparino dovrà cercare una mediazione anche tra le posizioni dei governatori, in particolare i leghisti Zaia e Maroni, che insistono sulla necessità di non penalizzare le Regioni già virtuose (non sia "legge di stupidità" dice il governatore della Lombardia, "e spero che il governo non voglia la guerra...").

I governatori leghisti criticano anche gli 80 euro alle neomamme ("l'avevo inventato io 10 anni fa allora tutti a dire uno scempio, oggi tutti ad applaudire Renzi" twitta sempre Maroni), che non piace nemmeno a Nichi Vendola ("solo propaganda televisiva", Renzi "regala alle neomamme pannolini e biberon e noi siamo obbligati a tagliare gli asili nido per finanziarlo"). Secondo i conti della Cgil, con le stesse risorse in un triennio si potrebbero invece aprire 1000 asili per 60mila bebè, creando tra l'altro, 12mila nuovi posti di lavoro. Posizione che trova sponda anche all'interno del Pd, con Pippo Civati che ricorda come gli asili nido fossero un pallino dello stesso premier.

Silvia Gasparetto

LE VOCI DA BRUXELLES

L'Unione europea chiederà una correzione del deficit dello 0,5% e non dello 0,1%

● **BRUXELLES.** Il presidente della Commissione Ue Josè Manuel Barroso avrebbe l'intenzione di chiedere all'Italia una correzione del deficit strutturale per il 2015 dello 0,5% contro lo 0,1% inserito dal governo nella legge di stabilità.

La situazione è "estremamente fluida e non ancora chiara", rilevano le stesse fonti nel fare il punto davanti alla prospettiva di 48 ore cruciali per la partita in atto tra Roma e Bruxelles. Entro domani dovrebbero infatti eventualmente partire all'indirizzo di Roma e Parigi le lettere con cui Bruxelles chiede l'attuazione di correzioni nelle leggi di stabilità inviate alla Commissione Ue.

Ad essere su una posizione particolarmente intransigente sarebbe proprio Barroso, mentre il commissario agli affari economici, Jyrki Katainen, avrebbe aperto a un'ipotesi meno "pesante" – una manovra dello 0,3% – ma sempre correttiva rispetto al progetto italiano. All'interno del quale non casualmente è stata costituita una 'riservà di circa

La Cgil prepara la spallata alla riforma del lavoro

Sabato in piazza: obiettivo un milione di manifestanti

● **ROMA.** Big match in arrivo sabato prossimo tra Renzi e la Cgil. Il sindacato guidato da Susanna Camusso punta a portare in piazza centinaia di migliaia di persone (un milione di persone sarebbero intenzionate a partecipare secondo un'indagine Tecnè per la Cgil) contro il Jobs act e per chiedere al Governo di cambiare la politica economica, mentre il presidente del Consiglio sarà impegnato nelle stesse ore a Firenze nella quinta edizione della Leopolda. Ieri Renzi ha parlato di «profondo rispetto» per la «prova di piazza» della Cgil. "Questo fine settimana – ha detto – un importante sindacato riunisce centinaia di migliaia di persone. Abbiamo un profondo rispetto indipendentemente dal dibattito che c'è tra di noi. C'è rispetto ogni volta che un'organizzazione importante affronta una prova di piazza". Poi rivolto alla direzione del Pd, dove la minoranza lo incalza sulla Leopolda, ha aggiunto: "So che sabato in molti avete altro da fare (la manifestazione Cgil, ndr) ma veniteci alla Leopolda».

La Cgil torna in piazza San Giovanni senza gli altri sindacati dopo due anni, ma non vuole paragoni con la manifestazione del Circo Massimo del 2002 contro le modifiche all'articolo 18 del Governo Berlusconi nella quale confluirono, secondo il sindacato, tre milioni di persone. «Sarà una manifestazione – ha detto Camusso presentando lo slogan «Lavoro,dignità,uguaglianza» – bella, grande, colorata, con tante donne, tanti uomini e tanti giovani». Ma nessun paragone può essere fatto, ha spiegato, con la mobilitazione del 2002. Ci sono in mezzo «sette anni di crisi e tre milioni di disoccupati. È come dire degli 800.000 posti di cui ha parlato ieri il ministro Padoan che l'ha già detto Berlusconi. Non siamo appassionati ai numeri».

La manifestazione, organizzata in due cortei che confluiranno a piazza San Giovanni dove si terranno i comizi, comunque, si prepara ad essere imponente con 120.000 persone organizzate direttamente dalla Cgil (2.300 pullman e 7 treni straordinari oltre a una nave dalla Sardegna) senza considerare ancora il Lazio e le persone che hanno prenotato il viaggio autonomamente. «Alcune regioni hanno esaurito la disponibilità di pullman - hanno sottolineato al sindacato – stiamo cercando autobus in altre nazioni». È probabile che in piazza si troverà anche parte della minoranza Pd. «La manifestazione è aperta – ha detto la leader Cgil – a tutti coloro che condividono la nostra piattaforma».

Camusso ha ribadito il no della Cgil al Jobs act dove si «riducono le tutele» e la richiesta al Governo di una diversa politica economica con meno incentivi «a pioggia» e più investimenti perchè si traducano davvero in maggiore occupazione. «Non è credibile l'idea – ha detto – che togliendo le tutele a qualcuno determini migliori condizioni per gli altri. Ci vuole una politica diversa rispetto a quella fatta finora».

Sulla stessa linea del premier sul rispetto anche il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti: «Credo sia giusto essere rispettosi delle opinioni rappresentate. Io non condivido molte delle valutazioni, come quando si dice che la manovra è depressiva».

Alessia Tagliacozzo

Palese (FI): no, più ombre che luci

«Ci sono condoni e nuove tasse. Vendola intervenga, le Regioni possono riuscire a ridurre il danno»

● «La finanziaria presenta punti condivisibili, come la riduzione dell'Irap e la conferma degli 80 euro sull'Irpef, ma sull'impianto generale desta preoccupazioni». **Rocco Palese**, deputato di FI, prova ad individuare il punto di mediazione nel duro scontro tra governo Renzi e Regioni sui tagli ai trasferimenti per 4 miliardi. Un suggerimento tutto indirizzato a Nichi Vendola, in prima fila nella battaglia contro i tagli di Renzi.

Che ne pensa dei tagli?

La manovra è di 36 miliardi di euro, di cui 15 di tagli (tra cui quello delle Regioni), 11 a deficit e 10 di nuove entrate. Preoccupa il deficit tendenziale, che viene spostato da 2,2 a 2,9% del Pil: ci si basa su una previsione di crescita del Pil dello 0,6%, che se viene sommato al recupero sul 2014 (-0,3%) diventa dello 0,9%. Troppo ottimismo, tutti gli organismi europei danno una stima nell'area euro dello 0,4%.

Ma ci sono anche nuove tasse.

In realtà ci sono anche i condoni, tanto criticati dalla sinistra. Si prevedono nuove entrate per 6,5 miliardi con la legge sull'autoriciclaggio e il rientro dei capitalia dall'estero, così come è un piccolo condono mascherato l'allungamento del ravvedimento fiscale lungo. Certo, c'è l'aumento del prelievo sui fondi pensione, dall'11.5% al 20%. Insomma, checché ne dica il Pd c'è un aumento delle tasse.

Alternative?

Bisognava puntare di più sulla crescita, col rilancio degli investimenti sulla base dei 44 miliardi a disposizione, come co-finanziamento, nel 2014. E poi è una manovra debole sulla riduzione del debito, come ci dice l'Ue, e lascia al palo privatizzazioni e dismissioni.

Sui tagli alle Regioni?

Si parla di 7 miliardi, di cui 4 a carico delle Regioni: in realtà sono cifre tendenziali, che includono i 2 miliardi aggiuntivi trasferiti sul Patto della Salute, dunque ammonta a 2 miliardi il taglio effettivo. Ma Vendola sbaglia a disertare le trattative col governo, le Regioni sono nelle condizioni di ridurre il danno.

Come?

Intanto, le Regioni a statuto speciale hanno trasferimenti maggiori delle altre rispetto alla popolazione e dunque si dovrebbe dividere il carico del taglio equamente: 1 miliardo per loro e 1 miliardo per quelle a statuto ordinario. In tal modo la Puglia, che ha una riduzione rispetto al 2014 di 140 milioni effettivi, vedrebbe scendere il taglio a 60-70 milioni.

E come lo coprirebbe, poi?

Sicuramente non mettendo nuove tasse. Rilevo che lo splafonamento della spesa farmaceutica - che nel 2013 è stato di 220 milioni - quest'anno viaggia sui 140 milioni già nel primo semestre e andrebbero prese contromisure. Poi dovrebbe scattare l'obbligatorietà per le Asl di acquisire beni e servizi tramite Consip e la disdetta di tutti i contratti in affitto, con l'utilizzo di immobili di proprietà compresi gli ospedali dismessi. E ancora: blocco delle convenzioni non sanitarie, riduzione drastica delle spese per utenze nelle Asl e autorizzazione obbligatoria della giunta su tutte le spese sanitarie oltre i 100mila euro. Per evitare il rischio che il governo scarichi le tasse sulle regioni, come dice Vendola, è bene anche che il governo metta una norma di salvaguardia che impedisca agli enti locali di andare oltre il tetto massimo delle addizionali nel 2014.



FORZA ITALIA Rocco Palese

C'è anche il freno alla spesa, però.

Renzi ha fatto la campagna delle Europee impegnandosi per la nettizzazione dei co-finanziamenti, mi auguro che ora mantenga la parola. Ci batteremo in Parlamento per dare questa garanzia alle Regioni.

[b. mart.]



C'è anche la questione dello stop a statali: il contratto del pubblico impiego rimane congelato fino a dicembre 2015

LA DIRETTA

● . Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 23

Dall'Irap al Tfr in busta all'aiuto alle neomamme

Tutte le misure della manovra. Ma si attendono altre novità

Entro domani dovrebbero partire all'indirizzo di Roma e Parigi le lettere con cui l'Europa chiede l'attuazione di correzioni nelle leggi di stabilità inviate alla Commissione

3,4 miliardi di euro che potrebbe essere utilizzata per trovare una soluzione di compromesso con Bruxelles.

La posizione che Barroso avrebbe assunto, secondo alcuni osservatori, sarebbe da mettere in relazione con l'ambizione di puntare alla presidenza della Repubblica del Portogallo. Un Paese a cui la Troika ha imposto una cura lacrime e sangue e che ora non è disposto a vedere seguire una linea più morbida nei confronti di altri partner in difficoltà. L'attuale mandato di Barroso, salvo sorprese in arrivo nelle prossime ore dal Parlamento Ue, terminerà il primo novembre, quando si insedierà la nuova Commissione guidata da Jean-Claude Juncker. E a quel punto, secondo le fonti di Bruxelles, potrebbe aprirsi una fase nuova che, sulla scia di quanto la Germania sarebbe disposta a fare per andare incontro alla Francia, porterebbe a un'apertura anche verso l'Italia per quella che sinteticamente si può definire come uno scambio tra flessibilità e impegni vincolanti sul fronte delle riforme.

● **ROMA.** Tra sorprese dell'ultimo minutoil testo della legge di stabilità sembra ormai definito, pronto per il passaggio al Quirinale.

Ecco alcuni punti clou su cui alcune norme sono ancora in bilico, in attesa del passaggio parlamentare.

TAGLIO IRAP, MINI O MAXI? – Il taglio Irap che permette la deducibilità del costo del lavoro dall'imposta vale, così come annunciato da Renzi, 5 miliardi quest'anno e 6,5 a regime. Ma a guardar bene la nuova norma abroga il taglio del 10% e pari a 2 miliardi contenuto nel dl Irpef di aprile scorso. I numeri di Renzi valgono quindi nel confronto con il 2013, ovvero con il sistema precedente all'ultima riduzione dell'aliquota dal 3,9 al 3,5% e che nel decreto Irpef era stata concepita come strutturale.

TFR IN BUSTA PAGA – E' già uno dei punti più controversi perchè la liquidazione anticipata, che resta volontaria, sarà sottoposta a tassazione ordinaria. Sono esclusi i lavoratori domestici, quelli del settore agricolo e i dipendenti pubblici.

BONUS NEOMAMME – E' il vero asso nella manica di Matteo Renzi degli ultimi giorni. Il "Fondo famiglia" con dote da 500 milioni nel 2015, precedentemente non specificato nei dettagli, dovrebbe essere quasi totalmente devoluto alla riedizione del bonus bebè: 80 euro al mese per i redditi familiari fino a 90.000 euro lordi annui, dal terzo figli anche sopra questa soglia. Un intervento che per le fasce medio basse (fino a 26.000 euro) si sommerà al bonus Irpef.

CONTRATTO STATALI FERMO DAL 2010 – Contratto del pubblico impiego rimane congelato fino a dicembre 2015. Rinviato anche il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale fino al 2018 e gli scatti economici. In quest'ultimo caso fanno eccezione magistrati, avvocati, procuratori dello Stato, personale militare e delle Forze di polizia e diplomatici.

PARTITE IVA, ARRIVA FORFAIT AL 15% – L'imposta sostitutiva per autonomi e mini-imprese di artigiani e commercianti sale dall'attuale 5% al 15%, ma la platea è più ampia. Secondo Renzi si tratta di 900 mila beneficiari.

REGIONI, TAGLI DA 4 MLD MA SI TRATTA – Insieme ai ministeri, le Regioni sono gli enti pubblici più coinvolti dalla spending review alla Renzi-Gutgeld. Non tagli lineari ma quasi. Il governo dà un obiettivo di spesa e le amministrazioni decidono dove tagliare. La reazione accesa delle Regioni, con relativo rischio di ridimensionamento della sanità, era attesa. Ora inizia la trattativa per vedere se, aldilà del numero, la revisione della spesa possa essere più articolata.

SCONTI NEOASSUNTI – L'operazione vale 1,9 miliardi. Allo stato attuale, il taglio dei contributi per i nuovi assunti a tempo indeterminato avrà un tetto: 6.200 euro all'anno. L'azzeramento – è quindi il calcolo – arriverebbe fino a circa 19.000 euro di salario. La platea teorica sarebbe quindi di circa 300.000 lavoratori, ma in concreto saranno, secondo il governo, molti di più: oltre 800.000. Secondo Yoram Gutgeld infatti il tetto salirà a 8.060 euro senza ulteriori aggravi.

JOBS ACT E NUOVI AIUTI – Come promesso la legge di stabilità viaggia parallela al ddl delega sul lavoro, che le è stato tra l'altro collegato. Per questo stanzia 1,5 miliardi per i nuovi ammortizzatori sociali.

BONUS 80 EURO DIVENTA DETRAZIONE – Gli 80 euro di sconto Irpef diventano strutturali e nel bilancio dello Stato passano da maggiore spesa a minore entrata. La platea resta immutata, 10 milioni di italiani tra gli 8.000 e i 26.000 euro di reddito.

LA NOVITÀ ANNUNCIATA DA RENZI PER SOSTENERE LE FAMIGLIE. IN FRANCIA UN SUSSIDIO GIÀ AL SETTIMO MESE DI GRAVIDANZA

Il bonus bebè: così all'estero

Come funziona in alcuni Paesi europei. E anche Obama annuncia aiuti alle madri

● **ROMA.** Il bonus alle neomamme, annunciato ieri dal premier Matteo Renzi a partire dal 2015, è già una realtà in diversi Paesi europei. Spicca la Francia, con un sussidio già al settimo mese di gravidanza. Negli Stati Uniti, lo stesso presidente Barack Obama ha ammesso che le tutele per le madri lavoratrici sono insufficienti.

FRANCIA – I sussidi sono tra i più avanzati d'Europa. Per l'arrivo di un figlio e per i redditi tra i 35mila (1 figlio) e 62 mila euro (3 figli), è prevista una tantum di 923,08 euro versati al settimo mese di gravidanza, a cui seguono 184,62 euro al mese fino ai tre anni del bambino. A questi si aggiungono i contributi per le spese di baby sitter/assistente materna a domicilio: per redditi familiari tra 21mila euro (1 figlio) e 71mila euro (4 figli), lo Stato versa una parte del salario direttamente alla baby sitter o assistente materna a domicilio.

GRAN BRETAGNA – Nel Regno Unito i sussidi per le madri sono sussidi definiti "universali", ovvero che riguardano tutte le neo-mamme/genitori/tutori che ne facciano richiesta a prescindere dalle loro circostanze. Esiste tuttavia un limite calcolato sulla base del reddito familiare. Ovvero: se una persona della coppia (o se il genitore singolo) guadagna oltre 50mila sterline all'anno (poco più di 63mila euro) dovrà essere restituita una proporzione del sussidio ricevuto.

GERMANIA – i sussidi per le famiglie con figli sono indipendenti dal reddito. Tutti i cittadini dell'Ue e di alcuni altri Paesi europei che risiedono in Germania hanno diritto a un aiuto pari a 184 euro mensili per ciascuno dei primi due figli, 190 euro per il terzo e quarto e 215 euro per ciascun bambino oltre il quinto.

BELGIO – bonus una tantum per la nascita, nel 2014 pari a 1.223,11 euro per il primo figlio e di 920,25 euro per gli altri. Assegno mensile di base di 90,28 euro per il primo figlio, 167,05 euro per il secondo, 249,41 per il terzo e successivi, che aumentano con il progredire dell'età ('supplemento d'eta», sino ai 24 anni).



NEONATI Il bonus alle neomamme, annunciato dal premier Matteo Renzi a partire dal 2015, è già una realtà in diversi Paesi europei



AUTOSTRADA La Ue vuole vederci chiaro sulle connessioni

Lo «Sblocca Italia» nel mirino Ue

Rischio procedura di infrazione per la norma sulla concessioni delle autostrade

● **ROMA.** L'Italia rischia una procedura di infrazione Ue per la norma sulle concessioni autostradali contenuta nel decreto Sblocca Italia. Bruxelles ha infatti aperto la pre-procedura di infrazione Eu-Pilot, chiedendo alle autorità italiane di fornire approfondimenti su determinate questioni per decidere l'esito della procedura.

La norma, che prevede la possibilità per i concessionari autostradali di proporre la modifica dei rapporti concessori esistenti sulla base di nuovi piani economico-finanziari, è già finita nei giorni scorsi nel mirino dell'Autorità dei trasporti e dell'Antitrust. L'Authority di regolazione del settore ha paventato il rischio di "un ritorno a procedure del passato incentrate sulla determinazione in via amministrativa di canoni, pedaggi e tariffe di accesso alle infrastrutture di trasporto". Mentre l'Antitrust ha sollevato dubbi di anticonconcorrenzialità.

Ora Bruxelles, in una comunicazione inviata il 17 ottobre alle autorità italiane dalla Dg Mercato interno e servizi, osserva che la misura sembra consentire la realizzazione di "significative modifiche" ai contratti di concessione esistenti riguardanti, in particolare, lavori nell'ambito del rapporto concessorio e livello delle tariffe. Inoltre, avverte la Commissione, da notizie di stampa risulta che le modifiche "potrebbero consistere in proroghe significative della durata di concessioni esistenti". Misure che rischiano di violare la legislazione comunitaria in materia di appalti pubblici. La direttiva Ue su questo, infatti, consente lavori complementari non previsti nella concessione in essere "solo quando divenuti necessari, a seguito di una circostanza imprevista, per l'esecuzione dell'opera prevista", con specifiche condizioni. Inoltre, in base ad una sentenza della Corte di giustizia, se le modifiche ad un contratto pubblico in corso hanno "caratteristiche sostanzialmente diverse" dal contratto iniziale, costituiscono una nuova aggiudicazione. Ora l'Europa chiede una serie di chiarimenti sugli effetti dell'entrata in vigore della norma, i casi cui verrà applicata in concreto, e su come le autorità intendano garantire la compatibilità con il diritto europeo.

Il ministro Maurizio Lupi ha sempre giustificato la norma spiegando che o si aumentano le tariffe o si allungano le concessioni, e citando il caso della Francia ("Ha fatto in un dialogo molto trasparente con l'Europa, lo faremo anche noi"). Nel caso francese, comunque, l'Ue ha concesso l'allungamento della durata della concessione per un solo anno, a fronte di lavori direttamente proporzionali e con penali severe in caso di inadempimento. Intanto nei giorni scorsi con un emendamento allo Sblocca Italia è stata introdotta una correzione: per la proroga delle concessioni autostradali servirà il via libera dell'Ue.

Enrica Piovan

GOVERNO E PARTITI
LE QUESTIONI PIÙ «CALDE»

FI frena e avverte che il premier non può cambiare l'accordo. Ncd al contrario si dice «assolutamente favorevole»



PD Gianni Cuperlo, uno dei leader della minoranza

Renzi «cambia» l'Italicum «Premio al primo partito non alla coalizione vincente»



● **ROMA.** "Meglio il premio alla lista che non il premio alla coalizione". Matteo Renzi lo dice per inciso, in un passaggio del suo intervento davanti alla direzione Pd: avere una legge elettorale che permetta di aggiudicarsi da soli il premio di maggioranza è uno "strumento" di cui vorrebbe dotare il suo Pd a 'vocazionè bipartitica. E così l'Italicum, ancora fermo al Senato, torna al centro del dibattito politico. La proposta del premier divide infatti gli altri contraenti del patto del Nazareno. Forza Italia frena e avverte Renzi che non può pensare di cambiare unilateralmente i termini dell'accordo. Ncd al contrario si dice "assolutamente favorevole", anche se chiede di rivedere le soglie di sbarramento.

Non ha ancora iniziato il suo percorso in commissione a Palazzo Madama, la riforma della legge elettorale. È ferma, spiegano fonti parlamentari, anche perchè deve essere sciolto un nodo, tutto politico, come quello della scelta del relatore. La calendarizzazione avverrà a breve, assicurano dal governo. La commissione è pronta, confermano dal Senato. L'intenzione resta quella di far procedere la riforma del sistema di voto in parallelo con la riforma costituzionale. L'ipotesi, secondo fonti dem, è che si possa chiudere l'iter dopo il via libera in prima lettura al ddl Boschi alla Camera (presumibilmente, si potrebbe arrivare all'inizio del nuovo anno). Ma poi, in ogni caso, assicura Renzi in direzione, si metterà la legge 'in freezer': "La terremo lì fino al 2018, perchè nessuno la vuole usare prima" per elezioni anticipate. Inoltre, resta il fatto che l'Italicum è un sistema di voto per la sola Camera: "Si è scelto, sul Senato, di fare un percorso diverso, di attendere la fine della riforma costituzionale" che lo renderà non elettivo.

Nel miglio finale del percorso dell'Italicum restano però da sciogliere ancora alcuni nodi politici "come le preferenze", spiega Renzi. Ma su tre punti, ragiona il premier, si può compiere una "grandiosa conquista per l'Italia": un ballottaggio che assicuri di sapere chi ha vinto, "un premio di maggioranza - compatibile con le indicazioni della Consulta – che consegni a chi vince la responsabilità di ciò che fa" e la "riduzione del potere di veto dei piccoli partiti".

Per realizzare a pieno la vocazione del Pd come 'partito della nazionè, ridurre i veti dei 'partitini e "trasformare il bipolarismo in bipartitismo" ("Vediamo se ce la facciamo") Renzi vorrebbe dare il premio di maggioranza alla lista, non alla coalizione. Il leader 'dem' ne aveva già parlato con Silvio Berlusconi nell'ultimo incontro a Palazzo Chigi. E Forza Italia aveva avviato un dibattito al suo interno. Ma adesso le parole di Renzi portano la discussione al centro della scena.

"La proposta mi lascia perplesso", dice da Forza Italia Giovanni Toti. E Paolo Romani avverte che "ogni modifica, anche migliorativa, deve essere concordata". Berlusconi ieri ha detto di sognare "una vittoria senza alleati", ma FI al momento non è abbastanza forte da realizzare quel sogno da sola, spiegano i suoi: rischia di non arrivare neanche al ballottaggio. Certo, non escludono che alla fine il leader azzurro possa dire di sì a Renzi. Ma tra gli azzurri ci sono forti resistenze.

Tutt'altra 'musicà, invece, nelle reazioni di Ncd. "Siamo assolutamente favorevoli – dice Alfano – Grillo è una coalizione a sè, il centrosinistra è di fatto il Pd, il centrodestra è frammentato e non ricomponibile2.

Serenella Mattera

Il week end alla «Leopolda»

La kermesse renziana spacca i Democratici

Nella Leopolda che non è più di lotta ma che non vuol essere di Governo, il dilemma si pone con i ministri. Ospiti o protagonisti? Quanto ospiti e quanto protagonisti? Non è un problema, nel senso che manca ancora una lista ufficiale di chi interverrà e poi un modo per farli partecipare non sarà difficile trovarlo, però bisognerà restare in bilico fra il dovuto riconoscimento del ruolo e la volontà di non dare l'impressione che sia una manifestazione targata esecutivo. La questione, che oscilla tra galateo politico e cerimoniale diplomatico, è sul tavolo degli organizzatori. Questo per quel che riguarda l'interno. Vista dall'esterno, la Leopolda 5, la kermesse renziana in programma questo fine settimana a Firenze, di problemi e quesiti ne pone un tantino di più. Primo: visto il doppio ruolo di Renzi segretario-premier, se non è una manifestazione nè di lotta nè di Governo, è del Pd? E sarà l'occasione per una conta? Perchè sabato 25 la Cgil manifesterà a Roma e i democratici son divisi fra chi, come Gianni Cuperlo, sarà in piazza; chi, come i renziani, sarà alla Leopolda; e chi, come Pier Luigi Bersani, non sarà nè in piazza nè alla Leopolda. E poi ci sono Cuperlo, che chiede se la Leopolda non sia un partito parallelo, e Alfredo D'Attorre, che teme la nascita del "micro-correntismo". Stefano Fassina, invece, 'suggeriscè che i finanziamenti della kermesse vadano al Pd. Gli anni scorsi era tutto più facile. Per esempio: con Renzi solo rottamatore, alla ex stazione fiorentina stemmi e bandiere di partito non comparivano. Oggi? "Se qualcuno vuol portare la bandiera del Pd sarà ben accolto, come sempre – ha spiegato nei giorni scorsi il ministro Maria Elena Boschi – Però, come gli altri anni, non è un'iniziativa del partito. È un'iniziativa aperta a tutti e tra i partecipanti ci sono molti iscritti".
Per i soldi il tema è sempre aperto. Il meeting costerà dai 200 ai 300 mila euro.

Il segretario: libertà di coscienza ma regole certe sul voto di fiducia

Cuperlo contrattacca: sei tu che stai creando un partito parallelo

● **ROMA.** Matteo Renzi apre la campagna acquisti, aprendo le porte del Pd tanto ai transfughi di Sel quanto ai malpancisti di Sc alla ricerca di una nuova via. Altro che alleanze, il leader dem punta a realizzare la vocazione maggioritaria di veltroniana memoria. O, in modo meno aulico, il partito piglia-tutto. Un partito nel quale la minoranza, pur a disagio, ha deciso per ora di rimanere. Ma di non raccogliere l'invito, arrivato oggi di persona dal premier, di partecipare alla Leopolda, la kermesse renziana alla quale la sinistra guarda con diffidenza, il "partito parallelo" del premier, accusa Gianni Cuperlo, che, attacca, porterà il Pd alla deriva. Finisce con uno zero a zero il primo tempo, in direzione, del dibattito sulla forma partito. Il premier chiarisce da subito che se ne continuerà a parlare fino all'assemblea di fine anno. E d'altra parte Renzi, con la legge di stabilità e il jobs act in discussione in Parlamento, non ha intenzione di aprire un nuovo fronte dentro il partito. E tende la mano anche ai dissidenti: "Non espelleremo mai chi fa battaglie serie sulle riforme, lasceremo libertà di coscienza", assicura pur chiarendo che, invece, sui voti di fiducia per il futuro bisognerà darsi regole interne.

Liquidando come "fuori luogo" la polemica sul calo degli iscritti, il leader Pd ammette però che serve una riflessione. Ed è lontano dalle sue intenzioni un partito liquido. Ma per il segretario dem, in primo luogo il Pd deve essere "un partito di sinistra" che vince, dove per sinistra per lui vuol dire in primo luogo "creare opportunità" per tutti. Francesco Boccia obietta che la parola opportunità è tanto cara alla destra mentre la sinistra dovrebbe privilegiare la centralità delle persone o, come dice Gianni Cuperlo, la "tensione morale" verso i valori. Altrimenti, incalza l'ex sfidante alle primarie, "ho la sensazione che in troppe realtà siamo soprattutto una macchina elettorale".

Renzi non fa mistero di guardare alla sostanza, immaginando un partito della nazione, che sia trasversale a età e classi sociali. "Non esiste più il tempo indeterminato del voto, l'art.18, gli elettori fanno zapping", scherza. E in una logica di apertura, vuole un Pd che al suo interno dia "cittadinanza piena ma non esclusiva" anche a personalità come l'ex Sel Gennaro Migliore o il centrista Andrea Romano.



ROMA Il sindaco Marino con alcune coppie gay

IL CASO PECORARO HA "INVITATO" IL PRIMO CITTADINO AD ANNULLARE LE 16 TRASCRIZIONI PER «EVITARE IRREGOLARITÀ»

Nozze Gay, stop del prefetto

Avviso a Marino, sindaco di Roma: «Quegli atti vanno cancellati»

● **ROMA.** La storia potrebbe non essere finita ieri. Anzi. La vicenda delle trascrizioni e della richiesta da parte del prefetto al Campidoglio di cancellare le 16 nozze gay, celebrate all'estero, registrate sabato a Roma dal sindaco Ignazio Marino potrebbe essere il "nodo" burocratico finora mai affrontato in Italia. In un momento tra l'altro che potrebbe vedere l'Italia ad un passo dal riconoscimento delle unioni civili, "alla tedesca", come lo stesso premier aveva anticipato: "se potessi farle da solo sarebbero già fatte entro dicembre ma non siamo in una dittatura", ha detto il presidente del consiglio Matteo Renzi.

Una posizione che in sostanza "rafforza" la natura politica dell'atto di trascrizione delle nozze gay effettuato da Marino.

"Matteo ha fatto bene ieri a riaffermare uno dei punti che erano stati qualificanti nella sua ultima corsa per la segreteria del Pd. – dice oggi il sindaco di Roma- È importante affrontare il tema dei diritti in un Paese dove questo tema è stato lasciato senza una guida e una legge".

Ma intanto c'è da rispettare la legge e le norme.

Per questo il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro ha "invitato" formalmente Marino ad annullare le sedici trascrizioni per "evitare irregolarità sul registro di stato civile". In sostanza, è stato spiegato, la prefettura in questo caso agisce come ente di vigilanza sullo stato civile per controllare cioè se le trascrizioni siano regolari o meno. Una sorta di richiamo alle regole. Con un'esortazione, che la cancellazione avvenga "in tempi rapidi".

Proprio per non pressare "politicamente" il sindaco di Roma. Un vero e proprio atto di cortesia istituzionale al quale Marino potrebbe rispondere con la cancellazione degli atti o, più probabilmente, ribadendo la propria posizione nel proseguire la strada intrapresa. Una strada che porta dritto a far emergere, secondo il Campidoglio, "la potenziale discriminazione contenuta in un'azione di cancellazione di un atto civile, contratto legalmente in un paese Ue, solo sulla base del sesso dei contraenti".

Insomma un braccio di ferro burocratico tra Campidoglio e Prefettura che potrebbe però tirare in ballo anche il governo e la Corte per i diritti dell'uomo di Strasburgo. Ma non solo. "Siamo pronti a diffidare il prefetto di Roma nel cancellare la trascrizione dei matrimoni tra soggetti dello stesso sesso così come avvenuto sabato in Campidoglio", annunciano i legali di una delle coppie che hanno proceduto alla registrazione davanti al sindaco di Roma del matrimonio avvenuto a New York. "Tecnicamente – spiega l'avvocato Antonio Rotelli della Rete Lenford – egli non può procedere con la cancellazione perchè è una attività che spetta a un giudice.

Una polemica destinata a continuare.

Annalisa Sturiale



Bufera sulla nuova esternazione del leader del Movimento. Che caccia un altro gruppo di dissidenti. Polemiche sulla rete

Grillo «rincorre» Salvini «A casa i clandestini visita medica a chi arriva»

DIREZIONE DEL PD Matteo Renzi durante il suo intervento al gruppo dirigente del Partito Democratico

● **ROMA.** "Chi entra in Italia con i barconi è un perfetto sconosciuto: va identificato immediatamente, i profughi vanno accolti; gli altri, i cosiddetti clandestini rispediti da dove venivano". È un post infuocato quello con il quale Beppe Grillo sferra un nuovo affondo sull'immigrazione dopo che, all'inizio di settembre aveva già toccato, con il medesimo pugno duro, il tema degli "sbarchi" sulle coste italiane. E il post, dal titolo "Qualcosa è cambiato", irrompe sul blog del leader nel M5S nel giorno in cui nuove espulsioni nel Movimento si aggiungono all'ondata iniziata dopo la festa al Circo massimo. E subito si accende la protesta in rete dei militanti.

Gli ultimi espulsi sono 4 attivisti cacciati con una nota del blog di Grillo per aver "occupato il palco" proprio durante la manifestazione a Roma. E dallo stesso blog, in serata arriva un post altrettanto duro, questa sull'immigrazione. "Chi entra in Italia ora deve essere sottoposto a una visita medica obbligatoria all'ingresso per tutelare la sua salute e quelle degli italiani che dovessero venirne a contatto", si legge nel post che evidenzia come, mentre Ebola "sta penetrando in Europa", l'Italia sia diventata la sala di aspetto, la porteri dei disperati del mondo".



M5S Il leader Beppe Grillo

Un post, che trova subito la secca reazione del Pd – crea allarmismo, accusa Edoardo Patriarca – nelle stesso giorno in cui l'epurazione dei 4 attivisti viene contestata da molti militanti pentastellati sul web, con il premier Matteo Renzi che la bolla come "imbarazzante".

I quattro, impegnati come volontari nel servizio di sicurezza della manifestazione, hanno fatto irruzione sul palcoscenico il secondo giorno della manifestazione, l'11 ottobre, esponendo uno striscione con la scritta "Occupy palco" con il quale chiedevano "maggiore trasparenza nello staff di Milano". L'episodio è costato caro ai quattro: "In rispetto per gli oltre 600 volontari e delle centinaia di migliaia di attivisti M5S presenti all'evento – scrive oggi il blog – Giorgio Filosto, Orazio Ciccozzi, Pierfrancesco Rosselli e Daniele Lombardi sono fuori dal M5S". Un post scriptum ad un articolo sull'editoria. L'espulsione è motivata dal fatto che i quattro militanti romani avrebbero "approfittato del ruolo di responsabili della sicurezza per occupare il palco".

Una spiegazione che non convince la rete (dove messaggi di protesta e chiarimento inondano il blog) e alcuni parlamentari. Soliti malumori tra i dissidenti che scelgono l'anonimato. Uno dei pochi a metterci la faccia è il deputato Tancredi Turco che, su twitter, esprime "solidarietà agli amici di Occupy palco" e poi insiste su facebook: "Se qualcuno chiede trasparenza o chiarimenti va ascoltato, non allontanato".

Teodoro Fulgione

GOVERO PER SOSTITUIRE LA MOGHERINI DOPO LA NOMINA NELLA COMMISSIONE EUROPEA

Un ministro per gli Esteri in lizza Pistelli e Sereni

● **ROMA.** Il count down per il successore di Federica Mogherini alla Farnesina è partito ma il premier Matteo Renzi non ha ancora deciso. Tra mercoledì 22, quando il parlamento europeo voterà la nuova commissione, e l'insediamento a Bruxelles della squadra di Jean Claude Juncker, l'1 novembre, ogni momento è buono per l'addio della nuova Lady Pesc al ministero degli Esteri. E la scelta sul nuovo ministro sembra restringersi a due candidati: l'attuale viceministro Lapo Pistelli e la vicepresidente della Camera Marina Sereni.

Pistelli, 50 anni, fiorentino, arrivato alla Farnesina con Enrico Letta, sembra a molti la scelta naturale, quasi scontata, per garantire continuità al ministero in un momento di grandi crisi internazionali ed evitare il terzo avvicendamento in poco più di un anno agli Esteri. Ma chi conosce il premier sa che nelle scelte non sempre preferisce la via più lineare.

Il presidente del consiglio vorrebbe mantenere la parità nel numero di uomini e donne nella sua squadra di governo. Ed è altrettanto risaputo che, in passato, i rapporti con Pistelli hanno conosciuto alti e bassi. Dopo essere stato assistente parlamentare di Pistelli, Renzi lo sfidò e vinse nel 2009 alle primarie per la candidatura a sindaco di Firenze. Nelle ultime settimane, dunque, sono cresciute le quotazioni di Marina Sereni, umbra di 54 anni. Sereni è stata, ai tempi dei Ds, responsabile Esteri del partito, guidato da Piero Fassino. Ed è molto stimata nel gruppo del Pd per le sue capacità politiche e diplomatiche.

Ma il nodo non è ancora sciolto. E fonti di governo non escludono che alla fine il premier possa tirare fuori un jolly anche se sono considerati privi di fondamento i rumors girati nelle settimane scorse su un ingresso dell'ex ad di Luxottica Andrea Guerra. "I giochi sono ancora aperti – spiega una fonte vicino al premier – ad oggi non scommetterei su nessun candidato". Sembra, però, escluso che il presidente del consiglio usi l'occasione del cambio alla Farnesina per un rimpasto più ampio di governo.

IL CASO NEL PD RESTA IN CAMPO VIOLANTE. MA SI PARLA DEL TICKET GUZZETTA-LUCIANI

Consulta, forse nuovi nomi dopo il pressing del Colle

● **ROMA.** La decisione di Giorgio Napolitano di indicare prima della scadenza prevista i due giudici di nomina presidenziale da mandare alla Consulta, comincia a produrre gli effetti sperati dal Colle. Renzi, alla direzione del Pd, punta il dito contro lo "stallo" che si è determinato in Parlamento, definisce il suo partito "corresponsabile" dell'empasse e invita le Camere a riflettere sulla "sfida aperta" lanciata dal Quirinale. Quindi annuncia che "nei prossimi giorni" incontrerà "Roberto e Luigi (i capigruppo Speranza e Zanda ndr)" per fare il punto. In Forza Italia, intanto, si assicura che già oggi, in una delle riunioni che Berlusconi dovrebbe avere con i vertici del partito a Roma, potrebbe uscire fuori il nome del candidato azzurro da proporre per la Corte.



PRESIDENTE Giorgio Napolitano

Qualcosa insomma comincia a muoversi, anche se i presidenti delle Camere ribadiscono che non convocheranno nuovamente il Parlamento in seduta comune fino a quando non riceveranno dai vari gruppi un "segnale concreto".

E' bene che il Parlamento "faccia una riflessione buona" sul tema, commenta il presidente della Corte Costituzionale Giuseppe Tesauro.

Ma trovare ora un ticket che metta d'accordo tutti, comprese le minoranze di FI e del Pd, continua a non essere un'impresa facile. Se invece "Violante facesse un passo indietro – osservano alcuni senatori azzurri – il nodo si potrebbe sciogliere immediatamente". Perchè a quel punto si potrebbe giocare la carta dei "tecnici", magari puntando su costituzionalisti come Massimo Luciani (in quota Pd), e su Giovanni Guzzetta (in quota FI), nome sul quale insiste da tempo il capogruppo alla Camera Renato Brunetta.



LA CRISI DEL SALOTTO

MOBILITAZIONE A SANTERAMO

L'ACCUSA DI ANGELETTI (UIL)

«Aziende come questa vanno in crisi perché non investono più in Italia». La società: balle, abbiamo speso 550 milioni

Natuzzi, nuovo sciopero ma riprende la trattativa

Sit-in davanti ai cancelli. I sindacati: «I tagli? Anche per i manager»



ANNA LARATO

● **SANTERAMO**. L'annosa vertenza Natuzzi riapre ufficialmente la «trattativa» tra Regione, sindacati ed azienda, per ridiscutere il futuro dei lavoratori dell'azienda produttrice di divani. Lunedì 27 ottobre , a mezzogiorno si riunisce il tavolo tecnico chiesto dalla Regione Puglia e presieduto dall'assessore al lavoro **Leo Caroli**. La decisione attesa da più parti di riprendere le trattative, dopo la mancata intesa del 15 ottobre al Mise tra sindacato ed azienda sulla cassa integrazione. In tutto 873 i collaboratori Natuzzi attualmente in cassa integrazione a zero ore. Alla cabina di regia romana le controparti avevano affrontato la proposta di Natuzzi di riaggiornare l'accordo sottoscritto a Roma il 10 ottobre del 2013 e che prevede «grazie al rientro di produzioni fatte all`estero - scrive l`azienda in una nota - la possibilità di ridurre gli esuberi, quantificati all`epoca in 1.726 unità. Nel frattempo, però, la cifra iniziale si è ridotta anche perché 450 unità hanno scelto l`esodo incentivato». Ma per coloro che restano in produzione è stato proposto non solo il contratto di solidarietà, che prevede la giornata lavorativa di 5 ore, con conseguente riduzione di salario, ma anche un ridimensionamento dei livelli contrattuali per gli operai, con un'ulteriore perdita salariale. Quanto agli impiegati, Natuzzi ha proposto di trasformare i loro contratti da dipendenti del settore commercio e servizi, a dipendenti del settore legno.



Proposte inaccettabili, per i sindacati. E il primo passo formale dopo la tensione di questi giorni è la notizia della ripresa delle trattative, arrivata ieri a margine delle quattro ore di sciopero, iniziato alle 7, davanti ai cancelli degli stabilimenti della Natuzzi di Puglia e Basilicata. Buona l'adesione allo sciopero spiega il segretario regionale della Fillea Cgil, **Silvano Penna** : «Centinaia di lavoratori sono rimasti in presidio fuori della sede dell'azienda e hanno deciso di non tornare a casa sino a quando si è raggiunta un'intesa. L'azienda ha accettato di riprendere il negoziato che era stato interrotto nei giorni scorsi ma sappia l'azienda che i lavoratori non hanno nessuna intenzione di arretrare rispetto alle loro giuste istanze. I tagli non devono penalizzare solo le fasce più deboli . I tagli vanno indirizzati anche sui manager e dirigenti. Ribadisco che bisogna tagliare gli sprechi in azienda: ridurre le carte di credito aziendali, decurtare i superminimi/bonus ,ridurre bonus e privilegi come benzina, soggiorni e vitto spesati per consulenti ,già super pagati, provenienti da fuori».

Salvatore Bevilacqua segretario generale della Feneal Uil Puglia: «Non è la soluzione, ma quando si riapre una trattativa è comunque un fatto positivo. Quindi, per il momento va bene così. ma serve la volontà di trovare una soluzione Tutto è andato benissimo e la protesta ha incassato una piena partecipazione dei lavoratori. Ma naturalmente non basta perché la situazione resta drammatica e tesa. Apprezziamo l'impegno dell'assessore Caroli e della Regione, ma sacrifici e benefici devono essere uguali per tutti».

In coda, le polemiche tra la Uil e l'azienda. «Quando la Natuzzi, come tante altre industrie, faticano a sopravvivere, lo fanno perchè in Italia non investono» ha dichiarato il segretario generale della Uil, **Luigi Angeletti**. «È strumentale e priva di ogni fondamento l'affermazione che il Gruppo Natuzzi non abbia investito in Italia - replica la società - Natuzzi, negli ultimi 12 anni ha investito 550 milioni di euro in difesa del made in Italy».

BATTAGLIA **Due momenti della mobilitazione che i lavoratori Natuzzi hanno tenuto ieri davanti ai cancelli dello stabilimento di Santeramo**

PUGLIA CONFARTIGIANATO: SPORTELLO TELEMATICO

Fisco, via all'intesa Equitalia- artigiani

● **BARI.** Equitalia Sud e Confartigianato Puglia hanno siglato un accordo siglato con il quale «viene istituito un canale di assistenza dedicato, finalizzato a migliorare e semplificare il rapporto con il fisco». È detto in una nota. Il protocollo d'intesa, che avrà una durata di due anni, è stato sottoscritto dal direttore regionale Puglia di Equitalia Sud, **Leonardo Arrigoni**, e dal presidente di Confartigianato Puglia, **Francesco Sgherza**. Attraverso uno sportello telematico dedicato, presente sul sito Internet www.gruppoequitalia.it, nell'apposito Form contatti, gli iscritti possono richiedere informazioni per conto del contribuente e formulare quesiti in ordine a tematiche relative alle attività di riscossione attivate. A fronte di argomenti di particolare complessità, Equitalia Sud provvede a fissare un incontro nel minor tempo possibile. Tramite lo sportello telematico dedicato si potrà, tra l'altro, richiedere estratti di ruolo e copie di relata di notifica, informazioni su iscrizione di ipoteca o fermo amministrativo e presentare istanza per la loro cancellazione, presentare richiesta di sospensione della riscossione.

PETROLIO DELIBERA DELLA GIUNTA COMUNALE CONTRO I PROGETTI CHE INVESTONO IL PORTO, MA SÌ AL PIANO REGOLATORE

Taranto dice no al progetto dell'Eni nuovi ostacoli per il «Tempa Rossa»

FABIO VENERE

● **TARANTO.** Il Comune di Taranto ribadisce lo stop al progetto «Tempa Rossa». E lo fa, proprio nelle stesse ore in cui il leader della Uil, **Luigi Angeletti**, in un convegno nella vicina Castellaneta Marina, pronunciava queste parole: «A forza di dire "no" creeremmo solo disoccupati e torneremmo a come era la Puglia cinquant'anni fa, quando la gente emigrava». Così il segretario generale della Uil, infatti, ha commentato l'opposizione, da parte di movimenti e associazioni, al progetto di Eni e Total, che prevede la realizzazione di una condotta per trasferire alla raffineria Eni di Taranto, per lavorarlo, il greggio estratto in Basilicata.

«Molto spesso - ha aggiunto Angeletti - quelli che sostengono il "no" ai vari progetti dovrebbero avere il buon gusto di dire, siccome magari lavorano in altri posti: che a tutti quelli che rimangono disoccupati offrono il loro posto di lavoro». Angeletti, nel suo intervento, ha sottolineato che «l'Italia e il mondo sono pieni di pugliesi che sono emigrati quando eravamo molto più poveri di adesso. Se vogliamo intraprendere questa strada - aggiunge - a forza di dire "no" ci andiamo molto velocemente».

Sin qui, l'Angeletti - pensiero. In Municipio, proprio ieri mattina, a Taranto, due commissioni consiliari, l'assessore all'Urbanistica ed il sindaco **Ezio Stefàno** confermavano (con qualche distinguo anche nella maggioranza di centrosinistra) la linea dura.

Resta in campo, dunque, la delibera della giunta che dà il via libera all'adozione del piano regolatore portuale ma vieta tutte le opere relative al progetto «Tempa Rossa» targato Eni e Total. Già, proprio l'allungamento del pontile di 350 metri sembrava che potesse rappresentare un punto di compromesso tra le esigenze dell'Autorità portuale, le preoccupazione dei sindacalisti ed una sintesi tra i consiglieri comunali. Poco prima che la commissione chiudesse i suoi lavori, l'assessore comunale all'Urbanistica, **Cosima Lorusso**, si era dichiarata disponibile anche «a non dividere ulteriormente una città già divisa» e a rivedere ulteriormente la delibera dando parere positivo all'allungamento del pontile ma dicendo un «no» secco ai due grandi serbatoi decisamente funzionali al progetto. Senza quei silos, Tempa Rossa non ha ragion d'essere. La riunione finisce ed i consiglieri comunali, guidati dal Pd, hanno un rapido colloquio al sindaco Stefàno. Che detta la linea: la delibera di giunta non si cambia. In aula poi, i consiglieri comunali avranno (ovviamente) la facoltà di modificarla. Ma da lì si parte anche perché «non possiamo accettare - spiega l'assessore Lorusso -che sia un incremento, anche minimo, dell'inquinamento».

L'ORO NERO

«Il greggio estratto in Basilicata da portare sulle navi crea inquinamento»



PROTESTA **Un'immagine di archivio della mobilitazione a Taranto contro il progetto Eni «Tempa Rossa»**

È venuta a mancare all'affetto dei Suoi cari

Magda Carofiglio De Pergola

Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO con TIZIANA, CHIARA con MARINO e gli adorati nipoti.

Il rito funebre sarà celebrato oggi, 22 ottobre, alle ore 16,30, presso la Chiesa di San Ferdinando in Bari.

Bari, 22 ottobre 2014

MICHELE e ROSA, GINO e MARILISA, ENRICO e MARCELLA, sono affettuosamente vicini a Domenico e Chiara per la perdita della loro cara mamma

Signora

Magda Carofiglio De Pergola

Bari, 22 ottobre 2014

Il CONDOMINIO di via Calefati, 156 e l'AMMINISTRATORE partecipano al dolore della famiglia De Pergola per la scomparsa della cara mamma

Magda

Bari, 22 ottobre 2014

Il presidente, FRANCESCO SCHITTULLI, il SEGRETARIO REGIONALE e PROVINCIALE del Movimento Politico Schittulli, sono vicini al sen. Antonio Azzolini e famiglia per la scomparsa della cara suocera

Melina De Ceglie

Molfetta, 21 ottobre 2014

Il PRESIDENTE, i CONSIGLIERI di AMMINISTRAZIONE, il DIRETTORE GENERALE e i REVISORI dei CONTI unitamente ai DIPENDENTI del Consorzio ASI di Bari partecipano al dolore del Sen. avv. Antonio Azzolini e della sua famiglia per la perdita della cara

Suocera

Molfetta, 21 ottobre 2014

DINO, MARIA CONCETTA, MAX e MARCO TABASSO sono vicini a Nicola ed Enzo Longo per la perdita del caro papà

Michele

Palese, 21 ottobre 2014

PAOLO e MICAELA RANIERI sono vicini con una preghiera ad Enzo, Nicola, alla loro mamma ed alle loro famiglie per la dipartita del caro papà

Michele Longo

Bari, 21 ottobre 2014

SALVATORE e MARIAGRAZIA MENOLASCINA partecipano al dolore di Enzo e famiglia per la dipartita del papà

Michele Longo

Bari, 21 ottobre 2014

Gli AMICI e i COLLEGHI tutti dell'Area Patrimonio del Policlinico di Bari, fraternamente vicini al direttore dottor Gianni Molinari con viva commozione esprimono il più sentito cordoglio per la perdita dell'amato

Padre

Bari, 20 ottobre 2014

Il CONSIGLIO dell'ORDINE degli AVVOCATI di Bari, partecipa la scomparsa di

Nicola Carella
Custode
del Palazzo di Giustizia

e si stringe commosso al dolore della famiglia.

Bari, 20 ottobre 2014

I CONDOMINI del Complesso URANO partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Laudadio per la perdita del caro fratello

Felice Laudadio

Bari, 20 ottobre 2014

22 ottobre 2009 — 22 ottobre 2014

Avv.

Dario Giordano

La famiglia con immutato rimpianto Lo ricorderà con una Santa Messa mercoledì 22 ottobre alle ore 18,30 presso la Chiesa dei Frati Cappuccini a via Abbrescia.

21 ottobre 2006 — 21 ottobre 2014

8 anni fa ci lasciava

Umberto Fracchiolla Lettieri

Lo ricorda ogni giorno la figlia ANTONELLA.

PACUCCI ONORANZE FUNEBRI
Via Cagnazzi, 7 ang. via G. Petroni
BARI - tel. 080 5041172
Associato Consorzio FUNERAL CENTER

DE TOMASO

L'Opa dei due Matteo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Renzi è così. Inafferrabile e inclassificabile. Quando lo dài a sinistra, lui spunta da destra. E quando lo vedi a destra, lui riappare da sinistra. Se a parole vira a destra, nei fatti vira a sinistra. Berlusconi, in cuor suo, sa che il Bimbo di Firenze è l'avversario più temibile che gli potesse piombare sulla strada. Ma di fronte al premier sembra quasi disarmato, ipnotizzato dall'*appeal* del Fiorentino. Vorrebbe alzare una diga contro la valanga renziana, ma non ce la fa. La tecnica mediatica renziana costituisce il prodotto più seduttivo in circolazione, lo stadio più avanzato del berlusconismo. Spiega bene Enrico Mentana: Renzi è più efficace di Berlusconi perché quest'ultimo, a differenza di Matteo, è un leader divisivo, un leader che spacca anziché cementare.

Risultato: l'altro ieri su Canale 5 il presidente del Consiglio ha lanciato la sua Opa sull'azienda politica di Zio Silvio, che paradossalmente sembra aver chieso protezione per l'azienda televisiva, ora insidiata dalla voracità pubblicitaria dello squalo Rupert Murdoch (Sky). E se la berlusconianissima D'Urso è apparsa tutt'altro che infastidita dalla corte renziana nei confronti del pubblico berlusconiano, ciò significa che l'Opa di Matteo ha buone possibilità di giungere al traguardo, nonostante i proclami del Fondatore di Forza Italia contro gli alleati alfaniani del governo in carica.

Ma il Matteo di governo non è l'unico Matteo voglioso di fare conquiste di voti e seguaci nell'accampamento berlusconiano. C'è anche il Matteo d'opposizione che agogna di poter allargarsi tra le truppe dell'ex Cavaliere. Se Renzi fa il seduttore micione da sinistra verso destra, il leghista Salvini sta facendo il seduttore macho da destra verso il centro. Salvini ha un chiodo fisso: fare in Italia quello che la famiglia Le Pen ha realizzato in Francia. Ossia: spostare su posizioni estreme, xenofobe, quelle larghe fasce di elettorato moderato per anni vicine ai partiti tradizionali di centrodestra. Il successore di Bossi e Maroni, complici i problemi extrapolitici dell'ex Cavaliere, ci sta piano piano riuscendo, come testimoniano sondaggi sui media e cortei nelle piazze.

Altro che manovra del ministro Pier Carlo Padoan. La manovra più pericolosa per il Sire di Arcore vede all'opera i due Matteo che, sia pure senza un disegno premeditato, di fatto puntano a spartirsi, con un'operazione a tenaglia, parte del patrimonio elettorale di Berlusconi. Renzi con un'offerta politica sempre più simile al Partito della Nazione anziché a una più moderna Mamma Dc: il premio di maggioranza, dopo il voto, vada al partito vincente, non alla coalizione. Salvini con un'incursione politica assai simile ai raid del Bossi primordiale, quello dell'identità territoriale e della rivolta fiscale contro Roma. Diversamente dal Senatùr, l'attuale condottiero del Carroccio non blatera di secessionismo e di federalismo, ma la sostanza della sua crociata (contro gli immigrati) evoca la Lega delle origini. Cui ha aggiunto un altro carico di argomenti di facile presa nella pancia delle valli padane: la battaglia contro l'euro, ritenuto la causa scatenante di tutte le nostre sofferenze economiche.

Oggi Berlusconi si presenta come un leader doppiamente oscurato (e accerchiato): oscurato da Renzi sull'agenda moderata, oscurato da Salvini sull'agenda da radicale. Difficile che possa recuperare la luce perduta con Renzi, perché il premier, specie dopo il 41% alle europee, non teme d'accusa interna di intelligenza con il nemico, anzi non fa mistero di giudicare pura archeologia la categoria dell'antiberlusconismo militante. Difficile che Berlusconi possa recuperare i consensi intercettati dalla Lega di Salvini sulla duplice linea anti-immigrazione e anti-euro. Il lessico anti-europeo di un capo pluriregionale come Salvini non potrebbe mai essere fatto proprio da un capopartito che ha fatto anche il presidente del Consiglio. Berlusconi si taglierebbe tutti i ponti con le cancellerie del Vecchio Continente.

Conclusione. I due Matteo hanno avviato una doppia strategia. Prima la strategia dell'erosione nei confronti di Forza Italia. Successivamente la strategia della competizione nei confronti di Grillo. Con la consapevolezza, o la speranza, di trovare l'ex comico più a terra di una gomma bucata.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

COZZI

Non basta una sera a cena

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Così Renzi va in tv e tra un bonus alle neomamme e l'ennesimo «colpo» alle Regioni coglie l'attimo fuggente per annunciare un provvedimento per legalizzare il rapporto tra le coppie gay e per consentire ai figli di cittadini stranieri che compiono un ciclo scolastico in Italia di ottenere con maggiore velocità la cittadinanza italiana, ponendo fine all'ordinamento vigente che puzza tanto di «barbarico». Finalmente, quindi, si riapre la stagione dei diritti, individuali e collettivi. Ed esplodono vecchie e nuove tensioni.

Una legge non scritta della politica contemporanea stabilisce che nei cicli di crescita, di benessere diffuso, l'opinione pubblica sia più attenta e disponibile a discutere di diritti civili, di quei valori che Ronald Inglehart, definisce «post-materialistici».

Nei cicli di crisi, di discesa del Pil e di aumento della disoccupazione, con tutto il corollario possibile, il senso comune diffuso, invece, sarebbe più orientato a fare i conti con la «rozza materia della quotidianità», direbbe Bobbio. Cioè, con i problemi materiali della sopravvivenza.

La distinzione non regge più in un mondo complesso in cui diritti individuali e collettivi sono parte integrante della costituzione materiale e del senso comune. Questioni e valori trasversali che vanno oltre la binaria demarcazioni tra destra e sinistra, tra progresso e tradizione. Un tema caldo soprattutto nella cultura di sinistra. Basti pensare all'impatto devastante che decenni addietro ebbe la riflessione di Christopher Lasch sulla ridefinizione del concetto di progresso, che definiva una sorta di «dono avvelenato».

In un mondo iperveloce, che produce innovazioni quotidiane che diventano immediatamente obsolete, le tradizionali fratture della società di classe perdono gradatamente di segno. Non scompaiono, ma sono affiancate da tematiche che attengono alla «qualità della vita»: la protezione ambientale, l'aborto, eutanasia, l'emancipazione degli omosessuali, i diritti delle donne. Tutti temi che sarebbe difficile interpretare con le categorie del Novecento.

E ciò che sta accadendo sulla tematica dei diritti delle coppie omosessuali rappresenta la fotografia del paradigma della modernità.

Tradizionalmente la destra è il luogo della tradizione, della conservazione. Del riconoscimento del valore della famiglia. La sinistra ha altri parametri, e parla di «famiglie», con un concetto allargato della coppia. Ma anche la suddetta distinzione subisce i colpi del tempo. E nel principale partito della moderazione, Forza Italia, emerge un filone liberale che non si chiude nella tradizione e intende fare i conti con il mondo. Ridurre questi fermenti al ruolo crescente della Pascale, la fidanzata del Cavaliere, sarebbe troppo riduttivo. Certo, la cena tra Berlusconi, Pascale e Luxuria, con il conseguente selfie, vale più di tante teorizzazioni. È difficile prevedere l'approdo dell'apertura di Forza Italia a tematiche così poche ortodosse. Perché le resistenze interne sono fortissime. Le stesse che conducono il partito alfaniano, che è al governo con la sinistra renziana, ad alzare i paletti contro le forzature dei sindaci che in queste settimane stanno trascrivendo le unioni tra omosessuali celebrate all'estero. Forza Italia e Ncd, partiti simili, nati dallo stesso ceppo, che giocano ruoli diversi in commedia. Mentre tace l'ala cattolica del Pd.



NOZZE GAY Infuria la polemica

Un vespaio di posizioni che attraversano lo schieramento politico. Un tema che è entrato - chiaramente indipendentemente dal «caso italiano» - , nella discussione del sinodo con un paragrafo del documento finale dedicato al tema degli omosessuali. A testimonianza che i valori e i diritti dell'uomo rappresentano la nuova frontiera sia per i credenti che per i non credenti.

Alla Politica, che per definizione si occupa dei «fini penultimi» della vita, il compito di trovare la giusta soluzione legislativa per consentire a chiunque, indipendentemente dalle scelte individuali e private, di non continuare a sentirsi «straniero» in patria.

Michele Cozzi

CHE AMBIENTE FA
di GIORGIO NEBBIA

I futuri alluvionati ringrazieranno

Sono passati 25 anni da quando il Parlamento ha approvato l'importante legge sulla difesa del suolo che porta il numero "183". La legge fu salutata da molti come un passo concreto per far cessare o almeno rallentare la lunga serie di alluvioni cominciata nel 1951 con quella del Polesine, poi continuate ogni anno, con alcuni eventi clamorosi come l'alluvione di Firenze del 1966. Da allora era stato un seguito senza fine di disastri territoriali in tutta Italia; anzi l'approvazione della legge 183 fu accelerata dalla grande frana e alluvione della Valtellina del luglio 1986, con 53 morti e 4000 miliardi di lire di allora (circa 4 miliardi di euro di oggi) di danni. La 183 partiva da alcuni concetti noti; la difesa del suolo e la regolazione del flusso delle acque superficiali richiedono una amministrazione del territorio per bacini idrografici, quelle unità geografiche i cui confini, ben definiti, sono lo spartiacque delle colline e montagne. In ciascun bacino idrografico le acque scorrono dalle vette lungo le valli fino al mare attraverso fossi e torrenti che confluiscono nel fiume principale il quale porta al mare il risultato di tutto quello che succede all'interno del bacino: i residui dell'erosione del suolo, le sostanze inquinanti delle città, delle industrie, dell'agricoltura e della zootecnia, ramaglie e tronchi. Purtroppo i confini fisici dei bacini idrografici spesso non coincidono con quelli delle province e delle Regioni, ciascuna delle quali costruisce edifici, strade, ponti, depuratori dove gli pare, senza considerare che non ha senso fare opere di rimboschimento o di difesa del suolo in una valle se nella valle adiacente, dello stesso bacino idrografico, ma "appartenente" ad un'altra amministrazione, le acque irruenti portano a valle terra e tronchi. Non ha senso costruire in una città un efficiente depuratore delle acque se le città e le industrie a monte continuano a versare nello stesso fiume agenti inquinanti. La legge 183 stabiliva che la gestione di ciascun bacino idrografico era affidata ad una "autorità" comprendente i rappresentanti degli enti locali delle varie parti del bacino, con il compito di fare un inventario di tutte le presenza naturali (terreni agricoli e boschi) e umane del territorio e di formulare un "piano di bacino" per indicare priorità e ordine degli interventi. Figurarsi ! Gli enti locali capirono che alle autorità di bacino era affidata parte del loro potere, quello di stabilire dove si potevano o non si dovevano fare opere e costruzioni.

AUTORITÀ - Ci vollero anni per costituire le autorità di bacino e la fame di territorio e di speculazioni e di spartizione di cariche rallentarono la realizzazione dei fini lungimiranti che si era proposto il legislatore. I soldi correvano ma sempre soltanto per rimediare qualche disastro. In molti in Italia "si innamorarono" della legge 183 e furono organizzati dibattiti e associazioni per sostenere la sua attuazione e per rimuovere i freni dei molti nemici. "Finalmente" venne l'occasione per smantellare tutto. Nel 2000 la Comunità Europea emanò la direttiva n. 60 che si proponeva di rendere omogenee, in tutta l'Unione, le politiche di difesa del suolo e delle acque; i bacini idrografici avrebbero dovuto essere aggregati in unità più grandi, i "distretti idrografici", con nuovi criteri di amministrazione. Con la scusa di adeguare la politica della difesa del suolo alla normativa europea, la legge 183 fu abrogata con il "testo unico" ambientale del 2006, partorito poco prima della fine del III governo Berlusconi, e l'intero progetto iniziale di pianificazione dell'uso del suolo e delle acque scomparve, per la maggior gloria di chi voleva liberarsi di intralci nell'assalto del territorio. Questa svolta politica e l'aggravarsi dei fenomeni di riscaldamento globale hanno accelerato i fenomeni devastanti fino a quelli della Lunigiana e del Gargano di ieri l'altro, di Genova e Parma di ieri. Ho sentito spesso ripetere che la colpa di tali eventi va cercata nel ritardo delle informazioni meteorologiche. A mio parere per evitare frane e alluvioni, non c'è tanto da consultare i modelli matematici di previsione delle piogge, quanto piuttosto c'è da guardare a terra, chiedendosi dove e se c'è spazio per il moto delle acque che inevitabilmente vengono giù dal cielo in quantità più o meno prevedibile, un anno dopo l'altro. Guardare a terra cominciando dalle colline e dalle montagne e dalle colline, dai ruscelli e dai fossi fino ai torrenti e canali che attraversano i paesi e le città, e predisporre che le vie d'acqua dell'intero bacino idrografico siano tenute libere da rocce e detriti dell'erosione, da depositi di rifiuti, da ponti troppo bassi, da strade, da edifici che ostruiscono gli spazi vicino al fiume, quelli che la natura nei secoli aveva predisposto liberi proprio per lasciare correre le acque in caso di piogge più intense. Inventario dell'esistente e vigilanza nell'ambito di ciascun bacino idrografico erano fra i fini della defunta legge 183. Non abbastanza contenti di averla seppellita, i governi nazionali e locali continuano a proporre opere di salvaguardia e di "messa in sicurezza" consistenti nel costruire bacini artificiali, nell'innalzare argini di cemento, nel coprire ulteriormente sotto le strade i corsi d'acqua straripati ieri. Gli alluvionati di domani ringraziano.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Matera Capitale Europea della Cultura

Risalgono le chance del primo cittadino per un bis ma oltre Matera 2019 non mancano domande e perplessità sui cinque anni di consiliatura

Comunali, Adduce ritorna in pole

Rimescolate le carte con la scelta a capitale della cultura ma nel Pd ci sono spinte opposte. Possibile ricorso alle primarie





La proclamazione di Matera capitale della cultura venerdì pomeriggio, in alto Adduce all'arrivo in piazza San Giovanni e sotto la soddisfazione di Luca Braia e Angelo Tortorelli

di PIERO QUARTO

MATERA capitale europea della cultura è certamente anche un grande punto a favore di Salvatore Adduce nell'ottica delle Comunali 2015. La voglia di ricandidarsi del sindaco non è mai stata un mistero ed oggi con questo risultato in tasca avrà certamente una carta importante da giocarsi.

Il domino delle candidature che si era fatto spazio nelle scorse settimane riparte in queste ore ma riparte, per alcuni anche sorprendentemente da Adduce. In molti sanno infatti che un risultato negativo di Matera nella corsa alla candidatura avrebbe probabilmente chiuso le porte ad un Adduce bis. Ora lo scenario cambia sostanzialmente, non abbastanza probabilmente da considerare i giochi chiusi ma di sicuro Adduce ha una carta importante, fondamentale da potersi giocare. C'è da dire che se intorno alla candidatura si sono concentrati il sostegno di molte parti della società e della politica materana (che con il tempo si sono coagulati intorno all'obiettivo), attorno al primo cittadino non sono mancati scogli quasi insormontabili nel corso del cammino di questi anni.

Dagli scivoloni urbanistici (Mulino Alvino innanzitutto) alle questioni gestionali con molti contratti in proroga ed una difficoltà di cambiare marcia, dai dubbi sulla Ztl (funziona o non funziona?), alla situazione sui rifiuti. Le spine proprio non mancano.

Il tutto condensato da una maggioranza molto labile politicamente e clamorosamente esigua numericamente per quanto sia riuscita a coagulare nel tempo anche pezzi sparsi, originariamente eletti all'opposizione. La marmellata politica che si è creata non è stata certo il massimo per gestire questi anni ed oggi probabilmente la vittoria di Matera (e di Adduce) rimescola le carte dell'equilibrio politico, in maniera a tratti sorprendente.

Non abbastanza però da chiudere i giochi anche perchè le diverse anime del centrosinistra e del Partito Democratico avevano manifestato in più circostanze il proprio malessere nelle ultime settimane. Basti pensare che solo la presenza della minoranza aveva portato al via libera allo statuto della Fondazione in prima convocazione in Consiglio comunale perchè la maggioranza non riusciva da sola a garantire il numero legale. Assenze di pezzi importanti del Partito Democratico, antezziani in testa ma non solo e di alleati fedeli del centrosinistra che con l'Amministrazione Adduce non hanno mai particolarmente legato. Una conferma estrema che da un punto di vista politico la tenuta dell'Amministrazione è stata tutt'altro che solida e che in molte parti dello stesso Pd da Antezza a Santochirico, agli stessi neopittelliani l'Adduce bis non viene visto proprio con entusiasmo. Anzi fino a venerdì sera non veniva visto affatto. Oggi bisognerà pensarci ma il Pd e il centrosinistra (sofferti i rapporti politici in questi mesi dai Socialisti all'Italia dei Valori, fino alla Sel) non sembrano aver metabolizzato appieno l'idea di un Adduce bis.

E' vero dunque che questo risultato cambia di molto le prospettive future e che in politica l'equilibrismo è all'ordine del giorno ma appare difficile immaginare che dentro e fuori al Partito Democratico si possano coagulare attorno ad Adduce automaticamente le forze in campo. Appare difficile immaginare, oggi, che velleità come quelle che si affacciano, non ufficiali ma verosimili da Braia a Santochirico, da Tortorelli a Cotugno possano tutte quante ed improvvisamente mettersi da parte nel nome di Adduce e di Matera 2019. Uno scenario a tratti imprevedibile, probabilmente irrealizzabile. Almeno non subito. Di certo, per esempio i grillini e lo stesso Franco Stella saranno in campo contro Adduce. Ma la partita vera, da aprirsi nelle prossime ore, sarà quella interna al Pd e al centrosinistra. E partirà da un presupposto: primarie sì o primarie no. Fino a venerdì la parte che sostiene Adduce ripeteva: "non si possono fare primarie con il sindaco in carica in campo". Oggi Adduce, più forte, potrebbe anche decidere di affrontare le primarie?

Matera 2019 ha riaperto la partita per le Comunali 2015 e Salvatore Adduce è ritornato in pole position.

Pedicini (M5S): «Non ci fidiamo di Adduce e Pittella: Matera 2019 gestita dai cittadini»



Piernicola Pedicini

«QUANDO una comunità si entusiasma per una iniziativa e si identifica con un progetto che ha un carattere pubblico, è sempre un fatto molto positivo, tutto ciò ha un valore ancora maggiore quando tale situazione si verifica in un contesto socio economico e culturale difficile, rassegnato e marginale, dove le prospettive di benessere collettivo sono in forte crisi. Per tutti questi motivi, anche noi, non possiamo che essere felici e propositivi per la designazione di Matera come Capitale europea della cultura per il 2019».

Così Piernicola Pedicini europarlamentare lucano del Movimento Cinque Stelle.

«Anche noi,siamo consapevoli che potrebbe essere una opportunità unica per la città dei Sassi e per l'intera Basilicata.

Vedere migliaia di cittadini lucani che hanno riempito piazze e luoghi di incontro per festeggiare l'attribuzione del riconoscimento, ci spinge ad esaminare con rispetto un fenomeno come questo. Per queste ragioni, possiamo dire con certezza che se l'evento Matera 2019 sarà in mano ai cittadini, non mancherà il contributo e l'apporto convinto del M5s. Se, invece, i cittadini, saranno ai margini del progetto e a decidere ci ritroveremo gli stessi esponenti politici, gli stessi imprenditori e gli stessi operatori culturali che da anni fanno il bello e il cattivo tempo a Matera e in Basilicata, allora, ci vengono molti dubbi e perplessità. Se Matera 2019 sarà gestita dai Pittella, dagli Adduce, dai De Filippo e dai loro vecchi e nuovi amici noi non ci fidiamo e saremo in prima linea, come sempre, a controllare e a denunciare errori, clientele e inadempienze. Diventare Capitale europea della cultura, può sicuramente contribuire a far aumentare l'affluenza turistica, ma rischia di restare solo un mero fatto simbolico. Se il Pd, Pittella, De Filippo e Adduce, negli ultimi anni, hanno sperperato centinaia di milioni di euro provenienti dalle royalty del petrolio e miliardi di euro provenienti dai progetti europei senza riuscire a modificare i vari indicatori come possono pensare di illuderci che ora sono in grado di invertire la rotta grazie a Matera 2019?

La nostra forte e brutta sensazione (ci auguriamo di sbagliare) è che l'operazione Capitale della cultura abbia dietro molti retroscena. Non vorremmo che si tratti di una grande bolla mediatica di "distrazione di massa" per coprire i disegni di Renzi, del partito unico "Pd+tutti gli altri" e delle multinazionali del petrolio per raddoppiare le estrazioni e devastare sempre di più i nostri territori.

Ma questa sarebbe una lettura negativa che, se fosse vera, sarà senz'altro smentita dalla partecipazione e dalla lungimiranza dei cittadini e degli operatoti economici e culturali materani e lucani».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.







Rocco Rivelli prendeva posizione sui social già prima del risultato

«Non è stato referendum sull'Amministrazione»

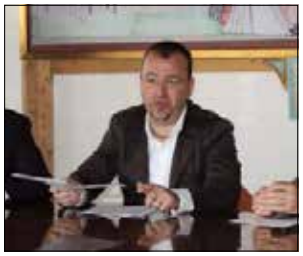
L'ex assessore comunale di Sel Rocco Rivelli poche ore prima dell'assegnazione del titolo alla città dei Sassi aveva voluto attraverso il suo profilo facebook sottolineare alcuni punti che portavano Matera comunque, in una dimensione europea ma soprattutto che non definivano «una valutazione dell'operato di quest'Amministrazione che andrà giudicato su altre cose».

Le parole di Rivelli alla luce del risultato di Matera restano comunque di stretta attualità perchè tra i tanti progetti da portare a compimento in vista del 2019 Matera avrà anche, nel mezzo, le elezioni Comunali del 2015 che dovranno determinare il sindaco della città.

«In queste ore c'è chi vorrebbe trasformare la vicenda della candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura in un Referendum sulla Amministrazione Comunale. Io credo che sia un errore clamoroso» scriveva Rivelli parole che mantengono anche alla luce del risultato positivo una grande attualità.

«Io penso che la Città abbia fatto un buon lavoro, grazie alle sue risorse materiali ed immateriali, al suo capitale umano indigeno e non, grazie al patrimonio di intelligenze, di buone pratiche, di passioni, di tensioni civili costruite e sedimentatesi nel corso di millenni ed in particolare nella sua più recente storia repubblicana.

Matera abbia già vinto una sfida che sicuramente la arricchita nel suo animo avviando un processo irreversibile per cui nulla sarà più come prima.



L'ex assessore del Comune di Matera, Rocco Rivelli (SEL)

L' Amministrazione Comunale ha fatto la sua parte.

Ha accompagnato il Processo e credo anche con un tentativo di innovazione non semplice dato la novità della sfida» continua l'ex assessore di Sel.

«L' Amministrazione Uscente, dal mio punto di vista, verrà giudicata per altro, per le cose che ha fatto e per quelle che non ha fatto, dall' urbanistica alle delle politiche sociali, dalle questioni ambientali a quelle di bilancio e fiscali, ecc… non certamente per questa sfida, che come loro stesso hanno ammesso è il frutto di un grande processo di partecipazione e coinvolgimento popolare.

A vincere è la nostra Città e vi è tempo e spazio per discutere anche del futuro politico ed amministrativo di Matera».

IL COMMENTO

Subito un segno dalla Regione: riparte la Scuola del restauro Ora tocca agli ex Fas



Il governatore della Basilicata, Marcello Pittella

SUBITO dei segnali concreti per avviarsi al meglio verso il 2019. Non mancano opere a metà e fondi bloccati che la Regione in primis, tra le difficoltà del patto di stabilità ed ora anche con i tagli in arrivo, non riesce ad erogare. Ma il ruolo di capitale della cultura richiederà degli sforzi che vadano oltre quelli che sono gli impegni già presi e che partano proprio con quello che doveva essere già stato fatto ed invece risulta bloccato a vario titolo.

Negli ultimi giorni infatti, a quanto pare, è ripartita per esempio la scuola del restauro, i lavori a Santa Lucia laddove deve essere posta la sede dell'istituto nazionale del restauro, unico per il Sud (anche in quel caso battuta la concorrenza proprio di Lecce) sono ripartiti perchè i diversi stati di avanzamento che la Regione aveva lasciato in sospeso sono stati saldati. L'obiettivo è di chiudere la partita in alcuni mesi e di avviare i corsi per il 2015/2016. La conferma di tutto questo ci è arrivata, ieri, direttamente dalle parole del sindaco Adduce e stavolta con l'obbligo di portare avanti un progetto come la capitale della cultura, altri ritardi dovranno essere necessariamente banditi.

Così come non ci potranno essere ulteriori pause per quanto riguarda i fondi di coesione e sviluppo (per intenderci gli ex Fas) bloccati nei meandri del Patto di stabilità nonostante progetti già pronti che non possono essere portati avanti. Per la sola città di Matera circa 24 milioni di euro complessivi, in qualche modo compensati da alcuni interventi come il Campo Scuola, l'Auditorium del Conservatorio o il PalaSport di Lanera per i quali sono stati già anticipati i fondi dal Comune. Ma sugli ex Fas si gioca un nuovo pezzo di credibilità non solo politica perchè in questi quattro anni che mancano verso il 2019 i progetti dovranno avere tempi certi e non potranno essere rimandati sine die come troppe spesso avviene. Un cambio di rotta Matera e la Basilicata lo dovranno indicare in questo senso.

E non è fuori luogo ricordare anche che tra questi progetti vi è pure quello che riguarda il nuovo teatro cittadino, per quest'obiettivo sono stati destinati circa 7 milioni di euro ed al di là della scelta che si deciderà di porre in essere non si potrà certamente rallentare il percorso. Che si tratti di una mega struttura o di un teatro in grado di concentrare gli eventi culturali più importanti della città non si potrà aspettare più a lungo. Su questi interrogativi, su queste scelte (dove farlo e come farlo) si dovrà ripiegare sin da subito la città in confronti e ragionamenti che abbiano un inizio ed anche, soprattutto, una fine e che portino ad un risultato concreto. Il Comune di Matera e la Regione Basilicata cioè i due principali interpreti della Fondazione che dovrà garantire Matera 2019 avranno molte sfide e dovranno partire su queste questioni con il piede giusto e con tempi certi. La necessità è quella che il buon giorno si veda sin dal primo minuto.

p.quarto@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Matera Capitale Europea della Cultura

L'ex governatore lucano ripercorre i passi salienti dell' avventura nata con la proposta di Salvatore presidente dell'associazione culturale Matera 2019

«Hanno vinto anche i sognatori»

Il sottosegretario Vito De Filippo affida a Facebook una lunga riflessione dopo la vittoria "europea"



Vito De Filippo esulta dopo aver ascoltato il verdetto per il titolo di Capitale europea della Cultura 2019 (foto C. Martemucci)

MATERA - Il percorso che ha condotto Matera alla vittoria nella corsa a Capitale della cultura nel 2019, è stato descritto dal Sottosegretario alla Salute, Vito De Filippo che ha postato su Facebook una lunga riflessione. Tra i primi ad arrivare in piazza san Giovanni, dove venerdì scorso la città ha atteso il verdetto, De Filippo scrive: «C'è una gioia legata all'ottenimento per Matera del titolo di Capitale europea della Cultura che va oltre il titolo ottenuto, con effetti e insegnamenti destinati ad andare al di là del 2019 tanto come orizzonte temporale che come circostanza.

«Adesso bisogna cristallizzare la best practice da riproporre per altri risultati»

Sembra lontano il tempo in cui l'idea di Matera 2019 venne alla luce. Quando l'associazione "Matera 2019" e il suo presidente Francesco Salvatore a cui va il merito di aver lanciato l'iniziativa me ne parlò, non ebbi esitazione a sposare il progetto e lo dico oggi che il sogno si è realizzato, non certo perché avessi una sicurezza che sarebbe andato in porto. La verità è che ci sono fermenti, sfide, che producono crescita nelle comunità a prescindere dalle attestazioni che raccolgono».

Guardando al futuro De Filippo spiega però la scelta di ricordare questo passaggio: «Forse qualcuno può trovare strano, fuori tempo, che io ora possa affrontare un tema che sarebbe stato buono a giustificare un insuccesso. Ma questo ragionamento fatto in un altro momento sarebbe stato visto come il tentativo di mettere le mani avanti da parte di una persona che forse più di altri aveva la responsabilità di aver lanciato la sfida. Ora serve a trarre un insegnamento per il futuro, a cristallizzare una sorta di "best pratice" da riproporre per conseguire risultati.

Il ricordo del primo incontro con Paolo Verri a cui chiese di lavorare per la sfida

Se quel sogno non avesse trovato sponde in grado di sostenerlo - prosegue - dando vita prima al Comitato poi alla Fondazione, le potenzialità del territorio oggi messe in campo sarebbero rimaste solo latenti al punto che l'ottenimento del titolo, per quanto importante, è un elemento aggiuntivo rispetto ai già gratificanti risultati che si è riusciti a mettere in campo ad opera di tanti e in questi anni di coinvolgente partecipazione».

E nella ricostruzione dei fatti, De Filippo ricorda il suo primo incontro con l'attuale direttore del Comitato 2019. «Era a quelli, ancor prima che al risultato finale, che pensavo quando, ad esempio, incontrai Paolo Verri, che era approdato in Basilicata in occasione del progetto "Visioni Urbane", per chiedergli di mettere la sua professionalità al servizio di questa terra, di persone che, come il sindaco Salvatore Adduce, avevano il merito di credere in una possibilità che avrebbe segnato il simbolico riscatto storico di una comunità. E, lo dico oggi che sarebbe facile attribuirsi doti di preveggenza. Anche se non fossimo stati i prescelti non mi sarei sentito uno sconfitto - chiarisce subito.

«Allo stesso modo, dico che in questi anni non sono mancate le critiche di chi, in modo più o meno velato, diceva che bisognava pensare al solito "ben'altro" e non a una questione futile e che, per di più, non si sarebbe mai concretizzata.

Non è polemica che voglio fare, tutt'altro. C'è chi sostiene che un vincitore a volte è solo un sognatore che non si è arreso, e il saper sognare conta quanto il sapersi rimboccare le maniche nel realizzare i progetti; se manca l'uno o l'altro elemento i progressi non arriveranno. È così il riconoscimento di Matera 2019 deve insegnarci che non c'è nessuna partita che non vale la pena di essere combattuta dall'origine, non c'è nessun risultato scontato.

Ci sono solo opportunità e volontà di coglierle, e anche quando il successo non dovesse essere pieno, lo sforzo di realizzare qualcosa ci rende già migliori».

Matera sarà Capitale europea della cultura nel 2019. Ma dobbiamo guardare anche oltre - conclude - perché quella fiaccola che ha fatto brillare i nostri cuori e gli occhi di una piazza in fremente attesa del verdetto portino gli stessi successi in altri campi». E infine un riferimento all'intera regione, parte integrante del percorso che condurrà al 2019. « La Basilicata, la piccola Basilicata ne è capace».

matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETTORE DI BARI

Antonio Uricchio: «Atto meritato»

«CHE emozione straordinaria: Matera, la mia città, Capitale europea della Cultura nel 2019. Un riconoscimento ampiamente meritato sia per un patrimonio storico culturale unico nel mondo sia per tutti i lucani miti ma determinati, di grandi principi e valori. Le rocce nude rappresentano il temperamento di un popolo solido legato alle cose essenziali, che sa guardare lontano sena farsi travolgere dall'effimero. Un grande orgoglio per i tanti materani impegnati nelle istituzioni e nel mondo scientifico e della cultura».

Lo sostiene in una nota il Rettore dell'Università "Aldo Moro" di Bari, Antonio Uricchio. In un post su Facebook, a poche ore dalla vittoria, ha voluto celebrare la sua città d'origine per il riconoscimento ottenuto nella corsa con altre cinque città candidata.

In risposta al post del Rettore c'è anche chi ha dedicato una poesia a Matera e chi, avendola visitata è tornato ancora una volta per godere delle sue bellezze.

IL SINDACO DI POTENZA

De Luca: «Un obiettivo in cui ci riconosciamo»

«Matera Capitale della Cultura europea 2019 è una grande opportunità per Matera ma una grande opportunità per tutta la Regione e per Potenza».

Lo ha detto in una nota il Sindaco di Potenza Dario De Luca che aggiunge "le potenzialità dei Sassi, le Chiese rupestri e le altre bellezze artistiche e storiche hanno portato proprio nella nostra città lucana la sede della Capitale Europea per la Cultura per l'anno 2019.

«Straordinaria chance di crescita»

Matera2019 è un obiettivo nel quale ci riconosciamo tutti e per il quale gioiamo tutti nella piena consapevolezza che rappresenta una occasione straordinaria di crescita per tutta la Regione.

Occorre riconoscere al Comune di Matera, al Sindaco Adduce ed a tutto il Comitato organizzatore con in testa Paolo Verri di aver svolto un gran lavoro di promozione, proposta ed animazione tale da portare la Città a raggiungere questo formidabile traguardo."

MUSCARIDOLA E IL PD

«Nessuno ci può impedire di festeggiare dirigenti»

La riunione del Partito Democratico per salutare Matera capitale della cultura nel 2019, ieri sera all'Hotel Palace ha scatenato polemiche e commenti in queste ore. Il segretario cittadino del partito Democratico Cosimo Muscaridola attraverso un post su facebook sull'argomento ha replicato che «si sta scatenando una tempesta in un bicchier d'acqua. Non scopriamo oggi che il Sindaco Adduce è un dirigente del Pd, è naturale che una comunità quale quella del Pd si voglia stringere intorno al suo dirigente per manifestargli la stima e l'affetto dopo il lungo percorso pieno di difficoltà e di trappole affrontato in questi anni. Anche la polemica di questi giorni da parte di qualche città finalista che non ce l'ha fatta dimostra che il percorso è stato durissimo. Il partito democratico ha voluto riunire i suoi dirigenti periferici per ringraziarli della vicinanza e del supporto che hanno dato al sindaco Adduce in questa lunga battaglia e per spronarli a dare il proprio contributo anche nel prossimo futuro affinché si mantenga alto il nome di Matera e della Basilicata nella delicata fase di realizzazione del dossier presentato. Certamente nessuno può impedire ad un partito politico di discutere e festeggiare con il proprio Gruppo Dirigente».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



«I lucani sono chiamati a una competizione virtuosa di vocazioni diverse»

Esempio di nuovo dinamismo

Il direttore generale di Apt, Perri, elogia il modello-Matera

Gianpaolo Perri direttore generale dell'Apt lucana scrive, in una nota: «L'esperienza di questa candidatura ha consentito di tornare a dare valore ad una visione di medio-lungo periodo, a riconsiderare quanto sia importante avere un sogno, un'idea, e soprattutto un concreto progetto per gli anni a venire. Questa è la vera "lezione materana": senza aspirazioni, senza un'idea puntuale del proprio futuro di comunità, di come valorizzare pienamente il potenziale di risorse disponibili, senza un insieme di azioni ed iniziative coerenti con il ruolo e la funzione che si intende esprimere nel proprio contesto territoriale e sociale e non solo, non c'è futuro». In una lettura contestualizzata storicamente, Perri aggiunge: « In un tempo connotato da forte precarietà, incertezza, fragilità, dove il vivere alla giornata sembra l'unica via di fuga, Matera 2019 ha impresso un nuovo dinamismo, mobilitando molteplici energie a pensare e pensarsi al futuro e ad intravedere in Matera l'ambito ideale per portare avanti progetti, iniziative, sperimentazioni. Con Matera ha vinto la Basilicata. Non si tratta di un'espressione retorica ma di una constatazione. Senza l'impegno corale delle tante realtà sociali, imprenditoriali ed istituzionali che hanno compreso l'importanza di questa candidatura per le nostre comunità e che hanno operato per questo risultato, lo stesso impianto progettuale che ha alimentato questa candidatura non avrebbe potuto svilupparsi. Occorreva prima legittimare pienamente Matera in questo ruolo, obiettivo "formalizzato" nel Piano turistico regionale del 2008, investire sulla sua immagine (patrimonio Unesco) e sul fermento culturale, sociale ed economico che la contraddistingue, valorizzare il suo legame con il cinema, l'arte e la cultura nelle sue molteplici espressioni. Tutto questo è stato fatto e si va facendo, grazie a molteplici iniziative e campagne che hanno visto una pluralità di protagonisti concorrervi e poi virtuosamente dar vita alla costituzione del Comitato promotore della candidatura a capitale della cultura europea o comunque muoversi in stretta sinergia con esso. Il binomio Matera - Basilicata sarà sempre più evidente e chiaro, come già la competizione con città di altre regioni ha finito con l'evidenziare. Ma questo risultato non è ascrivibile ai soli protagonisti di oggi, ma nasce da lontano ed è frutto di una continuità di impegno nella valorizzazione della città come risorsa culturale e turistica. Dalla legge sulla riqualificazione dei Sassi al riconoscimento Unesco, sino alla candidatura a capitale della cultura, vi è stata tra i gruppi dirigenti, anche di diversa sensibilità politica ed ideale, una sostanziale unità e continuità di intenti che si è concretamente declinata nella cura della città Si apre dunque una nuova stagione per Matera e per la Basilicata. Potenza e le altre città e paesi lucani sono evidentemente chiamati ad una competizione virtuosa di esercizio di ruoli e di vocazioni diverse, ma parte di una stessa "corale", quella lucana, dove verranno sempre più ricercati quei fattori di eccellenza, quel connotato di autenticità e di disposizione all'innovazione che ha consentito ad una realtà emblematica di questa terra, come Matera, di ambire ad essere capitale della cultura europea.

«Con la città dei Sassi ha vinto la Basilicata»

matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FILM



Di Gianni e il riscatto della Lucania

LUIGI Di Gianni, presidente della Lucana Film Commission: « La scelta di Matera come capitale europea della Cultura 2019 è un segno importante e significativo, di riscatto , per la nostra cara Basilicata e per tutto il Sud».



Calia Italia: «Momento importante»

LA VITTORIA di Matera è infatti un traguardo rilevante per Calia Italia che, ricorda in una nota, ricorda che durante lo scorso Salone internazionale del mobile di Milano aveva realizzato una seduta che riproponeva la forma del logo.



Braico: «Matera prodotto-faro»

«MATERA diventa non solo il prodotto faro e la porta d'ingresso del turismo lucano ma dell'intero sud. Ora sarà necessario integrare e avvicinare i territori ». Lo scrive Leonardo Braico, presidente del Gal Bradanica.

Vincenzo Viti e la vittoria del Sud del mondo

«Ora si scriva il futuro»

di VICENZO VITI

«Ora non va sprecata la straordinaria opportunità che il voto di una giuria eccellente (che si è rivelata più forte dell'operoso localismo italiano) ha inteso attribuire a Matera. Città che si avvia a vivere una nuova "riscoperta" lungo quel filone estetico-sentimentale che l'ha consacrata come città "dolente" (Levi). Non è un caso che il dossier abbia giocato proprio sulla cifra identitaria, esistenziale, archetipica tutte le possibilità di successo. Mentre l'"Open", cioè l'apertura all'universo mondo e finanche alla postmodernità, figurava come aspirazione e come ambizione a iscrivere la città nel tempo a venire: troppo largo il limen fra la "cognizione del dolore" come traccia penitenziale (con la vergogna assunta a peccato sociale da espiare) e come percorso museale e memorialistico, e le suggestioni visionarie di un futuro ancora acerbo, magari intravisto ma ancora tutto da intendere e da vivere (dallo "spazio" all'universo digitale). Aggiungo queste note con orgoglio e con soddisfazione. Perché il successo di Matera impone drammaticamente la svolta. Ne ho già scritto con l'amore che si deve ad una città che è stata (per me almeno) la vita, il consenso e la passione civile anche a fronte di qualche vanità e futilità del potere. Svolta è parola dura e seria. Implica una relazione amara con la verità, con la cruda mediocrità del tempo presente e con le sue mistificazioni. Ma la cultura, qui da noi, deve ancora vincere la sua difficile partita. Non quella delle mosche cocchiere o quella, essenziale, di quanti hanno saputo costruire la trama di una storia civile carica di riflessi universali, ricca di epos umano, di genialità popolare e di sapienza borghese. Ma quello spessore che Laureano definisce su "Il Sole 24 ore" come un valore oggettivo a me appare una conquista ancora da realizzare. Quella "trama urbana fautrice di socialità organizzata in armoniosa mimetica con il paesaggio secondo i principi di uso virtuoso delle risorse e della sostenibilità", un modello che "nei" Sassi visse la sua tragica ma essenziale verità, non ha ancora trovato nella città del nostro tempo una patente convalida. Per il resto Laureano non fa che confermare, e lo fa da par suo, la vitalità di quel "pensiero" e di quella "carica primordiale" che fece dei Sassi la ragione del riconoscimento dell'Unesco, progenitore e infine motivo conduttore del premio conferito oggi a Matera.

Vittorio Magrelli dal suo canto su Repubblica ammette che, nel caso di Matera, non si impone "la Grande Bellezza", quella categoria grandiosa funeraria e dissipatrice che alimenta il mito dei grandi giacimenti storico-architettonici italiani, ma una più modesta "bellezza" censuaria ed iperrealistica che "oltrepassa la dimensione estetica per attingere alla sfera etica, ossia alla dura, nuda vita degli abitanti". Ma bastano le numerose, commosse e colte attestazioni che vengono alla "essenza" di una città del sud che si candida a parlare in nome dei "sud del mondo" come geografia mentale, sociale e morale e che rischia di passare per un introvabile manuale di antropologia della miseria, un esoterismo pregiato, tanto inattuale e perciò postmoderno (Laureano) ?. Certo non bastano! La verità è che ora occorrerà cambiare. Dalle rappresentanze politico-amministrative che dovranno premiare ma anche rinnovarsi profondamente e disporsi ad una diversa qualità e adeguatezza, ad una nuova "governance" cui dovrà essere attribuita piena capacità di gestione delle risorse aggiuntive da coordinare con quelle ordinarie, infine ad un progetto per la città e per l'intero territorio lucano che punti sull'intreccio fra nuovi saperi, cultura materiale, infrastrutture e luoghi veri di accumulazione e selezione di competenze : insomma un modello da costruire e da discutere fuori delle stanze polverose e delle segrete. Con la Regione che dovrà assumere il compito di organizzare un fitto coordinamento e strumenti di controllo sulla efficacia e sulla trasparenza degli interventi. E con una comunità che sarà chiamata a scegliere il meglio con coraggio e con intelligenza e a garantirsi luoghi di partecipazione effettiva e non virtuale, rendendo esplicita una delle primarie istanze che la Unione Europea pretende : prossimità al mondo e protagonismo comunitario. Siamo alla vigilia di una prova elettorale. La Città si prepari ad elaborare il suo sogno collettivo e abbozzi il progetto per gli anni che verranno, scriva le pagine del futuro possibile e faccia delle elezioni il trampolino verso una diversa condizione, meno infelice, più ricca ma anche più libera.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Matera Capitale Europea della Cultura

L'attore intervistato dal Tg5 ha lanciato di sua iniziativa uno spot meraviglioso per la città che lo ha ospitato nel 1985 quando girò nel Materano il film "King David" di Beresford

L'inchino del grande cinema

Richard Gere è ammirato «Una città unica al mondo»

di ANTONIO CORRADO

«E' STATA una scelta meravigliosa, Matera è una città unica al mondo».

E' lo spot altrettanto meraviglioso, per la neoeletta Capitale europea della cultura nel 2019, pronunciato dall'attore holliwoodyano **Richard Gere**, l'ufficiale gentiluomo per definizione, che ha voluto chiudere di sua iniziativa con questa frase un'intervista rilasciata al Tg5, durante la presentazione del suo ultimo film al Festival del cinema di Roma. Gere interpreta George, un barbone, nel film "Time out of mind", film indipendente di Oren Moverman. L'ennesimo grande plauso internazionale, andato in onda alle 20.30 di domenica sera, nel corso di una delle edizioni più seguite in assoluto per la testata diretta da Clemente Mimun. Gere conosce bene la Matera di un tempo, perchè nel 1985 ha girato qui il film "King David" di Bruce Beresford. Come la conosce **Mel Gibson**, che nel 2003 ha diretto "The Passion" nel cuore dei Sassi, e ieri ha lasciato sulle colonne de La Repubblica un bellissimo ricordo della città, citando anche l'opera di Beresford.



Tutte conferme, semmai ce ne fosse bisogno, che ormai Matera ed i lucani si devono abituare: la Capitale europea della cultura sarà sulla bocca di tutti almeno per i prossimi cinque anni, con il compito impegnativo di dover iniziare già da oggi a costruirsi un'immagine tanto vincente, da superare addirittura la soglia del 2019, rimanendo all'attenzione del mondo anche dopo.

Il traguardo è difficile ma non irraggiungibile, visti i grandi passi in avanti compiuti nell'ultimo decennio, durante il quale la città dei Sassi è uscita con prepotenza da un ingiusto anonimato (anche nel panorama nazionale purtroppo), imponendosi oltre i confini d'Europa. Complici le blasonate produzioni cinematografiche, ispirate dall'intuizione di Pier Paolo Pasolini, ma anche la capacità indiscussa di valorizzare un patrimonio davvero unico, come ha giustamente sottolineato Gere.

Prima dell'attore americano, da sempre innamorato dell'Italia, l'immagine di Matera nel mondo era stata portata, sempre spontaneamente e senza alcuna suggestione locale, dal colosso Apple, che nello spot di presentazione del nuovo iMac Retina display, tra le immagini suggestive scelte per mostrare la grafica brillante e realistica del pc ha scelto anche uno sfondo dei Sassi immortalati dalla posizione più mozzafiato, quella del belvedere di Murgia Timone. Che dire poi del noto marchio di birra Dreher, che ha lanciato la sua nuova campagna pubblicitaria utilizzando proprio l'immagine di Matera come sfondo ai suoi prodotti. Ma c'è già la corsa delle produzioni internazionali a girare un film tra i Sassi, e i cinesi di "Marry me" hanno invitato il direttore della "Lucana Film Commission", Paride Leporace, alla Prima del film girato nei giorni scorsi a Matera, che si terrà il 14 febbraio 2015 a Pechino.

Intanto, già i prezzi delle case nei Sassi (e non solo) si apprestano a schizzare alle stelle, seguendo l'onda lunga di una fama che potrà solo crescere, e c'è chi dice che da venerdì i biglietti aerei low cost per Bari-Matera siano quasi introvabili.

Matera, insomma, sta vivendo un meritato momento di gloria, un'opportunità unica.

Ora la palla passa a chi governa e regge i fili della produzione culturale, ma anche ai singoli cittadini, che dovrebbero cambiare registro rispettando e curando la loro Matera, come fosse un bimbo da far crescere sano e robusto. Un compito complesso ed avvincente. Ai posteri l'ardua sentenza.

a.corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Un luogo dalla forte identità, vorrei tornarci»

E Mel Gibson pensa a un nuovo film nei Sassi

di MARGHERITA AGATA

CHI passa da Matera, anche una sola volta, ne conserva il ricordo per tutta la vita. E accade anche se sei una star del cinema internazionale come Mel Gibson. Dalle riprese del film "The passion" nei Sassi sono trascorsi bene dieci anni, ma l'attore e regista australiano serba ancora nel cuore quell'esperienza tra gli antichi rioni di tufo. Un affetto per Matera che, all'indomani del titolo di Capitale europea della Cultura per il 2019, torna prepotentemente a galla e che Mel Gibson ha espresso attraverso le colonne del quotidiano "La Repubblica". La scelta di Matera? «E' una decisione che condivido interamente» -dice il regista che aggiunge: «Ci sono luoghi che uno immaginerebbe più coloriti, ma per me Matera non solo rappresenta una delle città più antiche d'Italia, ma una città in cui si è fatto di tutto per mantenere i propri caratteri originari. Quando ero a Matera non potevo non sentirmi circondato da quella cultura. Nel mio film Matera è diventata un personaggio». Una suggestione ancestrale che nel 1964 aveva richiamato tra quei luoghi intrisi di mistero e dolente umanità anche Pier Paolo Pasolini per "Il vangelo secondo Matteo" e in tempi più recenti Bruce Beresford per "King David", interpretato da Richard Gere, a cui si deve un altro bel tributo a Matera. «Non mi sorprende che tanti registi l' abbiano scelta e continuino a farlo- sottolinea Gibson- lavorare in un posto come Matera conferisce a un film un particolare senso della storia».

Parole, quelle del regista intrise di ammirazione e nostalgia per le dieci settimane trascorse in città. «Da allora non sono più tornato a Matera, ma - fa sapere- vorrei farlo. Ci tornerei a girare un altro film o semplicemente in vacanza». Adesso, oltre al gusto di riassaporare la cucina lucana, c'è una buona ragione in più per tornare: Matera è la capitale europea della Cultura 2019.

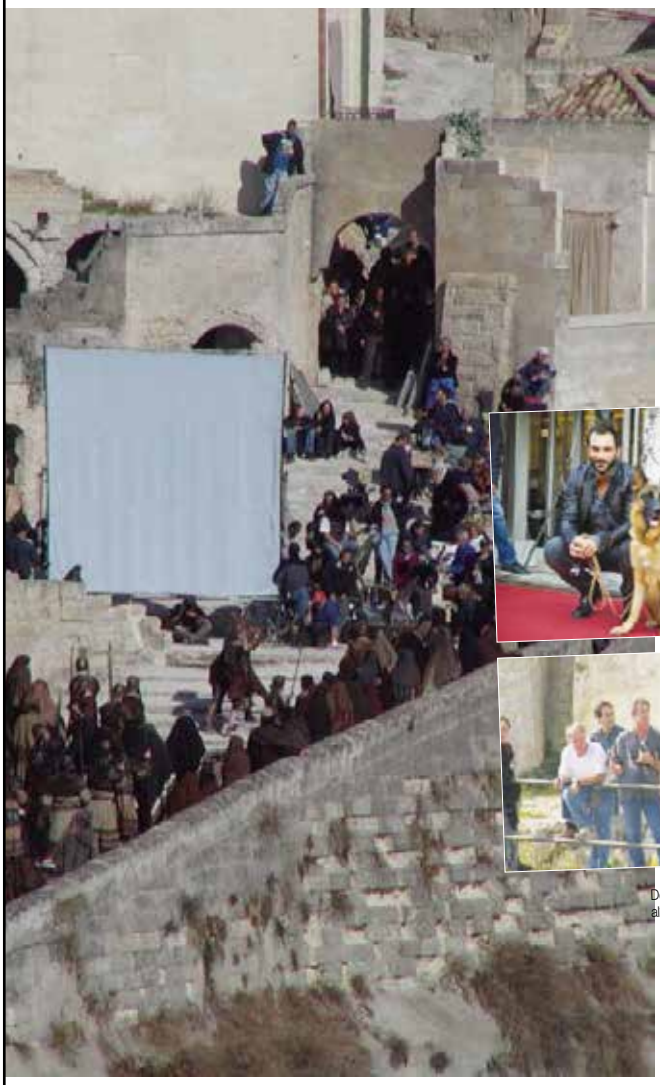
m.agata@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine che compare nella nuova campagna pubblicitaria della birra Dreher, dedicata a Matera 2019, che farà il giro del mondo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Festa sul set di Rex «Enorme chance»





Domenico Fortunato sul set di Rex e in alto Mel Gibson a Matera per The Passion

NON SOLO a Matera si festeggia. Anche sul set di Il Commissario Rex, la serie TV europea più venduta nel mondo, in 104 paesi, si brinda per Matera nuova Capitale europea della cultura per il 2019.

L'ispettore Monterosso, l'attore Domenico Fortunato, il protagonista più longevo di Rex, da 5 anni amato detective accanto a Rex è materano, anzi è il cittadino più famoso di Matera. Domenico Fortunato, da giovedì scorso anche nelle sale di tutta Italia con il film "Fango e Gloria" prodotto da Maurizio Tedesco e dall'istituto Luce Cinecittà che inizia le celebrazioni del centenario della Grande Guerra, reduce anche dalla fine delle riprese di "San Francesco di Liliana Cavani" per RaiFiction, ha tifato fortemente ed in uno scaramantico silenzio per la sua città: Matera.

«Sono felice di una felicità immensa per la vittoria di Matera e per questa proclamazione» ha spiegato l'attore materano.

«Per Matera e per la Basilicata si tratta di una grande opportunità, unica ed irripetibile.

Matera e la Lucania avranno così la possibilità di far conoscere al mondo tutta la bellezza di una terra antichissima e di un piccolo popolo di un fazzoletto di terra unico al mondo.

La Basilicata è da sempre abitata da gente mite, umile, operosa, instancabile che creato con il suo lavoro inesauribile per secoli dei luoghi di rara bellezza ed il valore di una cultura della civiltà contadina ad alto tasso etico e morale. Matera e la Basilicata sono gli unici luoghi del sud dell'Italia in cui non è mai nata una organizzazione malavitosa di stampo mafioso.

Sono nati in Basilicata invece uomini di ingegno, di cultura e dell'arte che hanno donato al mondo in silenzio senza clamore opere preziose ed eterne.

Oggi ancora più di sempre sono orgoglioso d'essere materano e lucano. Da oggi in poi, Matera e tutta la Basilicata non dovranno perdere un attimo per continuare a lavorare fino al 2019 e dimostrare perché hanno meritato di diventare Capitale Europea della Cultura».

E proprio l'orgoglio per le radici hanno impedito a Domenico Fortunato di tacere, dopo le poco felici esternazioni nei confronti di Matera fatte dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi sulla sua pagina Facebook.

A Rossi che ha commentato la scelta di Matera come capitale europea della cultura di Matera, dicendo che "Siena non si è ingnocchiata e non ha perso un bel nulla", l'attore replica, sempre su Fb: "Signor Rossi, i Sassi sono lì da una eternità e non si sono mai piegati".

Essere lucani è anche questo: essere fieri della propria storia e saperla onorare, rispondendo con signorilità anche a giudizi malevoli e alquanto inopportuni, specie e a esprimerli è un rappresentante delle istituzioni.

re.ma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORGOGLIO MATERANO PER IL 2019











Una galleria di foto pubblicate sui gruppi di facebook da Sei di Matera se...a Matera inside che mostrano i tanti, soprattutto studenti materani che da Roma a Milano, da Siena a Bologna e fino a Londra hanno celebrato con gioia nel pieno centro "Matera capitale della cultura nel 2019". Un orgoglio materano che è esploso giustamente in queste ore nelle quali la città è balzata all'attenzione nazionale ed internazionale ma soprattutto la consapevolezza che quest'occasione può essere una chance importante per trattenere sul territorio le migliori risorse umane del domani

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

Il governatore annuncia anche altre riforme per la fine dell'anno in corso



Addio (finalmente) Comunità montane

Presentato ieri alla Regione il disegno di legge della giunta per il riordino degli enti locali: si passa alle Unioni dei Comuni

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - E' arrivato al tavolo delle riunioni dopo che le spiegazioni tecniche erano già state fornite dal dirigente Emilio Libutti. E quindi Marcello Pittella è entrato più nelle questioni politiche e programmatiche. Come portare avanti il processo delle riforme regionali entro la fine dell'anno senza però «voler prevaricare il ruolo del Consiglio regionale».

Comunque ieri è stata la giornata delle nuove entità locali che di fatto mandano definitivamente in estinzione le Comunità montane e superano di fatto le Aree di programma. Il presidente della Regione ha presentato alla stampa il nuovo disegno di legge licenziato dalla squadra di governo regionale: «In poco tempo siamo riusciti ad approntare una riforma di cui si parlava da anni e senza costi aggiuntivi per la politica». Dalle schede tecniche emerge che il filo conduttore delle riforma è la ricerca di "più servizi di qualità al cittadino con minori costi gravanti sulle casse dei Comuni, a fronte delle esiguità delle risorse pubbliche e delle politiche di risparmio attuate dallo Stato". In pratica si tratta di un disegno di legge che ha già tracciato il riordino del sistema di governo locale partendo dalla riforma nazionale di marzo scorso approvata dal Senato sul disegno legislativo dell'allora ministro Graziano Delrio. In definitiva, appena la legge sarà approvata in Consiglio ci sarà la definitiva chiusura della vicenda delle Comunità montane (di fatto sopressse ma ancora a regime di commissariamento) per una gestione associata dei servizi da parte dei Comuni. La formula proposta ha questi vincoli: almeno tre comuni per non meno di una popolazione complessiva di 5.000 abitanti per i Comuni montani e 10.000 per quelli non montani. L'unione dei comuni obbliga alla cogestione di servizi pubblici ritenuti essenziali, tra cui: edilizia scolastica, trasporti, pianificazione urbanistica, servizi sociali e polizia municipale.

I nuovi enti rientrano nella riforma DelRio

Il governatore ha quindi illustrato: «Intendiamo superare l'ibrido delle Aree programma, e recuperare, senza venir meno allo spontaneismo dei Comuni, una nostra idea della stare insieme. L'intento della riforma è quello di asciugare quella spugna piena d'acqua che è diventata la Regione dalle tante funzioni. La Regione dovrebbe tornare ad essere un ente dedito principalmente alla programmazione ed al controllo, affidando alle autonomie locali la gestione dei servizi». Ovviamente per i comuni si tratta anche di una sfida. Tanto più Iche non sono previsti costi aggiuntivi. Sempre per gli aspetti tecnici si è appreso che l'Unione dei Comuni sarà un vero e proprio ente locale dotato di personalità giuridica. La condizione per associarsi è quella di appartenere allo stesso Ambito territoriale ottimale, una delle sette articolazioni che hanno costituito l'ossatura territoriale prima dei Pois e poi delle Aree programma, rispettando parametri demografici. Le Unioni avranno in dotazione le sedi e il patrimonio delle ex Comunità montane, oltre che delle risorse umane che hanno consolidato in quell'ambito le loro esperienze professionali. Per quanto riguarda i 170 dipendenti delle ex Comunità montane la Regione si farà carico di un adeguato piano di formazione e di riqualificazione.

Non si è parlato solo di unione dei Comuni. Marcello Pittella ha anche anticipato il quadro complessivo delle riforme da chiudere entro l'anno in corso. Dall'Asi, all'Arpab. Poi ha anche aggiunto: «La partita più delicata è quella che riguarda la gestione dell'acqua in Basilicata. Esistono troppe società che si sovrappongono. Serve una riforma complessiva. Ci lavoreremo anche se si tratta di una sfida complessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA A SERENA ANDREINA ROMANO

«Io, autonoma e liberal per un Pd



UN ragionamento a 360 gradi, Dall'essere indipendente. A essere donna oggi. All'amore per la politica. Al progetto Liberal. Al essere del Pd pur senza mai essersi fatta la tessera. Fino alla provocazione democratica: «Ma che fine ha fatto il congresso del pd lucano?». Andreina Serena Romano, candidata alle ultime comunali di Potenza lancia la pietra nello stagno sperando di muovere le acque: «Io sono autonoma. Sono a favore del cambiamento. Ma quello vero. In questo mi sento molto europea».

E quindi entra di scena la "sensibilità" liberal. La Romano sta in partenza per il congresso europeo: «Sto andando a Berlino al congresso europeo dei giovani liberal europei. Dove ci sono tanti soggetti politici. La D 66 olandese e altri soggetti da tutta Europa».

Ma in Italia?

«Da noi non c'è un partito liberal. C'era l'dv e i radicali. Adesso c'è Centro democratico che ha partecipato all'interno delle Europee in una coalizione che portava Guy Verhofstadt. C'è un coordinamento nazionale che ha sotto di sé circa 200 membri individuali. Esiste anche un movimento LibMov che è guidata dal presidente onorario Machiavelli. La mia idea è quella di portare questa idea liberale anche nel Pd».

Con l'obiettivo di?

«Dare una visione realmente più giovane. Il nostro contesto per quanto possa essere cambiato ultimamente mi sembra comunque ancora stantio. Prendiamo la nuova segreteria regionale...».

Parla di Luongo eletto segretario regionale del Pd?

«Sì. Lui è sicuramente l'uomo dell'unità. Il problema è mi pare che si stia aspettando l'ennesimo colpo di scena rimanendo bloccati ai soliti equilibri e tatticismi. Tant'è vero che è passato ormai tanto e non è stata convocata nemmeno una riunione dell'assemblea. Non mi sembra corretto. E sempre la stessa cosa: si domani andiamo a prenderci il mondo e poi arrivati al momento decisivo si rinvia tutto perchè Godot ancora non c'è».

E' tesserata del Pd?

«No. Io sono di centrosinistra. Ma credo che il Pd stia cambiando radicalmente con l'idea di Renzi che non ritiene più le tessere il centro del mondo. L'importante è l'attidutidine che hanno le persone. Ovviamente ci sono problemi: tra cui l'eccessiva litigiosità. Eppure secondo me ci vorrebbe un ulteriore apertura partendo dal prossimo congresso cittadino».

«politiche di genere. A che punto crede sia la parità reale?

«Molto spesso vedo posizioni non utili. Io dico che per rappresentare le politiche di genere non serve dipingere le poltrone di rosa. A me sembra che l'attivismo delle donne in politica sia un attivismo a chiamata. Nel senso che se non hai ruoli o un obiettivo a breve si perde l'entusiasmo. La maggior parte sono collegate ai personaggi maschi-

INDUSTRIA AMMORTIZZATORI A ROTAZIONE FINO AL PROSSIMO DICEMBRE

C'è la cassa integrazione

Ferrosud, accordo al ministero

DONATO MASTRANGELO

● Saranno circa trenta le unità della Ferrosud interessate dalla cassa integrazione a rotazione fino al prossimo 31 dicembre. Ieri, infatti, è stato raggiunta l'intesa q Roma nella sede del ministero del lavoro, alla presenza dei sindacalisti di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil. L'accordo riguarda una ventina di dipendenti dello stabilimento situato nell'area industriale di Jesce a Matera e una dozzina di lavoratori impegnati nell'officina grandi riparazioni di Vicenza. Il ricorso alla cassa integrazione è dovuto alla carenza di commesse. I dirigenti della Uilm, anche a nome delle altre due organizzazioni sindacali, hanno auspicato una convocazione al Mise, il ministero dello sviluppo economico per la definizione del concordato preventivo e hanno annunciato che oggi chiederanno all'assessore alle infrastrutture della Regione Basilicata, **Aldo Berlinguer**, un incontro urgente. I sindacati chiederanno a Berlinguer di «intervenire per risolvere il problema della manutenzione straordinaria del raccordo ferroviario che unisce la Ferrosud alla rete nazionale. Se non si interverrà con urgenza su due chilometri della linea e questa si bloccasse - hanno spiegato – l'attività nello stabilimento sarebbe paralizzata». «La cassa integrazione in deroga - ha affermato **Giuseppe Giannella** della Fiom Cgil - riguarderà un periodo breve e toccherà all'incirca una trentina di unità sulle centoquaranta totali». Nel frattempo sono due i nodi che tengono ancora in apprensioni i sindacati: la definizione del concordato preventivo e la questione relativa all'adeguamento della linea ferroviaria Jesce - Casalsabini. «Dopo l'incontro di metà settembre - dice Giannella - solleciteremo il ministero dello sviluppo economico affinchè venga convocato un tavolo per dirimere, una volta per tutte, la vicenda relativa alla procedura concordataria. Si tratta di un passaggio fondamentale - ha proseguito l'esponente della Cgil - per poter permettere alla Ferrosud di presentare il suo piano industriale. L'altro punto che a noi preme definire riguarda il tratto di due chilometri della linea Jesce - Casal Sabini che va ancora sistemato. In tal senso, siamo in attesa di risposte dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale. Solleciteremo l'assessore Berlinguer affinchè ci possa essere un confronto alla presenza di Confindustria. Cuultura - ha dichiarato Giannella - vuol dire anche lavoro e il capitale manifatturiero e di una delle industrie chiave del settore metalmeccanico in città va salvaguardato con forza».



SITUAZIONE DI STALLO **Lo stabilimento dell'azienda Ferrosud situato nella zona industriale di Jesce** [foto Genovese]

ARTIGIANATO LA CNA ILLUSTRA LE AZIONI PER ARGINARE IL FENOMENO

«Acconciature ed estetica più contrasto al lavoro nero»

● Inizia la forte azione di contrasto al lavoro nero ed irregolare nei settori dell' acconciatura e dell'estetica da parte di Cna e dell'Apem Associazione Parrucchieri ed Estetisti che conta oggi a Matera 40 iscritti. Da un rapporto stilato dall'associazione di categoria, nei 31 Comuni della provincia, risultano in regolano 300 acconciatori e 100 estetisti, il resto è rappresentato da un sommerso che non solo danneggia le due professioni sottraendo la clientela ma anche il cliente per il mancato rispetto delle norme igienico- sanitarie a cui invece sono tenuti i titolari di negozi. Frequenti sono i casi di trasmissione di pidocchi, di micosi, di infezioni dovute a forbici e spazzole non pulite e sterilizzate, disattenzioni che nei casi limite hanno fatto registrare casi di epatite B e di Hiv. «Sono questioni che non vanno sottovalutate - ha sottolineato **Giuseppe Mastromatteo** parrucchiere nell'incontro con i giornalisti tenutosi ieri mattina nella sede della Cna - noi siamo professionisti del settore, operiamo da anni in questo campo, conosciamo i prodotti che utilizziamo e soprattutto prestiamo attenzione a sterilizzare i nostri strumenti di lavoro per la salute e il benessere dei nostri clienti». Ma nonostante questo, il lavoro nero e irregolare continua a crescere. «Sta diventando un problema sociale - ha detto **Leo Montemurro** presidente di Cna provinciale - comprendiamo le difficoltà di quelle persone che lavorano a domicilio e che non possono permettersi di aprire un proprio negozio, però è una situazione che va a penalizzare i professionisti che pagano 4 mila euro all'anno di tributi fissi oltre alle spese a carico. Bisogna trovare una soluzione, convocando al più presto un tavolo tecnico presieduto dalla Prefettura e composto dai rappresentanti delle forze dell'Ordine, della Guardia di Finanzia, dell'Agenzia delle entrate e delle istituzioni perché questo è un problema che riguarda la legalità e non può essere risolto con campagne spot ed eventi in piazza, ma con azioni mirate». In questi giorni «si sta ragionando – ha aggiunto Antonio Pepe parrucchiere - sulla proposta del "Fitto della poltrona" che permetterebbe a parrucchieri o estetisti senza sede di affittare una postazione nel locale e in attesa che la proposta venga discussa e approvata, da oggi partirà la campagna di sensibilizzazione con locandine e volantini che saranno distribuiti all'interno delle attività e presto in piazza un Info Day». *[carmela cosentino]*

le altre notizie

MATERA 2019

LE CONGRATULAZIONI DEL FAI

«La città ha riscattato il passato»

■ Il FAI Basilicata e la Delegazione di Matera esprimono la propria gioia e condivisione per la designazione di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019. «Il nostro auspicio è che Matera torni ad essere un modello urbanistico e sociale come negli anni della ricostruzione postbellica, coniugando sapientemente tradizione e innovazione, economia e cultura, identità territoriale e consapevolezza civile».

RETE STUDENTI MEDI

«Ora un nuovo modello di sviluppo»

■ «La designazione della città di Matera a capitale europea della cultura 2019 - dichiara Massimo Pernozzoli, segretario generale Rete Studenti Medi della Basilicata - è l'ennesima dimostrazione di quanto sia importante investire nella cultura e nella conoscenza, per creare sviluppo e nuove opportunità nel Paese e nella nostra terra. Questa strada però non si concilia con lo sfruttamento e l'impoverimento del nostro territorio operato dall'industria petrolifera, supportato dal Decreto "Sblocca Italia" del Governo. È necessario rivedere il modello di sviluppo e puntare sulle energie rinnovabili e sull'industria ecosostenibile».

I COMPLIMENTI E IL SOSTEGNO DELL'INU

«Riconoscimento all'urbanistica»

■ La designazione di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019 rappresenta il coronamento di 60 anni di attenzione della cultura urbanistica nazionale sulla città e sull'intero Mezzogiorno d'Italia. Lo sostiene l'Inu che plaude al successo ed annuncia, per l'ottobre 2015 l'organizzazione a Matera della settima Rassegna Urbanistica Nazionale.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SALENTO

Gli auguri del rettore di Lecce

■ «Pur registrando un certo rammarico per non aver ottenuto il prestigioso riconoscimento, l'avvio del processo di cooperazione tra le istituzioni e la crescita territoriale innescata, sotto molteplici profili, sono e resteranno patrimonio attivo e propositivo per la città di Lecce». È quanto sostiene il rettore dell'Università del Salento prof. Vincenzo Zara.



In collaborazione con PETRONAS SELENIA

Mopar con EXPO MILANO 2015

... A PREZZI INCREDIBILI.

SU FIAT 500, FIAT PANDA E LANCIA YPSILON 5 P
1.2 BENZINA

CAMBIO OLIO E FILTRO 75€

SOSTITUZIONE PASTIGLIE FRENO ANTERIORI 87€

Per le offerte disponibili sugli altri modelli della gamma Fiat e Lancia, vai su **forfaitsenzasorprese.it**
Le Concessionarie e Officine Autorizzate ti aspettano, ma solo fino al 30 novembre 2014!

FIAT LANCIA MOPAR More care for your car

Prezzi comprensivi di IVA, ricambi originali, lubrificante e manodopera. Fino al 30.11.2014 per Fiat 500, Fiat Panda e Lancia Ypsilon 5 P con motorizzazione 1.200 cc. benzina. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. Solo presso i punti assistenziali Fiat e Lancia aderenti all'iniziativa. Ulteriori dettagli su www.forfaitsenzasorprese.it

SUL TERRITORIO

DECISIONI CALATE DALL'ALTO

UN'ALTERNATIVA POSSIBILE
Si possono mimetizzare nelle aree industriali in cui purtroppo i capannoni sono vuoti e le torri produttive mute

Pale eoliche, ora la città deve rompere l'assedio

Da noi la qualità del paesaggio vuol parlare la lingua del futuro



PALAZZO VENUSIO Ecco i campanili alle spalle della Cattedrale

PASQUALE DORIA

● Ora che da queste parti i cultori del paesaggio non sembrano essere più un'esigua minoranza, considerata la vocazione della città, forse è arrivato il momento d'i iniziare a fare qualche conto. Quella delle pale eoliche è una vicenda che ha ormai il sapore dell'assedio. Svettano da qualunque parte. Interferiscono con la linea d'orizzonte a 360 gradi. I permessi? Sono in regola e la rimozione è sempre possibile. Ma ci sarà pure un limite alla proliferazione a ridosso di centri abitati come Matera, che dalla loro unicità traggono molta più energia di qualsiasi pala rotante.

Intanto, sarebbe utile capire quanti sono questi impianti. Avviare un censimento non dovrebbe essere complicato. Del resto, è difficile fingere, dire che non si vede niente affacciandosi dal prospiciente altopiano murgico. E quando l'occhio acchiappa le eliche, è ancora meno facile dire sì, che riescono ad armonizzarsi con il paesaggio rurale circostante. Impossibile, soprattutto se lo sguardo parte dalla città e all'altezza della Cattedrale, direzione palazzo Venusio, si scontra con altri campanili, non quelli tufacei della tradizione.

Nessuno è contro le energie alternative, ma non valgono nulla i piani paesaggistici? Anzi, ne abbiamo uno da far rispettare? Qui non si tratta di essere antimoderni o antitecnologici, ma di mettere sul piatto della bilancia due valori e decidere, scegliere su quali di questi la città vuol puntare.

Per essere sinceri fino in fondo, lo stesso problema vale anche per il solare fotovoltaico, solleverà sempre problemi d'impatto ambientale e paesaggistico fino a quando questi campi di pannelli sostituiranno quelli di grano, vigneti, frutteti e altro lì dove conviene. Conviene a chi? La cosa non può ridursi a una questione tra due privati, non in una città come Matera, tra le tre più antiche del mondo, come si continua a ripetere. Ma è questo un valore? È degno di essere tutelato, oppure è solo una parte degli effetti speciali da tirare dal cilindro solo in alcune circostanze?

Ci sono zone industriali, purtroppo, ridotte quasi al silenzio. Beh, non è forse lecito immaginare un tentativo di mimetizzazione lì dove le silenti superfici dei capannoni artigianali producono solo ruggine e le mute torri delle nostre speranze produttive ricordano una storia che sembra già antica, troppo?

Si può ragionare ancora a lungo. È sicuramente possibile, ma oggi, sulle nostre inermi colline tondeggianti, quelle pale sembreranno sempre più banderillas da corrida: infilzate nella viva carne di un paesaggio destinato a smarrire la sua identità.







VISTI DALLA CITTÀ **È impossibile non imbattersi nelle pale eoliche**





VISTI DALLA MURGIA **Non si può fare a meno d'incrociare gli impianti**

In via Marconi

Lavori di adeguamento alla piazza mercato

Le Associazioni datoriali Confartigianato, Confcommercio, Cna e Confesercenti comunicano che, a seguito della cantierizzazione del sito del mercato di Piccianello, i banchi dell'ortofrutta si trasferiranno temporaneamente, nel locale coperto antistante il parcheggio a servizio della Piazza. I lavori per la sostituzione della copertura e di adeguamento dell'impianto idrico ed elettrico, nonché di tutti i sottoservizi, dureranno presumibilmente 90 giorni come si evince dall'Ordinanza Comunale di trasferimento e notificata nei giorni scorsi agli interessati. Notizia confermata dal Comune. La base d'appalto della gara ammontava 400 mila euro ed è stata aggiudicata con un ribasso del 31.07% all'impresa Costruzioni Industriali di Matera. Il progettista e la direzione dei Lavori è stata affidata all'arch. Angelo Chietera. I lavori saranno realizzati settorializzando l'intervento, in maniera da limitare il disagio agli operatori e agli utenti della struttura commerciale; in particolare si individuerà l'area di cantiere delimitandola con una recinzione tale da garantire la continuità dell'attività commerciale unitamente all'esecuzione dei lavori. Il pacchetto di copertura sarà realizzato in latero-cemento e impermeabilizzato con coperture in tipo a "Risparmio Energetico". La pavimentazione sarà in gres a massa colorata e sarà impermeabile, lavabile e disinfettabile.

EDUCAZIONE L'ATTIVITÀ PROMOSSA COL «CODERDOJO» NON SI È FERMATA CON LA INIZIATIVA ALLA CAMERA

La scuola «Pascoli» è un esempio nazionale per l'innovazione nel mondo dell'istruzione

ENZO FONTANAROSA

● La scuola materana sempre più sotto i riflettori con l'attività del CoderDojo. L'esperienza che ha portato a Roma, lo scorso venerdì, la delegazione dell'Istituto comprensivo "Pascoli" nella Sala del Mappamondo a Montecitorio per l'iniziativa promossa dal governo, ha evidenziato come quanto accade in città è tenuto molto da conto. Con il dirigente scolastico **Michele Ventrelli** e **Piero "Piersoft" Paolicelli**, c'erano i docenti **Francesco Paolicelli** e **Sara Adorisio**, il rappresentante dei genitori **Angelo Venezia** e suo figlio **Manuel** (a 10 anni è tra i più giovani "mentor" d'Italia) e alcuni altri bambini. «È stata un'occasione di confronto con altri "CoderDojo" italiani – spiega Ventrelli –. Abbiamo così verificato che la nostra è stata tra le pochissime scuole ad aver abbracciato l'esperienza di introdurre il *coding*, cioè la programmazione. Ma questa idea sembra incontrare, altrove, difficoltà nell'entrare nelle aule. Noi, con orgoglioso, non solo abbiamo coinvolto una scuola grande ma una intera comunità scolastica in questo viaggio verso la programmazione attraverso il gioco». L'attività del CodeDojo nel Comprensivo "Pascoli" non si è conclusa. «Il nostro progetto – continua il dirigente scolastico – prevede una attività di formazione continua per i docenti, il "coder teaching", perché la base di tutto non è appassionare i bambini, che è cosa semplice, ma cambiare l'approccio dei docenti perché l'attività vada avanti». Alla iniziativa romana era presenta la presidente della Camera, **Laura Boldrini**, insieme all'on. **Stefano Quintarelli**, tra i massimi conoscitori italiani del web e della programmazione, e che sogna di introdurre l'ora di coding nei programmi scolastici. «L'on. Quintarelli ci ha dato atto del lavoro che la scuola "Pascoli" sta svolgendo e si è detto pronto a offrire la sua consulenza» spiega Ventrelli. Di "Piersoft" Paolicelli, invece, dice essere «l'elemento di punta del CoderDojo materano. È anche un grandissimo visionario condotto che ci ha condotti per mano in un percorso che fino a sei mei fa appariva impossibile. È il punto di riferimento anche per gli sviluppi della esperienza che intendiamo proporre in tutte le scuole materane».



ALLA CAMERA Michele Ventrelli e Piero Paolicelli

le altre notizie

IL SEGRETARIO NAZIONALE IN QUESTURA

Stamane assemblea Siulp con Romano

■ Sarà presieduta dal segretario generale nazionale Feice Romano l'assemblea del Siulp che si svolge alle 12, in Questura, presenti il segretario nazionale aggiunto Innocente Carbone e i segretari regionali e provinciali di Puglia e Basilicata. Si discuterà della chiusura dei presidi di Polizia, legge di stabilità, sblocco del tetto salariale, caso Aldovrandi, pistola taiser e telecamere di servizio.

COMITATO SCANZIAMO LE SCORIE

«Nomina incompatibile all'Isin»

■ «La proposta del Consiglio dei ministri di nominare direttore dell'Isin (Ispettorato nazionale per la sicurezza e la radioprotezione) Antonio Agostini non ha i requisiti di indiscussa moralità e indipendenza, di comprovata e documentata esperienza e professionalità ed elevata qualificazione e competenza nei settori della sicurezza nucleare e della radioprotezione». Lo afferma Donato Nardiello, presidente del Comitato Scanziamo le scorie. Chiede ai parlamentari lucani «d'impegnarsi nelle commissioni competenti perchè venga sollevata l'incompatibilità di Agostini rispetto ai requisiti richiesti dalla norma». *[fi.me.]*

A ROTONDELLA E IN TRE CONTRADE

Sospesa l'erogazione idrica

■ Per una perdita sulla condotta idrica in località Caramola in agro di Rotondella, è necessario sospendere l'erogazione idrica domani, 21 Ottobre 2014, nelle contrade: Mortella, S. Laura, Sollazzo e Caramola, dalle 8 alle 16 salvo imprevisti.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



I sei punti di Luongo



- Non è mai stata proposta al consiglio comunale la relazione finanziaria di inizio mandato, obbligatoria entro il 28 settembre, nonostante fosse stata predisposta e protocollata dall'assessorato;
- non è stata presentata nei termini previsti alcuna delibera di bilancio previsionale nonostante il lavoro degli uffici finanziari che hanno portato a una proposta protocollata prima dell'arrivo del commissario, mai valutata dall'esecutivo e né messa a disposizione del consiglio
- l'amministrazione sta mettendo in essere, con una operazione incomprensibile, la rimozione di crediti esigibili mentre in tutta Italia i comuni fanno l'opposto
- non è stata adottata la delibera cosiddetta sblocca crediti, approntata dagli uffici finanziari che consentirebbe al Comune di avere una immediata anticipazione di liquidità pari a 15milioni di euro dalla cassa depositi e prestiti per pagare i creditori abbattendo drasticamente gli oneri finanziari a carico del Comune
- l'amministrazione sta opponendo difficoltà di ogni tipo al recupero di crediti certificati da sentenze definitive in procedimenti in cui l'ente aveva ingiustamente pagato
- Non viene riconosciuto che l'amministrazione uscente ha pagato oltre 30 milioni di euro per debiti fuori bilancio e una rata-mutuo di 12milioni di euro per altri debiti ereditati, senza lasciare ulteriori pendenze

C'è però in piedi una strada parallela che passa per l'aula consiliare di via Nazario Sauro.

Se il collegio dei revisori dei conti valutasse negativamente i conti comunali, suggerendo l'ipotesi dissesto, sarebbe compito del consiglio comunale approvare o meno questa condizione. In caso di voto favorevole, il deficit economico sarebbe gestito da tre commissari nominati dal Viminale, mentre consiglio e governo resterebbero in carica per l'ordinario. Ma a patto che la decisione sia arrivata prima dell'azione del commissario ad acta.

La scelta è delicata. Della vicenda si interesserebbero magistratura contabile e ordinaria. Forte, poi, il peso per tutti i consiglieri rispetto alla responsabilità nei confronti della comunità che, ad ogni modo, gli ha consegnato un mandato e che del dissesto sarebbe la prima vittima.

IN MUNICIPIO Rotazione degli incarichi

Cambio settori tra dirigenti Robilotta alla organizzazione del trasporto e della mobilità

IERI in Comune è stata approvata la delibera di rotazione dei dirigenti. Il sindaco De Luca si è avvalso della possibilità di spostare i dirigenti delle diverse unità di direzione, cambiando loro destinazione, nell'ambito della dotazione organica dell'ente.

La mobilità è uno dei settori più delicati, tra quelli che più di altri dovranno andare incontro a una rimodulazione: a guidare il settore da ieri c'è **Rocco Robilotta**, ex capo dell'urbanistica degli ultimi anni.

Robilotta, che durante la legislatura di Santarsiero ha gestito i difficili processi connessi al nuovo regolamento urbanistico, era uno dei dirigenti più apprezzati anche dall'opposizione.

Altro settore "caldo" quello dell'ambiente: ne sarà dirigente **Giancarlo Andriulli**, che prende così il posto di **Giancarlo Grano**, che va a guidare invece l'urbanistica.

Pompeo Laguardia resta in carica alla guida dell'unità di direzione Bilancio, mentre **Luisa Scavone** diventa dirigente della pubblica istruzione, dopo aver per diverso tempo diretto l'unità di direzione personale.

L'organizzazione e la gestione del personale del Municipio è stata affidata al segretario generale dell'Ente, **Giovanni Moscatiello**.

Mario Restaino, ex guida dei trasporti, sarà ora a capo dei servizi al consiglio.

Le conferme: **Antonietta Fabrizio** resta alla gestione gare, **Michele Lapenna** agli istituti di partecipazione, **Giuseppe Lisi** al patrimonio, **Francesco Mancuso** alla riqualificazione urbana, **Concetta Matera** resta agli affari legali, **Salvatore Monserrati** guida polizia locale e protezione civile, **Maria Rosa Salvia** è alla politiche sociali e abitativa.



Cambiano i nomi in alcune caselle L'ex capo dell'Ambiente all'urbanistica; Andriulli dovrà occuparsi di rifiuti; Luisa Scavone sarà sulla scuola

Cambia così l'organizzazione della squadra del più alto livello gestionale dell'amministrazione, in attesa di conoscere il destino politico del Comune alle prese con il deficit finanziario.

L'ipotesi dissesto da sottoporre al consiglio comunale è uno dei temi del dibattito politico. Nel frattempo il commissario ad acta nominato dal prefetto continua a controllare i conti per provare a stilare un bilancio di previsione.

De Luca aveva detto spesso, in campagna elettorale, che il cambiamento di cui si faceva promotore sarebbe stato racchiuso soprattutto in un nuovo modo di gestire il rapporto tra il Municipio e la cittadinanza che dell'ente pubblico deve ricevere i servizi.

Con i conti in rosso e i servizi al minimo, al momento è proprio la relazione con i bisogni della cittadinanza a farsi complicata.

Ma sulla macchina amministrativa il sindaco ha sempre spiegato di voler puntare, per provare a mescolare risparmio con velocità nei processi. Per adesso si cominceranno a testare i nuovi assetti.

DATI La città in coda alla classifica per incasso dei tributi

Il capoluogo è un cattivo esattore

«FINO ad oggi - scrive Gianni Trovati - la distanza che separa teoria e realtà nelle entrate dei Comuni è stata sepolta nei tecnicismi contabili, e al massimo è spuntata in qualche relazione della Corte dei Conti».

È uno dei passaggi del giornalista in un articolo pubblicato ieri sul Solo 24 Ore. Trovati ha sviluppato un approfondimento sulle «tasse dimenticate dei Comuni», cioè le mancate riscossioni dei tributi.

Potenza, nell'elenco delle città capoluogo, si colloca molto in basso, tra le peggiori performance in fatto di riscossione. Nella classifica dedicata alle entrate tributarie iscritte a bilancio e la capacità di riscossione effettiva di competenza di ogni Comune capoluogo, Potenza è al 98esimo posto. Solo il 53,4% dei tributi messi a bilancio come entrata arriva effettivamente nelle casse comunali.

I dati (riferiti al periodo 2008-2012) si riferiscono anche al Comune di Matera, che occupa la 66esima posizione: prevede di incassare per ogni cittadino 457 euro fra tributi e tariffe, il tasso di riscossione raggiunge quota 65,8 per cento.

In Italia, il tasso di riscossione più alto è a Reggio Emilia (87,1 per cento).

La «distanza che separa teoria e realtà delle entrate dei Comuni» - spiega Trovati - sarà fondamentale dal 2015, in considerazione di quanto previsto dalla riforma dei bilanci locali e dalla legge di stabilità. In sostanza, i Comuni che «riscuotono meglio le loro entrate potranno godere in pieno dei nuovi bonus sul Patto di stabilità, gli altri dovranno invece agire drasticamente di forbice».


Le tasse dimenticate dei Comuni

L'articolo sul Sole 24 Ore

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

Appello di Genovesi Il 25 tutti a Roma per difendere i lavoratori dagli attacchi del Governo



La Cgil chiama tutti alla mobilitazione

Il segretario: «La legge di Stabilità continua a deprimere i consumi Con il Jobs Act l'Esecutivo continua a svilire i diritti»

di ALESSANDRO GENOVESI*

LA crisi economica e sociale non accenna a diminuire, la povertà e la solitudine crescono, insieme alla rabbia di chi non ha la colpa di questa situazione. Continuano a perdersi posti di lavoro, a diminuire gli investimenti pubblici e privati, continua la politica europea e nazionale di tagli al welfare. La stessa legge di stabilità appena varata, se sembrerebbe caratterizzarsi da un verso per un alleggerimento del costo del lavoro in chiave di "svalutazione competitiva" (in se certo non sbagliata), peccato che al contempo continui a deprimere i consumi (si veda blocco dei contratti pubblici), gli investimenti e la spesa pubblica (i tagli alle Regioni, Comuni e Provincie altro non sono che tagli alla sanità, alla manutenzione di scuole e strade, ai servizi) oltre che colpire i risparmi (tassazione ordinaria del Tfr che è risparmio differito), previdenza complementare (di cui tanto invece i giovani avrebbero bisogni) e trasforma il bonus di 80 euro in una detrazione che, visto il meccanismo delle capienze fiscali, andrà a beneficio di meno persone in futuro (altro che estensione).

«Manca lo shock positivo su politiche industriali, ricerca e innovazione, unica cura alla crisi»

Insomma manca quello shock positivo che su politiche industriali, ricerca ed innovazione rappresenta l'unica cura all'altezza della crisi. In questo contesto il Governo, al di la' degli annunci, continuare sulla vecchia strada di svilire il lavoro, ridurre ulteriormente diritti e tutele (e quindi ridurre i salari), riproponendo un finto scontro tra generazioni e tra lavoratori. Ad una politica economica non espansiva negli investimenti, il Jobs Act altro non è che la via bassa alla difesa dell'esistente, continuando a collocare l'Italia nella scala inferiore della nuova divisione internazionale del lavoro.

Per fare ciò si attacca lo Statuto dei Diritti dei Lavoratori, secondo un teorema tanto ridicolo quanto pericoloso: poiché i lavoratori precari non hanno le tutele previste dallo Statuto, allora, per rendere tutti i lavoratori uguali, bisogna togliere questi diritti a tutti (cioè rendere tutti un po' più precari). In particolare tre sono le tutele sotto attacco: l'attuale divieto di controllare a distanza i lavoratori; il divieto di demansionare i lavoratori (cioè il divieto di pagare i lavoratori indipendentemente dalle professionalità e livelli che hanno; oggi è possibile solo con accordo sindacale e solo come estrema ratio per evitare licenziamenti collettivi); il divieto di licenziare senza giusta causa (divieto che, dopo la riforma Fornero avevamo ottenuto che rimanesse non solo in caso di discriminazione o di sanzione disciplinare sproporzionata, ma anche in caso di licenziamento dichiarato per motivi economici ma, poi, provato come insussistente). Tutele che, in tutti questi anni, hanno svolto una importante funzione di "deterrente" (per questo le cause vere e proprie sono state poche, proprio perché si sapeva che un giudice avrebbe dato ragione al lavoratore). Deterrente contro i soprusi del datore di lavoro o del "capetto" di turno e che consente ai lavoratori, insieme alla contrattazione collettiva, di avere più forza per difendere diritti e salario.

«Servono politiche, risorse, investimenti per l'occupazione Guerra al precariato e al sommerso»

Eppure, come Cgil, non da oggi, ci battiamo perché altri sono per noi i veri problemi da affrontare: prima di tutto occorrono politiche, risorse, investimenti per creare occupazione, visto che abbiamo perso oltre un milione di posti di lavoro negli ultimi 5 anni e che, semmai, si dovrebbe discutere di infrastrutture, costo dell'energia, aumento dei consumi, lotta ai mille passaggi burocratici, e quindi più salario, più pensione, più qualità e meno tasse sulle famiglie.E risorse per fare politiche espansive si possono trovare, se solo si facesse una vera lotta al lavoro nero, alla grande evasione, alla corruzione e se si tassassero i grandi patrimoni, chiedendo a quel 5% di italiani che sono diventati molto più ricchi nella crisi di fare il loro dovere di cittadini solidali. Altro che i 4 miliardi previsti dalla legge di stabilità: solo la corruzione e l'evasione fiscale valgono 200 miliardi l'anno e una tassazione delle grandissime ricchezze (già note), sul modello francese, porterebbe ad un'entrata ordinaria annua di 10 miliardi.

Occorre poi, certamente, combattere la precarietà. Quella precarietà che è nata con leggi sbagliate votate in Parlamento, a partire dalla legge 30 e poi dalla liberalizzazione dei contratti a termine. Noi lo chiediamo da anni: abolendo le tante forme contrattuali precarie (co.co.pro, voucher, lavoro a chiamata, associati in partecipazione, finte partite Iva, ecc.), rimettendo mano alle norme sui contratti a termine (e allora pronti, di fronte ad una vera "pulizia", anche a discutere di un solo contratto a tutele crescenti, purché alla fine le tutele ci siano) ed estendendo a tutti i diritti fondamentali, dalla malattia ad un equo salario, alla maternità, agli ammortizzatori sociali (facendo pagare anche alle imprese, come avviene per gli ammortizzatori ordinari, la cassa integrazione, ecc.). A questo attacco alle lavoratrici e ai lavoratori dobbiamo allora reagire con grande forza, sapendo che la stagione di lotte sarà dura e lunga, in ogni settore, in ogni azienda, in ogni territorio.E la prima reazione a questo attacco è raccontare a tutti la verità, cosa è veramente scritto nelle proposte del Governo, quale è la vera partita che si sta giocando, oltre i talk show, oltre gli spot elettorali, oltre le semplificazioni (messe in piedi proprio per far passare più facilmente l'attacco ai diritti).

Ogni cittadino democratico deve sentirsi chiamato in causa, deve mobilitarsi, parlare, e dobbiamo essere tanti a Roma il prossimo 25 ottobre, alla manifestazione della Cgil, a Piazza San Giovanni.La nostra piazza, la piazza del lavoro.Del lavoro che manca e che rivendichiamo per i nostri disoccupati; la piazza del buon lavoro, contro il precariato e per estendere i diritti. Per una vera riforma degli ammortizzatori sociali dopo la sbagliata Riforma Fornero e il "draconiano" decreto Poletti. Per reintrodurre la possibilità di andare in pensione con uscite flessibili (questo si che aiuterebbe le famiglie ed i giovani ad entrare a lavoro).Per costringere il Governo a trattare, per costringere il Governo a cambiare linea e soprattutto agenda.Contro l'arroganza di chi pensa che la democrazia sia un solo uomo al comando e non invece, il confronto, il dialogo, il tenere insieme il Paese, a partire dalla sua parte più sana: i lavoratori e le lavoratrici italiane.

Vi chiediamo uno sforzo straordinario in queste ultime ore: fate assemblee, distribuite volantini, andate su internet e facebook per mobilitare il maggior numero di persone, di giovani, di lavoratori. Per difendere il lavoro, la dignità dei lavoratori, estendere diritti e tutele. Arrivederci a Roma.

***segretario generale della Cgil Basilicata**

MANOVRA/1

Stangata anche sui mezzi d'epoca

La nuova Legge di Stabilità interviene anche sul sistema che regolamenta i veicoli di interesse storico, eliminando la possibilità di ottenere il bollo ridotto per i veicolo di età compresa tra i 20 e i 30 anni. Una "mazzata" che scontenta numerosi proprietari che dovranno fare a meno del bollo ridotto e, visto he i mezzi non sono più considerati d'epoca, con tutta probabilità anche alle tariffe assicurative vantaggiose (ma questa valutazione dipenderà dalle decisioni delle compagnie). La "stangata" però non toccherà solo i proprietari, ma anche FMI e ASI che gestiscono i registro storic. L'ASI, l'Automotoclub Storico Italiano ha deciso di rispondere al Governo con una nota pubblica che critica pesantemente le decisioni prese dalla squadra di Matteo Renzi, puntando il dito soprattutto sul fatto che per risparmiare pochi milioni di euro si rischia di rinunciare a un indotto molto più cospicuo. Ecco la nota integrale.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Uno sciopero della Cgil di Basilicata

MANOVRA/2

In attesa della lettera di Bruxelles

E' ATTESA per domani la lettera informale di chiarimenti che la Commissione europea recapiterà all'Italia sulla legge di Stabilità. La missiva rientra infatti nella normale interlocuzione sull'asse Roma-Bruxelles, dopo l'invio il 15 ottobre del documento programmatico da parte del governo e prima di un eventuale parere Ue del 29 ottobre (in caso di bocciatura). La richiesta di chiarimenti è una mossa ampiamente attesa davanti ad un Paese che ha annunciato per la terza volta il rinvio del pareggio di bilancio, al 2017

Così inciderà la manovra di Renzi: la stima di Pittella

Regioni, Basilicata spendacciona La spending review ci costerà circa 80 mln

di MARIATERESA LABANCA

SI è contraddistinta, tra le voci adirate dei governatori italiani, quella del presidente Pittella, che ai tagli previsti dalla nuova legge di Stabilità di Renzi, si è detto subito pronto a fare la sua parte di sacrifici. E a bene guardare il presidente ha ragione, pare proprio che da queste parti ci sia molto da tagliare. Secondo la classifica stilata dal Sole 24 Ore (nel grafico riportato al lato) è la Basilicata la Regione più spendaccione per le uscite correnti. All'appuntamento con la spending review voluta dal presidente del Consiglio dei ministri, - da cui si spera di ricavare quattro miliardi di euro - la Basilicata si presenta con il più con più alto rapporto spesa corrente per abitante. Non va meglio in fatto di uscite per il funzionamento della macchina amministrativa (voce in cui rientrano anche costi di carburante, cancelleria, arredi e altri acquisti di questo tipo): anche in questo caso la Regione resta in testa alla classifica, seconda solo al Lazio, ma avanti a Puglia e Campania. Medaglia d'argento in fatto di spesa di personale: ben 80 euro per cittadino. per fortuna distante dal pessimo esempio del Molise, ma decisamente peggio rispetto a tante altre Regioni. Anche la spesa per organi istituzionale è molto elevata, ci supera solo la vicina Calabria. Strano a credersi, ma il buon esempio arriva dalla Sanità. La spending review portata avanti negli ultimi anni ha fatto sentire il suo effetto. E così il settore da sempre più "sensibile", in Basilicata si rivela il più virtuoso: i lucani sono ultimi per spesa sanitaria, nonostante l'elevato tasso di anzinità della sua popolazione. Se questo è il quadro complessivo, capire da dove iniziare a stringere la cinghia. Il presidente Pittella, nella conferenza stampa di ieri mattina, ha stimato in 60-80 milioni di euro la ricaduta in casa nostra dei tagli voluti da Roma. Anche se al momento si tratta solo di una prima stima. Dopo violento botta e risposta tra i governatori e il Presidente del Consiglio, Renzi ha leggermente aperto, dichiarandosi disponibile al confronto. Se migliora la forma, la sostanza non sembra poter subire troppe variazioni: anche le Regioni sono chiamate a fare la propria parte e contribuire al risanamento. «In questo tempo di crisi - ha detto ieri il governatore Pittella, ribadendo il giudizio espresso nei giorni passati sulla manovra del Governo - serve il massimo senso di responsabilità, concentrando poi le risorse disponibili sui servizi essenziali e sui temi prioritari, dalla scuola, all'istruzione».

Il quadro delle spese

Le uscite effettive delle Regioni a Statuto ordinario per le principali voci - Media 2012-2013. Valori in euro per abitante

Regioni	Spese correnti	Funzionamento (*)	Personale	Organi istituzionali	Sanità
Abruzzo	373	54	63	22	1.835
Basilicata	619	135	80	32	1.702
Calabria	442	49	55	33	1.720
Campania	320	118	51	9	1.742
Emilia Romagna	275	28	31	8	1.959
Lazio	557	192	45	12	1.869
Liguria	371	22	12	17	1.998
Lombardia	478	74	17	8	1.796
Marche	336	49	40	12	1.762
Molise	603	101	174	45	1.905
Piemonte	415	66	42	5	1.876
Puglia	363	116	38	(**) 11	1.833
Toscana	331	76	39	6	1.790
Umbria	438	93	63	11	1.873
Veneto	259	43	27	8	1.723

IDV

LA PROPOSTA

Patrimoniale di solidarietà

«BISOGNA muoversi a portare l'Italia fuori da questa situazione ed a mettere in campo tutte le misure necessarie per un nuovo welfare. I dati del bilancio sociale Inps 2013 fotografano un disastro, una fetta di popolazione stremata dalla crisi e che vive ogni giorno gravi difficolta'. Piu' di sei milioni di pensionati sono sotto i mille euro al mese, ed oltre due milioni, soprattutto al Sud e in Basilicata, sono con un reddito inferiore ai cinquecento euro». E' quanto dichiara in una nota il segretario nazionale di Italia dei Valori Ignazio Messina. «Italia dei Valori, che e' a favore di una riforma del sistema previdenziale e della flessibilita' in uscita, propone l'istituzione di una patrimoniale che prevede l'applicazione di una aliquota dell'1,0% sul valore del patrimonio residuo posseduto dalle 240.000 famiglie che detengono il 13% della ricchezza nazionale. Le entrate, pari ai 9-10 mildi di euro per tre anni, aiuterebbero a ridurre l'Irpef sulle classi meno abbienti, incapienti e soprattutto i pensionati».

L'ANALISI

Consorzi industriali verso i 100 mln di debiti

di PIETRO SIMONETTI

I Consorzi Industriali sono commissariati da circa sette anni. Un vero record. L'indebitamento degli enti per nel 2013 si e' attestato a 94 milioni (circa 49 milioni Matera ed oltre 45 Potenza) per evidenti sfasature tra i ricavi e le spese di gestione. Nello stesso hanno Potenza ha perso oltre cinque milioni mentre i capitale netto si ridotto a circa 14 milioni. Ed il costo di produzione e' salito a 13,5 milioni a fronte ad un valore di produzione di 4,7 milioni. Asi Matera: utile 8000 euro, costo di produzione 6,5 milioni a fronte di un valore di produzione di 5,1 milione. Nel 2014 il debito complessivo potrebbe essere di 100 milioni. Nel 2012. L'Asi di Potenza si e' indebitata con 40,3 milioni con una perdita 4,8 milioni .Un esempio: Asi acquiste dal Consorzio di Bonifica l'acqua a 0,36 euro il mc e la rivende a 0.26. L'Enel e' creditrice di oltre sette milioni. A Matera si arriva ad oltre 50 milioni di debiti e 23,7 di crediti con una perdita di 1,3 milioni. Gli organici dei gruppi dirigenti sono aumentati e con loro i costi . Le azioni di risanamento sono rimaste sulla carta, a partire dai mutui che dovevano essere stipulati dall'Asi di Potenza per 15 milioni di euro. La gara e ' andata deserta. Quella per la gestione dei servizi e dei rifiuti, aggiudicata in maniera definitiva a marzo dello scorso anno, non e' sta contrattualizzata ed e' all'attenzione dell'autorita' di controllo. Tutto questo determina anche mancato inizio dei lavori, inseriti nel bando di gara per il miglioramento degli impianti di smaltimento, del valore di alcuni milioni di euro finanziati dalla Regione. Il Consorzio puntava a generare un reddito di oltre 5 milioni anno per coprire i costi di gestione a fronte degli attuali ricavi di 1,4 milioni. Tutto e' fermo da quasi un anno. In parallelo continua il mercato dei fitti e dei passaggi di proprieta' degli immobili. Un centinaio di capannoni sono inutilizzati. I Consorzi nati con le politiche della Cassa del Mezzogiorno si limitano ormai a produrre debiti, a non utilizzare a pieno le professionalita' dei dipendenti , a gestire qualche appalto finanziato dalla Regione, salvo ritardare le attivita' di bonifica dei siti inquinati. Si sviluppano attivita ' "notarili". L'offerta dei servizi alle imprese determina l'accumulazione di deficit specialmente per quelli idrici, le morosita' si consolidano . Questa pratica non aiuta lo sviluppo della base produttiva. Il Ddl in discussione mantiene in vita due consorzi non prevedendo un unico organismo L'articolato messo a punt, non tiene conto di una sentenza della Corte costituzionale che ha annullato norme sulla pianificazione .Gli Amministratori Unici, in sede di prima applicazione delle norme," saranno nominati entro un anno dall'entrata in vigore della nuova legge. I direttori generali resteranno in carica fino alla scadenza dei contratti. Cosa accadra' nella Citta' del " potere del cemento" ' a fronte della scadenza di regolamenti urbanistici e cambiamento d'uso di immobili e aree dismesse con cubature modificate senza il pagamento degli oneri di urbanizzazione. Si replica quindi il percorso della legge in vigore.

I Commissari dovranno adeguare gli Statuti consortili entro pochi mesi dall'entrata in vigore della nuova legge. Se tali termini non verranno rispettati si "potra'" adottare un piano stralcio! In ogni caso il Piano di Risanamento, quello completo, dovra' intervenire entro 2 anni dall'approvazione della legge. E' prevista la riduzione degli organici: "uno o due" funzionari in comando presso la Regione", gli altri verso le Amministrazioni provinciali o presso i gestori dei servizi. La copertura della legge, oltre ad altre entrate, e' assicurata almeno da un importo annuo di 2 milioni per la durata massima di 10 annui, venti milioni salvo aumenti. E" noto la Regione ripiana e finanzia" perchè non approfittarne?

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

BUFERA SAN CARLO Il dg si dimette dopo l'inchiesta, i video-shock le accuse e il tracollo nei numeri dell'ospedale

La Cardiochirurgia «ammazza» Maruggi

Sul caso della paziente morta sotto i ferri: «Non sono indagato, ho ascoltato Pittella»

di LEO AMATO

POTENZA - Le sue dimissioni erano sul tavolo da quando è uscita fuori la video-confessione di uno dei cardiochirurghi indagati per la morte di Elisa Presta, che diceva di averla lasciata «ammazzare». Invece è andato avanti lo stesso, anche quando un altro cardiochirurgo, accusato di aver effettuato quella registrazione, ha dichiarato di aver denunciato l'accaduto sia alla direzione del San Carlo sia al presidente della Giunta regionale, che non avrebbero fatto nulla. Poi sono arrivati i numeri, impietosi, della "fuga" dall'ospedale, e Giampiero Maruggi ha deciso il passo indietro, «per restituire serenità a tutto l'ambiente».

Sono state protocollate in Regione ieri mattina le dimissioni del direttore generale del maggiore nosocomio lucano.

A renderne note le ragioni è stato lo stesso Maruggi che ha parlato di una scelta «assunta non senza sofferenza (...) con la serenità di una coscienza pulita, per far prevalere il superiore interesse dell'Azienda».

Alla base vengono indicate proprio le «vicende che da qualche tempo stanno toccando ingiustificatamente tutto il San Carlo, con ampio rimbalzo mediatico».

Rispondendo al Quotidiano l'ex dg ha detto di non aver ricevuto avvisi di garanzia dagli inquirenti che si stanno occupando del caso della 71enne morta sotto i ferri a maggio dell'anno scorso. «Non ne ho ricevuti, non sono stato sentito e mi meraviglierei molto se dovesse arrivarmene uno».

«Ho dichiarato più volte la totale estraneità dell'azienda rispetto a presunte conoscenze, poi non si capisce bene conoscenze di cosa». Ha poi ribadito. «Abbiamo querelato chi lo sostiene e querelaremo chi lo sosterrà».

Nella sua lettera Maruggi parla della «strumentalizzazione degli avvenimenti sui quali sarà fatta chiarezza, riportando finalmente le questioni nell'alveo della verità».

Una strumentalizzazione, in parte «mediatica», che «ha finito per incidere sulla onorabilità di chi scrive e di tanti onesti professionisti in maniera del tutto inaccettabile», mentre «i dati, i risultati, il posizionamento del San Carlo sono sotto gli occhi di tutti, soprattutto dei cittadini, nostri veri giudici».

Ma anche la politica avrebbe avuto un ruolo determinante. «Ho assistito come credo tutti al dibattito politico che si è innescato su questa vicenda». Sinceramente ho ascoltato cose di estrema crudezza e ingiustizia nei confronti della mia persona, della mia onorabilità. Io ho un mio cursus honorum che posso esibire a chiunque. Qui una cosa sono i fatti una cosa la costruzione che se ne è voluto fare».

L'ex dg ha spiegato di aver «messo a parte» in questi giorni il governatore Pittella di quello che stava maturando. «Gliene ho parlato ricevendo da lui tanti buoni consigli. Ma si sa che si nasce e si muore da soli. Comunque l'ho sentito più volte e ho ascoltato attentamente anche le sue riflessioni».

> «Dalla politica parole ingiuste nei miei confronti»

Prima di Maruggi anche altri dei suoi predecessori avevano rassegnato le dimissioni dalla direzione generale del San Carlo, come Michele Cannizzaro e Andrea Des Dorides, solo per restare alla storia recente del nosocomio potentino. Ma per motivi diversi.

Mentre i veleni del reparto di cardiochirurgia avevano fatto una vittima illustre già a settembre del 2008 con le dimissioni dell'allora primario Sergio Caparrotti.

«Maldicenze», «invidie», «gestione fallimentare», «frustrazioni professionali», «abitudine a ordire trame a discapito di chi ha ruoli di responsabilità e di chi cerca di elevarsi al di sopra della loro mediocrità». Questo era il quadro tracciato dal luminare, accolto poco prima col tappeto rosso, e poi colpito da accuse - rivelatesi infondate - su valvole cardiache difettose e morti in reparto a causa di un esposto anonimo recapitato in Questura.

L'inchiesta sulla morte di Elisa Presta, 6 anni dopo, è nata proprio così.





La conferenza stampa di ieri. Da sinistra il direttore sanitario Bruno Mandarino, Maruggi e il direttore amministrativo Pedota

LA SUCCESSIONE

Vicariato a Pedota o commissario

LA tornata di nomine ai vertici delle aziende sanitarie lucane era già fissata a dicembre, e anche quella del successore di Maruggi dovrebbe slittare fino a quella data. Si va verso un vicariato del direttore amministrativo, Antonio Pedota, ai vertici dell'Azienda ospedaliera San Carlo di Potenza. A spiegarlo è stato il direttore generale dimissionario Giampiero Maruggi, che in alternativa ha indicato la possibilità di un commissariamento da parte della Regione.

LE REAZIONI

«Resta una risorsa per la Basilicata» Il governatore accoglie il passo indietro

Romaniello (Sel): «Ora una figura autonoma lontana da vecchie logiche»

UN ringraziamento per «il lavoro svolto in questi anni e per la sensibilità e il senso di responsabilità manifestati anche in questa circostanza» è stato rivolto all'ex dg del San Carlo dal presidente della giunta regionale **Marcello Pittella**, che ieri mattina ha preso atto, «non senza rammarico, di una decisione maturata all'indomani della campagna mediatica che ha investito il più grande ospedale regionale a seguito di una vicenda ancora da chiarire nelle competenti sedi».

«Anteponendo gli interessi del "San Carlo" e più complessivamente della Basilicata - è quanto riporta la nota diffusa ieri sera dall'ufficio stampa della giunta - ad ad una pur legittima tutela della propria dignità personale e professionale, il dottor Maruggi, con un gesto che gli fa onore, contribuisce a creare le condizioni per recuperare la serenità necessaria che consentirà al San Carlo di continuare ad offrire servizi di alta specialità, quale riferimento di eccellenza dell'intera Sanità lucana».

«Sono vicino al dottor Maruggi - ha sottolineato il presidente Pittella - e comprendo lo stato d'animo con il quale ha assunto tale sofferta decisione».

«In questi anni - ha aggiunto - ho avuto modo di apprezzarne la competenza e l'impegno al servizio della comunità e ritengo che egli possa continuare a rappresentare una risorsa preziosa da mettere al servizio della Basilicata».



Pittella e l'assessore alla Sanità Franconi

A Pittella ha fatto eco il consigliere regionale **Giannino Romaniello** (Sel) per cui quello di Maruggi «sicuramente è un atto di responsabilità verso tutti i lucani e l'intera struttura che ha al suo interno competenze e professionalità che vanno salvaguardate, al netto dell'increscioso e grave episodio accaduto in cardiochirurgia».

Romaniello ha chiesto al presidente di relazione oggi stesso in Consiglio regionale.

«Ora – ha sottolineato il consigliere - serve una nuova guida della più grande azienda della regione fuori dalla cerchia che in questi ultimi dieci anni è stata protagonista della politica sanitaria regionale. Una figura competente autonoma e indipendente da vecchie pratiche e logiche politiche capace di attuare le linee di una politica sanitaria in capo alla Regione ma con autonomia gestionale ed organizzativa nel rispetto dei ruoli».

> Il Collegio di direzione: «Solidarietà e rammarico»

«E' questo – conclude Romaniello - un primo vero banco di prova per il Presidente e per la politica tutta che i cittadini lucani si aspettano».

«Solidarietà e profondo rammarico per la decisione assunta» è stata espressa nei confronti di Maruggi da parte del **Collegio di direzione** dell'Azienda ospedaliera San Carlo, «riconoscendo ai vertici aziendali di questi ultimi anni di aver profuso il massimo impegno nella difficile gestione dell'Azienda che, con progetti e azioni condivisi, ha consentito di raggiungere importanti e significativi risultati, ampiamente riconosciuti anche a livello nazionale, in termini sia di volumi di attività, sia di crescita, sia di bilancio, sia di innovazione».

«Si prende atto - prosegue la nota del Collegio - che, ancora una volta, fattori ed influenze esterne che nulla hanno a che vedere con la gestione, hanno influito sugli eventi. Il Collegio di direzione nell'augurasi che le scelte future sulla governance del San Carlo siano rivolte verso competenze e esperienze autonome ed autorevoli, capaci di ulteriori scelte di innovativa programmazione strategica e anche organizzative e gestionali, chiede che nella gestione transitoria sia garantita la indispensabile continuità con i processi in atto, elemento essenziale per il recupero dell'immagine dell'Azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

IL GIALLO DI ANNA ESPOSITO

Nuova tornata di interrogatori
Al vaglio la versione dell'ex fidanzato

Risentiti i vigilantes della Rai

Il giornalista Di Lauro ha raccontato di essere rientrato in redazione la sera della morte

POTENZA - Sono stati convocati e sentiti come persone informate sui fatti i vigilantes che erano in servizio nella vecchia sede Rai di Potenza il 12 marzo del 2001.

La nuova tornata di interrogatori è stata disposta dai pm Francesco Basentini e Valentina Santoro, che stanno conducendo la nuova inchiesta sul caso del commissario della Digos Anna Esposito, trovata morta nell'appartamento della caserma Zaccagnino di Potenz,a impiccata alla maniglia della porta del bagno.

Ma nel 2001 le guardie avevano negato di averlo visto

Le dichiarazioni delle due guardie giurate serviranno a riscontrare la versione fornita agli inquirenti da Luigi Di Lauro, giornalista 48enne di Potenza, che a seguito della riapertura del caso è stato iscritto sul registro degli indagati indagato per omicidio.

Di Lauro, che fino a qualche mese prima aveva convissuto con la poliziotta 35enne, separata e madre di 2 figlie, ha sempre raccontato di essere rientrato in redazione quella sera dopo una trasferta a Matera. Ma già all'epoca i due vigilantes negarono di averlo visto. Solo che in seguito prese il sopravvento l'ipotesi del gesto autolesionista e il fascicolo contro ignoti per istigazione al suicidio è stato archiviato.



Anna Esposito. Nel riquadro Luigi Di Lauro

Tredici anni dopo gli inquirenti sembrano intenzionati a ripercorrere nel dettaglio tutti gli spostamenti del volto noto del Tgr Basilicata la sera precedente alla scoperta del corpo del giovane commissario della Digos.

Il sospetto infatti è che non si sia trattato di un suicidio anomalo, ma di un omicidio camuffato ad arte "impiccando" il cadavere alla maniglia della porta del bagno nel appartamento di servizio della caserma di viale Lazio. Di qui l'iscrizione dell'ultimo fidanzato della donna con cui i rapporti non si erano interrotti nemmeno dopo la "rottura" della loro relazione.

A chiedere la riapertura del caso a luglio del 2012 era stato il padre di Anna Esposito, depositando in Procura a Potenza una consulenza di parte che sollevava dubbi sulla possibilità che sua figlia si fosse realmente tolta la vita in quel modo.

Alla base venivano evidenziate una serie di circostanze, oltre all'evidente "stranezza" di un gesto di quel tipo: «un'impiccagione atipica e incompleta», in gergo medico legale, in quanto la fibbia non sarebbe stata stretta sulla nuca, ma appena sotto l'orecchio destro, e i colleghi della donna non avrebbero trovato il corpo del tutto sospeso a mezz'aria, data l'esigua altezza della maniglia a cui era "appeso".

In precedenza lo stesso Enzo Esposito, intervistato da Chi l'ha visto? aveva puntato il dito anche contro gli errori commessi durante le prime ore dai colleghi della figlia, che avrebbero compromesso in maniera irrimediabile le indagini. Errori evidenziati anche dal pm Claudia De Luca nella sua richiesta di archiviazione del 2001.

Così erano emersi i bigliettini di minacce che il commissario avrebbe rivelato al padre di aver trovato sulla sua scrivania, scritti da qualcuno che in Questura l'aveva presa di mira non si capisce bene perché.

Mentre un'altra pista esplorata dagli investigatori negli anni scorsi è stata indicata dalla madre di Anna Esposito che nel 2010 ha denunciato che pochi giorni prima di morire le aveva confidato di aver fatto delle scoperte sul caso Claps: alcuni poliziotti come lei avrebbero saputo che fine aveva fatto Elisa, e dove era stata nascosto il suo cadavere. Quindi i faldoni erano partiti in direzione Salerno, sede un tempo competente per le inchieste che coinvolgevano anche magistrati in servizio nel distretto giudiziario lucano (si veda proprio Claps e Gianfredi), per poi tornare a Potenza a giugno del 2012, dopo che i pm campani ne avevano escluso la sussistenza.

A spiegarlo al Quotidiano della Basilicata era stato Franco Roberti in persona, all'epoca ancora procuratore capo di Salerno poi nominato ai vertici della Direzione nazionale antimafia: «non è emerso alcun collegamento con i delitti Claps e Gianfredi».

Per questo le indagini sono ripartite dall'unica pista che, almeno formalmente, è rimasta inesplorata.

L'omicidio di Yara: respinto il ricorso del muratore di Mapello

«Bossetti resti in carcere»

Il Riesame boccia le eccezioni della difesa sul test del Dna

di STEFANO ROTTIGNI

MILANO - La bocciatura della sua richiesta di scarcerazione da parte dei giudici del Riesame di Brescia è stato un duro colpo per Massimo Giuseppe Bossetti, in carcere in isolamento da più di quattro mesi per l'omicidio della tredicenne Yara Gambirasio.

Bossetti sta perdendo «la speranza in un processo giusto» e questo lo sta «uccidendo giorno dopo giorno», racconta uno dei suoi avvocati, Claudio Salvagni, dopo averlo visitato nel carcere di Bergamo.

«Se ritengono che quello è il mio Dna - riflette Bossetti -, è inutile che mi facciano il processo». L'avvocato Salvagni e la collega Silvia Gazzetti hanno ricevuto finora solo il dispositivo dell'ordinanza che conferma la custodia cautelare in carcere e non ancora le motivazioni, che contano di avere al più presto, per studiare un eventuale ricorso in Cassazione.

Quel che è certo è che non ha avuto presa, oppure è stata dichiarata inammissibile, la principale questione posta dalla difesa, dopo che il gip di Bergamo, Ezia Maccora, aveva detto no a una prima richiesta di scarcerazione, e cioè che fossero ritenuti nulli gli atti alla base della consulenza del Ris sulla scorta della quale si arrivava all'individuazione del Dna di "ignoto 1", che fu poi identificato con il muratore di Mapello.

Gli avvocati chiedevano la nullità della relazione perché disposta dalla Procura con lo strumento della delega d'indagine e non invece come un atto che richiedeva la presenza di consulenti della difesa e quindi in contraddittorio. Gli avvocati ponevano anche la questione del documento Vodafone secondo il quale l'ultima cella agganciata dal telefono di Yara, prima di essere spento alle 18.55 del 26 novembre 2010, era quella di Brembate, mentre il cellulare di Bossetti dalle 17.45 era rimasto agganciato alla cella di Mapello. Questo, in qualche modo, secondo le difesa "allontanava" Bossetti dalla ragazza. Gli avvocati avevano anche cercato di smontare le esigenze cautelari: nessun pericolo di fuga, considerato che già il gip l'aveva ritenuto insussistente, non convalidando il fermo, e il pericolo di reiterazione del reato.

Per il gip, Bossetti, considerata l'indole e la gravità del reato di cui è accusato e per la sua assenza di freni inibitori, può uccidere ancora. Il pm di Bergamo Letizia Ruggeri aveva invece chiesto, il 14 ottobre che le argomentazioni della difesa fossero respinte e aveva ribadito le proprie convinzioni. I giudici bresciani le hanno dato ragione e la loro ordinanza peserà come un macigno davanti alla Corte d'assise che processerà il muratore.

Eppure, nei giorni scorsi, le anticipazioni della consulenza degli esperti dell'Università di Pavia sui peli umani trovati sul corpo di Yara avevano dato adito a qualche speranza ai difensori, almeno in vista del processo. Era stato confermato che nessuno dei peli era di Bossetti e che due dei 200 analizzati appartengono a un'altra persona. Gli esperti non si nascondono che sarà molto difficile stabilire di chi sono e essendo solo due potrebbero essere stati trasportati e non autorizzerebbero a ipotizzare la presenza di una persona diversa sul luogo del delitto.



Yara Gambirasio. Nel riquadro Massimo Bossetti

PRESUNTO PIROMANE

Indagato il figlio del presidente del comitato anti-incendi

Un vigile del fuoco in azione



CARONIA - Alcuni studiosi hanno parlato di esperimenti militari, altri hanno dato la responsabilità a campi magnetici o a interferenze aliene, ma nessuno ha dato una spiegazione certa ai misteriosi incendi che dal 2004 si verificano nella frazione di Canneto di Caronia, nel Messinese. Incendi che durante gli anni hanno devastato case e auto.

Dopo un periodo di relativa normalità, quest'anno si sono verificati altri casi di combustione senza apparente motivo; ma oggi i carabinieri hanno perquisito 11 abitazioni e alcuni veicoli di residenti nella frazione e hanno notificato un'informazione di garanzia a una persona che ritengono sia l'autore di un alcuni roghi.

Nel mirino degli investigatori è finito Giuseppe Pezzino, 25 anni, accusato di aver appiccato più volte il fuoco nella propria abitazione, dove vive con i genitori, fra il 20 luglio e l'8 ottobre. Avrebbe provato a far rientrare il rogo tra quelli inspiegabili e ottenere un eventuale risarcimento. E pensare che il padre del giovane, Nino, è il presidente del comitato di cittadini che si è costituito dopo gli incendi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

FINANZA Cresce l'attesa per l'esito dell'esame della Bce sul deficit dell'istituto

Monte dei Paschi, sale la tensione

Il titolo precipita in Borsa a -5 prima della sospensione, poi il recupero

di DOMENICO MUGNAINI

FIRENZE - Cresce l'attesa a Siena per l'esito dell'esame della Bce. A soffrirne, anche ieri, è stato il titolo di Banca Monte dei Paschi: sospeso in mattinata, dopo aver toccato un -5%, ha poi chiuso a 0,8355 euro (-1,88%) dopo un intervento di Rocca Salimbeni che, in una nota, ha smentito le indiscrezioni che indicavano un possibile deficit tra 500 milioni e 1,7 miliardi.

Cifre che, dice il Monte, «non trovano riscontro nella documentazione parziale e comunque preliminare che la banca fino ad oggi ha ricevuto» e, per questo, «qualsiasi dato allo stato non può che risultare parziale e preliminare» almeno fino a domenica 26 ottobre quando la Bce renderà noti i risultati. Subito dopo la prima nota verranno diffusi dalla stessa Banca centrale i dati dei singoli istituti europei seguiti da una nota di Bankitalia e, dopo, da quelle delle banche.

Un'attesa che, in verità, non riguarda solo Mps. Quasi tutto il comparto oggi ha sofferto in Borsa: in controtendenza sono andate Bper (+1,44%), Banco Popolare (+0,98%) e Mediobanca (+0,87%). Ma gli occhi degli analisti restano puntati su Siena dove i telefoni sono muti per i giornalisti. Nessuno, prima di domenica, vuol correre il rischio di dire una parola di troppo anche se, almeno all'ad Fabrizio Viola qualche numero da Francoforte dovrebbe essere comunicato un paio di giorni prima. Giusto il tempo necessario, qualora ce ne fosse bisogno, per anticipare il Cda fissato per martedì 28 ottobre a domenica. Per ora la banca ribadisce che «l'ammontare di shortfall relativo al 'comprehensive assesment' apparso sulla stampa» non ha riscontri. Gli analisti di Equita sim, in una nota agli investitori, spiegano che i problemi per Mps ci sarebbero se il deficit dovesse superare un mld di euro. La soluzione, in questo caso, sarebbe un aumento di capitale o «l'emissione di bond additional Tier 1». «In base ai nostri calcoli - aggiungono - un deficit da stress test di 500-750 milioni potrebbe essere coperto con le cessioni di asset (specie la joint-venture assicurativa) al prezzo di un impatto significativo sugli utili (circa il 30% in meno)». Ma sempre gli analisti di Equita concludono affermando che nelle loro simulazioni loro ipotizzano che «Mps superi sia l'Aqr (impatto di 3,1 mld e CET 1 a 9,7% contro un minimo dell'8%) sia lo stress test (impatto di 2,22 mld e CET 1 a 7% contro un minimo del 5,5%).

> Smentite le voci su altre perdite

A Siena incrociano le dita e, quasi a voler esorcizzare l'attesa, si preparano ad assistere proprio domenica pomeriggio a un'esibizione, in piazza Salimbeni (davanti alla banca), della disciplina della spada a doppio taglio e doppia impugnatura, simile alla tradizione medievale. Sperando che non ci sia nessuno che, dopo i risultati, pensi a un vero e proprio duello.

MERCATI NERVOSI Milano chiude a -86%, la peggiore è Francoforte

Gli stress test sulle banche europee mandano in rosso tutte le Borse

La Bce ha fatto partire il piano per l'acquisto di bond a rischio. Le prime acquisizioni riguardano Bnp Paribas

ROMA - Forte volatilità e nervosismo sui mercati nel giorno in cui è scattato il piano Bce sugli acquisti di covered bond per scongiurare la minaccia di una stagnazione prolungata. Ed è partito sottotono il lancio del nuovo Btp Italia, mentre cresce l'attesa per il responso degli stress test della Bce sulle banche europee, in programma domenica prossima.

I listini europei - dopo aver altalenato tra rialzi e ribassi anche marcati - bruciano il rimbalzo di venerdì scorso e chiudono in negativo. La peggiore è Francoforte (-1,50%) seguita da Parigi (-1%), Milano (-0,86%), Londra (-0,68%), Madrid (-0,42%). Lo spread Btp e Bund torna sopra i 170 punti base e chiude a 174,5, da 164 di venerdì scorso. I mercati si muovono con prudenza e senza una direzione precisa, preoccupati anche da conti aziendali poco incoraggianti - a partire da Ibm e Philips - che concorrono ad alimentare i dubbi sulle prospettive di dell'economia. Ma soprattutto serpeggia lo scetticismo sull'efficacia delle misure straordinarie messe in campo da Francoforte per rianimare la ripresa. Ieri la Bce ha fatto partire gli acquisti di obbligazioni garantite da attività di valore certo che hanno basso rischio, nel quadro del programma annunciato da Mario Draghi a giugno per rilanciare il credito bancario e stimolare l'inflazione. Stando alle indiscrezioni, gli acquisti si sarebbero concentrati su covered bond francesi a breve termine in capo a Bnp Paribas e Societè Generale e su quelli di alcuni istituti spagnoli. Ma ora si vuole verificare il grado di aggressività della Bce nel condurre questo tipo di operazioni, in attesa che sul finire dell'anno scatti anche il programma sugli Asset backed securities. Ad appesantire i listini si aggiunge la tensione sul comparto bancario per l'incertezza sui risultati degli esami Bce, con Piazza Affari che ha scontato i ribassi di Mps (-1,88); Unicredit (-0,90%) e Intesa (-0,82%).

In questo clima è partito il nuovo round del Btp Italia. Le richieste si sono fermate a poco meno di 3 miliardi di euro (2,955 miliardi nel primo giorno di collocamento del bond del Tesoro a sei anni indicizzato all'inflazione. La partenza del collocamento si è così rivelata meno brillante rispetto alle precedenti edizioni: l'ultimo lancio risale allo scorso aprile e nel primo giorno gli ordini raggiunsero i 6,7 miliardi. Ma c'è da dire che questa volta a frenare l'appeal è il livello inferiore del rendimento minimo garantito, pari all'1,15% contro l'1,65% dell'emissione di aprile. Le sottoscrizioni continueranno per tre giorni per gli investitori singoli, a meno che l'asta non venga chiusa in anticipo. Gli investitori istituzionali potranno invece iniziare le sottoscrizioni a partire da giovedì 23 ottobre.



Mario Draghi, Governatore della Banca centrale europea

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	72,40%	-1,70%	0,7395	0,713
Atlantia	1759,00%	-0,57%	17,92	17,43
Autogrill Spa	546,50%	0,64%	5,51	5,33
Azimut	1744,00%	0,52%	17,63	17,04
Banco Popolare	1139,00%	0,98%	11,56	11,16
Bca Mps	83,55%	-1,88%	0,8625	0,8075
Bca Pop Emil Romagna	598,00%	1,44%	6,095	5,76
Bca Pop Milano	57,45%	-0,09%	0,5885	0,5655
Buzzi Unicem	0,00%	0,19%	10,46	10,17
Campari	533,50%	0,28%	5,355	5,265
Cnh Industrial	608,00%	-2,72%	6,22	6,02
Enel	366,20%	0,33%	3,732	3,614
Enel Green Power	0,00%	-0,82%	1,833	1,794
Eni	1599,00%	-2,26%	16,42	15,89
Exor	2802,00%	-1,06%	28,39	27,72
Fiat Chrysler Automobiles	723,00%	0,35%	7,295	7,07
Finmeccanica	686,50%	0,44%	7,035	6,74
Generali Ass	1516,00%	-0,26%	15,36	15,03
Gtech	1840,00%	-0,54%	18,81	18,36
Intesa Sanpaolo	217,40%	-0,82%	2,234	2,16
Luxottica Group	3692,00%	-0,75%	37,45	36,41
Mediaset S.p.a	254,40%	-4,29%	2,686	2,532
Mediobanca	635,50%	0,87%	6,49	6,22
Mediolanum	504,00%	-2,70%	5,225	5,005
Moncler	1041,00%	-1,89%	10,67	10,38
Pirelli E C	1057,00%	0,48%	10,73	10,46
Prysmian	1306,00%	-2,90%	13,42	13,06
Saipem	1520,00%	-2,88%	15,94	15,19
Salvatore Ferragamo	1856,00%	-0,91%	19,06	18,56
Snam	405,00%	-0,93%	4,096	4,018
Stmicroelectronics	524,50%	-0,94%	5,3	5,185
Telecom Italia	0,00%	0,58%	0,791	0,771
Tenaris	1474,00%	-1,67%	15,07	14,7
Terna	376,80%	-0,11%	3,804	3,734
Tod's	7090,00%	-2,07%	73,55	70,75
Ubi Banca	581,50%	-0,26%	5,995	5,7
Unicredit	550,00%	-0,90%	5,67	5,465
Unipolsai	200,40%	-3,09%	2,07	1,988
World Duty Free	6,385	-3,98%	6,69	6,35
Yoox	15,66	-1,76%	16,23	15,65

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	18.540,10	-0,86
All-Share	19.611,88	-0,82
Mid Cap	23.865,99	-0,31
Small Cap	16.060,57	-0,26
Micro Cap	21.307,25	+0,09
STAR	16.779,58	+0,41
AIM Italia	10.417,13	+0,55

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Banca P.E.R.	5,98	+1,44
Banco Popolare	11,39	+0,98
Mediobanca	6,355	+0,87
Autogrill	5,465	+0,64
Telecom Italia	0,7865	+0,58

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Mediaset	2,544	-4,29
World Duty Free	6,385	-3,98
Unipolsai	2,004	-3,09
Prysmian	13,06	-2,90
Saipem	15,20	-2,88

MercatiEsteri

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.840,776	+0,66
Dow Jones	16.343,23	-0,23
FTSE 100	6.267,07	-0,68
DAX 30	8.717,76	-1,50
CAC 40	3.991,24	-1,0

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,27776	1,27779
Euro/Sterlina	0,79204	0,79209
Euro/Franco Sv	1,20652	1,20663
Euro/Yen	136,58	136,584

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 81.67	Barile (158,987 Litri)
Oro	$ 1244.7	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 13.58	5000 Oz. (155,517 Kg)

IL CASO Bocciata la proposta della ministra francese

Royal: tassa sui Tir stranieri Pioggia di proteste in Europa

di TULLIO GIANNOTTI

PARIGI - Una «sbandata» e Segolene Royal finisce fuori strada: neppure i media francesi sono teneri nel raccontare la nuova trovata, stroncata sul nascere, della ministra dell'Ecologia francese, che dopo aver rinunciato all'annunciata ecotassa sui camion, sta ora disperatamente cercando di trovare altrove i 400 milioni di euro che avrebbe fruttato l'imposta. La Royal ha gettato nuova benzina sul fuoco lanciando la proposta di compensare l'ecotassa con un un bollo a pagamento per i tir stranieri che attraversano la Francia. L'idea è stata però immediatamente stoppata da Michel Sapin, ministro delle Finanze che ha ormai rapporti tesissimi con l'ex compagna del presidente Francois Hollande. Sapin ha parlato prima di imbarcarsi, insieme con il collega dell'Economia Emmanuel Macron, per Berlino con la missione di chiedere alla Germania ulteriori investimenti per 50 miliardi. Segolene Royal sforna da giorni idee destinate a compensare la tassa che non ha voluto imporre ai mezzi pesanti francesi che minacciavano di bloccare le strade. Stavolta ha spiegato che una parte del denaro venuto a mancare con la rinuncia all'ecotassa arriverà dall'aumento del prezzo del gasolio (4 centesimi al litro) per i tir francesi che ne sarebbero stati esonerati se fosse stata approvata l'ecotassa: «Dal momento che i prezzi sono al minimo per il gasolio - ha sostenuto Segolene Royal - questa tassa sarà a malapena avvertita» dai trasportatori. «Resta da risolvere il problema dei camion stranieri», ha continuato, citando l'esempio di un tir che «fa il pieno in Belgio, attraversa tutta la Francia e arriva in Spagna senza aver pagato la tassa sul gasolio, il che non è giusto». Sapin ha bocciato clamorosamente la proposta, affermando che se verrà imposto un bollo ai camion per compensare la mancata entrata in vigore dell'ecotassa, dovrà essere imposto «a tutti i camion, di ogni origine», e non soltanto a quelli stranieri: «In Europa non si tassa un camion straniero in quanto straniero», ha sottolineato. Anche dall'Italia, per la proposta di Segolene Royal sono arrivate soltanto bocciature: «Gli autotrasportatori italiani sono già i più penalizzati d'Europa, con i costi più alti, il carburante più caro, le assicurazioni più alte, i pedaggi più alti: ci manca solo un'altra tassa e l'autotrasporto italiano è destinato a non avere futuro», ha fatto sapere il presidente dell'associazione di autotrasporto Cna Fita, Cinzia Franchini. "L'idea di mettere una tassa solo sui veicoli esteri fa ridere», ha commentato il segretario generale di Trasportounito, Maurizio Longo.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

INTORNO AL BRAND UNA SORTA "TOTAL QUALITY"

di ANTONIO MIELE*

LA SFIDA CHE deriva alle piccole e medie imprese lucane, tutte e di ogni comparto (turismo, artigianato, commercio, servizi, ecc.) dal riconoscimento di Matera Capitale Europea 2019 è quella di costruire intorno al "brand Matera" una sorta di "total quality", il piacere del mangiar bene e del dormir bene a partire dalla realtà straordinaria della Città dei Sassi, con eventi, cultura, bellezze architettoniche e un buon tessuto commerciale da estendere sull'intero territorio regionale. Per questo è necessario fare rete tra tutti questi aspetti del territorio per promuovere l'attività turistica a 360 gradi, affinché questo consenta di rilanciare le pmi esistenti, che provengono (ad eccezione di Matera) da una stagione turistica negativa, crearne di nuove insieme a nuovi posti di lavoro". Nel ricordare che la Convention "Progetto Sud 2020" organizzata da Confartigianato ha evidenziato come alimentazione e turismo made in Sud hanno messo in moto la crescita di piccole aziende e sono anche in Basilicata in una fase di potenziale sviluppo, vorrei sottolineare l'esigenza di promuovere progetti di promocommercializzazione turistica, con l'obiettivo di supportare le aggregazioni di imprese turistiche che intendano investire risorse umane, strumentali e finanziarie per innalzare la quota dell'internazionalizzazione del turismo a Matera e nel resto della regione, realizzando progetti promocommerciali collegati a Expo 2015.

Rete Imprese Italia Potenza deve attrezzarsi per essere a disposizione degli imprenditori per dare assistenza tecnica e consulenza alle imprese del commercio, del turismo e dei servizi. In particolare dobbiamo pensare a prodotti atti a supportare il Turismo e tutte le categorie professionali legate a questo mondo (dalle attività alberghiere ed extralberghiere e fino ai pubblici esercizi) con un'attenzione a valorizzare le eccellenze dell'enogastronomia lucana che dovranno rappresentare un veicolo per tutto ciò che il nostro territorio può offrire dal punto di vista culturale, paesaggistico e storico, proposto attraverso pacchetti turistici di qualità. Tutto questo per perseguire un obiettivo chiaro, prioritario, strategico: innalzare la percentuale di clientela turistica internazionale.

Il nostro tessuto economico non è fortissimo e per raggiungere i risultati che tutti auspichiamo è necessario stare uniti e creare sinergie specie tra i comparti artigianato-commercio-servizi.

***Rete Imprese Italia Potenza**



Quando nasce la luce

PER GUARDARE nell'istante in cui, al centro del Sole, nasce la luce è sufficiente una sfera magica, di quelle reinventate dalla scienza, che sia protetta da quanta più roccia possibile, sotto una montagna. Ci riuscì per la prima volta Raymond Davis (Nobel per la Fisica, 2002), in una vecchia miniera d'oro del South Dakota, negli Stati Uniti. Era il 1964. Le sue apparecchiature rilevarono – ma solo in parte, poiché durante il viaggio essi subiscono strane metamorfosi – gli effimeri neutrini, particelle di massa quasi nulla, prive di carica elettrica, capaci di attraversare la Terra in un baleno senza 'toccarla' in alcun punto. La fortuna è che ne giungono davvero tanti, e così le leggi della statistica assicurano che qualcuno prima o poi ci sbatte. Ma gli 'esemplari' catturati fino a poco tempo fa sono tutti un prodotto di reazioni secondarie, nel processo che porta alla trasformazione di idrogeno in elio e al rilascio di energia. Mancava alla collezione il neutrino meno 'apparisCente', il più importante: quello rilasciato con un positrone e un raggio-gamma quando due protoni riescono ad avvicinarsi l'un l'altro (per effetto tunnel) fino al punto di non-ritorno, e uno di essi trasmuta in neutrone, generando un nucleo di idrogeno pesante: è l'inizio. Ebbene, dopo cinquant'anni è stato 'visto' pure quello, nell'esperimento Borexino, compiuto da poco in Italia, sotto il Gran Sasso.

Il neutrino c'ha messo 8 minuti a giungere fin qui. Il selvaggio fotone cui era accoppiato (raggio-gamma), invece, ha ancora un calvario lungo da seguire, tortuoso, fatto di morti e di rinascite. E quando finalmente uscirà dal Sole, domato, resterà imbrigliato nello stretto segmento di frequenze che è ciò che noi chiamiamo luce. Forse finirà in un alba, negli occhi di qualcuno, fra 100 mila anni, se qualcuno ancora dovesse essere qui. Eppure noi, adesso, sappiamo che è scoccato l'arco. Che lui è partito. Non è meraviglioso, tutto questo?

LA SVOLTA DA MATERA2019 OCCASIONE PER POCHI O PER TUTTI?

di GIANNI PALUMBO

"E' UNA GRANDE occasione. Per la città, per la gente, per i paesini tutt'intorno, incluso il mio, che giorno dopo giorno svaniscono, non potendo più essere ciò che erano prima e non sapendo cosa essere domani. Ecco, magari da questa storia arriva una risposta. Cosa saremo domani. Nel 2015, nel 2019 e oltre ancora. Le intelligenze ci sono, ci sono le idee, c'è la voglia di impegnarsi, di sperimentare.

E' una grande occasione, più grande persino del timore che anche questa diventi un'occasione persa, e più grande persino del timore che questo bagno di gioia sia come i circensem dei romani - il diversivo mentre i petrolieri ci portano via la terra - o addirittura un gioco di scambio: a voi la capitale (della cultura), a noi il capitale (del petrolio).

Ma la speranza è più grande, se non cediamo alla disperazione, alla distrazione, nonché a quel demone, tranquillizzante e a volte irresistibile, che è il fatalismo, e a quella stronza di sua sorella, la rassegnazione".

Dopo l'euforia dei festeggiamenti per la designazione di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019 e i sentiti complimenti che rinnovo al Comitato e a tutti coloro che si sono prodigati al raggiungimento di questo obiettivo, propongo una riflessione. Premetto di aver gioito, con inaspettata e viva emozione, all'annuncio del risultato della votazione della Giuria internazionale, perché Matera, la sua provincia, la Basilicata tutta è la mia terra, in attesa da troppo tempo di una buona notizia come questa, di un riscatto da quella condizione in cui fu relegata, troppo tempo fa, da uomini politici indegni e senza scrupoli, da faccendieri, soprattutto del Sud, che tradirono questo ricco e fecondo luogo (e buona parte dell'Italia meridionale) a beneficio di una geografia asimmetrica che ci traghettò dal Regno d'Italia alla Repubblica, aumentandone la distorsione, esasperando le disuguaglianze, le ingiustizie, la miopia cognitiva dell'identità.

Nella Basilicata del nuovo millennio la classe dirigente lascia molto a desiderare, coloro che sono i "padroni del vapore", con le dovute eccezioni, fanno parte a pieno titolo di quella schiera di personaggi che nel '900 tradirono la visione ampia e moderna di Benedetto Croce, di Francesco Saverio Nitti, di Giustino Fortunato, e ancor di più dei padri Costituenti della Repubblica Italiana, di coloro i quali –cioè- ci regalarono, consapevoli del sangue versato in uno dei più efferati momenti della storia moderna, la più importante carta costituzionale di una Repubblica moderna.

Costituzione oggi calpestata in nome del neoliberismo senza freni, degli eccessi e della bramosìa del capitale internazionale capace di corrompere capillarmente fatti e coscienze. Ed è da questa consapevolezza che è nata l'equazione del presunto scambio del riconoscimento culturale per il petrolio. Equazione alla quale, tuttavia, desideriamo non credere, per non rassegnarci e, per dirla con le parole efficaci del mio amico Danilo Selvaggi, citate in apertura, "non cedere alla disperazione, alla distrazione, nonché a quel demone, tranquillizzante e a volte irresistibile, che è il fatalismo, e a quella stronza di sua sorella, la rassegnazione"!

E per non cedere al baratro di cattivi sentimenti, dei "brutti pensieri", occorre continuare a sognare e a costruire, come sempre abbiamo provato a fare, ponti dal basso, strategie di difesa fatte da un lavorìo infinito e da una sequenza continua di proposte, di eventi, di fatti, tesi a costruire un cambiamento, un po' alla volta, per provare a star bene, come quotidianamente provo nel mio piccolo a fare e come laboriosamente provano a fare le tante e i tanti lucani, soprattutto giovani, che conosco bene, nei tanti paesini in continuo spopolamento della provincia materana.

Affinché questa diventi un'occasione per tutti è necessario dimostrare un fatto essenziale: che il processo che sostanzia il percorso che porta al 2019 e oltre, già esemplarmente tracciato nel dossier che ha convinto la Commissione, sia un processo ampio e inclusivo, che determini nel proprio incedere una crescente partecipazione anche alla provincia materana e a tutta la regione.

Luoghi, questi ultimi, che hanno emotivamente accolto bene la notizia nella speranza che quel riscatto, di cui Matera2019 è solo un pilastro fondamentale, possa essere un riscatto per la Basilicata tutta e non solo per la splendida città di Matera.

E che questo pilastro possa servire ad attivarne altri, ma altri ancora dovranno partire in parallelo (che ne è stato della bonifica dei Siti di Interesse Nazionale? Che ne sarà del portato mefitico del Decreto "Sblocca Italia", in fase di conversione in Legge, declinato sul nostro territorio? E tanti altri sono i temi dell'attualità sui quali urge un'azione concreta, lo sviluppo di una pratica che dimostri che a questa terra ci teniamo per davvero). Affinché questo accada il controllo popolare dovrà produrre un nuovo rapporto di forza tra le parti, dovrà poter garantire che le modalità con cui sarà determinato questo avvicinamento al 2019, col suo portato di innovazione, di modernità e di cultura non sia appannaggio dei soliti noti, ma diventi un processo inclusivo capace di cogliere -fin da dentro la città di Matera, alle sue periferie molto simili ad altre, ai luoghi più dispersi e lontani dell'entroterra lucano- il contributo dei tanti che si spendono quotidianamente per migliorare le sorti di un territorio martoriato e impoverito non dal destino cinico e baro ma dalla volontà scellerata di una classe dirigente il più delle volte subalterna al potere economico (e talvolta criminale).

E' il momento di dimostrarlo! E quando qualcuno della classe dirigente prenderà con leggerezza i motivi di preoccupazione (o peggio ancora li avverserà), o per esempio leggerà questa nota, invece d'affannarsi, come sempre si è soliti fare, a punire il reo di lesa maestà, s'interroghi su come invertire questa consapevolezza che è comune nei cittadini lucani, su come stravolgerla al fine di praticare un percorso comune che dimostri davvero il cambio di passo teso a dare un futuro migliore alle nuove generazioni.

Caro politico lucano, non sentirti punzecchiato da chi, tra i tanti, individua nella tua azione i principi della continuità della miseria cui è stata vocata la Basilicata tutta, ma prova a dare un segnale di cambiamento reale nella declinazione di questo pilastro culturale, prova davvero ad esercitare una cessione di sovranità dando fiducia alla società civile (non la solita, quella raccomandata e da sempre nelle tue grazie) e nel cambiamento prova a metterci l'uguaglianza e il coinvolgimento trasversale.

Insomma, che Matera 2019 diventi una opportunità per tutti coloro che ci credono, che sono poi la maggior parte dei cittadini lucani che hanno deciso di fermarsi -o di tornare- in questa terra feconda e straordinaria!

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**
EDITORE:
EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: **via Annarumma, 39/A 83100 Avellino**
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preti

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di Lunedì 20 ottobre 2014 è stata di copie 16.882
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.
Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 8025.1800154

Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cs)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro, Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia, Tel. e fax 0963.43006
Potenza, Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera, Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C S.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:
Per informazioni 0984.852828

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l - IBAN IT 05 D088 2475 6600 0000 0106 979

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 21 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it
20
REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440
Europa Mezzogiorno
info@quotidianodelsud.it

Una ricerca dello Svimez sulla presenza dei creativi

Nelle arti il Sud soffre

Anche in questo settore è forte il divario con il Nord

Roma- Per presenza di scultori, pittori, incisori, scrittori e consulenti artistici, reddito derivante da professioni artistiche e numero di esposizioni nel corso dell'anno, e' il Lazio la regione italiana piu' "creativa", seguita da Toscana e Lombardia, mentre il Sud vive una sorta di "desertificazione culturale", con pochi artisti propriamente detti, poco pagati e poche esposizioni e occasioni in cui far conoscere le loro opere. Anche sul fronte creativo permane dunque un forte divario tra il resto dell'Italia e il Sud, tale da non riuscire a produrre sviluppo e reddito. Sono le conclusioni a cui arriva lo studio "La geografia della creativita' in Italia: un'analisi descrittiva della distribuzione regionale degli artisti" dei professori Amedeo Di Maio, Salvatore Ercolano e Giuseppe Lucio Gaeta, pubblicato sulla "Rivista Economica del Mezzogiorno", trimestrale della SVIMEZ edito da Il Mulino. Condotto su dati Istat, del Ministero delle Finanze e in base a rilevazioni dal sito www.exibart.com, lo studio mette in relazione tre indicatori (la distribuzione regionale degli artisti, il reddito che generano e il numero di mostre presenti sul territorio nel periodo 2008-2010) per dimostrare che anche in ambito artistico professionale l'Italia e' spaccata a meta' tra Nord e Sud.Scultori, pittori, incisori, scrittori e consulenti che allestiscono esposizioni che traggono reddito dalla loro professione e che tale si dichiarano ai fini fiscali: sono loro l'oggetto dello studio. Esclusi quindi sia attori, stilisti o scienziati, che medici o dirigenti che rielaborano in modo originale le conoscenze apprese. "L'artista professionista, si legge nello studio, vive in luoghi dove puo' sperare maggiori guadagni, inserirsi in una rete sociale e culturale, avere occasioni di visibilita'. Nulla di diverso, quindi da cio' che spera l'ingegnere, il medico e qualsiasi altro professionista consapevole di vivere nell'epoca delle economia delle relazioni". I creativi "sono attratti da comunita' che sono caratterizzate da concentrazioni di soggetti creativi, deboli barriere sociali, forte eterogeneita' sociale e culturale, isole pedonali, caffe', luoghi per la musica e l'arte". In base all'indicatore ART costruito per lo studio, i creativi si concentrano in misura superiore alla media nazionale (con ART maggiore di 1) soprattutto nel Lazio. Pochi creativi al Sud: in nessuna delle regioni meridionali si raggiunge una presenza di artisti pari almeno alla meta' della media nazionale. Abruzzo, Molise e Sardegna arrivano circa a 0,45, la Campania si ferma a 0,33, con punte di presenze minimali in Sicilia (0,29), Calabria (0,19), Basilicata (0,16).


Disegno

I lavori del III Parlamento europeo delle imprese

Puntare su credito e competenze

BRUXELLES - Internazionalizzazione, credito, energia e competenze: lungo questi quattro punti si sono sviluppati i lavori del III Parlamento europeo delle Imprese, andato in scena ieri nella sala plenaria dell'eurocamera di Bruxelles alla presenza di mille imprenditori di tutto il vecchio continente. "E' importante - ha sottolineato a margine dei lavori il presidente di Unioncamere **Ferruccio Dardanello** - che gli imprenditori portino il loro contributo per far crescere la competitività, migliorare l'utilizzo dell'energia, per l'internazionalizzazione delle produzioni, è un dibattito che dà il senso che sempre di più bisogna stare insieme per meglio programmare il futuro".

Coinvolti mille imprenditori

L'internazionalizzazione è uno dei punti su cui deve più lavorare il "sistema italiano", ha riconosciuto Dardanello.

Altro tema cruciale, quello del credito: "Senza risorse - ha sottolineato il presidente di Unincamere - non si possono fare investimenti e sviluppo, mi auguro maggiore sensibilità su questo punto perché senza benzina il motore, la macchina non si muove". All'evento, aperto non solo ai paesi Ue, hanno partecipato una settantina di imprenditori italiani.

Iniziativa di Caterina Chinnici

Giovani: rinnovo dell'intergruppo

Roma,. - **Caterina Chinnici**, europarlamentare del gruppo S&D, ha dato adesione e sostegno alla ricostituzione, nel Parlamento europeo, dell'intergruppo sui giovani decaduto al termine della passata legislatura.

Complessivamente sono gia' una quindicina gli eurodeputati S&D che appoggiano l'iniziativa.

"Occorre dare subito grande impulso alle politiche di sostegno al lavoro e all'istruzione dei giovani- afferma Caterina Chinnici- perche' questa e' una priorita' assoluta che deve orientare l'azione dell'Unione Europea a tutti i livelli.

L'intergruppo e' uno strumento importante per studiare nuove misure ed intervenire trasversalmente nelle singole commissioni europarlamentari affinche' il contenuto dei provvedimenti risulti sempre in linea con l'obiettivo.


Giovani

È anche uno spazio in cui creare momenti di dialogo con la societa' civile e con i giovani stessi, realizzando una loro partecipazione diretta alla formazione delle scelte politiche che li riguardano".

"Bisogna andare oltre Garanzia giovani e iniziative affini, certamente utili ma non sufficienti- conclude- strutturando strategie organiche di rilancio dell'economia che favoriscano la nascita di nuova occupazione.

In tal senso, il semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, che mette questo punto al centro dell'agenda, rappresenta un'occasione da sfruttare".

Caterina Chinnici ha aderito anche alla costituzione dell'intergruppo denominato Long-term investment, la cui sfera tematica comprende occupazione, crescita e competitivita'.

Conferenza internazionale a Palermo

Dalla Sicilia rilanciare il ruolo del Mediterraneo nel Sud


Mediterraneo - Palermo

Palermo- Una conferenza internazionale per "fare tornare la Sicilia come interlocutore" nel Mediterraneo. E' questo l'obiettivo di "Mediterraneo: piattaforma di dialogo culture, investimenti e politiche di sviluppo sostenibile", la conferenza internazionale che si terrà il 24 e 25 ottobre a Palermo. L'iniziativa organizzata dalla Regione siciliana, da Confindustria e dalla Fondazione Marisa Bellisario, è stata presentata oggi nel corso di una conferenza stampa a Palazzo D'Orleans, a Palermo da Sami Ben Abdelaali. consulente per l'internazionalizzazione del presidente della Regione, dall'assessore ai Beni culturali Giusi Furnari, da Marcella Cannariato, responsabile Sicilia per la Fondazione Bellisario e Nino Salerno di Confindustria. "E' un evento molto importante che ha lo scopo di creare opportunità di investimenti con le realtà imprenditoriali che si affacciano sul Mediterraneo - ha detto Sami Ben Abdelaali - e fare in modo la Sicilia sia luogo di dialogo con i paesi del mondo arabo. La Sicilia ha un know how di eccellenze e questa iniziativa rappresenta un modo per creare legami e promuovere relazioni internazionali". Alla conferenza saranno presenti "200 imprenditrici italiane e sono state invitate dalla Fondazione anche altre esponenti del mondo economico di altri paesi economico".

IMMIGRAZIONE

Mercoledì alla Camera audizione del ministro Alfano sui flussi

Roma. - Mercoledi' 22 ottobre, alle ore 9, il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attivita' di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, presso Palazzo S. Macuto, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui flussi migratori in Europa attraverso l'Italia, nella prospettiva della riforma del sistema europeo comune d'asilo e della revisione dei modelli di accoglienza, svolgera' l'audizione del Ministro dell'Interno, Angelino Alfano. L'appuntamento sara' trasmesso in diretta webtv.

Mezzogiorno

Nasce a Napoli il Business Angel club

Napoli - Nasce il Business angel club (Bac), un network di investitori per sostenere le startup e l'innovazione nel Sud Italia, creando uno scambio di relazioni e competenze fra il mondo della finanza locale e quello digitale.

A tenerlo a battesimo, a Napoli, di fronte a una platea di oltre 100 imprese, fondi di investimento e professionisti, i promotori dell'iniziativa: Digital Magics, incubatore certificato di startup innovative quotato sul mercato Aim Italia di Borsa Italiana, 012Factory, incubatore privato di Caserta supportato da Google e Microsoft, Fondazione Idis - Città della Scienza, istituto per la valorizzazione della cultura scientifica e incubatore di startup e spinoff innovative, e TechHub, percorso di accelerazione del Banco di Napoli, Camera di commercio di Napoli e Università degli studi di Napoli Federico II.

Lo scopo del Bac è favorire i rapporti fra manager, business angel, imprenditori del territorio e neo-imprese innovative a elevato tasso di crescita, che propongono contenuti e servizi ad alto valore tecnologico, organizzando degli incontri ogni due mesi in tutte le regioni del Sud Italia.

Partendo dall'esperienza del Digital Magics Angel Network (rete di oltre 100 soggetti privati, istituzionali, industriali, finanziari, che partecipano con Digital Magics nelle attività di selezione, mentorship e co-investimento in startup digitali), si è voluto replicare questo modello di successo nel Mezzogiorno per la creazione di un ecosistema solido dell'innovazione e per lo sviluppo del territorio locale.

Digital Magics, 012Factory, Fondazione Idis - Città della Scienza e TechHub, grazie al Bac, stanno costruendo un vero e proprio hub di collegamento fra investitori e startup locali per sostenere e far crescere gli investimenti in progetti originali, che contribuiscono alla crescita economica del Sud e all'occupazione per i giovani.

Coinvolgendo direttamente gli operatori del Sud, il Bac vuole ridare fiducia a un territorio che non crede più in se stesso, ma che ha risorse e professionalità per innovarsi.

A ogni incontro saranno presentate una serie di neo-imprese digitali.

Le startup che hanno partecipato al primo incontro del Bac Napoli sono: Intertwine, Cambiomerci.com, Buzzoole.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 21 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

21

Basilicata

In Basilicata si percorrono 14.300 km l'anno, 1.300 in più rispetto alla media nazionale

I lucani stanno troppo in macchina

Gli automobilisti lucani trascorrono 1 ora e 28 minuti al giorno in auto

I LUCANI trascorrono 1 ora e 28 minuti al giorno in automobile, guidando a una velocità media di 35,5 km/h, rispetto a una media nazionale di 33,5 km/h.

E' quanto emerge dal primo Osservatorio UnipolSai sulle abitudini al volante degli italiani nel 2013, realizzato in seguito all'analisi1 dei dati di oltre 1,8 milioni di automobilisti assicurati UnipolSai che installano la scatola nera sulla propria autovettura, settore nel quale la compagnia è leader in Italia e in Europa per numero di apparecchi installati.

Secondo i dati di UnipolSai – prima compagnia in Italia nel Ramo Danni, in particolare nell'R.C. Auto - gli abitanti della Basilicata percorrono mediamente 14.302 km annui in automobile rispetto a una media nazionale che si attesta a 13.000 km annui.

Nel dettaglio, a Potenza si percorrono in media 14.561 km annui, mentre a Matera 13.692.

In Basilicata si tende a utilizzare l'auto per meno giorni l'anno (274) rispetto alla media nazionale (284), ma si percorrono distante più elevate (52 km contro i 45 km medi a livello italiano).



Strade trafficate a Potenza

Dati dell'Osservatorio UnipolSai: il venerdì è il giorno in cui si utilizza di più il mezzo
A Potenza si percorrono più chilometri
A Matera si guida di più di giorno

"I dati dell'Osservatorio – sottolinea Enrico San Pietro, vice direttore generale area Danni e Sinistri di UnipolSai – evidenziano una regione in cui gli spostamenti sono mediamente più lunghi rispetto alla media nazionale, anche per l'assenza di una rete autostradale capillare. I lucani passano in media 17 giorni (considerando le intere 24 ore) in un anno in automobile a una velocità media superiore di 2 km/h rispetto alla media nazionale, segno di un contenuto livello di traffico".

Così come nel resto d'Italia, è il venerdì, seguito dal sabato, il giorno in cui i lucani percorrono più km in auto, mentre il premio di provincia più "nottambula" spetta a Potenza, con il 4,3% dei km complessivi percorsi al calar del sole.

L'Italia è il paese Europeo con il più alto numero di scatole nere installate e gli italiani sembrano mostrare

particolare apprezzamento per questo dispositivo, con un tasso di crescita annuo del 75%, non solo per

la possibilità di ottenere uno sconto significativo sull'RCAuto e sulla polizza Furto e Incendio per chi

sceglie l'installazione a bordo della vettura.

IN BREVE

UILTEC A CONGRESSO

Giuseppe Martino nuovo segretario

GIUSEPPE Martino è stato eletto nuovo Segretario Regionale della Uiltec. Succede a Francesco Laviero. La Segreteria è composta da: Ferrante Giovanni, Ferruzzi Walter, Piancazzi Vincenzo e Giancarla Taddonio.

GIOVANI AVVOCATI

Giovedì un seminario formativo

L'AIGA (associazione italiana giovani avvocati) sezione di Potenza, con il patrocinio dell'Ordine degli Avvocati di Potenza, l'Ordine dei Giornalisti della Basilicata ed il Corecom di Basilicata, nell'ambito delle sue iniziative organizzate sul territorio, ha promosso per giovedì 23 ottobre, un seminario formativo per avvocati e giornalisti: "Il macrosistema dei media e la tutela dei diritti nuove frontiere giuridiche dell'era digitale". L'incontro si svolgerà nell'Aula Grippo del Palazzo di Giustizia di Potenza dalle 9 alle 13.

ADUSBEF E FEDERCONSUMATORI

Sabato protesta per l'art.18

ADUSBEF e Federconsumatori da sempre si battono per la difesa e l'ampliamento dei diritti dei cittadini. Per questo aderiscono con convinzione a tutte le manifestazioni e iniziative che verranno messe in campo a tutela dei diritti dei lavoratori e dell'Art.18, a partire da quella indetta per il prossimo 25 ottobre.

DAL 23 AL 27 A TORINO

Tre Gal lucani al salone del gusto

Sei Gruppi d'Azione Locale di Puglia e Basilicata saranno presenti dal 23 al 27 ottobre al Salone del Gusto di Torino grazie al Programma Leader che ha finanziato il progetto di cooperazione interterritoriale "Penisole d'Italia". I tre GAL della provincia di Matera (Bradanica, Cosvel, Le Macine) ed i tre salentini (Capo di Leuca, Serre Salentine, Terra D'arneo) racconteranno eventi, laboratori e percorsi del gusto,

Il presidente dell'Avis regionale Nicola Todisco

Raccolta sangue, l'appello «Accreditate le strutture»

"Non c'è più tempo da perdere, la raccolta del sangue è a rischio paralisi se non sarà completato l'iter di accreditamenti nostra regione. E' necessaria una verifica urgente sui percorsi di accreditamento affinché sia rispettata la scadenza del 31 dicembre 2014". Il presidente dell'AVIS regionale di Basilicata, Nicola Todisco, è stato chiaro, nel lanciare un monito all'assessore Regionale alle Sanità, Flavia Franconi. L'occasione è stata fornita dal congresso della FIODS, la Federazione di donatori che raccoglie a livello internazionale 20 milioni di iscritti e che ha voluto celebrare a Matera l'ultimo meeting per promuovere la candidatura di Matera 2019. Con la presenza di dirigenti provenienti da 70 Paesi del mondo che hanno apprezzato con soddisfazione l'incredibile panorama dei Sassi, congratulandosi con il Sindaco e la Città per il grande lavoro svolto. E tra uno sguardo alle nuove frontiere della donazione, ai pericoli incombenti (su tutti l'Ebola) e alle strategie per coinvolgere sempre più giovani donatori, c'è stato modo e tempo per fare un piccolo focus sulla Basilicata, che come le altre regioni italiane si trova a fare i conti con una situazione estremamente delicata: l'Avis ha investito risorse ed energie per rispettare tutte le prescrizioni richieste dall'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre del 2010, che stabilisce i requisiti e le linee guida per l'individuazione delle strutture. Ora la palla passa alle istituzioni, a cui è affidato l'accreditamento dei centri, in conformità con l'accordo entro la data del 31 dicembre 2014. Il mancato accreditamento delle strutture trasfusionali costringerebbe dunque la Regione Basilicata a registrare



Donazione sangue

il blocco dell'attività trasfusionale, con la conseguente paralisi dell'attività sanitaria. Ciò avrebbe naturalmente gravi conseguenze dal punto di vista sanitario ma anche economico, un gravissimo danno di immagine e un ritorno in negativo anche dal punto di vista sociale. L'assessore Franconi ha dato ampie rassicurazioni in merito, ma finché non ci sarà nero su bianco, l'allerta rimane.

A un mese dall'incontro in Dipartimento, nessuna risposta dall'assessore Franconi

Assistenza sanitaria privata, emergenza continua

ASSISTENZA sanitaria privata, svolta da strutture accreditate, al punto di non ritorno, satndo a quanto denuncia la Fenasp di Basilicata per bocca del suo presidente Antonia Losacco.

Nessuna risposta, nessun chiaro segnale di apertura, nonostante gli impegnipresi un mese fa (il 17 settembre) in un incontro istituzionale in Regione.



«Non registriamo alcun segnale nella direzione che unitariamente le associazioni di categoria delle strutture sanitarie private accreditate, hanno indicato per affrontare prima di tutto la situazione di emergenza che riguarda quei centri che stanno erogando assistenza non retribuita. Il direttore generale Donato Pafundi con il presidente della IV commissione Dott. Bradascio si erano impegnati ad un approfondimento che avrebbero consegnato al Presidente Pittella e all'assessore Franconi per individuare una soluzione immediata. Finora nulla è accaduto», scrive la Fenasp.

«Abbiamo dato ampiamente prova di responsabilità, decidendo di non sospendere l'erogazione di prestazioni e servizi ai cittadini, come pure avevamo annunciato nelle lettere inviate a fine agosto al Presidente Pittella e all'Assessore alla Sanità Franconi, comunicando la determinazione degli associati FeNASP Basilicata a chiudere le strutture al raggiungimento del tetto contrattualizzato. Ma – si aggiunge nella nota – il nostro ulteriore sacrificio non ha trovato alcun riconoscimento, al di là dell'impegno generico a un lavoro propedeutico per la revisione dell'attuale sistema di determinazione del fabbisogno e dei tetti di spesa delle strutture sanitarie private accreditate.

Per il proseguimento dell'attività delle nostre strutture è ovvio che non possiamo accontentarci di una tempistica indefinita e di tentativi semplicemente annunciati per la soluzione delle problematiche». La richiesta è esplicita: «Chiediamo una risposta esaustiva ed immediata da parte dell'assessore Franconi, che finora non ha ritenuto conoscerci ed incontrarci, ricordandole che in alcuni territori le persone ricevono le cure solo grazie al grosso senso di responsabilità di quelle strutture che stanno regalando assistenza senza essere rimunerate, e lei non può continuare a rimanere indifferente e silente verso queste realtà che pazientemente attendono risposte».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

La denuncia del Sappe: colpito da un detenuto che voleva aggredire i parenti

Un altro agente ferito in carcere

Sempre più grave la carenza di organico, con turni ormai massacranti

LA grave situazione, le donne e gli uomini della polizia penitenziaria, la denunciano da tempo. Un clima sempre più difficile in cui lavorare diventa pericoloso. Così al carcere di Potenza si registra l'ennesimo episodio di violenza.

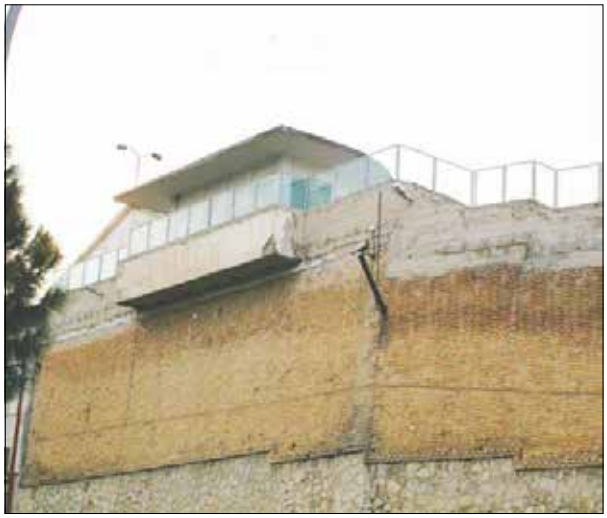
Un assistente capo della Polizia penitenziaria è stato aggredito proprio ieri nel carcere del capoluogo da un detenuto che gli ha procurato lesioni guaribili in cinque giorni.

Il fatto è stato reso noto dal segretario regionale del Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria), Saverio Brienza, spiegando che lo stesso detenuto era stato bloccato dagli agenti per aver tentato di aggredire i parenti che erano andati a trovarlo.

Brienza ha detto che negli istituti di pena lucani «la grave carenza di organico ci preoccupa perché costringe la polizia penitenziaria a svolgere servizio in condizioni a dir poco pericolose e massacranti».

«Si assiste ormai - ha continuato il segretario - in maniera sistematica alle continue aggressioni che i detenuti sviluppano nei confronti della Polizia Penitenziaria che svolge attività di sorveglianza nei reparti detentivi priva di ogni mezzo di protezione e/o di sicurezza. E' importante ricordare a tutti , infatti, che la Polizia Penitenziaria svolge servizio all'interno degli Istituti senza armi, mentre i detenuti, con oggetti consentiti dalla legge come ad esempio bombolette a gas (uso campeggio), posate, pentole, lamette da barba e bastoni procurati da suppellettili in uso ai reclusi, riescono a costruirsi delle vere e proprie armi da utilizzare contro la Polizia Penitenziaria e quindi contro lo Stato, oltre ad utilizzarle per eventuali risse tra detenuti stessi. A Potenza, come negli Istituti di Melfi e Matera, la grave carenza di organico ci preoccupa perché costringe la Polizia Penitenziaria a svolgere servizio in condizioni a dir poco pericolose e massacranti».

Una denuncia che ormai gli agenti della polizia penitenziaria fanno sempre più spesso.



Il carcere di Potenza

LA REPLICA DEL COMPRENSIVO DI PIGNOLA

«Assegnata un'insegnate per 22 ore settimanali»

Egregio direttore,

abbiamo letto con disappunto l'articolo pubblicato ieri, 19 ottobre 2014, a pagina 21, dal titolo "L'assistenza solo per due ore". Dobbiamo precisare che si tratta di informazioni errate, in quanto ad A. è stata assegnata una insegnante di sostegno per ben 22 ore di lezione settimanali così distribuite:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 9,20 alle 13,20 (A. entra a scuola alle 9,20 in quanto in quel lasso di tempo, a casa, è impegnato in una terapia);
- il martedì, in particolare, A. usufruisce dell'insegnante di sostegno anche dalle 14,20 alle 16, 20, ora del termine delle lezioni.

Inoltre tutti i giorni, A. viene affiancato dalle 13,20 alle 15,40 da un assistente fisico assegnatogli dal Comune che lo aiuta anche a mangiare a mensa e provvede ai suoi bisogni fisici ed igienici. Nello spazio temporale che va dalle 15,40 alle 16,20 (appena 40 minuti), A. viene assistito dalla maestra di classe e dalla collaboratrice scolastica, che, assiste A. anche durante il proprio orario di servizio, cioè dalle 10,20 alle 16,20. Nella classe frequentata da A. vi è anche un'altra insegnante di sostegno. Pertanto, si evince che gli alunni non sono mai lasciati soli e tutto il personale se ne prende cura con amore e professionalità. La smentita a tale falsità era doverosa, per segnalare l'attenzione che tutto il personale dell'Istituto Comprensivo di Pignola dedica ai propri allievi, soprattutto a coloro che necessitano di cure particolari.

Il personale, docente e Ata dell'istituto Comprensivo di Pignola

Istituto
Vendite Giudiziarie Melfi
Via Foggia
Tel.0972/24709
Email: antoniovona44@gmail.com

Avviso Vendita Mobiliare (r.g.e. n.142/13 – Tribunale di Potenza)

***

L'Istituto Vendite Giudiziarie con sede in Melfi alla via Foggia s.n.c. , il giorno 5 Dicembre 2014 alle ore 17,00 e segg. procederà alla vendita con incanto di N.2 Macchine operatrici semoventi marca Manitou; mod.PR-750 Tg. AGE485; Telaio n.PR7501585681; Tg. AGE486; Telaio n.PR7501585613, complete di forche e benna al prezzo base cadauna di € 42.500,00"

Per ulteriori informazioni, Tel. 0972 24709.

***

LA FESTA PER IL BICENTENARIO DI DON BOSCO



IL mondo salesiano si prepara in vista dell'anniversario della nascita di San Giovanni Bosco. Il 15 agosto 2015, infatti, ricorrono 200 anni dalla nascita di Giovanni Bosco a Castelnuovo d'Asti e da subito la parrocchia potentina a lui dedicata si prepara a celebrare l'evento, con una prima iniziativa il prossimo 29 ottobre.

La festa iniziera alle 17.30, con l'intitolazione della scuola di via Perugia a Domenico Savio. Poi, alle 18.30 una messa con la presenza del rettor maggiore emerito don Pascual Chavez, che introdurrà il tema "Educare come con Bosco per imparare l'arte di essere felici".

Alle 19.30 è poi prevista l'accensione dell'Arco del cuore. Poi la festa si sposterà all'interno del teatro, dove è previsto l'Inno del bicentenario e il saluto delle autorità.

Alle 20 il trailer del cinespettacolo "Ho scelto Don Bosco".

Dopo il triennio di preparazione che ha portato a riscoprire la storia (2011-2012), la pedagogia (2012-2013) e la spiritualità di Don Bosco (2013-2014), il 16 agosto scorso è stato aperto l'Anno Bicentenario.

La richiesta: già istituita al S. Carlo, dovrebbe essere estesa

Un assistente al Pronto soccorso

LA segretaria regionale di Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malato e componente direzione nazionale, Maria Antonietta Tarsia ha scritto all'assessore regionale, Flavia Franconi e ai direttori di Asp e Asm, per chiedere l' istituzione della figura dell'assistente di Sala in Pronto Soccorso in tutti i presidi ospedalieri di Pronto soccorso attivo.

«Il direttore generale Maruggi dell'Azienda ospedaliera San Carlo di Potenza - ha dichiarato Tarsia - ha approvato un avviso pubblico per l'assegnazione di cinque Borse di studio destinate a laureati in infermieristica da impegnare nella gestione delle attese in Pronto Soccorso. L'idea, evidentemente, è nata da analogo progetto della Regione Veneto, la quale ha osservato che "nella sala di attesa di un Pronto Soccorso si concentrano più persone con bisogni di tipo sanitario percepiti come urgenti, che presentano peculiarità, esigenze, culture, etnie sempre più disomogenee e, di conseguenza, con usi ed abitudini delle più disparate. La necessità di gestire correttamente il flusso di utenti si contrappone spesso alla richiesta di fare presto e bene da parte dell'utenza. Il personale del Pronto Soccorso, impegnato nella prestazione a favore dell'assistito, non sempre è in grado di gestire un rapporto positivo con gli utenti in attesa, soprattutto quando si chiedono informazioni, potrebbero percepire una condizione di abbandono o di trascuratezza. Tanto è facilmente verificabile in alcuni momenti particolari ove si verificano situazioni di affollamento. Del resto, non è infrequente leggere dai giornali di gesti di protesta e qualche volta di aggressione. L'iniziativa assunta dalla Direzione Generale dell'Azienda San Carlo, a parere del Tribunale del Malato, va condivisa ed estesa».

DOMENICA IN PIAZZA DON BOSCO

Prevenire l'ictus: l'iniziativa di Alice

L'ICTUS è una patologia che porta a gravi disabilità, con un notevole aggravio dei costi per il sistema sanitario. Per questo prevenirlo è doppiamente necessario. Da qui nasce l'iniziativa dell'associazione "Alice" (Associazione per la lotta all'ictus cerebrale), organizzata anche nel capoluogo per il prossimo 26 ottobre. Dalle 9 alle 13.30, in piazza Don Bosco, verranno effettuati controlli gratuiti per il controllo di alcuni fattori di rischio, come ad esempio la pressione arteriosa, il ritmo cardiaco e la glicemia. Come un attacco di cuore, l'ictus può colpire improvvisamente, spesso senza preavviso e senza dolore. È la terza causa di morte e la prima causa di invalidità al mondo. Riconoscere quindi i segni dell'ictus è fondamentale perché bisogna intervenire il più velocemente possibile. E l'iniziativa di domenica prossima potrebbe quindi essere di grande importanza per molti.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 21 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

Presentata alla Cappella dei Celestini la mostra "Dyslexia", curata da Redhouse Lab

Un diverso modo di imparare

I dislessici, la scuola e le famiglie: «Serve un cambiamento culturale»

DYSLEXIA è il titolo di una mostra di illustrazione e fumetto inaugurata nella Cappella dei Celestini di Palazzo Loffredo. La mostra curata da Redhouse Lab con lo scopo di sensibilizzare la società sul delicato tema della dislessia, sarà visitabile fino al 31 ottobre dalle 9 alle 20 nell'Atrio del Palazzo di Città.

L'evento è promosso dalla sezione di Potenza dell'associazione italiana dislessia in collaborazione con l'associazione Yin-sieme e si inserisce nelle iniziative a sostegno della Settimana europea della Dislessia.

«Per dislessia si intende solo un diverso modo di imparare - dice Marcella Santoro, presidente della sezione di Potenza dell'Aid - il più delle volte la diversità è connotata dal segno meno ma rappresenta altro: ognuno di noi può e deve rappresentare in assoluta libertà ciò che ha dentro».

La complessità dell'individuo nelle sue più infinite e variabili sfaccettature è oggetto di attenzione e studio a scuola? I sistemi scolastici hanno un ruolo fondamentale nella formazione della personalità di ciascuno.



I relatori del convegno (Mattiacci)

«La scuola deve proteggere i ragazzi - sottolinea Margherita De Francesco, assessore alla cultura del Comune di Potenza - è indispensabile che gli istituti aprano le porte a nuove forme di comunicazione più chiare e meno frammentarie».

«Bisogna parlare, parlarsi e informare - ribadisce Franco Sabia direttore della Biblioteca Nazionale di Potenza - le istituzioni non possono attendere ma devono dialogare tra loro».

Quando parliamo di un'alternativa modalità di apprendimento come nel caso dei dislessici costruiamo automaticamente una barriera, una separazione dal resto? Ma dal resto di chi o cosa poi?

«Creare una categoria equivale a stigmatizzare - afferma Antonella Amodio, presidente dell'Associazione Yin-sieme e psicolga dell'Aid sanità - i dislessici non vogliono sentirsi diversi e la scuola diventa a riguardo uno strumento potentissimo nel bene e nel male. Se mi percepisco fragile cercherò sempre un appiglio, un bastone. Occorre, invece, un cambiamento culturale perché non si può andare nel mondo senza accettarsi per ciò che si è. La diversità è una ricchezza non un ostacolo».

Illuminante a proposito una pubblicazione di Amodio dal titolo "Un regalo al Dsa? Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la didattica del XXI secolo", Ermes Edizioni. Basti pensare che graficamente sul testo la lettera "d" ha la forma di un paracadute per cogliere in esso un'ancora di salvataggio!

«Tra una scimmia e un pesce chi salirà più velocemente su un albero - si interroga il giovane Alessandro D'Angelo - la risposta è scontata ma non è l'albero l'obiettivo!».

Angela Salvatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Smart nuove forme di conciliazione

TITO SCALO - Alla Smart P@per di Tito Scalo si sperimentano nuove forme di conciliazione lavoro-famiglia e, dopo l'asilo nido, arriva anche il congedo parentale. Questa azienda lucana all'avanguardia si occupa di gestione e archiviazione documentale per importanti gruppi nazionali e impiega circa 700 addetti, in grande percentuale giovani under 30 e lavoratrici donne, e sperimenterà anche il congedo parentale a ore, per conciliare i tempi lavorativi con quelli della vita privata.

L'accordo è stato firmato nei giorni scorsi dalla Fismic, insieme ad altre sigle sindacali, ed è il primo del genere in Basilicata. Entro il 31 ottobre, sia le mamme, sia i papà potranno comunicare all'azienda la volontà di usufruire del congedo parentale a ore nella finestra di sperimentazione che va dal 1° novembre 2014 al 30 giugno 2015.

La Smart P@per si è inoltre resa disponibile alla possibilità di ampliare la percentuale dei contratti part-time oltre la soglia del 4 % e di accogliere le richieste di trasformazione a tempo indeterminato. Grande soddisfazione espressa dall'Rsu Fismic Donato Giallorenzo, che si è battuto per l'iniziativa.

«Nelle due sedi di Tito e Sant'Angelo Le Fratte - dice - questo accordo assume una notevole rilevanza e dimostra che dove le relazioni tra azienda e sindacato sono improntate al reciproco rispetto, in un clima di serena collaborazione, si possono firmare buoni accordi che vanno nell'interesse dei lavoratori, che sono così certamente più motivati e più produttivi».

l. z.



fermi così!

Al gas, alla luce e all'assistenza di casa
ci pensiamo noi.

ferma 24 prezzo gas e luce
Blocca il prezzo della Materia Prima Gas e il prezzo Energia per 24 mesi

E per la **manutenzione della caldaia** scopri **Servigas**

Passa a Gas Natural Vendita!
800 119 444
gasnaturalvendita.com

gasNatural Vendita

FermaPrezzo24 Gas e Luce blocca il prezzo delle componenti Materia Prima Gas ed Energia per 24 mesi che incidono, al netto delle imposte, rispettivamente il 60% e il 42% sulla spesa annua di un cliente finale tipo (1.400 Smc/a come media tra i 6 ambiti tariffari - 2.700 kWh/a, potenza impegnata 3 kW, residente). Servigas è il contratto per la manutenzione della caldaia, riservato ai clienti gas attivi con Gas Natural Vendita con caldaie di potenza inferiore a 35 kW nelle località coperte dal servizio.
Richiedi e consulta le condizioni contrattuali per conoscere tutti i dettagli delle offerte.
In caso di contratto negoziato o concluso fuori dai locali commerciali o con tecniche di comunicazione a distanza, le relative condizioni sono soggette alle disposizioni contenute nel Capo I, Titolo III, parte III "Dei diritti dei consumatori nei contratti" del Decreto Legislativo n. 206 del 6 settembre 2005, "Codice del consumo, a norma dell'articolo 7 della legge 29 luglio 2003, n. 229".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

La protesta dei cittadini di San Cataldo di Bella per la chiusura dell'ufficio il sabato

Ritirati i risparmi dalle Poste

Circa un centinaio i conti e libretti già estinti ma il numero è in crescita

BELLA - L'ufficio postale di San Cataldo chiude al sabato e i cittadini rispondono con il ritiro dei loro risparmi. A distanza di due settimane dalla protesta dei cittadini di San Cataldo contro Poste Italiane, in virtù della chiusura al sabato dell'ufficio postale, dalle parole si è passati ai fatti.

E così i cittadini di San Cataldo si sono subito mobilitati per provvedere all'estinzione dei conti correnti e dei libretti di risparmio. Al momento sono circa un centinaio i cittadini che hanno aderito a questa forma di protesta, ma il numero degli aderenti è in costante crescita. Un ufficio, quello di San Cataldo, vitale per garantire a tutti i cittadini della piccola frazione i servizi necessari e indispensabili per la vita di una comunità costituita da circa 1200 cittadini. Nel corso degli anni, a partire dal 2009, con il piano di razionalizzazione dell'azienda, come previsto dal DM del 7 ottobre 2008, l'ufficio di San Cataldo ha subìto una riorganizzazione nell'orario di apertura a giorni alterni.

Infatti l'apertura dell'ufficio era prevista martedì, giovedì e sabato dalle 8:20 alle 13:45, con l'inserimento dell'orario continuato per la sola prima settimana del mese. L'ufficio in questione è di tipologia B, che prevede un DUP (Direttore dell'Ufficio Postale) coadiuvato da un collaboratore, con apertura giornaliera e settimanale. Successivamente si è verificato un ulteriore ridimensionamento dell'orario di apertura dell'ufficio, con la cancellazione della prima settimana del mese che assicurava l'orario continuato settimanale.





La protesta di due settimane fa contro Poste italiane

Ma non basta, dato che diversi sono stati i disagi e disservizi che la popolazione di San Cataldo di Bella ha dovuto subire in questi anni: dall'inefficacia della connessione internet all'avvicendamento degli operatori cagionando molteplici difficoltà soprattutto agli anziani.

Durissimo sulla vicenda l'affondo del vicesindaco del Comune di Bella, Sabato: «Contestiamo la scelta adottata da Poste Italiane in quanto, invece di comunicare la rimodulazione di variazione di orario, avrebbe fatto bene ad eseguire la delibera 342/2014 emanata dall'Agcom (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni) con l'apertura continuata dell'ufficio di San Cataldo di Bella, contravvenendo così, in modo unilaterale ed arbitrario, a quanto stabilito con il divieto di chiusura degli uffici postali ricadenti nei comuni montani (come stabilisce l'art. 2 della delibera dell'Agcom), anche perché l'ufficio è ubicato a distanza di 6 km dall'ufficio postale limitrofo più vicino. Il fatto grave - prosegue Sabato - è che si tratta di un provvedimento illegittimo poiché la comunicazione all'ente locale da parte di Poste Italiane, con la quale si stabiliva la rimodulazione dell'orario di apertura dell'ufficio di San Cataldo a partire dal 29 settembre scorso, è giunta solo il 27 agosto. Un provvedimento in contrasto con quanto stabilito dall'art. 5 della delibera Agcom, che prevede un anticipo di almeno 60 giorni rispetto alla data prevista di attuazione dell'intervento».

Oltre alla risposta dei cittadini, con il ritiro dei depositi/conti correnti ed altri prodotti di natura finanziaria, l'amministrazione comunale ha predisposto sia il provvedimento di autotutela, attraverso il quale si mette in discussione la comunicazione di Poste Italiane, che una dura lettera di reclamo – diffida inviata ai vertici di Poste Italiane, al Prefetto di Potenza, all'Agcom, all'Adiconsum.

Davide Di Vito

RAGGIUNTI RISULTATI ESEMPLARI

Differenziata: Muro Lucano comune virtuoso

MURO LUCANO – Miglior Comune per raccolta differenziata. Il rapporto sintetico sui dati di produzione rsu e raccolta differenziata in Basilicata nell'anno 2013 premia il Comune del Marmo Melandro quale virtuoso e capofila in tutta la Basilicata. Una percentuale altissima quella raggiunta e pari all'82,27%. Muro dunque si posiziona sul gradino più alto rispetto ai 131 Comuni. Il rapporto è stato stilato per il Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti della Regione Basilicata, Alberto Caivano e dai suoi collaboratori. I dati dell'Ufficio Commissario Gestione integrata rifiuti della Regione Basilicata, rappresentano un importante riconoscimento per una città che in poco tempo ha raggiunto un brillante risultato. A Muro Lucano infatti, il servizio di raccolta differenziata è attivo dalla fine del 2012. In poco meno di due anni, i cittadini muresi si sono distinti per ordine, pulizia e rispetto delle regole. L'orgoglio di una città, nelle parole del sindaco Mariani: «Per noi è solo un punto di partenza. Spero che le istituzioni regionali dedichino a questa comunità le attenzioni che merita».



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 21 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

27

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel.0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Il parlamentare sta girando l'Italia per raccontare il "perchè" è stato ucciso lo statista Dc

Quelle verità nascoste su Moro

Presentata a Venosa la ricerca del vice presidente dei deputati Pd, Gero Grassi

VENOSA- Svelare il mistero che ancora circonda il rapimento e la morte di Aldo Moro, facendo luce su aspetti oscuri e dando risposte a interrogativi che durano da 36 anni. Spinto da questi obiettivi Gero Grassi, vice-presidente Gruppo Pd alla Camera dei deputati, da qualche mese è impegnato in un lungo tour attraverso l'Italia per incontrare i cittadini e informarli su verità sconcertanti e sconvolgenti. Già 77 gli incontri fatti e già un centinaio quelli programmati nei prossimi mesi in ogni parte d'Italia. «Abbiamo voluto partecipare a questa riflessione corale organizzando anche nella nostra sezione un incontro con Gero Grassi sul tema "Chi e perché ha ucciso Aldo Moro"- ha detto Luigi Russo, segretario Pd Venosa- Per guardare con serenità al nostro futuro dobbiamo sciogliere i misteri del passato!". Misteri che nascondono verità sconcertanti e sconvolgenti: «Invece di andare in Tv, Gero Grassi ha scelto di incontrare la gente per guardare i cittadini negli occhi e parlare con loro di una storia intricata e recuperare la memoria storica di fatti che hanno



L'incontro di Venosa

colpito il nostro Paese - ha sottolineato Vito Santarsiero, consigliere regionale-Moro è stato assassinato perché rispondeva ai suoi ideali e perché personaggio scomodo per gli interessi di paesi stranieri e di poteri forti e servizi italiani». Grassi porta documenti ufficiali, liberati dal vincolo del segreto di Stato. Dalla semplice lettura di questi testi emergono contraddizioni, strane coincidenze, ma anche dubbi e interrogativi senza risposte. «Aldo Moro è stato ucciso dalle Brigate rosse 36 anni fa- ha sostenuto Gero Grassi- Le recenti rivelazioni dell'ex ispettore di polizia Enrico Rossi danno corpo all'ipotesi che uomini dei servizi segreti fossero presenti al momento del rapimento di Moro per evitare che qualcosa potesse ostacolare l'operazione dei terroristi». Sullo sfondo la massoneria deviata: «Per capire il caso Moro bisogna studiare la P2-ha denunciato Grassi-I vertiti dello Stato coinvolti ella vicenda risultano iscritti alla Loggia P2». La vicenda è ancora più intricata di quello che sin qui è apparsa: ci sono altre verità nascoste. «Perché i Brigatisti non dicono ancora la verità? –si è chiesto Grassi - il caso Moro si intreccia con tanti altri casi non ancora risolti, come quello della uccisione del gen.Della Chiesa, che possedeva carte sulla operazione Br-Mafia». Un impegno a far luce, che Gero Grassi porterà avanti anche con la Commissione Parlamentare, da lui presieduta.

Giuseppe Orlando

Nel Vulture-Alto Bradano manca il segnale

Mollica: «La Rai continua a penalizzare i cittadini»

VULTURE - «LA Rai continua a penalizzare i cittadini del Vulture Alto-Bradano!»

Il capogruppo dell' Udc in consiglio regionale, Francesco Mollica, interviene ancora una volta in merito alla mancanza del segnale Rai sul digitale terrestre.

«Non è pensabile né accettabile che nell'era tecnologica, in cui viviamo - ha spiegato in una nota - si debba ancora assistere all'assenza di segnale Rai a fasi alterne nell'area Vulture-Alto-Bradano. Area, quella del Vulture-Alto-Bradano, che da sempre non riceve il segnale di Rai 3 Basilicata nonostante i cittadini paghino regolarmente il canone».

«A nulla - aggiunge il consigliere regionale - è servito anche l'interessamento del Corecom, pur con le rassicurazioni della dirigenza Rai locale. I cittadini, dunque, auspicano e si aspettano - conclude Mollica - la definitiva risoluzione del problema e la decurtazione delle somme relative al periodo di mancata ricezione».

E' don Biagio Intana

Ginestra, si insedia il nuovo parroco



Don Biagio Intana

GINESTRA - Lo scorso 19 ottobre nella Chiesa Madre di San Nicola Vescovo, c'è stato l'insediamento del nuovo parroco. E' don Biagio Intana di Rapolla. Ad accogliere il nuovo parroco, tanta gente, il sindaco, il suo vice ed alcuni familiari. Prima della celebrazione della Santa Messa, l'accoglienza è stata fatta da Cristina Caputo. Don Biagio, abbastanza emozionato ha aggiunto: «cari fratelli e sorelle in questa emozione del primo incontro vogliamo invocare l'amore di Dio per noi. Un momento di ringraziamento dove nessuno è escluso per chi vuole vivere in amore. Amare sempre e comunque nella vita. Nessuno ci da la medicina. Oggi mi sento di amare per vivere in comunione con questa comunità. Facciamo diventare preghiera il nostro stare qui. Dal nostro cuore nasca il desiderio intimo di essere dei figli della mano paterna di Dio. Supplichiamo la Vergine Maria per queste intenzioni. Diciamoci: buon cammino». Il sindaco, Giuseppe Pepice ha salutato l'arrivo di questo parroco: «con grande gioia l'intero consiglio comunale ti accoglie. La nostra è una comunità ricca di potenzialità, basta cercarle. Abbiamo bisogno di una guida spirituale che sappia ascoltare le esigenze delle varie fasce di età, soprattutto quella dei giovani in difficoltà e senza lavoro». Don Biagio svolgerà il suo mandato pastorale anche presso l'ospedale Crob di Rionero in Vulture.

Lorenzo Zolfo

MELFI Iniziativa promossa dalla sezione regionale della Cia

Una sagra dal volto bambino

Un centinaio di giovanissimi alle prese con la cucina locale

LA CIA protagonista a Melfi alla sagra della Varola. Oltre un centinaio di giovanissimi hanno partecipato al caseificio che maestri casari e produttori di latte hanno realizzato nello stand della Cia, mentre i castanicoltori hanno presentato i prodotti della cucina a base di castagne. E' stata l'occasione per i produttori associati alla Cia di Melfi per rinnovare l'invito alle istituzioni (Comune e Regione) al fine di individuare alcune soluzioni ai problemi di emergenza. Tra le proposte: rinnovare l'ordinanza di divieto di accesso nell'area del Vulture ai non proprietari di castagneti per l'intero periodo di raccolta per stoppare forme di abusivismo; istituire una banca dati di castanicoltori; aprire un tavolo di confronto tra produttori, associazioni di categoria e di prodotto per trovare forme di sostegno ed arginare il mancato guadagno a causa della perdita di produzione che si protrarrà oltre un quinquennio; prevedere nel nuovo Psr forme di aiuto finalizzate alla manutenzione dei castagneti anche per non aggravare danni ambientali e paesaggistici; individuare forme organizzative per l'utilizzo degli scarti come fonti energetiche attraverso enti come Sviluppo Basilicata con progetti sperimentali di biomasse da sottobosco. Nello stand inoltre è stato presentato il programma "La Spesa in campagna". Anche in Basilicata, riferisce l'Istat, cresce il numero di famiglie che non possono permettersi di mangiare carne ogni due giorni e che riducono l'acquisto di frutta e verdura. La crisi e la disoccupazione galoppante stanno mettendo in ginocchio i cittadini. In questa situazione fare la spesa presso le aziende agrituristiche del circuito Turismo Verde -"spacci locali" - è conveniente. Si risparmia fino al 30 per cento. Dalle verdure alla frutta, dal latte fresco ai formaggi, al vino, dall'olio d'oliva al pane, alla pasta ai dolci fatti in casa, dalle marmellate alle conserve. "Il progetto -riferisce il direttore regionale della Cia Luciano Sileo- è stato già avviato sperimentalmente in Basilicata da qualche tempo con l'adesione di una trentina di aziende, in gran parte agrituristiche. Al momento la spesa in campagna non ha certo i numeri della grande distribuzione, né dei negozi e dei mercati. Crediamo, però, che se si porta avanti un'iniziativa seria e responsabile, questo tipo di vendita diretta può arrivare a coprire il 4-5 per cento dell'intero mercato».



I bambini nello stand della Cia

VULTURE Corso organizzato dalla Cciaa

Fare affari con i social media



Il presidente della Camera di commercio di Potenza, Lamorte

VULTURE - Fare affari con i social media. E' l'obiettivo che si pone il corso della Camera di commercio di Potenza, con il supporto della propria Azienda Speciale Forim, nell'ambito del Progetto "Eatinera" del Gal "Sviluppo Alto Bradano".

Il percorso formativo si rivolge a titolari, dipendenti, familiari e collaboratori, responsabili marketing, venditori, e, in genere, tutti coloro che operano nel settore della ricettività e della ristorazione, della lavorazione e produzione dei prodotti tipici, dell'edutainment, della tutela e conservazione dei beni culturali con sede nei comuni ricadenti nell'area del Gal Sviluppo Alto Bradano. «I social network sono strumenti ormai necessari per chi voglia pianificare, anche in una logica di rete, una strategia di comunicazione – commenta il presidente della Cciaa potentina, Pasquale Lamorte -. Si tratta di strumenti che non sono più solo "vetrine" promozionali, ma vengono utilizzati anche per fare network, costruire e monitorare la propria reputazione online, promuovendo la propria impresa ma anche il territorio».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 21 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

28

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it

PUBLIFAST Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel.0971 476470 fax 0971 476797 tel.0835 256440 fax 0835 256466

Resta in piedi l'ipotesi di trasformare la struttura in una Fondazione di ricerca

Osservatorio tra luci e ombre

Per il sindaco di Marsico Nuovo, Vita, restano i dubbi sulla funzione dell'organismo

MARSICO NUOVO – Per il momento non si sa niente.

Anzi non c'è ancora niente di definitivo, visto che quello della Fondazione di Ricerca è solo un'idea.

Stiamo parlando dell'Osservatorio Ambientale istituito il 1 marzo 2011(Dgr n. 272) e previsto nell'ambito del Protocollo di intenti tra Eni e Regione Basilicata quale misura di compensazione ambientale in relazione al progetto di sviluppo petrolifero nell'area della Val d'Agri.

L'orientamento, come spiega il primo cittadino di Marsico Nuovo, Domenico Vita – raggiunto al telefono – è una «Fondazione, inserita – evidenzia - già nella programmazione regionale».

Di fatto per l'amministratore «l'Osservatorio non è mai partito». Certo dice «questa è una mia opinion».

«Nelle ultime riunioni , il Centro Nazionale Ricerche (Cnr) – continua Vita - ha presentato i lavori di ricerca sulla sismologia e quant'altro ma non nello specifico sul tema petrolio. Io avevo fatto anche la richiesta al presidente Pittella, - prosegue il Primo cittadino - di definire una volta per tutte l'Osservatorio come un soggetto indipendente da tutto. La risposta è stata che dobbiamo fare qualcosa di più ambizioso. Dobbiamo fare l'Osservatorio di tutti i problemi ambientali della Regione, non solo quelli legati all'estrazione di idrocarburi. Questo – aggiunge Vita - è l'orientamento. Comunque – conclude il sindaco - io sono sempre dell'avviso che quell'Osservatorio era nato per osservare l'ambiente, in riferimento all'impatto estrattivo».

Nato, come una realtà ad elevato contenuto scientifico, l'Osservatorio «opera – viene indicato sul sito - per lo studio e lo sviluppo di sistemi e servizi finalizzati ad una migliore gestione e diffusione dell'informazione ambientale».

Dalla «raccolta alla catalogazione e archiviazione delle informazioni, della promozione di iniziative dirette ad assicurare il diritto della cittadinanza ad una corretta e documentata informazione sulle problematiche ambientali del territorio e sulla salute, della diffusione dei risultati delle attività svolte».

Angela Pepe

SANT'ARCANGELO E SENISE

Manifestazione a difesa dell'ambiente e della salute

SANT'ARCANGELO - Tutti in strada per dire "basta". Il comitato cittadino di Sant'Arcangelo insieme agli "allevatori del Parco - Briganti custodi del terriorio" e il Comitato "Senise" rifiuto, hanno organizzato per il 3 novembre prossimo un corteo di protesta che dal bivio per Senise, in via delle Fornaci, muoverà alla volta della discarica di Sant'Arcangelo (nella foto). Al centro della manifestazione la questione relativa ai rifiuti e la tutela dell'ambiente.



"Il nostro territorio - è scritto sul manifesto - ha già dato in questa regione». L'appuntamento è per le 7.

IERI POMERIGGIO

Val d'Agri, il governatore incontra i sindaci

UN CONFRONTO franco e costruttivo con al centro i temi legati alle royalties, l'occupazione e l'efficientamento energetico quello che si è svolto ieri pomeriggio tra il presidente Marcello Pittella e i sindaci di Marsicovetere (Claudio Cantiani), Marsico Nuovo (Domenico Vita), Montemurro (Senatro Di Leo), Calvello (Antonio Gallicchio) e Grumento Nova (Antonio Impertatrice). Assente per motivi familiari il primo cittadino di Viggiano, Amedeo Cicala. Per il Sindaco Cantiani «è stato un incontro costruttivo, con uno scambio di opinioni e vedute sulla prossima finanziaria e far coincidere le linee di spese dei comuni detentori di royalties dirette con quelle della programmazione regionale». Durante il confronto è stata rimarcata la volonta di fare della Val D'Agri un nuovo modello di sviluppo innovativo da esempio anche per le altre aree. Non interventi a pioggia ma con risultati più concreti e tangibili in vista anche della modifica delle Aree Programma verso l'unione dei Comuni.

MARATEA Ma restano garantiti i servizi alle persone bisognose

Un bilancio in chiaroscuro

Per la prima volta si dovrà attingere dal Fondo di tesoreria

MARATEA – L'approvazione del bilancio previsionale 2014 a Maratea è stata meno problematica e più tempestiva che nei comuni vicini e la relazione presentata dal sindaco Domenico Cipolla è stata ratificata in consiglio con gli otto voti della maggioranza già lo scorso 4 agosto, per la convinzione diffusa e trasversalmente condivisa dell'impossibilità di implementare grandi manovre a causa «della pesante eredità della passata gestione e dei tagli ai trasferimenti dei fondi statali», ha dichiarato il primo cittadino. E gli ha fatto eco il capogruppo della lista "Maratea viva" che sostiene la sua giunta, Cesare Albanese, il quale ha spiegato che «il documento per l'esercizio di spesa è stato modulato sostanzialmente sulla base di quello dell'anno precedente, anche per la fretta con cui abbiamo dovuto redigerlo per evitare di fare la fine di Potenza, che rischia il dissesto come altri comuni lucani. E così abbiamo tenuto conto del criterio dei 12esimi e ci siamo limitati a dare alcune piccole indicazioni di politica sociale, prevedendo delle riduzioni alla tassa sui rifiuti per i disabili ed esonerando i bambini di famiglie in difficoltà economica dal pagamento di certi servizi scolastici, dal vitto al trasporto». Per il 2014 le spese correnti ammontano a 5.655.772,52 euro, quelle in conto capitale a 130.000 e quelle per il rimborso di mutui e prestiti a 1.261.227,48. Tra le voci in entrata 393.792 euro di fondi ministeriali – nel 2013 erano 498352 – ai quali vanno ne però sottratti 558764 che lo Stato riprende come prelievo coevo effettuato sulle entrate Imu 2014. Dall'Imu il comune ricaverà complessivamente 1.503.573 euro, 1280000 dalla Tari, 750.000 dalla Tasi, 393000 dal Fondo di solidarietà comunale, 360.000 dall'addizionale Irpef, 107.550 dai canoni d'affitto di suolo pubblico più 1431955 euro di contributi totali da parte di enti pubblici sovraordinati. L'indebitamento risalente all'amministrazione di Trani è pari a 419.301 euro, mentre in cassa esiste un residuo ancora utilizzabile di 532.429 euro». «A fronte di questa situazione l'amministrazione Cipolla dovrà attingere, per la prima volta nella storia del comune di Maratea, alle risorse del Fondo di Tesoreria nel tentativo di risanare la situazione finanziaria, obiettivo per cui le anticipazioni di cassa non bastano più». «Avevamo margini ristrettissimi – ha chiosato Albanese – ma siamo consapevoli delle grandi potenzialità non sfruttate che potremmo valorizzare».



Il sindaco Cipolla

Fabio Falabella

Il ragazzo è stato sorpreso nell'aeroporto di Bari

Giovane segnalato per possesso di hashish E' di Castelsaraceno



CASTELSARACENO – Segnalato al prefetto perché trovato in possesso di modiche quantità di hashish. Durante una serie di controlli un trentatreenne residente a Castelsaraceno e proveniente da Bergamo con un volo di linea è stato sorpreso nell'area aeroportuale di Bari – Palese con modiche quantità di sostanza stupefacente.

Il giovane, allarmato anche della presenza di un'unità cinofilia, oltre ad aver segnalato la presenza di sostanze stupefacenti sulla persona, ha consegnato spontaneamente alcuni grammi di droga di tipo hashish.

La droga rinvenuta è stata sottoposta a sequestro mentre il giovane lucano è stato segnalato al prefetto di Potenza.

Emilia Manco

SENISE Giovedì la presentazione dei 15 progetti arrivati

Storia dell'acqua, terzo appuntamento

SENISE - Giovedì prossimo a Senise, nella sala consiliare del Comune a partire dalle 10, si terrà la presentazione della terza fase del progetto "Senise storia nell'acqua". Ricco il programma della giornata alla presenza dei rappresentanti istituzionali e dei partners che hanno accompagnato le varie fasi del progetto , accanto all'associazione capofila, al Comune , la Regione, Acquedotto Lucano ed il Parco Nazionale del Pollino, numerosi sindaci dei comuni lucani e dirigenti delle scuole aderenti . L'incontro-convegno sarà l'occasione per la presentazione i quindici progetti pervenuti da tutta Europa alla presenza dei partecipanti che hanno messo a totale disposizione degli organizzatori e del comune gli elaborati per la riqualificazione della fontana di Basso a Senise, oggetto di questa prima edizione del concorso di idee. Questa fase sarà quella con il più alto valore didattico. Sono infatti oltre duecento gli studenti delle scuole dell'obbligo di Sant'Arcangelo, Senise, Viggianello, Roccanova, Gallicchio. Lauria che fruiranno del percorso e numerose iscrizioni sono state calendarizzate per ulteriori date per questioni logistiche e di qualità del prodotto formativo che si vuole offrire. L'obiettivo – sottolinea Giusy Chiaradia, promoter dell'evento - che si pone l'iniziativa è infatti quello di costituire un tavolo interistituzionale per sensibilizzare il turismo scolastico verso tappe lucane. Saranno proposte azioni incisive in tal senso e si farà appello agli enti che già operano in tal senso con agevolazioni economiche ,come l'Apt Basilicata, e altri dipartimenti , nonché alla Direzione scolastica Regionale già attenta al tema. L'appuntamento è alle 10 nella sala consiliare, dove saranno illustrati tutti i progetti, tra questi lo studio sociologico e antropologico delle fontane e de lavatoi storici. Questo momento formativo sarà supportato da materiale fotografico a visualizzare i luoghi della socializzazione dell'epoca. Tra gli altri momenti da non perdere: la visita virtuale al museo dell'acqua di Senise, attraverso le slides e le esposizioni del progettista. Interverranno il sindaco di Senise Giuseppe Castronuovo, il sindaco di Sant'Arcangelo Domenico Esposito, il presidente di Acquedotto Lucano Rosa Gentile , Vincenzo Corraro sindaco di Viggianello, Antonio Salerno sindaco di Gallicchio, Giulio Emanuele sindaco di Roccanova oltre che i vari dirigenti scolastici interessati dal progetto.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 21 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Rischio di micosi, pidocchi ed epatite. Cna e Apem insieme contro i furbetti

«Attenti ai finti professionisti»

Acconciatori ed estetisti denunciano i pericoli di coloro che lavorano in nero

MATERA - L'illegalità diffusa non trascura nessun settore. Parrucchieri e estetisti ne sono sono l'ultimo esempio in ordine di tempo. Il mercato parallelo diffuso in tutte le città che, però, mette in pericolo la salute dei clienti impone scelte condivise e perentorie. Per questo Cna e Apem (Associazione Parrucchieri estetisti Matera) hanno promosso insieme una serie di iniziative, a cominciare dal volantinaggio di denuncia contro chiunque svolga la professione in modo illegale. «La Cna aveva già cominciato una campagna contro il lavoro nero nel corso di Matera è Fiera - ha spiegato il presidente Montemurro - Un fenomeno che costringe le aziende regolari a pagare tasse più elevate e a subire le conseguenze di un mercato viziato. Chi si è rivolto a operatori non professionali, penso ad esempio alle colorazioni, spesso ha avuto conseguenze serie e per questo è necessario sottolineare il valore dei professionisti di settore». Dalle micosi cutanee ai pidocchi, fino all'epatite o all'hiv, i problemi possono essere davvero seri e per questo Cna e Apem chiederanno presto un incontro al Prefetto e subito dopo anche alla Asm, alla Guardia di Finanza e all'Ufficio provinciale del lavoro. A queste difficoltà si aggiunge il peso fiscale per le imprese regolari che impone almeno 4000 euro annui insieme ad altre tasse. Giuseppe Mastromatteo, acconciatore, aggiunge: «Il rischio igienico sanitario è reale. Chi opera in modo illegale, infatti, è tre volte più numeroso di noi». Tra le fila di chi lavora in nero c'è, secondo Montemurro, anche qualche artigiano che ha chiuso la propria attività e spera di aggirare le regole in questo modo. «La soluzione non è quella di ingrossare le fila di chi lavora in nero». Fra Matera e provincia, le aziende regolarmente registrate sono 400, di cui 300 acconciatori e 100 estetisti. «Strumenti di contrasto al lavoro nero - prosegue Montemurro - ci sono, come la legge di contrasto al lavoro nero che purtroppo non è stata ancora abrogata». Tra le misure a cui fare riferimento concreto c'è anche "l'affitto di poltrona" che consente a chi non ha un'azienda ma vuol rispettare la legge di pagare un canone al commerciante e utilizzare quel locale per la propria attività (svolta ovviamente con regolare partita Iva). «I controlli contro gli illegali, purtroppo è delegati ai Comuni - prosegue Montemurro - che però alle nostre richieste ci hanno risposto che il personale è ridotto». Antonio Pepe, altro operatore legale precisa: «L'affitto di poltrona è un progetto di sostegno che stiamo cercando di chiarire in tutte le sue applicazioni». Nel frattempo Cna e Apem si apprestano ad un Info Day in piazza e ad una campagna di sensibilizzazione più capillare oltre a quella che verrà effettuata nei loro negozi. «Nei nostri spazi sui social network - prosegue Pepe - ci scambiamo opinioni e riflessioni su questo fenomeno e per questo stiamo approfondendo anche tutte le iniziative che realizzeremo al più presto».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it



Leonardo Montemurro presidente di Cna con Giuseppe Mastromatteo e Antonio Pepe



Alcune componenti dell'associazione Apem

I "regolari" sono in tutto 400 e comprendono imprese a Matera e provincia

Intesa per la rotazione fino al 31 dicembre

Cig, accordo alla Ferrosud

I CIRCA cento lavoratori dello stabilimento della Ferrosud saranno collocati in Cassa integrazione a rotazione fino al 31 dicembre prossimo, a causa della carenza di commesse. L'accordo è stato raggiunto ieri a Roma, nella sede del Ministero del lavoro, alla presenza dei sindacalisti di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil. I dirigenti della Uilm, parlando anche a nome delle altre due organizzazioni, hanno auspicato una convocazione al Ministero della sviluppo economico per la definizione di un concordato sullo stabilimento e hanno annunciato che domani chiederanno all'assessore alle Infrastrutture della Regione, Aldo Berlinguer, «un incontro urgente». I sindacati chiederanno a Berlinguer di «intervenire per risolvere il problema della manutenzione straordinaria del raccordo ferroviario che unisce la Ferrosud alla rete nazionale. Se non si interverrà con urgenza su due chilometri della linea e questa si bloccasse - hanno spiegato - l'attività nello stabilimento sarebbe paralizzata».



matera@luedi.it

Mercato rionale di Piccianello

Partiti gli interventi di riqualificazione per 400mila euro

SONO iniziati ieri mattina, i lavori di lavori di sostituzione e ampliamento della copertura del mercato ortofrutticolo di via Marconi e di adeguamento dell'impianto idrico ed elettrico, nonché di tutti i sottoservizi. Ad annunciarlo è Nicola Trombetta, assessore ai Lavori pubblici, e il sindaco Salvatore Adduce.

La base d'appalto della gara ammontava a 400.000 euro ed è stata aggiudicata con un ribasso del 31.07% all'impresa "Costruzioni Industriali di Matera". I lavori dureranno 90 giorni. Il progettista e la Direzione dei lavori è stata affidata all'architetto Angelo Chietera. I lavori saranno realizzati settorializzando l'intervento, in maniera da limitare il disagio agli operatori e agli utenti della struttura commerciale; in particolare si individuerà l'area di cantiere delimitandola con una recinzione tale da garantire la continuità dell'attività commerciale unitamente all'esecuzione dei lavori. Il pacchetto di copertura sarà realizzato in latero-cemento e impermeabilizzato con coperture in tipo a Risparmio energetico». La pavimentazione sarà in gres a massa colorata e sarà impermeabile, lavabile e disinfettabile. «Si tratta di un intervento di riqualificazione –ha dichiarato Trombetta- particolarmente atteso da parte dei commercianti e dei fruitori della piazza Mercato che si trovavano ad affrontare quotidianamente una serie di difficoltà sia sul versante della pavimentazione, in alcuni punti sconnessa, che sul versante riguardante l'effetto serra causato dall'attuale copertura e la difficoltà di smaltimento delle acque piovane che causavano dei veri e propri allagamneti». L'assessore alle Attività produttive, Giovanni Scarola, ha svolto un ruolo determinante per favorire il trasferimento dei commercianti negli attuali parcheggi della piazza

CONFAPI

Giovedì alla Provincia l'incontro per addetti specializzati

Asfalti, le novità in un seminario

SI terrà giovedì, alle ore 9 presso la sala consiliare della Provincia, un seminario di studi su: "Strade & Asfalti: tecniche, prodotti innovativi, riciclaggio", organizzato dall'Ordine degli Ingegneri di Matera in collaborazione con il Siteb, la Provincia e Confapi Matera.

Il seminario, che prevede anche il rilascio di crediti formativi da parte dell'Ordine provinciale degli Ingegneri, vedrà la partecipazione di imprese, tecnici e amministratori provenienti da varie regioni d'Italia.

«Il settore stradale -si legge in una nota di Confapi- è alle prese con interessanti innovazioni, sia di tecniche di installazione, che di nuovi asfalti drenanti e antisdrucciolo, che di riciclo di materiali. Gli obblighi della marcatura Ce, le specifiche prestazionali dei nuovi capitolati e le innovazioni tecniche saranno oggetto di studio da parte di esperti.

Al saluto di benvenuto del presidente degli Ingegneri di Matera Mario Maragno, del presidente della Provincia, Francesco De Giacomo, e del presidente di Confapi Matera Enzo Acito, seguiranno gli interventi tecnici.

Gli ingegneri Ravaioli e Moramarco del Siteb tratteranno i criteri per la progettazione e costruzione di strade ad elevata durabilità e il tema del riciclaggio; l'ingegner Fornai di Ecopneus parlerà delle nuove tecnologie stradali; l'ingegner Zampino dell'Aiit della manutenzione; le conclusioni saranno affidate a Carlo Giavarini, presidente onorario del Siteb (Associazione Italiana Bitume Asfalto Strade).



Una striscia d'asfalto

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 21 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Murgia sollecita l'avvio del Piano di sorveglianza sanitaria: «La prevenzione funziona»

Amianto, troppi morti di cancro

Il dati Aiea dal 2007 al 2011 evidenziano un'alta incidenza anche tra i bambini

L'ANALISI dei dati epidemiologici sull'incidenza dei tumori asbesto correlati nel territorio lucano, presentata dal dottor Lobuono per gli ex esposti all'amianto, e dal dottor Di Ciaula per l'incidenza nei bambini da 0 a 14 anni, sono stati fra i momenti fulcro della due giorni di studio, organizzata e promossa a Matera nello scorso fine settimana, dall'Associazione italiana esposti amianto sezione dela Valbasento (Aiea Vba) e "Medicina democratica Basilicata".

L'incontro su: "Patologie asbesto correlate, prevenzione e ricerca - Giustizia per le vittime e per gli ex esposti", ha visto la partecipazione di un folto pubblico, che ha ascoltato con attenzione le relazioni di medici e giuristi di tutta Italia.

«Occorre riaffermare con forza l'importanza della sorveglianza sanitaria –ha spiegato Mario Murgia dell'Aiea Vba- salva la vita delle persone ed evidenzia che è possibile una diagnosi precoce del carcinoma del polmone; si può operare con interventi non invasivi ed evitare trattamenti chemio terapici. L'indice di sopravvivenza attuale è di oltre 11 anni.I dati dei tumori maligni e quelli delle malattie professionali a confronto con i dati nazionali, mettono in evidenza che la Basilicata ha il più alto incremento percentuale di tali patologie.

Occorre effettuare studi epidemiologici di settore, tra gli ex lavoratori di aree industriali, e di area. Dobbiamo studiare e capire i motivi di questi allarmanti incrementi. Il convegno mette in evidenza anche quali sono le responsabilità civili e penali, delle governance territoriali, rispetto alla salute dei cittadini minata dall'ambiente inquinato».

Ambiente inquinato che, come ha illustrato il referente regionale della Puglia dell'associazione Medici per l'ambiente Isde (International Society of Doctors for the Environment), Agostino Di Ciaula, porta ad avere un'incidenza preoccupante dei tumori, nei bambini: «Fra il 2007 e il 2011 -ha affermato Di Ciaula– in soli 5 anni ben 204 bambini lucani (di età fra 0 e 14 anni) hanno sviluppato un tumore maligno; in media ogni anno vengono ricoverati per tumore 40 bambini lucani».

Se per il sottosegretario alla Sanità, Vito De Filippo, è necessario «muoversi nel solco del Piano nazionale amianto, da affiancare a puntuali piani sanitari di sorveglianza e attività di ricerca sulle patologie asbesto correlate». Il vice ministro dell'Interno, Filippo Bubbico, ha preso l'impegno di attivarsi per ottenere un incontro con il ministro del Lavoro,Poletti, in merito allo



Il convegno dell'Aiea

atto di indirizzo ministeriale per lo stabilimento di Pisticci ex Anic - Enichem.

«Il senatore Bubbico –afferma Murgia– si è impegnato a valutare un disegno di legge (pacchetto Welfare)- elaborato dalla Aiea Vba- che renda finalmente giustizia alle vittime dell'amianto e soprattutto alle loro vedove, finora escluse da ogni forma risarcitoria. L'altro impegno è di intervenire per fare chiarezza sulla prescrizione del riconoscimento della "rendita superstite" chel'Inail puntualmente rigetta». Il convegno si è chiuso con la premiazione dei vincitori del concorso "Dialoghi di amianto, storie di lavoro e di morte". Un bando riservato agli alunni delle scuole medie superiori della provincia di Matera, che dovevano presentare elaborati sulla: "Acquisita consapevolezza dei danni arrecati al Territorio regionaledalle sostanze tossiche, nocive e cancerogene come le fibre killer dell'amianto".

Quattro i vincitori designati dalla giuria, presieduta dal giornalista Pasquale Doria: **Mara Venezia** del liceo Classico "Duni" di Matera, due alunni che frequentano i corsi dell'istituto Tecnico "Loperfido – Olivetti" alla Casa Circondariale di Matera e **Sabrina Todisco** del corso Sirio (la scuola serale) sempre dell'Istituto "Loperfido – Olivetti" di Matera.

Mara Venezia si è aggiudicata il primo premio, consegnatole dal viceprefetto Alberico Gentile, presentando un lavoro fotografico: "Le colpe dei padri per una nuova tragedia". Il secondo premio è stato attribuito ad un giovane alunno di nazionalità somala, che frequenta il "Loperfido – Olivetti" alla Casa Circondariale di Matera. Il tema del diritto alla vita e a un lavoro che non porti alla morte, è il fulcro del componimento che si è aggiudicato il terzo premio. Il suo autore, un alunno di 58 anni che frequenta i corsi dell'istituto Tecnico "Loperfido– Olivetti" alla Casa Circondariale di Matera. Un altro premio, un ex aequo con il terzo vincitore, è stato riconosciuto a Sabrina Todisco. L'alunna del corso serale dell'istituto Tecnico "Olivetti – Loperfido" ha narrato, nel suo scritto, la morte per cancro del padre ex dipendente dello stabilimento ex Anic – Enichem.

provinciamt@luedi.it

Nuovo monito della Confapi per Tito e Valbasento

Bonifica dei siti inquinati «Si sta perdendo tempo»

È DAL 1997 che si parla della bonifica delle aree industriali di Tito e Valbasento; 17 anni di promesse e di illusioni che hanno alimentato aspettative di sviluppo e desideri di rilancio di un territorio – quello della Valbasento – troppo bistrattato.

Confapi Matera lancia l'ennesimo allarme sul rischio di perdere i finanziamenti per la bonifica delle due aree; 46 milioni di euro per 10 interventi, di cui 6 in Valbasento e 4 a Tito e con la data di scadenza posta al 31 dicembre 2014 per assumere obbligazioni giuridicamente vincolanti. «Finora -si legge in una nota- è stato emanato un solo bando di gara (che tra l'altro scade oggi) e null'altro. Serve un cronoprogramma preciso, ma soprattutto occorre che venga rispettato. Di proroga in proroga siamo quasi arrivati alla scadenza di fine anno e, a parte il bando per la bonifica del sito ex Materit, non c'è traccia degli altri interventi previsti. Con il risultato di tenere bloccato lo sviluppo imprenditoriale in quelle aree.

> Sarebbe una garanzia per la salute dei residenti

Quello dei siti inquinati, inoltre, non riguarda solo le due aree industriali ma è un problema più ampio, come dimostra lo sciopero della fame attuato dal segretario dei Radicali, Bolognetti, che chiede il censimento di tutte le aree inquinate della regione. La mancata conoscenza



La Valbasento

delle aree inquinate costituisce un vincolo allo sviluppo al pari della mancata bonifica dei siti di Tito e Valbasento; infatti senza un accurato censimento non si possono mettere in campo gli strumenti necessari per il risanamento.

Sono anni, infine, che le popolazioni e i lavoratori della Valbasento e di Tito chiedono garanzie sulla salvaguardia del diritto alla salute, costituzionalmente garantito ma nei fatti ignorato.

La gestione fallimentare della vicenda della Valbasento -concludono dalla Confapi- è emblematica delle tante occasioni perdute in questa regione, dovute agli enormi ritardi sia della politica che della burocrazia.

provinciamt@luedi.it

IL CASO VA IN TV

PISTICCI Ha salvato un bimbo

L'agente Ficarra «Un eroe moderno»

PISTICCI - «Mario è un eroe moderno, un eroe dei nostri giorni. Ha salvato la vita a un bambino».

La conduttrice di "Storie Vere", Eleonora Daniele, ha definito così l'agente di polizia **Mario Ficarra**, in forza al Commissariato di Pisticci, ospite nella puntata del 17 ottobre scorso, in onda su Rai 1.

Ficarra, in vacanza a Tropea (Cs), lo scorso 21 settembre aveva tratto in salvo un bambino di due anni che rischiava di annegare in una piscina.

La conduttrice, che lo ha voluto ospite nel suo programma, ha parlato di «spirito della grande solidarietà italiana», introducendo il poliziotto pisticcese con le sue stesse parole: «Io e mia moglie scendiamo in piscina. Sono seduto e mi guardo intorno. Sono circa le 17. Il mio sguardo si posa su un bambino. Può avere intorno ai 2 anni. Sta giocando sul bordo della piscina. E' molto vivace. Va avanti e indietro su quel bordo. Vedendo il piccolo, mi trovo a fantasticare sulla prossima nascita del mio bambino. E' un attimo e non lo vedo più. In un lampo mi guardo intorno e intuisco che può essere accaduto il peggio».

Poi la conduttrice chiede di raccontare il resto della storia direttamente al protagonista.

«Il bambino –ricorda Mario Ficarra- è scivolato nella piscina, quella per adulti, più alta. Ad un tratto l'ho visto con il viso rivolto in acqua. Mi sono preoccupato e mi sono tuffato subito. L'ho preso, l'ho portato in salvo. Ci siamo messi a giocare. Ho finto che non fosse accaduto nulla. Non gli ho fatto capire il pericolo, per non traumatizzarlo. Gli ho detto che mamma e papà sarebbero arrivati subito. E così è stato».

La famiglia ha tenuto a ringraziare subito quello sconosciuto salvatore, poi il padre del bambino «ha anche scritto una lettera di ringraziamento da consegnare al dirigente del Commissariato di Pisticci, il dottor Gianni Albano», come ha spiegato lo stesso agente.



L'agente Mario Ficarra

> Il poliziotto del Commissariato di Pisticci ha raccontato la vicenda di Tropea nella trasmissione "Storie Vere" in onda il 17 ottobre su Rai Uno

Decisiva la rapidità dell'intervento di salvataggio. «Quando ho visto il bambino a pancia in giù –ha ribadito Ficarra rispondendo alle domande della conduttrice- mi sono subito tuffato, immaginando la gravità della situazione. Una volta a bordo piscina l'ho stretto forte. Sono frazioni di secondo».

Frazioni che possono segnare la differenza tra una storia tragica ed una storia a lieto fine. Quella di Tropea è andata a finire bene grazie all'intervento di Mario Ficarra, che non ha esitato a prodigarsi per sventare una situazione di pericolo alla quale una giovane vita si era trovata ad essere esposta nel giro di pochi attimi.

Roberto D'Alessandro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 21 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA via Nazario Sauro, 102 MATERA Piazza Mulino, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

IRSINA Iniziativa rivoluzionaria della Casa torinese al lancio dei nuovi modelli

«Questa è la nostra fabbrica»

Operai della Fiat Sata in piazza per illustrare i processi di produzione

IRSINA - La Fiat a Irsina, per presentare "La nostra Fabbrica". Una mostra itinerante realizzata in dieci piazze della Basilicata, per presentare e far conoscere le caratteristiche del rinnovato stabilimento Sata, recentemente ristrutturato, per essere coinvolto nel nuovo ciclo produttivo, che riguarderà la produzione della nuova Jeep Renegade -che sarà posizionata sui mercati di tutto il Pianeta- e della nuova Fiat 500 X.

Seimila persone in tutto, impegnate nel confezionamento di duemila auto al giorno. Dopo ben venti anni di attività, di cui un decennio di produzione dedicato tutto al modello "nuova fiat Punto", consuntivando ben sei milioni di autovetture del segmento B.

Oggi la Fca con il rinnovato stabilimento – cambia pagina – si rinnova in ogni suo aspetto – per rilanciare il nuovo guanto di sfida al mercato mondiale, attraverso immissione sul mercato di due importanti nuovi modelli, appartenenti alla categoria Fuoristrada e Sport Utility. Cambiano i tempi, e cambiano anche le abitudini; proprio nel momento in cui, qualche sindacato annuncia di voler occupare le fabbriche: la Fiat, nel frattempo sta già occupando le piazze, con la sua mostra itinerante, sostenuta proprio dagli stessi operai che, con orgoglio e competenza, presentano il nuovo progetto. Sono, infatti, circa duecentocinquanta i dipendenti Fiat, che nel weekend o fuori turno mandano avanti un progetto anch'esso unico nel suo genere che si chiama La nostra fabbrica. In sintesi: gli operai volontari girano per le piazze di città, spiegando ai loro compaesani come lavorano e cosa producono. La nuova vettura globale (sarà venduta in tutto il mondo ad eccezione di Brasile e Cina, dove sarà assemblata da due fabbriche gemelle di Melfi) sfornata dalla nuova linea di montaggio di Melfi che affianca quella della Punto (destinata solo all'Europa); l'arrivo di 600 robot; la rivoluzione sulle linee di montaggio dove e gli operai che lavorano con il computer e senza fatica; l'adozione di un sistema produttivo - il Wcm - che colloca Melfi al livello delle migliori fabbriche tedesche e un prodotto competitivo come la Jeep Renegade (e, presto, anche la 500X) che fa entrare la Basilicata nella serie A della globalizzazione. La Fiat è cambiata - così come, proprio in questi giorni, è cambiato il suo nome (Fca), esce dai suoi cancelli, e contrariamente al prevedibile vecchio bon ton istituzionale, si propone, in modo diretto facendo in primi conoscere al territorio in cui si trova, cosa è oggi la nuova Sata.

L'utilizzo del computer qualifica il lavoro e i prodotti



Gli operai in piazza

A Irsina, il team si è presentato nella centralissima piazza Aldo Moro, con un Tir formato Galleria, dove all'interno sono stati installati numerosi pannelli mediatici che mostrano particolari e processi di lavorazione della nuova fabbrica. Sono stati due giorni di motivato fermento, un via vai di visitatori, intorno allo stand e al nuovo modello di Jeep renegade, in mostra per l'occasione.

Durante il secondo giorno, è arrivata anche la gradita visita del Direttore dello Stabilimento, ingegner Sebastiano Garofalo, accompagnato dal capo del personale Giuseppe Messinese, per incontrare la comunità e le istituzioni. Un appuntamento sicuramente gradito dalla comunità e dagli stessi dipendenti che hanno presidiato la due giorni Fiat ad Irsina. Sono cambiati anche tanto i processi di lavorazione, molto più ergonomici rispetto al vecchio metodo metrico del "Tmc". I lavoratori lucani operano con il computer, quasi come se fossero impiegati. In ogni stazione di montaggio c'è un touch screen, dove gli addetti "firmano" le proprie operazioni e scrivono le proposte di miglioramento. Ancora: ogni stazione è affidata ad una squadra di sette operai che ruotano nelle mansioni e sono coordinati da un capo-squadra (il team leader) che non lavora con le mani ma pensa solo all'organizzazione del lavoro affinché tutto fili liscio.

Infine: non c'è più l'odiosa separazione degli operai dagli impiegati che oggi lavorano lungo le linee di montaggio da cui sono divisi solo da un grande cristallo "anti-imboscamento". L'appuntamento con la Fiat in piazza si è spostato nella ridente città di Lavello.



Gli operai della Fiat Sata con il sindaco Raffaele Favale a Irsina

Mimmo Donvito
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gal Bradanica guiderà la delegazione di tre regioni

Tre Gruppi di azione locale al Salone del gusto di Torino

MIGLIONICO - Sei Gruppi di azione locale di Puglia e Basilicata saranno presenti dal 23 al 27 ottobre al "Salone del Gusto" di Torino, grazie al Programma Leader che ha finanziato il progetto di cooperazione interterritoriale "Penisole d'Italia".

I tre Gal della provincia di Matera (Bradanica, Cosvel, Le Macine) ed i tre salentini (Capo di Leuca, Serre Salentine, Terra D'arneo) riuniti nello spazio comune "Penisole d'Italia" (Pad. 3 – 3B 069) racconteranno, attraverso degustazioni, eventi, laboratori e percorsi del gusto, non soltanto la straordinaria diversità enogastronomica dei propri territori, ma anche nuove ed accattivanti destinazioni turistiche da visitare secondo la filosofia dello Slow Tourism. Chef dell'Unione cuochi lucani, salentini e della Federazione italiana personal professional chef saranno presenti, nello stand Penisole d'Italia, per promuovere proposte gastronomiche all'insegna dell'alta cucina di Puglia e Basilicata. All'evento, che si presenta prima di tutto come un luogo di incontro del mercato del cibo, saranno presenti diversi operatori privati della filiera agroalimentare di Puglia e Basilicata che sostenuti dai rispettivi Gruppi d'azione locale si promuoveranno al grande pubblico sia singolarmente con i propri prodotti, che in maniera aggregata attraverso un paniere combinato di prodotti, territori e tipicità ideato nell'ambito del progetto Penisole d'italia. «Con il progetto "Penisole d'Italia" - ha dichiarato Leonardo Braico, presidente del Gal Bradanica, che ha coordinato le attività per la partecipazione al Salone del Gusto- si intende promuovere e commercializzare i "territori" interessati.Il concetto di territorio è quello che contraddistingue le iniziative di sviluppo locale realizzate dai Gal con il Programma Leader, vale a dire l'insieme di risorse culturali e naturali e di tipicità agroalimentare presenti in maniera copiosa nelle aree rurali del Mezzogiorno d'Italia, che saranno presentate e commercializzate in maniera aggregata, nei prossimi giorni, a Torino.



Una precedente edizione del Salone del gusto di Torino

STIGLIANO L'immagine della cittadina veicolata dalla rappresentazione

La "Leggenda del drago" allarga i confini

STIGLIANO - La "Leggenda del Drago", uno degli eventi principi dell'Agosto stiglianese, da qualche tempo è riuscita a togliersi di dosso una pesante catena e a rimbalzare lungo il panorama circostante. La sua presenza, seppur breve, al parco della Grancia, non è passata inosservata, infatti, l'invito a partecipare al Matera Balloon Festival, evento che si è svolto nella città dei Sassi fino al 12 ottobre.

La Leggenda del Drago, sponsorizzata dall'associazione culturale Stigliano Eventi, si esibirà per un'ora durante il festival, dalle 18.30 alla 19.30, mettendo in scena l'ultimo spettacolo dal titolo: "Da Crocco alla Leggenda del Drago", il quale ha riscontrato un importante successo nella due giorni di festa medievale, 11-12 agosto, a Stigliano. Ma chi è la Leggenda? Cos'è la Leggenda?

In questi 5 anni dalla sua presenza, l'evento ha fatto parlare di sè, nel bene e nel male, facendo emergere un principe fiducioso e forte, la cui volontà è quella di riconquistare la sua terra e scacciare il nemico, si è parlato di soldati, pronti a difendere con il proprio corpo la libertà, si è visto un popolo, a volte disunito ma con la grinta e la mentalità necessaria di riemergere dai disastri portati dal Drago: siccità, smottamenti, frane, abitazioni pericolanti e commercio ridotto all'osso.

La leggenda non è altro che la voglia e il desiderio di non darsi per vinti, è la capacità di rimanere in piedi nonostante i continui tagli alle gambe che la città sta subendo negli ultimi anni.

La leggenda, nel suo piccolo, racchiude la speranza di dare un futuro ai tanti ragazzi che vivono a Stigliano, quelli che nonostante tutto credono nella risalita. Non si tratta solo di una messa in scena, ma di cuore, l'unica cosa che le fiamme del Drago mai riusciranno a spegnere.

Michele Ungolo



La Leggenda del drago

GOVERNANCE

LE RIFORME DELLA REGIONE

SCONTRO NEL PD

La posizione del governatore crea una nuova frattura nel Pd anche se il capogruppo Cifarelli si dice pronto a ritirare la proposta

IL VALZER DELLE POLTRONE

Nella riforma il ruolo di direttore generale era stato cancellato, ora, con l'emendamento alla legge si punta a reintrodurlo

Dg Asi, Pittella vuole tornare indietro

Il presidente auspica il ritiro dell'emendamento ma lascia l'ultima parola al Consiglio

ANTONELLA INCISO

● Sembravano tutti d'accordo. Prima l'abolizione della figura dei direttori generali, poi la reintroduzione in «zona Cesarini» con un emendamento alla legge di riforma che si sta per approvare. Anche questa volta, però, l'unità del Pd è solo d'apparenza. A poche ore dal voto in Consiglio regionale proprio sulla legge di riforma degli enti è il governatore in persona, sollecitato dalla stampa, a rimescolare le carte. È lui che, sceso nell'arena in difesa del premier Renzi e dei sacrifici chiesti da quest'ultimo alla Regioni, a sollecitare un cambio di rotta su quell'emendamento. Una «marcia indietro» necessaria in tempi di spending review. «Bisogna essere conseguenziali su questa posizione» evidenzia Pittella dopo aver spiegato le ragioni del suo intervento a favore del presidente del Consiglio. «Conseguenziali ma senza nessuna prevaricazione» aggiunge riferendosi al Consiglio regionale. E l'essere conseguenziali per il presidente significa ritirare quell'articolo, firmato dal suo capogruppo, il democrat Roberto Cifarelli, che rintroduce nella legge di riforma dei Consorzi Asi la figura dei direttori generali.

LA DECISIONE

Oggi il Consiglio regionale si esprimerà sulla questione

Insomma, pur riconoscendo «la complessità nel governo della struttura e di conseguenza la necessità di avere una figura tecnica» per il presidente sulla questione un passo indietro sarebbe «auspicabile». Pittella lo dice chiaramente. Come sottolinea che sulla questione «la discussione è in capo al Consiglio» e che, quindi, saranno i consiglieri a dover decidere. Ma le sue parole non possono non lasciare il segno, non possono non segnare il cammino del Pd. Innanzitutto perchè il firmatario dell'emendamento è il suo capogruppo e non uno dei dieci consiglieri regionali dem della Basilicata. Poi, perchè le due «poltrone» di direttori generali erano già state «equamente suddivise» tra le correnti dem. Quella dell'Asi di Potenza proprio alla corrente pittelliana, quella dell'Asi di Matera alla corrente Luongo.

Ieri, invece, il governatore ha rimescolato le carte. Tanto da rendere possibile da parte dello stesso capogruppo Cifarelli il ritiro dell'articolo. «Se il presidente ha fatto valutazioni diverse sono pronto a ritirarlo» evidenzia Cifarelli che, in ogni caso, difende la sua scelta. Assicurando anche che «con l'emendamento non c'è alcun aumento della spesa pubblica». Perchè ad essere nominati in qualità di dg non saranno dirigenti esterni (come qualche altro consigliere in un primo momento aveva ipotizzato) ma interni o provenienti dalle Autonomie locali.



GOVERNATORE Il presidente della Giunta regionale, Marcello Pittella (foto Tony Vece)

RIFORME ILLUSTRATO IERI DAL PRESIDENTE IL PROVVEDIMENTO DI RIORDINO DEGLI ENTI LOCALI

Servizi, premialità se i comuni si uniscono

● Il traguardo finale sono le Unioni dei Comuni. Dopo le Comunità Montane (14, di cui una già chiusa, ora in gestione commissariale), dopo le Aree programma, il riordino degli enti locali collegato alla riforma Delrio, passerà per le Unioni dei Comuni. Una struttura con personalità giuridica che metterà insieme alcuni servizi fondamentali, inserendoli in «Ambiti territoriali ottimali», ovvero aree geografiche che ne garantiranno l'omogeneità, superando quindi le norme regionali che si sono susseguite dal 2008.

Il disegno di legge «Riordino del sistema di governo locale» che ne ratifica la mission, le competenze e l'articolazione della struttura è stato illustrato ieri a Potenza, nel corso di una conferenza stampa. Un incontro per spiegare i dettagli di un provvedimento arrivato in dirittura d'arrivo e destinato ad un ambito territoriale ottimale di circa 20 mila abitanti suddivisi in dieci Comuni. Questo perchè ogni Unione deve avere un minimo di diecimila abitanti, che passano a cinquemila nel caso di Comuni montani. Per individuare le aree geografiche, gli Ambiti territoriali seguiranno la logica delle Aree programma: cinque in provincia di Potenza (Vulture Alto Bradano, Basento Bradano Camastra, Marmo Platano Melandro, Val d'Agri e Lagonegrese Pollino), e due in provincia di Matera (Metaponto Collina Materana e Bradanica Alto Bradano). Tutte da realizzare ovviamente in base ad un accordo tra tutti gli enti locali.

AREE

Saranno cinque in Provincia di Potenza e due in Provincia di Matera

Accordo che sarà «premiato», considerato che per i Comuni aderenti alle Unioni sono previste premialità di natura economica. Insomma, se i comuni si mettono insieme potranno usufruire di benefici di natura economica. Per questo la Regione ha stanziato nell'assestamento di bilancio un contributo economico di 500 mila euro per sostenerne l'avvio. «Superiamo così l'ibrido delle Aree programma specificando le funzioni delle Unioni – precisa il presidente della Regione, Marcello Pittella – auspicando tempi brevissimi per la conclusione del percorso, in modo da iniziare una serie di programmazioni e alleggerendo la Regione da alcune funzioni, per mantenere quello proprio del controllo e dell'indirizzo. Infine ricollochiamo la platea dei lavoratori delle ex Comunità montane, ma l'intera riforma sarà a "costo zerò"».

[a.i.]

CONTI AI RAGGI X

LA DENUNCIA

CONSORZI INDUSTRIALI IN PIEDI UNA COSTOSA «FABBRICA DEL DEBITO»

di **PIETRO SIMONETTI** *

● I Consorzi Industriali sono commissariati da circa 7 anni. Un vero record. L'indebitamento degli Enti nel 2013 si e' attestato a 94 milioni (circa 49 milioni Matera ed oltre 45 Potenza) per evidenti sfasature tra i ricavi e le spese di gestione. Nello stesso anno Potenza ha perso oltre 5 milioni mentre il capitale netto si è ridotto a circa 14 milioni. Ed il costo di produzione è salito a 13,5 milioni a fronte ad un valore di produzione di 4,7 milioni. Per l'Asi di Matera: utile 8mila euro, costo di produzione 6,5 milioni a fronte di un valore di produzione di 5,1 milione. Nel 2014 il debito complessivo potrebbe essere di 100 milioni. A Matera si arriva ad oltre 50 milioni di debiti e 23,7 di crediti con una perdita di 1,3 milioni. Gli organici dei gruppi dirigenti sono aumentati e con loro i costi. Le azioni di risanamento sono rimaste sulla carta, a partire dai mutui che dovevano essere stipulati dall'Asi di Potenza per 15 milioni di euro. La gara è andata deserta. Quella per la gestione dei servizi e dei rifiuti non è stata contrattualizzata ed è all'attenzione dell'autorità di controllo. Tutto questo determina anche un mancato inizio dei lavori, inseriti nel bando di gara per il miglioramento degli impianti di smaltimento. Il Consorzio puntava a generare un reddito di oltre 5milioni anno per coprire i costi di gestione a fronte degli attuali ricavi di 1,4 milioni .Tutto è fermo da quasi un anno. In parallelo continua il mercato dei fitti e dei passaggi di proprietà degli immobili. Intanto, un centinaio di capannoni sono inutilizzati in tutta la regione per fallimenti, mancato inizio delle attività, passaggi , cambi d'uso, truffe. I Consorzi si limitano a produrre debiti, a non utilizzare a pieno le professionalità dei dipendenti, a gestire qualche appalto finanziato dalla Regione, salvo ritardare le attività di bonifica dei siti inquinati. Si sviluppano attività "notarili" connesse alla presa d'atto del mercato immobiliare nelle aree industriali. L'offerta dei servizi alle imprese determina l'accumulazione di deficit specialmente per quelli idrici e le morosita' si consolidano. Questa pratica non aiuta lo sviluppo della base produttiva, non promuove il recupero dei livelli occupazionali e di sistema, non attrae investimenti. In buona sostanza è in piedi una costosa «fabbrica del debito» e dell'uso immobiliare delle aree. Il Ddl in discussione mantiene in vita 2 consorzi non prevedendo un unico organismo L'articolato messo a punto, non tiene conto di una sentenza della Corte costituzionale che ha annullato norme sulla pianificazione, indica una serie di previsioni normative che se approvate, assicurano il prolungamento di almeno un anno, salvo ulteriori proroghe, degli attuali organi. Gli amministratori unici «saranno nominati entro un anno dall'entrata in vigore della nuova legge». I direttori generali resteranno in carica fino alla scadenza dei contratti. Nel caso non saranno nominati gli amministratori unici delibereranno su tutto. Cosa accadrà a Potenza a fronte della scadenza di regolamenti urbanistici e cambiamento d' uso di immobili e aree dismesse con cubature modificate senza il pagamento degli oneri di urbanizzazione ? Si replica quindi il percorso della legge in vigore? I commissari dovranno adeguare gli Statuti consortili entro pochi mesi dall'entrata in vigore della nuova legge, inoltre la Giunta regionale entro 6 mesi dovrebbe approvare i Piani di risanamento per 10 misure di intervento non attuati in questi anni. Se tali termini non verranno rispettati si "potra'" adottare un piano stralcio! In ogni caso il Piano di risanamento, quello completo, dovra' intervenire entro 2 anni dall'approvazione della legge. E' prevista la riduzione degli organici: "uno o due" funzionari in comando presso la Regione", gli altri verso le Amministrazioni provinciali o presso i gestori dei servizi. La copertura della legge, oltre ad altre entrate, è assicurata almeno da un importo annuo di 2 milioni per la durata massima di 10 annui, venti milioni salvo aumenti. L'articolato prevede anche altri interventi, in realta' fissati nella legge vigente e non attuati per la riperimetrazione delle aree, interventi urbanistici e un Piano quinquennale di sviluppo industriale, da aggiornare ogni due anni. Quando arriveranno gli amministratori unici troveranno tutto il «saper fare» della gestione straordinaria! Nel testo sono previste anche norme utili e positive sul diritto di prelazione di aree e immobili, di riacquisto e riuso, già previste nella legge in vigore e nei regolamenti dei Consorzi e non applicate. Si dovrebbe riflettere sul bilancio degli amministratori unici, dei direttori generali. Forse il recupero di una amministrazione collegiale, secondo la norma nazionale, riporterebbe la gestione della cosa pubblica nell'alveo di un maggiore controllo democratico e degli organismi. È necessario cambiare. Il costo di gestione si puo' ridurre. L' Asi di Potenza ha un direttore generale, un vice direttore generale con responsabilità multiple – almeno sulla carta – che nel contempo è anche il dirigente amministrativo, della programmazione e degli espropri ed un dirigente tecnico. Si vuole cambiare veramente? La soluzione concreta: attuare finalmente la Legge regionale 18, riducendo a tre i componenti del CdA e il collegio sindacale con un unico Consorzio industriale e la gestione condominiale degli agglomerati da parte delle imprese allocate per la gestione dei servizi e dei costi chiamando veri manager.

*[*presidente del Centro studi e ricerche economico sociali]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 21 ottobre 2014

MORTE AL SAN CARLO
IL CASO DELLA SIGNORA ELISA

Durante una conferenza stampa convocata ieri pomeriggio il manager ha spiegato che «è stata una scelta sofferta»

Il direttore ha spiegato ai giornalisti di «aver ricevuto dal governatore diversi buoni consigli in queste settimane»

Maruggi si dimette da direttore generale

Lascia il San Carlo «per permettere che il clima si rassereni»

ALESSANDRO BOCCIA

● La notizia era nell'aria già dalla tarda mattinata, l'annuncio però è arrivato nel pomeriggio, attraverso una conferenza stampa. Da ieri Giampiero Maruggi non è più il direttore generale dell'azienda ospedaliera San Carlo di Potenza. È stato lo stesso manager, attraverso una formale lettera di dimissioni, a comunicarlo ieri mattina al governatore lucano. Una missiva di due pagine con la quale Maruggi che guidava l'azienda dal 21 marzo 2012, spiega i motivi della scelta, legati alla nota vicenda relativa alla morte di una donna calabrese, nel una sala operatoria della cardiochirurgia, emersa dopo la diffusione di una registrazione privata nella quale un medico diceva di provare rimorso per aver provocato il decesso della paziente.

CASO MEDIATICO
«Il rimbalzo mediatico ha toccato in modo ingiustificato il San Carlo»

Nella lettera, l'ex dg evidenzia come «specifiche vicende che da qualche tempo stanno toccando ingiustificatamente tutto il San Carlo, con ampio rimbalzo mediatico e perfino con una sovraesposizione nel dibattito politico che, per la crudezza dei suoi accenti, faccio fatica a comprendere», hanno «finito per incidere sull'onorabilità mia e di tanti onesti professionisti in maniera del tutto inaccettabile». Ieri, prima di incontrare la stampa assieme al direttore amministrativo e a quello sanitario, Maruggi ha riunito il personale medico per anticipare le sue decisioni. «Mi dimetto per il bene del San Carlo, e per rasserenare il clima nell'azienda ospedaliera». Non ci sarebbe stato alcun evento ad accelerare le vicende, bensì quella di Maruggi «è stata una scelta sofferta, conseguenza di una sommatoria di considerazioni». Quanto al governatore lucano e alla sua reazione, Maruggi ha spiegato di «aver ricevuto da Pittella diversi buoni consigli in queste settimane». Il manager ha precisato di non aver ricevuto nessun avviso di garanzia e di non essere stato ascoltato dai magistrati in relazione alla nota inchiesta giudiziaria, «anzi, mi meraviglierei molto di un avviso di garanzia».

Sulla vicenda, definita «mediatica oltre che sanitaria», il dg ha evidenziato la totale estraneità della direzione. «Sono sereno, perché convinto del fatto che a breve emergerà tutta la verità per chi ha fatto sempre bene il suo mestiere». Ai giornalisti Maruggi ha voluto poi ricordare i due anni e mezzo trascorsi alla guida del San Carlo. «Sono orgoglioso per quanto fatto, con tanti progetti avviati, e credo di lasciare un ospedale migliore di quello che ho trovato. Il meglio di quanto progettato si vedrà nei prossimi anni». Il giudizio non è però lusinghiero sul dibattito nato dopo l'accaduto, in particolare sul confronto politico: «Non è il mio campo e non voglio certo sconfinare ma ho ascoltato concetti, a volte di estrema durezza e ingiustizia, da cui ho tratto le mie conclusioni». Sul futuro dell'azienda, infine, Maruggi che avrebbe lasciato il suo incarico a naturale scadenza alla fine del ipotizzato due soluzioni. «Auspico che il direttore amministrativo svolga funzioni da vicario per i prossimi due mesi, altrimenti potrà esserci la nomina di un commissario fino alla fine dell'anno». Il governatore Pittella accoglie così la decisione del direttore generale: «Sono vicino al dott. Maruggi e comprendo lo stato d'animo con il quale ha assunto tale sofferta decisione. In questi anni ho avuto modo di apprezzarne la competenza e l'impegno al servizio della comunità e ritengo che egli possa continuare a rappresentare una risorsa preziosa da mettere al servizio della Basilicata».

I PROGETTI
«Il meglio di quanto progettato si vedrà nei prossimi anni»





DIRETTORE GENERALE
A sinistra Giampiero Maruggi. In alto nuvole nere sul San Carlo, metafora di quanto sta accadendo [foto Tony Vece]

La reazione

Romaniello (Sel): «E ora un Dg fuori dalla cerchia»

«Non conosciamo il contenuto della lettera che il direttore Maruggi ha inviato al presidente Pittella, che ci auguriamo domani ci illustrerà in consiglio, ma sicuramente è un atto di responsabilità verso tutti i lucani e l'intera struttura che ha al suo interno competenze e professionalità che vanno salvaguardate, al netto dell'increscioso e grave episodio accaduto in cardiochirurgia». È quanto sostiene il consigliere regionale Giannino Romaniello (Sel). Secondo Romaniello «serve ora una nuova guida della più grande azienda della regione fuori dalla cerchia che in questi ultimi dieci anni è stata protagonista della politica sanitaria regionale. Una figura competente autonoma e indipendente da vecchie pratiche e logiche politiche capace di attuare le linee di una politica sanitaria in capo alla Regione ma con autonomia gestionale ed organizzativa nel rispetto dei ruoli. È questo un primo vero banco di prova per il Presidente e per la politica tutta che i cittadini lucani si aspettano».

In un memoriale inviato alla Regione la ricostruzione del dottor Saponara

«Informai invano i vertici aziendali, poi mi rivolsi all'audit»

● Aveva inviato un memoriale all'assessore regionale alla Salute Flavia Franconi per ricordare che aveva fatto una serie di segnalazioni ai vertici dell'azienda. Il documento era firmato da un medico del reparto di Cardiochirurgia dell'Ospedale San Carlo di Potenza ora sospeso: Fausto Saponara. Era il cardiochirurgo a cui il dottor Michele Cavone svelava ciò che era accaduto in sala operatoria. È un testimone dell'inchiesta della Procura di Potenza.

Il dottor Saponara racconta la sua versione: «In qualità di medico cardiochirurgo ho sempre tenuto fede al giuramento di Ippocrate (*il giuramento che viene prestato dai medici all'avvio della professione, ndr*). E come medico mi sono comportato rispetto alla vicenda della morte della paziente di cui ho avuto progressiva conoscenza. Ho cercato dapprima di capire se l'episodio del "clampaggio" (*la chiusura con un morsetto chirurgico, ndr*) della vena cava superiore fosse vero oppure no, ho chiesto prima spiegazioni al primario Nicola Maraudino, senza riceverne, poi ho, invano, informato i vertici aziendali della necessità di approfondire il caso, per verificarne la veridicità, e infine, quando ho compreso che non vi era volontà dell'azienda in tal senso, mi sono rivolto al collegio dell'audit, incaricato dal San Carlo di verificare la professionalità e le criticità del reparto».

CASO NOTO IN REPARTO
In Cardiochirurgia erano in tanti a conoscere i retroscena della tragedia

Il fatto era noto nel reparto. Lo dimostra la trascrizione di una intercettazione nella quale ben cinque medici del reparto parlano dei retroscena della tragedia. E soprattutto commentano la decisione della Procura di disporre la riesumazione della salma della vittima per una nuova autopsia (i medici che hanno effettuato l'esame autoptico sono giunti alla conclusione che con molta probabilità la donna è morta per le lesioni causate da un divaricatore chirurgico, ma i medici del reparto - tra cui alcuni testimoni - sostengono che la morte della donna sia dovuta alla chiusura della vena cava superiore).

Pittella: «È un gesto che fa onore al manager»

● La lettera con le dimissioni del manager è arrivata ieri mattina al presidente della Regione. Nel tardo pomeriggio, dopo la conferenza stampa di Maruggi, il presidente Marcello Pittella ha affidato a un comunicato stampa poche righe per comunicare di aver preso atto delle dimissioni.

«Il presidente Pittella - si legge nella nota diffusa dal portavoce del governatore - nel prendere atto, non senza rammarico, di una decisione maturata all'indomani della campagna mediatica che ha investito il più grande ospedale regionale a seguito di una vicenda ancora da chiarire nelle competenti sedi, ha ringraziato il dottor Maruggi per il lavoro svolto in questi anni e per la sensibilità e il senso di responsabilità manifestati anche in questa circostanza».

DG APPREZZATO
«Risorsa preziosa da mettere al servizio della Basilicata»

«Anteponendo gli interessi del "San Carlo" - ha spiegato il presidente della Regione - e più complessivamente della Basilicata ad ad una pur legittima tutela della propria dignità personale e professionale, il dottor Maruggi, con un gesto che gli fa onore, contribuisce a creare le condizioni per recuperare la serenità necessaria che consentirà al San Carlo di continuare ad offrire servizi di alta specialità, quale riferimento di eccellenza dell'intera Sanità lucana».

Il governatore ha voluto esprime anche la sua personale vicinanza all'ex manager dell'ospedale più importante della regione: «Sono vicino al dottor Maruggi - ha sottolineato il presidente Pittella - e comprendo lo stato d'animo con il quale ha assunto questa sofferta decisione. In questi anni - ha concluso - ho avuto modo di apprezzarne la competenza e l'impegno al servizio della comunità e ritengo che egli possa continuare a rappresentare una risorsa preziosa da mettere al servizio della Basilicata».

FINTI CIECHI

IL PROCESSO ENTRA NEL VIVO

L'OCULISTA DELL'ASP

Secondo l'accusa tutto ruotava attorno all'oculista dell'Asp Vincenzo Pagliara e all'avvocato Donato Giacomino

PROCEDIMENTO RIUNITO

Al processo principale è stato annesso quello in cui l'ortottica Lucia Sileo, consigliere comunale, è accusata di peculato

«Furbetti» della pensione Rigettate tutte le richieste di patteggiare la pena



IMPUTATO L'oculista Vincenzo Pagliara

● L'inchiesta portò alla scoperta di 26 «falsi ciechi» grazie ad alcune segnalazioni dei cittadini. I «furbetti» si rivolgevano all'oculista per ottenere false certificazioni e il «meccanismo» prevedeva anche la «cura» dell'iter nelle commissioni giudicanti ed eventualmente in Tribunale per i ricorsi su decisioni contrarie. Quella «rete» di silenzi, favoritismi e raccomandazioni finalizzata a garantire la pensione ai ciechi fasulli è finita in Tribunale. Per nove delle 27 persone coinvolte nell'inchiesta sulle false certificazioni di cecità - tra cui l'oculista salernitano Vincenzo Pagliara - era stato chiesto il patteggiamento. I giudici del Tribunale di Potenza hanno rigettato le richieste. E ora Pagliara dovrà affrontare il processo.

L'oculista era in servizio nell'Azienda sanitaria provinciale di Potenza. La polizia municipale del capoluogo lucano e gli investigatori della polizia di Stato sequestrarono anche alcune somme sui conti correnti bancari, che secondo gli inquirenti erano «pagamenti» per le attestazioni di cecità ricevute.

«Laute ricompense», le definirono gli investigatori. Sarebbero state incassate - sostiene l'accusa - per firmare certificati che attestassero la falsa cecità di cittadini che, assistiti dall'avvocato, ottenevano la pensione dall'Inps.

Gli investigatori hanno intercettato le conversazioni di Pagliara, che riceveva i «furbetti» nell'ambulatorio «Madre Teresa di Calcutta» a Potenza, preparando poi la documentazione necessaria per la richiesta dell'invalidità. Nello stesso posto, secondo l'accusa, si verificava anche lo scambio di «bustarelle».



PROCESSO Il tribunale di Potenza



INDAGINI La Questura di Potenza

SONO 27 I COINVOLTI

Sono 27 le persone coinvolte
Tra gli imputati ci sono anche i «finti ciechi»

LA VITTIMA È L'INPS

Secondo l'accusa il danno per l'Inps è stato di notevole entità

Alcuni indagati sarebbero passati prima dallo studio legale, presentandosi all'oculista dicendo: «Mi manda l'avvocato».

La Procura ha poi scoperto che «l'avvocato» era Donato Giacomino (anche lui è imputato nel processo).

Le accuse, a vario titolo: «Corruzione, corruzione in atti giudiziari, falso e truffa».

Il danno all'Inps è stato definito dagli investigatori «decisamente consistente»: uno dei falsi invalidi ha incassato finora oltre 60mila euro fra pensione e arretrati.

L'oculista certificava la cecità (totale o parziale) dei pazienti, ricevendo in cambio - secondo l'accusa - denaro o favori di altro genere: quando la richiesta di invalidità veniva respinta dalla commissione provinciale, il ricorso al Tribunale civile era affidato all'avvocato, che - secondo l'accusa - si occupava di controllare l'iter giudiziario.

Centinaia di chiamate personali dal telefono dell'Azienda sanitaria di Potenza, diagnosi di cecità senza sottoporre il «finto» cieco a visita e niente ticket sanitario per gli amici.

Il processo è stato riunito con un altro procedimento in cui è coinvolto Pagliara.

Era stata definita «l'inchiesta bis» della Procura di Potenza sui finti invalidi.

Oltre a Pagliara è imputata l'ortottista Lucia Sileo (attualmente consigliere comunale del Pd).

È accusata di aver usato con disinvoltura il telefono dell'ufficio «perché - sostiene l'accusa - in qualità di incaricata di pubblico servizio, quale dipendente dell'Asp con mansioni di ortottista del poliambulatorio Madre Teresa di Calcutta, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, sistematicamente utilizzava l'apparecchio telefonico in dotazione al gabinetto di oculistica per effettuare telefonate di carattere strettamente personale».


Nuova tegola sull'oculista Pagliara

ACCUSE Il secondo procedimento

Ora gli imputati potranno difendersi dalle accuse. Il processo entra nel vivo.

POTENZA SULL'USURA NUMERI DA CAPOGIRO. IN BASILICATA UN'AZIENDA SU QUATTRO NON RIESCE A PAGARE I PROPRI DEBITI

Un «focus» per la legalità

Programma itinerante promosso dalla Camera di commercio

MARIA VITTORIA PINTO

● I dati, a livello nazionale, sono allarmati. Tragici. Se nel 2013, in Italia, hanno chiuso in media 54 imprese ogni giorno, due ogni ora, quest'anno i numeri sono da capogiro. Da un articolo pubblicato sul Sole 24 Ore, in sintesi sono sparite dalla mappa nazionale 59.570 imprese in cinque anni. Quando un'azienda non riesce più a rispettare i propri impegni di pagamento, inevitabilmente, si incammina verso la chiusura o il fallimento. O muore strangolata dall'usura. In Basilicata, un'impresa su 4 non riesce a pagare i suoi debiti e il rischio di cadere in trappola cresce. La Camera di Commercio di Potenza organizza «Focus anticrisi e legalità» nelle diverse aree della provincia. E lo fa, in forma itinerante, coinvolgendo gli studenti lucani. Primo appuntamento, ieri a Potenza, nell'Iis Francesco Saverio Nitti. Presenti gli studenti che frequentano il terzo e quarto anno, sia della sede centrale che delle due distaccate, Itcg. Falcone e Ipsc Racioppi. I Focus anticrisi e legalità, fa sapere la Camera di commercio di Potenza, nascono ad un anno di distanza dai protocolli di intesa sottoscritti nel 2013 con la Prefettura di Potenza e l'Associazione Libera, per aprirsi al confronto con i singoli territori della sua provincia. Si prova a dialogare con mondo scolastico, imprenditori, istituzioni e professionisti, per portare un messaggio di legalità nel solco del progetto «Speciale», attraverso cui è stato istituito uno 'Sportello Legalità' per offrire un primo ascolto agli imprenditori e, in generale, ai cittadini che si trovino in situazione di grave crisi finanziaria ed economica e che siano esposti (o già vittime) di usura, estorsione, racket. Le difficoltà di accesso al credito e la crisi perdurante hanno fatto lievitare i reati di natura finanziaria anche in Basilicata, regione in cui i prestiti concessi al sistema produttivo viaggiano in territorio negativo ormai da quasi 3 anni e, nello scorso mese di giugno, hanno fatto registrare un calo tendenziale del 5,5 per cento (ovvero 170 milioni di euro di finanziamenti in meno). Due le sessioni previste ogni giorno: di mattina le scuole. La conferenza-spettacolo «Brutti come il debito», a cura di Massimo Melpignani e Antonio Cajelli, il clou del programma, mentre nel pomeriggio saranno le sedi istituzionali ad ospitare il segmento dedicato alle imprese. Prossimi appuntamenti: oggi a Senise, il 22 a Marsiconuovo e Villa D'Agri, il 23 a Melfi. Sportello «Speciale»: numero verde 800523073 attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 12.30 alle 13.30.



EVENTO L'incontro di ieri mattina al Nitti di Potenza [foto Tony Vece]

GIUSTIZIA L'EVENTO SI TERRÀ SABATO 25 A FILIANO

L'avvocato Santoro presenta i suoi saggi

«Alla memoria dei giuristi Pace e Bardi»

● «Alla memoria di tre valenti giuristi, miei amici e mie guide»: Francesco Bardi, Tuccino Pace e Nicola Maria Pace. È la dedica che introduce una delle tre fatiche letterarie dell'avvocato Donato Santoro.

I tre libri, editi di recente, verranno presentati sabato 25 ottobre alle 17 nell'hotel dei Castelli di Filiano.

In «Fede, Giustizia e Verità» l'avvocato ripercorre la sua vita e illustra ai lettori il suo approccio nei confronti dei tre concetti espressi nel titolo del libro.



GIUSTIZIA I tre lavori di Santoro

Nel secondo libro Santoro si occupa di amicizia («Amicizia, tisana del cuore». Il nodo di Tyrone sulla copertina anticipa al lettore che il contenuto è a tratti filosofico. L'avvocato raccoglie una serie di massime sul tema.

La terza opera è giuridica: «Le garanzie difensive». Con linguaggio tecnico Santoro affronta la dottrina giuridica.

«Alla presentazione - fa sapere Santoro - saranno presenti avvocati e magistrati, ma anche parlamentari».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 21 ottobre 2014

INCUBO DISSESTO

I CONTI DEL CAPOLUOGO

REPLICA ALLE ACCUSE DEM

Il sindaco replica così alle accuse del segretario regionale dei dem. Scatta il conto alla rovescia

«Il crac? Lo dichiareranno i revisori dei conti non io» De Luca sfida ancora il Pd



Il Municipio di Potenza [foto Vece]

ANTONELLA INCISO

Una nuova sfida. Al Partito democratico ed ai suoi consiglieri. È nella tarda serata di ieri che arriva la risposta di Dario De Luca all'atto d'accusa del segretario regionale del Pd, Antonio Luongo, sulla volontà di dichiarare il dissesto. Il segretario dice no. Un no secco al default, un no deciso e motivato dal rischio di dover tagliare servizi e posti di lavoro. Ma il sindaco non ci sta e piuttosto che subire il voto contrario o l'astensione alla dichiarazione di dissesto, rimescola le carte e ritira la palla nel campo del Pd. Il dissesto, o precisamente la deliberazione con la dichiarazione di dissesto, non la presenterà lui ma lascerà agire i revisori dei conti. Saranno loro, gli esperti contabili, a dover ratificare la dichiarazione di bancarotta ed ad andare in Consiglio con le carte nelle mani, chiedendo ai consiglieri comunali di esprimersi.

E se il Pd dirà no, non lo esprimerà a De Luca ma ai tecnici che il dissesto lo hanno sollecitato. «Voglio tranquillizzare Luongo - ammette De Luca - nessuno ha il desiderio di fare il dissesto. È un fatto tecnico e deve essere dichiarato dal collegio dei revisori dei conti. Pertanto le dichiarazioni lasciano il tempo che trovano»

Insomma, dopo le decisioni della scorsa settimana una nuova mossa a sorpresa. Un provvedimento assegnato ai tecnici ed un nuovo nodo da sciogliere per i politici. Ma sempre con la caratteristica di una corsa contro il tempo. Perchè, sia che la delibera venga fatta dalla Giunta comunale, sia che venga fatta dai revisori dei conti, dovrà essere portata in Consiglio prima del provvedimento del commissario ad acta. Se, infatti, il commissario Vincenzo Greco dovesse chiudere prima degli altri lo schema di bilancio evidenziando un disequilibrio nei conti e sottoponendo al prefetto, l'impossibilità di chiuderlo, la partita sarebbe conclusa. Al prefetto non rimarrebbe che dichiarare lo scioglimento del consiglio comunale (e non l'invio di una lettera ai consiglieri per convocare il Consiglio e procedere all'approvazione del bilancio come prevedono, invece, le norme nel caso in cui lo schema di bilancio viene chiuso in equilibrio).

Per alcuni mesi, quindi, ci sarebbe una gestione commissariale e poi nuove elezioni. Già, nuove elezioni quelle che rappresentano il vero incubo per gli amministratori. Quelle che tutti si dicono pronti a fare, ma che, in realtà, a bassa voce poi tutti scongiurano. Perchè nonostante le professioni di ottimismo che si sentono da tutte le parti, le urne sono pur sempre un'incognita.

L'atto
Valzer di dirigenti

Il sindaco De Luca ha provveduto, con proprio atto, ieri a ridistribuire alcune deleghe tra i dirigenti del Comune. Otto riconfermati negli incarichi (Fabrizio, Laguardia, Lapenna, Lisi, Mancuso, Matera, Monserrati e Salvia)) e 5 i cambi. Andriulli dall'istruzione all'ambiente, Grano dall'ambiente all'edilizia e attività produttive, Restaino dalla mobilità ai servizi al Consiglio, Robilotta dall'edilizia alla Mobilità e Scavone delle risorse umane all'Istruzione

PD POSIZIONI DIVERGENTI NEL MAGGIOR PARTITO DELLA COALIZIONE SUL CASO POTENZA E SUL VOTO CHE DOVRÀ ESSERE ESPRESSO IN CONSIGLIO COMUNALE

Bancarotta, Pittella contro Luongo

Per il presidente con il crac si mette un punto e si ricostruisce. Per il segretario servizi a rischio

«Se si va verso il dissesto si mette un punto e da quel punto si ricostruisce la nuova traettoria su cui immaginare la Potenza del futuro». Marcello Pittella parla da esponente politico di punta del Pd e non da presidente della Regione quando analizza il caso Potenza. Parla facendo un lungo ed articolato ragionamento in cui centrale diventa la «responsabilità». «Se si va verso il dissesto si mette un punto - spiega - anche il Pd deve fare questo. La nuova amministrazione con il Partito democratico protagonista deve fare il salto del fosso». Ma se il ruolo del Pd viene sottolineato in maniera netta, è anche sul giudizio politico di Santarsiero che la difesa è decisa. Perchè nei confronti di quest'ultimo, anche si dovesse dichiarare il dissesto, «non si esprimono giudizi». «Sul dissesto ci vuole una posizione di responsabilità - ammette - in questo caso senza esprimere giudizi. Anche arrivare al dissesto non significa esprimere un giudizio».



Marcello Pittella [foto T. Vece]

«Certo si poteva chiedere al sindaco De Luca di evitare il dissesto - continua il presidente - ma se dall'altra parte si dice che non si poteva evitare il dissesto nè prendo atto, non esprimo giudizi politici anche perchè Santarsiero ha ereditato il dissesto e bisogna dargli atto di aver evitato il default e governato la città, anche nei bilanci con qualche piccola azione di coraggio. Ma non possiamo chiedere a tutti di fare la stessa cosa». Insomma, il presidente difende Santarsiero ma sembra comprendere anche De Luca. Tanto da sottolineare di «non assumere posizioni contro De Luca» . Poi, però, si sveste dai panni dell'esponente politico del Pd, riveste quelli del governatore, e ifende a spada tratta il suo operato e quello della Regione. «È evidente che ho provato ad evitare il dissesto» sostiene, ma la Regione «non è un bancomat». «Qui non è un bancomat, non abbiamo risorse illimitatissime» conclude.

[a.i.]

«Nonostante le ben note e storiche problematiche economiche della città, si può e si deve evitare il rischio del dissesto, che porterebbe alla città la chiusura di servizi, tariffe al massimo, impossibilità di accedere ai mutui, danno a tutti i creditori dell'ente, seri rischi di mobilità e licenziamento». Disegna un quadro a tinte fosche il segretario regionale della Basilicata del Pd, Antonio Luongo, sottolineando le conseguenze del dissesto per Potenza. Al termine della riunione con i vertici del partito ed i consiglieri comunali della città, è lui ad evidenziare, con una nota, come «si sta cercando ad ogni costo di portare la città al dissesto, contro ogni suo interesse». «In situazioni similari i bilanci sono stati sempre approvati tra mille sacrifici e con una ferma volontà di evitare avventure alla comunità - dice Luongo - L'inerzia sta portando una oggettiva e storica situazione di difficoltà ad un punto di irreversibilità». Situazione che Luongo schematizza in 6 punti: non si è pubblicata nè comunicata al consiglio comunale la relazione finanziaria di inizio mandato; non si è presentata nei termini previsti alcuna delibera di bilancio previsionale pure in presenza di un puntuale lavoro degli uffici finanziari che ha poi portato ad una proposta ufficiale e protocollata prima dell'arrivo del commissario, e mai valutata dall'esecutivo e nè mai messa a disposizione del consiglio. E poi si sta mettendo in essere, con una operazione incomprensibile, la rimozione di crediti esigibili mentre in tutta Italia i comuni fanno l'opposto; non è stata adottata la delibera sblocca crediti, approntata dagli uffici finanziari, che consentirebbe al Comune di avere un' anticipazione di liquidità pari a 15 milioni di euro dalla cassa depositi e prestiti che consentirebbe di pagare i creditori abbattendo drasticamente gli oneri finanziari ; si oppongono difficoltà di ogni tipo al recupero di crediti certificati da sentenze definitive laddove l'amministrazione aveva ingiustamente pagato ed infine non si riconosce che l'amministrazione uscente ha pagato oltre 30 milioni di euro per debiti fuori bilancio e una rata-mutuo di 12 milioni di euro l'anno per altri debiti ereditati e rivenienti dal precedente dissesto senza lasciare pendenze».



Antonio Luongo

le altre notizie

POTENZA

FISCO

Il Comune riscuote solo la metà dei tributi

In media, ogni anno, il Comune di Potenza prevede di avere per ciascun cittadino 854 euro fra tributi e tariffe ma il tasso di riscossione sul totale si ferma al 53,4 per cento, collocando il capoluogo al 98/o posto (fanno peggio solo Catanzaro, Campobasso, Enna, Reggio Calabria, Catania, Ragusa, Siracusa, Palermo, Trapani e Vibo Valentia, che chiude la classifica con un tasso di riscossione del 43,5 per cento). I dati (riferiti al periodo 2008-2012) sono stati pubblicati ieri dal quotidiano Il Sole 24 Ore. Il Comune di Matera occupa la 66/a posizione: prevede di incassare per ogni cittadino 457 euro fra tributi e tariffe: il tasso di riscossione raggiunge quota 65,8 per cento.

POTENZA

BRIENZA (SAPPE)

Nuova aggressione di detenuto ad agente

Ancora un'altra aggressione di nel carcere di Potenza a danno di un Assistente Capo di Polizia Penitenziaria è accaduto questa mattina nel penitenziario del capoluogo lucano , dopo che lo stesso detenuto aveva dapprima tentato anche l'aggressione nei confronti dei familiari che erano andati a trovarlo in carcere, evitato proprio dal tempestivo intervento della Polizia penitenziaria, a denunciarlo è il segretario regionale del Sappe, Saverio Brienza. «Si assiste - dice - ormai in maniera sistematica alle continue aggressioni che i detenuti sviluppano nei confronti della Polizia Penitenziaria che svolge attività di sorveglianza nei reparti detentivi priva di ogni mezzo di protezione e/o di sicurezza».

SALUTE L'ASSOCIAZIONE «AIO» PLAUDE ALLA PROPOSTA DI LEGGE DI BRADASCIO

Assistenza odontoiatrica «La Basilicata è un esempio»

Basilicata esempio per l'Italia nell'assistenza odontoiatrica pubblica e privata, secondo l'Associazione italiana odontoiatri (Aio) che plaude all'approvazione della proposta di legge a firma di Luigi Bradascio, istitutiva del Servizio di odontoiatria per paziente critico e dei Pronto soccorso dentistici nelle aziende sanitarie della regione. I servizi di odontoiatria nelle Asl potentina e materana e all'ospedale San Carlo di Potenza - spiega l'Aio - offriranno cure a pazienti con compromissione della salute mentale, con disabilità fisiche e motorie o turbe della mobilità, con disturbi dell'apprendimento, nonché a fobici, bambini non collaboranti, anziani con patologie invalidanti, persone con patologie cardiovascolari respiratorie o metaboliche o sistemiche tali da rendere rischioso il trattamento proposto altri contesti o pazienti oncologici trattati con difosfonati. In parallelo, negli ospedali regionali e nei distretti delle aziende sanitarie di Potenza e Matera nasce il Pronto soccorso odontoiatrico. Entrambi i servizi sono garantiti con specialisti ambulatoriali convenzionati con l'Asl. Il servizio è accessibile previo pagamento del ticket tranne le categorie esenti per reddito e per patologia cronica. «Dopo 4 anni di lavoro intenso è stato premiato il gruppo costituito dalla nostra commissione Albo da Associazione italiana odontoiatri, dagli specialisti ambulatoriali delle Asl e da Andi», afferma il presidente Cao Potenza Maurizio Capuano. Anche per quanto riguarda il privato, il presidente Capuano ricorda inoltre come da luglio sia in vigore in Basilicata sul tema odontoiatria un'importante legge, la 11, che - unica in tutta Italia, come ha riconosciuto il Libro bianco Eurispes sulle autorizzazioni in odontoiatria presentato una settimana fa a Roma - disciplina il sistema autorizzativo negli studi dentistici creando due canali, uno controllato a monte dalla Regione e dalle Asl per le strutture complesse (centri odontoiatrici, poliambulatori pubblici, franchising) e uno più snello, imperniato sull'autocertificazione, per le strutture odontoiatriche composte da un solo titolare. «La legge fissa requisiti minimi, con il combinato dei due provvedimenti abbiamo in pratica livellato verso l'alto l'offerta odontoiatrica rendendola più accessibile. Al convegno Aio Eurispes si è detto che la nostra legge potrebbe essere un esempio per un regolamento nazionale sulle autorizzazioni che manca da quando è uscita la Riforma Bindi, anche perché per prima la Basilicata vieta di intestate studi a figure non in possesso dei titoli per esercitare l'odontoiatria. Io replico: aspettiamo la messa su strada e penso che qualche riscontro positivo in tal senso presto arriverà», conclude Capuano.

CENTRO STORICO

IL PASSATO NELL'OBLÌO

DEREGULATION
I mesi passano e le auto in sosta selvaggia aumentano. Nessun progetto di valorizzazione del sito

«Torre Guevara» un parco dimenticato

Amaro destino per una testimonianza storica della città



AREA La Torre Guevara assediata dalle auto [foto Tony Vece]

ANGELO LA CAPRA

● Non si placano le polemiche che circondano la torre Guevara, forse una delle ultime e autentiche testimonianze del passato e della storia di Potenza.

L'area che delimita le antiche vestigia cittadine è stata trasformata, purtroppo da molto tempo, da parco a parcheggio. Non è un gioco di parole tipo «aggiunta di lettere e consonanti» in stile settimana enigmistica, ma è la realtà decadente che caratterizza quotidianamente lo stato di degrado di un'area che, opportunamente sistemata, sarebbe dovuta essere un fiore all'occhiello per il centro storico del capoluogo. Di auto in sosta all'interno del parco se ne contano ogni giorno a decine, come se fossero una sull'altra, fino al collasso. In pratica si potrebbe esporre all'esterno del cancello di accesso al parco la tabella luminosa del tutto esaurito, come nei moderni parcheggi privati. Tra promesse e parole, autorizzazioni date e negate, non ha più molta importanza di chi sia la responsabilità dell'attuale stato di cose. I mesi passano e le auto in sosta selvaggia aumentano in maniera esponenziale, con conseguente imbruttimento e impoverimento dell'area, che da piccolo polmone verde è oggi ridotta ad una radura quasi sterrata. Da un po' sono anche comparsi un paio di paletti a regolare l'entrata e l'uscita dei mezzi ed all'esterno c'è un avviso che specifica che «la sosta è consentita solo sul lato sinistro e fino al secondo albero». Un po' vago ma altrettanto inosservato, come documentano le foto. E se passano i mesi e non cambia mai nulla si finisce col pensare, con grande amarezza, che un ente vale l'altro nella gestione dell'area e che nel rimpallo di responsabilità a rimetterci è sempre e solo la città ed i suoi abitanti. Così come è inutile prendersela con i proprietari delle auto che fanno semplicemente ciò che è loro consentito, cioè parcheggiare in maniera privilegiata, alla faccia del decoro urbano e dei diritti.

Ogni giorno si ripete il moderno assedio delle auto alla torre medievale. Siamo di fronte a un paradosso storico? I tempi cambiano ma c'è sempre qualcuno che tenta l'assalto agli antichi manieri. E poi, diciamo la verità, senza un fossato e senza strenui difensori la conquista della torre è poco più di un gioco per i «parcheggiatori» d'assalto.

Laboratori nel parco «Tammone» per riappropriarsi della Nave di Cocuzzo

● Prosegue l'opera di valorizzazione della cosiddetta «Nave» (parco Tammone) di rione Cocuzzo nell'ambito del progetto Redus «Urbangiard III», cofinanziato dalla Regione nell'ambito del Programma Strategico Epos (2007-2013), il partenariato costituito dal Ceas Associazione Basilicata 1799, Oas Opal (Ossservatorio per l'Ambiente Lucano) e Comune di Potenza. Sabato scorso si è sviluppata la seconda fase dell'evento. In continuità con le attività già promosse del Ceas Associazione Basilicata 1799 che ha coinvolto numerosi giovani professionisti e studenti universitari nel workshop «Serpentonereload» finalizzato all'individuazione di possibili modalità di fruizione degli spazi interni della «Nave» attraverso una progettualità partecipata, l'Ossservatorio per l'Ambiente Lucano - Opal, ha proposto un laboratorio all'aperto nel Parco della Nave.

Il laboratorio, articolato in tre appuntamenti, ha articolato nella mattinata gli alunni di una classe della Scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Don Milani di Potenza e nel pomeriggio gruppi di cittadini, del quartiere e non, interessati a riappropriarsi di uno spazio pubblico sino ad ora abbandonato all'incuria. I prossimi appuntamenti del 25 ottobre e dell'8 novembre saranno invece dedicati ad un laboratorio di giardinaggio che prevede la progettazione e realizzazione di spazi fioriti e di un piccolo orto di specie aromatiche.

le altre notizie

LAVORI STRADALI

Strada statale 7 «Appia» chiusura a senso alternato

■ Da ieri al 25 ottobre chiuse in maniera alternata le carreggiate in direzione Metaponto e in direzione Salerno, dal km 466,800 al km 468,300, della strada statale 7 «Appia», in provincia di Potenza. Le chiusure si rendono necessarie per consentire i lavori di manutenzione straordinaria con la riqualifica della pavimentazione.

PERSONAGGI

Il giornalista Pino Gentile festa per i 50 anni di attività

■ Oggi, alle 18, nella Sala A del Consiglio regionale, è previsto un incontro–amarcord incentrato sui 50 anni di attività giornalistica ed editoriale di Pino Gentile. Nell'arco di oltre mezzo secolo di attività professionale, Pino Gentile - che è stato anche redattore della Gazzetta del Mezzogiorno - ha fondato tre settimanali, pubblicato 29 libri e creato due associazioni di volontariato.

TEMPO LIBERO IL CONCORSO DI WE LOVE POTENZA

Una cartolina digitale della città al via le votazioni

● Da domani al via la fase di votazione delle foto pervenute entro il 15 ottobre nell'ambito del concorso fotografico «Saluti da Potenza. Lo comunica il Movimento civico We Love Potenza. che ha organizzato l'evento. Proprio da domani We Love Potenza pubblicherà le istantanee in un album fotografico sulla pagina Facebook del Movimento (We Love Potenza- Amiamo Potenza). Stessa cosa avverrà sul profilo Twitter @WePotenza. Fino alla mezzanotte del 31 ottobre, sulle stesse pagine sarà possibile votare la foto preferita cliccando «mi piace» su Facebook e le stelline dei Preferiti e dei Retwitta su Twitter. Saranno prese in considerazione, ai fini del calcolo dei voti, solo le preferenze espresse alle foto pubblicate sulle pagine social del Movimento.

La «cartolina» con più «Mi piace» su Facebook e quella con più «Preferiti» e «Retwitta» in egual numero espresse su Twitter, si aggiudicherà i due premi Social.

I primi di novembre, invece, la giuria popolare del concorso composta da Annalisa Percoco (Assessore Comune Potenza), Maria Teresa Lotito (Apt), Anna Rivelli (scrittrice, docente), Antonella Pellettieri (dirigente di Ricerca in Scienze Storiche- Cnr) , Mario Ierace (fotografo); Giancarlo Fusco (consorzio centro storico), Rosa Faruolo (Graphic designer, fotografa e scenografa) si riunirà per esaminare tutte le foto pervenute e stilare la graduatoria dei primi tre classificati della sezione.

Le premiazioni dei vincitori del concorso, la cui data sarà comunicata successivamente, avranno luogo in una ce-

DIRITTO DI REPLICA L'AMMINISTRATORE DELL'ATER, DOMENICO ESPOSITO

«Abusivo invalido ma da sfrattare»





IL CASO **Vladimiro Fasano, invalido al cento per cento, che nel 2011 ha occupato abusivamente un alloggio in via Tirreno** [foto Tony Vece]

Lo scorso 16 ottobre abbiamo pubblicato un articolo sulla vicenda di Vladimiro Fasano, 38 anni, un inquilino abusivo sfrattato a rione Cocuzzo, a Potenza, nonostante le sue precarie condizioni di salute (è un invalido al 100 per cento). L'Ater sta procedendo con alcuni sfratti a famiglie che da anni occupano abusivamente alloggi all'interno del «Serpentone». Ma queste persone pagano regolarmente il canone di locazione. Sul caso riceviamo e pubblichiamo una nota dell'amministratore unico dell'Ater, Domenico Esposito.

● Preliminarmente si osserva che il fenomeno della «occupazione abusiva» di alloggi è abbastanza diffuso nell'intera provincia di Potenza.

L'Azienda è certamente consapevole che, a fronte di una occupazione abusiva, si cela disagio sociale e disperazione per la mancanza di una abitazione, tuttavia è bene evidenziare il quadro normativo entro il quale l'Ater è tenuta ad agire.

L'art. 34, primo comma, della legge regionale n. 24/2007 testualmente dispone che «.... il legale rappresentante dell'Ente gestore dispone, con proprio provvedimento, il rilascio degli alloggi occupati senza titolo.

mente con lettera raccomandata l'occupante senza titolo a rilasciare l'alloggio entro 30 giorni e gli assegna lo stesso termine per la presentazione di deduzioni scritte e di documenti».

Il successivo comma 3 dispone che, durante il periodo di occupazione, «...gli abusivi sono tenuti a corrispondere una indennità....».

Peraltro, al fine di contrastare più efficacemente il fenomeno, dell'occupazione abusiva di immobili, è intervenuto il decreto legge 28 marzo 2014 n. 47 convertito nella legge n. 80/2014 il quale all'art. 5 dispone espressamente che: «Chiunque occupa abusivamente un immobile senza titolo non può chiedere la residenza né l'allacciamento ai pubblici servizi in relazione all'immobile medesimo e gli atti emessi in violazione di tale divieto sono nulli a tutti gli effetti di legge».

La fattispecie riveste, inoltre, anche valenza penale, ai sensi degli art. 633 e 639-bis del codice penale. A tal proposito si evidenzia che, con recenti provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, è stato disposto il sequestro preventivo dell'alloggio, proprio al fine di evitare che il reato sia portato ad ulteriori conseguenze.

In virtù del delineato quadro legislativo risulta evidente come l'Azienda sia tenuta ad attivare le liberare gli immobili, fermo restando l'obbligo, a carico del detentore, di corrispondere una indennità per il periodo di occupazione.

Nello specifico si aggiunga che le operazioni di rilascio del giorno 15 ottobre trovano ulteriore fondamento nella esistenza di una pronuncia del Tribunale di Potenza con la quale sono state rigettate tutte le doglianze formulate dall'occupatore: ciò ad ulteriore dimostrazione della correttezza dell'operato dell'Ater il quale, come sempre sensibile comunque alla problematica, è pervenuto allo sfratto dopo aver con- delle operazioni di rilascio.

Bisogna, inoltre, considerare che una occupazione abusiva sottrae comunque e sempre il godimento di un alloggio a coloro i quali, anch'essi privi di abitazione, sono utilmente collocati nelle graduatorie comunali per l'assegnazione di alloggi.

Nella comparazione dei contrapposti interessi, inevitabilmente l'Azienda è tenuta ad operare in modo tale da consentire il ripristino della violata legalità in danno dell'occupante abusivo, al fine di permettere l'assegnazione in favore di aventi diritto individuati in base a graduatorie

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 21 ottobre 2014

POTENZA LA REGIONE PARLA DI «RIMEDIARE AI RITARDI E DI INTRAPRENDERE AZIONI PROFICUE CHE POSSANO RENDERCI ANCOR PIÙ VIRTUOSI DI QUANTO PREVISTO DALLA LEGGE»

Siti inquinati ancora senza anagrafe

L'assessore regionale Aldo Berlinguer promette «l'adozione degli atti necessari»

GIOVANNA LAGUARDIA

● Siti da bonificare: cosa sono e quanti sono in Basilicata? Su questo interrogativo infuriano, in questi giorni, venti di polemica tra Maurizio Bolognetti, che ha iniziato uno sciopero della fame per fare chiarezza sull'anagrafe dei siti inquinati, e l'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, che in queste ultime ore ha risposto al rappresentante dei radicali. Risposta che, però, Bolognetti rispedisce al mittente, giudicandola insufficiente.

SCIOPERO DELLA FAME
Il segretario dei radicali Bolognetti prosegue l'iniziativa di protesta

Nella nota degli uffici tecnici regionali inviata da Berlinguer a Bolognetti è scritto, fra l'altro, «Per il Decreto Ronchi i siti da bonificare erano tutti quelli in cui si fosse riscontrato il superamento o il pericolo concreto ed attuale di superamento delle concentrazioni limite stabilite. L'elenco dei questi siti e l'ordine di priorità di intervento è stabilito e pubblicato nel Piano Regionale di Bonifica all'interno del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti in corso di aggiornamento ex DGR n.678/2013». E ancora «Il Dipartimento Ambiente, valorizzando le attività pregresse, è in grado di proporre nei prossimi giorni alla G.R. l'adozione degli atti necessari non solo per assolvere all'obbligo di costituire l'anagrafe, rispettando l'evoluzione normativa e tecnica finalmente consolidata, ma anche per rendere accessibile via web in tempo reale le informazioni relative a tutti i siti oggetto di accertamento e caratterizzazione».

Insomma, un futuro fatto di autostrade telematiche per consultare l'anagrafe dei siti inquinati. Che però, al momento, per stessa ammissione della Regione, non esiste.

«Cercheremo di rimediare ai ritardi maturati e di intraprendere azioni proficue che possano renderci ancor più virtuosi di quanto previsto dalla legge - scrive Berlinguer a Bolognetti -. Con il che, mi auguro che vorrà interrompere il gesto intrapreso e continuare un dialogo con l'amministrazione regionale che ritengo opportuno e utile nell'interesse della Basilicata».

«Ho apprezzato davvero, mi creda - risponde dal canto suo Bolognetti - lo sforzo che lei ha compiuto, ma dopo anni di ritardi ed omissioni non posso accontentarmi di una risposta che non da alcuna garanzia sui tempi e sui modi. Non posso accontentarmi del suo "cercheremo di rimediare". No, non può bastare, anche alla luce dei ritardi che lei stesso ha citato. Almeno per ora continuerò la mia iniziativa nonviolenta. Lo faccio chiedendole un ulteriore sforzo, di cui mi auguro saprà e vorrà essere capace: Quando? So per certo che per sbloccare questa situazione basterebbe indire una gara d'appalto per l'acquisizione di un software. La mia, Assessore, è fame di legalità e di verità. Deluso - le confesso - dal tombale silenzio con il quale il "rivoluzionario" Presidente della Giunta ha accolto la mia offerta di aiuto, le chiedo di essere se possibile meno evasivo e di chiarire le tappe che porteranno la Regione a rispettare finalmente l'art. 251 del Codice dell'Ambiente e il diritto di tutti e di ciascuno a poter conoscere per deliberare».

Intanto sostegno a Bolognetti nella sua iniziativa tesa a sollecitare risposte dalle istituzioni, arriva dall'associazione Luca Coscioni. «Esprimiamo tutto il nostro sostegno agli obiettivi dell'iniziativa nonviolenta intrapresa da Maurizio Bolognetti - è scritto in una nota - Consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni, in sciopero della fame da cinque giorni. La nostra associazione si batte per il diritto alla salute e, come soggetto costituente il Partito radicale, per il diritto alla verità e alla conoscenza di dati e fatti che sono di interesse generale. Da troppo tempo la Basilicata non rispetta alcuni articoli del Codice dell'Ambiente e di certo non rispetta quell'art. 251 che prevede l'istituzione dell'Anagrafe dei siti da bonificare. Si tratta di una regione che è stata condannata per la violazione di direttive Comunitarie in materia di tutela ambientale ed è al tempo stesso oggetto degli appetiti delle multinazionali del petrolio».

LEGGE
L'anagrafe è prevista nell'art. 251 del Codice dell'Ambiente



SITI INQUINATI La liquichimica di Tito Scalo è un sito inquinato di interesse nazionale [foto Tony Vece]

POTENZA IL SEGRETARIO REGIONALE UIL FPL GUGLIELMI

«Governance locale una vera riforma»

● Lavoratori pubblici mortificati, senza raggiungere una riduzione degli sprechi: questa la denuncia della delegazione lucana della Uil Fpl al congresso nazionale in corso di svolgimento a Taranto. Il IV Congresso è stato aperto dalla relazione del Segretario Generale della UIL FPL, Giovanni Torluccio. A guidare la delegazione lucana il Segretario Regionale, Antonio Guglielmi, che nel corso del suo intervento ha sottolineato il carattere sistemico di questa crisi, frutto delle distorsioni del mercato e della finanza internazionale, ma che si scarica interamente sullo stato e le politiche pubbliche.

«Gli strumenti per combattere la crisi – ha proseguito Guglielmi – messi in campo dalle istituzioni Internazionali ed Europee come la Bce o il Fmi, con restrizioni dolorose alla spesa pubblica, si stanno rivelando deleterie per il futuro dell'Europa. Da questo punto di vista una maggiore flessibilità e un generale allentamento del Patto di Stabilità sono urgenti e necessarie. Ma il modo con cui il Governo nazionale affronta questa crisi è ancora più disastroso, a partire dalla tanto declamata riforma della pubblica amministrazione, che di riforma ha solo il titolo in quanto non raggiunge nessun obiettivo concreto : non si evitano gli sprechi (si spendono ancora 2 miliardi in consulenze), le pensioni d'oro non sono state toccate, i poteri di veto delle corporazioni sono rimasti intatti, alle migliaia di società sorte come funghi in questi anni nessuno ha ancora messo mano, le centrali appaltanti rimangono più numerose degli appalti da affidare. Perciò, il sindacato deve dare una risposta forte, a partire dalla manifestazione nazionale del prossimo 8 novembre, perché ridimensionare la pubblica amministrazione, mortificare i lavoratori pubblici anche con il blocco dei contratti, significa ridurre drasticamente i servizi e le opportunità dei nostri cittadini. Nello stesso tempo – ha concluso Guglielmi- è necessario mettere mano alla "governace locale" che dovrà tener conto delle drastiche riduzioni dei trasferimenti e del superamento delle ex Comunità Montane" delle Province ed infine della necessità da parte dei Comuni ed associarsi per garantire i servizi. Perciò, in sede locale è necessario aprire subito un tavolo di confronto con le Regioni e tutto il sistema delle autonomie per evitare che i servizi importanti per i nostri cittadini non possono essere più assicurati».

POTENZA I DATI SONO EMERSI DAL PRIMO OSSERVATORIO UNIPOLSAI

I lucani trascorrono al volante circa un'ora e mezza al giorno

● I lucani percorrono più chilometri in auto della media dei connazionali e guidano un pochino più veloce. In base ai dati emersi dal primo Osservatorio UnipolSai sulle abitudini al volante degli italiani nel 2013Il lucani trascorrono 1 ora e 28 minuti al giorno in automobile, guidando a una velocità media di 35,5 km/h, rispetto a una media nazionale di 33,5 km/h. Inoltre gli abitanti della Basilicata percorrono mediamente 14.302 km annui in automobile rispetto a una media nazionale che si attesta a 13.000 km annui. I dati sono scaturiti dall'analisi di oltre 1,8 milioni di automobilisti assicurati UnipolSai che installano la scatola nera sulla propria autovettura.

Nel dettaglio, a Potenza si percorrono in media 14.561 km annui, mentre a Matera 13.692. In Basilicata si tende a utilizzare l'auto per meno giorni l'anno (274) rispetto alla media nazionale (284), ma si percorrono distante più elevate (52 km contro i 45 km medi a livello italiano). «I dati dell'Osservatorio – sottolinea Enrico San Pietro, vice direttore generale area Danni e Sinistri di UnipolSai – evidenziano una regione in cui gli spostamenti sono mediamente più lunghi rispetto alla media nazionale, anche per l'assenza di una rete autostradale capillare. I lucani passano in media 17 giorni (considerando le intere 24 ore) in un anno in automobile a una velocità media superiore di 2 km/h rispetto alla media nazionale, segno di un contenuto livello di traffico».

Così come nel resto d'Italia, è il venerdì, seguito dal sabato, il giorno in cui i lucani percorrono più km in auto, mentre il premio di provincia più "nottambula" spetta a Potenza, con il 4,3% dei km complessivi percorsi al calar del sole. Le informazioni riportate nel testo sono il risultato dell'elaborazione di dati aggregati dai quali non è possibile risalire al singolo utente/assicurato. L'Italia è il paese Europeo con il più alto numero di scatole nere installate e gli italiani sembrano mostrare particolare apprezzamento per questo dispositivo, con un tasso di crescita annuo del 75%,

In caso di incidente, la scatola nera è in grado di registrare data e orario dell'evento, posizione Gps, velocità del veicolo ed essere in questo modo particolarmente utile in caso di contestazioni.

ALTO BRADANO CAMERA DI COMMERCIO

Social media e marketing un corso di formazione nell'ambito del progetto Eatinera

● La Camera di commercio di Potenza, con il supporto della propria Azienda Speciale Forim, organizza, nell'ambito del Progetto «Eatinera» del GAL «Sviluppo Alto Bradano» il corso «Come ottenere visibilità e fare affari utilizzando i social media». Il percorso formativo si rivolge a titolari, dipendenti, familiari e collaboratori, responsabili marketing, venditori, e, in genere, tutti coloro che operano nel settore della ricettività (alberghiera ed extralberghiera) e della ristorazione, della lavorazione e produzione dei prodotti tipici, dell'edutainment (rete fattorie didattiche, fattorie del gusto ecc.), della tutela e conservazione dei beni culturali con sede nei comuni ricadenti nell'area del GAL Sviluppo Alto Bradano. «I social network sono strumenti ormai necessari per chi voglia pianificare, anche in una logica di rete, una strategia di comunicazione». Al termine del corso, i partecipanti saranno in grado di distinguere le caratteristiche, le peculiarità e l'utilità a fini di marketing di ciascun social media, nonché di impostare un piano di social media marketing e di valutarne l'efficacia. La partecipazione è gratuita. Scadenza domande: 25 ottobre.

POTENZA IL PRESIDENTE NICOLA TODISCO

Allarme dell'Avis Basilicata «Senza accreditamento si rischia la paralisi totale»

● «La raccolta del sangue è a rischio paralisi se non sarà completato l'iter di accreditamenti nostra regione. E' necessaria una verifica urgente sui percorsi di accreditamento affinché sia rispettata la scadenza del 31 dicembre 2014». Questa la denuncia del presidente dell'Avis regionale di Basilicata, Nicola Todisco al congresso della Fiods, la Federazione di donatori che raccoglie a livello internazionale 20 milioni di iscritti, che si è tenuto a Matera. con la presenza di dirigenti provenienti da 70 Paesi del mondo. La Basilicata, come le altre regioni italiane si trova a fare i conti con una situazione estremamente delicata: l'Avis ha investito risorse ed energie per rispettare tutte le prescrizioni richieste dall'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre del 2010, che stabilisce i requisiti e le linee guida per l'individuazione delle strutture. Ora la palla passa alle istituzioni, a cui è affidato l'accreditamento dei centri, in conformità con l'accordo entro la data del 31 dicembre 2014. Il mancato accreditamento delle strutture trasfusionali costringerebbe dunque la Regione Basilicata a registrare il blocco dell'attività trasfusionale.

le altre notizie

POTENZA

SANITÀ

Ictus: giornata di prevenzione

■ Domenica 26 ottobre su iniziativa di Alice Basilicata (Associazione per la lotta all'Ictus cerebrale) si terrà a Potenza una giornata dedicata alla prevenzione dell'Ictus. Dalle 9.30 alle 13.30 in piazza Don Bosco saranno effettuati controlli gratuiti di alcuni parametri di rischio come pressione arteriosa, glicemia, ritmo cardiaco.

VULTURE

TELEVISIONE

Ancora assente il segnale Rai

■ Il consigliere regionale Udc Franco Mollica denuncia la persistenze «assenza di segnale Rai a fasi alterne nell'area Vulture-Alto-Bradano. Area, quella del Vulture-Alto-Bradano, che da sempre non riceve il segnale di Rai 3 Basilicata nonostante i cittadini paghino regolarmente il canone. A nulla è servito anche l'interessamento del CO.RE.COM.»

POTENZA

FORMAZIONE

Web e diritti iniziativa dell'Aiga

■ L'aiga (associazione italiana giovani avvocati) di Potenza, con il patrocinio dell'Ordine degli Avvocati, l'Ordine dei Giornalisti ed il Corecom, ha promosso per giovedì 23 ottobre, un seminario formativo ricolto ad avvocati e giornalisti sul tema: «Il macrosistema dei media e la tutela dei diritti nuove frontiere giuridiche dell'era digitale».



FOTOVOLTAICO Pannelli solari

CASTELLUCCIO INFERIORE L'IMPIANTO DERUBATO SI TROVA IN LOCALITÀ PONGIUTO

Eco-ladri beccati con le mani su oltre 400 pannelli solari

I carabinieri hanno ritrovato la refurtiva e due automezzi

I malviventi, sorpresi a rubare, sono scappati a piedi per le campagne vicine approfittando anche dell'oscurità

Nei furgoni era stata nascosta parte della refurtiva mentre altri pannelli sono stati ritrovati a poca distanza

PINO PERCIANTE

● **CASTELLUCCIO INFERIORE.** Solare o fotovoltaico, il pannello piace sempre più. Soprattutto ai ladri. Ne sa qualcosa un installatore di una società di Castelluccio Inferiore, vittima del furto, per fortuna sventato, del suo primo impianto fotovoltaico, in contrada «Pongiuto»: una fitta schiera di pannelli (circa 400) per un totale di un megawatt di energia rinnovabile. Quando il titolare della società è passato dalle parti dell'impianto e, con sgomento, ha visto che mancavano alcuni pannelli ha fatto subito una telefonata agli uomini della vigilanza dando loro in anteprima la brutta notizia. A seguire è arrivata la segnalazione alla centrale dei carabinieri della compagnia di Lagonegro che a loro volta hanno chiamato i colleghi della stazione di Castelluccio Inferiore. Gli ecoladri hanno dovuto abbandonare sul posto circa 100 pannelli già smontati, accantonati e pronti per essere portati via. Altri 315 pannelli, già rubati e nascosti nella località «Fagosa» di Castelluccio Superiore, a poca distanza dal sito fotovoltaico, sono stati ritrovati poco dopo dai carabinieri. Il materiale è stato restituito alla società proprietaria.La pattuglia dei carabinieri, giunta sul posto, ha ritrovato la refurtiva ed anche due mezzi abbandonati dai malviventi che, probabilmente vistisi scoperti, hanno deciso di scappare a piedi per le campagne vicine approfittando anche dell'oscurità. Nei furgoni era stata stipata parte della refurtiva mentre altri pannelli sono stati ritrovati a poca distanza dai mezzi, pronti per essere caricati. Sono in corso accertamenti tecnici sui due furgoni per reperire tracce o elementi utili per risalire all'identificazione degli autori del tentato furto. I pannelli sono stati restituiti alla ditta proprietaria, che si è riservata di comunicare i danni arrecati dal blitz degli ecoladri. Il valore dei pannelli ammonta a circa 200mila euro. Una tra le più grandi retate di ecoladri fin ad ora registrata in Basilicata è stata quella del mese di febbraio del 2009: diciannove persone arrestate dalla Squadra Mobile di Matera al termine dell'Operazione Kyoto, lunghi mesi di indagini per una banda che aveva depredato impianti solari e fotovoltaici in tutto il Sud, arrivando a totalizzare un bottino di circa sei milioni di euro. La banda del pannello operava con grande efficienza smontando in una sola notte un centinaio di pannelli, che venivano immediatamente spediti via furgone nel Nord Africa.

le altre notizie

LAGONEGRO

CRONACA NERA

Violenza sessuale udienza di convalida

■ Si terrà oggi nel tribunale di Lagonegro, davanti al gip Lucia Iodice, l'udienza di convalida del fermo di un 31enne di nazionalità ganese, residente a Missanello, che sabato pomeriggio avrebbe stuprato la barista del distributore di gas dove lui lavora come dipendente. È stata la stessa vittima della violenza, una donna di nazionalità rumena, a denunciare l'accaduto. Lo stupro sarebbe avvenuto nel retro del distributore di gas. Lo straniero, regolare sul territorio, è stato arrestato (arresti domiciliari) dai carabinieri della compagnia di Viggiano ed è accusato anche di sequestro di persona e danneggiamento.

POTENZA

CONSUMATORI

Riduzioni acqua Il Caf Cisl informa

■ La Cisl mette a disposizione il suo Caf (Centro di assistenza fiscale) per fornire informazioni e assistenza in merito al bando pubblico dell'Aato rivolto alle famiglie che versano in condizioni economiche disagiate e che hanno pertanto diritto alla riduzione dei costi relativi alla fornitura di acqua ad uso domestico. Lo rendono noto il segretario generale della Cisl Basilicata, Nino Falotico, e il direttore del Caf Cisl, Marcello Brienza. Beneficiari del contributo sono gli utenti residenti in Basilicata, i cui nuclei familiari abbiano un indicatore Isee, riferito ai redditi del 2013, non superiore a 7.500 euro; tale limite è elevato a 8.500 euro qualora l'utente sia un pensionato e a 20.000 euro per i nuclei familiari con più di 3 figli a carico

ATELLA QUEST'ESTATE IN SERVIZIO A «PANE E POMODORO»

La Valle dei Cavalli scenario per una esercitazione dei cani bagnini di Bari

DONATO DI LUCCHIO

● **ATELLA.** La location è l'Azienda agrituristica «Valle dei cavalli» di C/da Piani di Carda della cittadina angioina. La perfomance, questa volta non vede protagonisti dei cavalli, che pure abbondano nel collaterale maneggio, ma, per la prima volta, una estemporanea dimostrazione di salvamento con l'ausilio del migliore amico dell'uomo: il cane.

L'iniziativa ha visto protagonisti i cani e i conduttori della Scuola cani salvataggio nautico Onlus di Bari, che è stata impegnata la scorsa estate sulla spiaggia di Pane e Pomodoro con un presidio fisso a tutela della sicurezza dei bagnanti nei fine settimana. Sulla nota spiaggia barese le unità cinofile, 6 in tutto, si sono alternate nel servizio di salvamento, assicurando per la prima volta anche l'accoglienza e l'accompagnamento in acqua delle persone disabili.

L'iniziativa di portare quelli che vengono sovente definiti angeli a quattro zampe ad Atella è dovuta alle molteplici attività promozionali che Salvatore Summa, presidente di Equiturismo Italia e patròn de La Valle dei Cavalli, mette in campo per la promozione dei luoghi del Nord Basilicata. «Abbiamo accettato con disponibilità e condivisione la proposta dell'Associazione di volontariato "Scuola cani salvataggio nautico onlus" di Bari, tutto ciò nel segno del rispetto degli animali e della loro utilità sociale», ha sostenuto Summa alla Gazzetta. Accompagnati dai propri istruttori i vari Labrador, Golden e Terranova, circa una trentina di animali, fra le unità già operative ed i cani ancora in fase di addestramento, hanno dato dimostrazione di interventi atti ad evidenziare le modalità di azioni di salvataggio in particolari diretti ai disabili fra la meraviglia dei numerosi presenti. In particolare la presidente dell'Associazione barese, Giuliana Pontrelli, ha descritto dettagliatamente gli interventi dei quadrupedi anche con l'ausilio di un apposito video che evidenziava li comportamenti dei cani sulle varie spiagge italiane nell'estate scorsa. La stessa Pondrelli ha chiosato con la Gazzetta che « l'Associazione è stata infatti, ospite di diverse strutture balneari, fra cui la spiaggia di "Pane e pomodoro" di Bari».





ATELLA
I cani bagnini di Bari alla Valle dei cavalli

MELFI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DEL CARTELLONE CULTURALE D'AUTUNNO

Undicesimo raduno di falconeria e itinerario nel tempo

● Tre giorni dedicati alla falconeria a Melfi dal 24 al 26 ottobre. L'iniziativa rientra nel cartellone Autunno Melfi Cultura. Il prologo della manifestazione, il 24 ottobre, prevede una rappresentazione teatrale su «La vita di Federico II», a cura degli alunni e dei docenti dell'istituto comprensivo Berardi Nitti, alle 17.30 nella sala del Ttrono del Castello. Il 25, alle 8.30 raduno dei falconieri e partenza per i campi di caccia. Nel corso della giornata, itinerari del tempo in via Normanni e al Castello, annullo speciale filatelico delle Poste Italiane, rievocazione storica, convegno su «Ospedali, medici e realtà sanitaria on età medioveale e rappresentazione teatrale «Pier delle Vigne, insigne giurista». Nella giornata di domenica, nuovo raduno dei falconieri, itinerari del tempo (riproduzione degli antichi mestieri spettacolo di artisti e musici, spettacoli di falconeria), spettacolo degli arcieri di Torremaggiore, giostra della Quintana - XVIII torneo dei casati di Melfi, rievocazione storica e sfilata di abiti ed acconciature d'epoca».



MELFI Una panoramica col castello

MELFI NELLO STAND DELLA CIA SI PARLA DEI PROBLEMI DEI CASTANICOLTORI

Laboratori didattici e spesa in campagna alla sagra della Varola

● **MELFI.** Laboratori didattici per bambini e la promozione della spesa in campagna hanno caratterizzato la presenza a Melfi della Cia per la Sagra della Varola. Oltre un centinaio di giovanissimi hanno partecipato al caseificio che maestri casari e produttori di latte hanno realizzato nello stand della Cia, mentre i castanicoltori hanno presentato i prodotti della cucina a base di castagne. E' stata l'occasione per i produttori associati alla Cia di Melfi per rinnovare l'invito alle istituzioni (Comune e Regione) al fine di individuare alcune soluzioni ai problemi di emergenza. Tra le proposte: divieto di accessoe ai non proprietari di castagneti per l'intero periodo di raccolta; banca dati di castanicoltori; tavolo di confronto tra produttori, associazioni di categoria e di prodotto; forme di aiuto per la manutenzione dei castagneti; utilizzo degli scarti come fonti energetiche. Nello stand inoltre è stato presentato il programma «La Spesa in campagna»: punti vendita diretta gestiti in forma associata da imprenditori agricoli che si possono individuare attraverso il sito web www.laspesaincampagna.net.



MELFI Lo stand della Cia

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 21 ottobre 2014

INDUSTRIA AMMORTIZZATORI A ROTAZIONE FINO AL PROSSIMO DICEMBRE

C'è la cassa integrazione

Ferrosud, accordo al ministero

DONATO MASTRANGELO

● Saranno circa trenta le unità della Ferrosud interessate dalla cassa integrazione a rotazione fino al prossimo 31 dicembre. Ieri, infatti, è stato raggiunta l'intesa q Roma nella sede del ministero del lavoro, alla presenza dei sindacalisti di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil. L'accordo riguarda una ventina di dipendenti dello stabilimento situato nell'area industriale di Jesce a Matera e una dozzina di lavoratori impegnati nell'officina grandi riparazioni di Vicenza. Il ricorso alla cassa integrazione è dovuto alla carenza di commesse. I dirigenti della Uilm, anche a nome delle altre due organizzazioni sindacali, hanno auspicato una convocazione al Mise, il ministero dello sviluppo economico per la definizione del concordato preventivo e hanno annunciato che oggi chiederanno all'assessore alle infrastrutture della Regione Basilicata, **Aldo Berlinguer**, un incontro urgente. I sindacati chiederanno a Berlinguer di «intervenire per risolvere il problema della manutenzione straordinaria del raccordo ferroviario che unisce la Ferrosud alla rete nazionale. Se non si interverrà con urgenza su due chilometri della linea e questa si bloccasse - hanno spiegato – l'attività nello stabilimento sarebbe paralizzata». «La cassa integrazione in deroga - ha affermato **Giuseppe Giannella** della Fiom Cgil - riguarderà un periodo breve e toccherà all'incirca una trentina di unità sulle centoquaranta totali». Nel frattempo sono due i nodi che tengono ancora in apprensioni i sindacati: la definizione del concordato preventivo e la questione relativa all'adeguamento della linea ferroviaria Jesce - Casalsabini. «Dopo l'incontro di metà settembre - dice Giannella - solleciteremo il ministero dello sviluppo economico affinchè venga convocato un tavolo per dirimere, una volta per tutte, la vicenda relativa alla procedura concordataria. Si tratta di un passaggio fondamentale - ha proseguito l'esponente della Cgil - per poter permettere alla Ferrosud di presentare il suo piano industriale. L'altro punto che a noi preme definire riguarda il tratto di due chilometri della linea Jesce - Casal Sabini che va ancora sistemato. In tal senso, siamo in attesa di risposte dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale. Solleciteremo l'assessore Berlinguer affinchè ci possa essere un confronto alla presenza di Confindustria. Cuultura - ha dichiarato Giannella - vuol dire anche lavoro e il capitale manifatturiero e di una delle industrie chiave del settore metalmeccanico in città va salvaguardato con forza».



SITUAZIONE DI STALLO **Lo stabilimento dell'azienda Ferrosud situato nella zona industriale di Jesce** [foto Genovese]

ARTIGIANATO LA CNA ILLUSTRA LE AZIONI PER ARGINARE IL FENOMENO

«Acconciature ed estetica più contrasto al lavoro nero»

● Inizia la forte azione di contrasto al lavoro nero ed irregolare nei settori dell' acconciatura e dell'estetica da parte di Cna e dell'Apem Associazione Parrucchieri ed Estetisti che conta oggi a Matera 40 iscritti. Da un rapporto stilato dall'associazione di categoria, nei 31 Comuni della provincia, risultano in regolano 300 acconciatori e 100 estetisti, il resto è rappresentato da un sommerso che non solo danneggia le due professioni sottraendo la clientela ma anche il cliente per il mancato rispetto delle norme igienico- sanitarie a cui invece sono tenuti i titolari di negozi. Frequenti sono i casi di trasmissione di pidocchi, di micosi, di infezioni dovute a forbici e spazzole non pulite e sterilizzate, disattenzioni che nei casi limite hanno fatto registrare casi di epatite B e di Hiv. «Sono questioni che non vanno sottovalutate - ha sottolineato **Giuseppe Mastromatteo** parrucchiere nell'incontro con i giornalisti tenutosi ieri mattina nella sede della Cna - noi siamo professionisti del settore, operiamo da anni in questo campo, conosciamo i prodotti che utilizziamo e soprattutto prestiamo attenzione a sterilizzare i nostri strumenti di lavoro per la salute e il benessere dei nostri clienti». Ma nonostante questo, il lavoro nero e irregolare continua a crescere. «Sta diventando un problema sociale - ha detto **Leo Montemurro** presidente di Cna provinciale - comprendiamo le difficoltà di quelle persone che lavorano a domicilio e che non possono permettersi di aprire un proprio negozio, però è una situazione che va a penalizzare i professionisti che pagano 4 mila euro all'anno di tributi fissi oltre alle spese a carico. Bisogna trovare una soluzione, convocando al più presto un tavolo tecnico presieduto dalla Prefettura e composto dai rappresentanti delle forze dell'Ordine, della Guardia di Finanzia, dell'Agenzia delle entrate e delle istituzioni perché questo è un problema che riguarda la legalità e non può essere risolto con campagne spot ed eventi in piazza, ma con azioni mirate». In questi giorni «si sta ragionando – ha aggiunto Antonio Pepe parrucchiere - sulla proposta del "Fitto della poltrona" che permetterebbe a parrucchieri o estetisti senza sede di affittare una postazione nel locale e in attesa che la proposta venga discussa e approvata, da oggi partirà la campagna di sensibilizzazione con locandine e volantini che saranno distribuiti all'interno delle attività e presto in piazza un Info Day». *[carmela cosentino]*

le altre notizie

MATERA 2019

LE CONGRATULAZIONI DEL FAI

«La città ha riscattato il passato»

■ Il FAI Basilicata e la Delegazione di Matera esprimono la propria gioia e condivisione per la designazione di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019. «Il nostro auspicio è che Matera torni ad essere un modello urbanistico e sociale come negli anni della ricostruzione postbellica, coniugando sapientemente tradizione e innovazione, economia e cultura, identità territoriale e consapevolezza civile».

RETE STUDENTI MEDI

«Ora un nuovo modello di sviluppo»

■ «La designazione della città di Matera a capitale europea della cultura 2019 - dichiara Massimo Pernozzoli, segretario generale Rete Studenti Medi della Basilicata - è l'ennesima dimostrazione di quanto sia importante investire nella cultura e nella conoscenza, per creare sviluppo e nuove opportunità nel Paese e nella nostra terra. Questa strada però non si concilia con lo sfruttamento e l'impoverimento del nostro territorio operato dall'industria petrolifera, supportato dal Decreto "Sblocca Italia" del Governo. È necessario rivedere il modello di sviluppo e puntare sulle energie rinnovabili e sull'industria ecosostenibile».

I COMPLIMENTI E IL SOSTEGNO DELL'INU

«Riconoscimento all'urbanistica»

■ La designazione di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019 rappresenta il coronamento di 60 anni di attenzione della cultura urbanistica nazionale sulla città e sull'intero Mezzogiorno d'Italia. Lo sostiene l'Inu che plaude al successo ed annuncia, per l'ottobre 2015 l'organizzazione a Matera della settima Rassegna Urbanistica Nazionale.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SALENTO

Gli auguri del rettore di Lecce

■ «Pur registrando un certo rammarico per non aver ottenuto il prestigioso riconoscimento, l'avvio del processo di cooperazione tra le istituzioni e la crescita territoriale innescata, sotto molteplici profili, sono e resteranno patrimonio attivo e propositivo per la città di Lecce». È quanto sostiene il rettore dell'Università del Salento prof. Vincenzo Zara.



In collaborazione con PETRONAS SELENIA

Mopar con EXPO MILANO 2015

... A PREZZI INCREDIBILI.

SU FIAT 500, FIAT PANDA E LANCIA YPSILON 5 P
1.2 BENZINA

CAMBIO OLIO E FILTRO 75€

SOSTITUZIONE PASTIGLIE FRENO ANTERIORI 87€

Per le offerte disponibili sugli altri modelli della gamma Fiat e Lancia, vai su **forfaitsenzasorprese.it**
Le Concessionarie e Officine Autorizzate ti aspettano, ma solo fino al 30 novembre 2014!

FIAT LANCIA MOPAR More care for your car

Prezzi comprensivi di IVA, ricambi originali, lubrificante e manodopera. Fino al 30.11.2014 per Fiat 500, Fiat Panda e Lancia Ypsilon 5 P con motorizzazione 1.200 cc. benzina. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. Solo presso i punti assistenziali Fiat e Lancia aderenti all'iniziativa. Ulteriori dettagli su www.forfaitsenzasorprese.it

SUL TERRITORIO

DECISIONI CALATE DALL'ALTO

UN'ALTERNATIVA POSSIBILE

Si possono mimetizzare nelle aree industriali in cui purtroppo i capannoni sono vuoti e le torri produttive mute

Pale eoliche, ora la città deve rompere l'assedio

Da noi la qualità del paesaggio vuol parlare la lingua del futuro



PALAZZO VENUSIO Ecco i campanili alle spalle della Cattedrale

PASQUALE DORIA

● Ora che da queste parti i cultori del paesaggio non sembrano essere più un'esigua minoranza, considerata la vocazione della città, forse è arrivato il momento d'iniziare a fare qualche conto. Quella delle pale eoliche è una vicenda che ha ormai il sapore dell'assedio. Svettano da qualunque parte. Interferiscono con la linea d'orizzonte a 360 gradi. I permessi? Sono in regola e la rimozione è sempre possibile. Ma ci sarà pure un limite alla proliferazione a ridosso di centri abitati come Matera, che dalla loro unicità traggono molta più energia di qualsiasi pala rotante.

Intanto, sarebbe utile capire quanti sono questi impianti. Avviare un censimento non dovrebbe essere complicato. Del resto, è difficile fingere, dire che non si vede niente affacciandosi dal prospiciente altopiano murgico. E quando l'occhio acchiappa le eliche, è ancora meno facile dire sì, che riescono ad armonizzarsi con il paesaggio rurale circostante. Impossibile, soprattutto se lo sguardo parte dalla città e all'altezza della Cattedrale, direzione palazzo Venusio, si scontra con altri campanili, non quelli tufacei della tradizione.

Nessuno è contro le energie alternative, ma non valgono nulla i piani paesaggistici? Anzi, ne abbiamo uno da far rispettare? Qui non si tratta di essere antimoderni o antitecnologici, ma di mettere sul piatto della bilancia due valori e decidere, scegliere su quali di questi la città vuol puntare.

Per essere sinceri fino in fondo, lo stesso problema vale anche per il solare fotovoltaico, solleverà sempre problemi d'impatto ambientale e paesaggistico fino a quando questi campi di pannelli sostituiranno quelli di grano, vigneti, frutteti e altro lì dove conviene. Conviene a chi? La cosa non può ridursi a una questione tra due privati, non in una città come Matera, tra le tre più antiche del mondo, come si continua a ripetere. Ma è questo un valore? È degno di essere tutelato, oppure è solo una parte degli effetti speciali da tirare dal cilindro solo in alcune circostanze?

Ci sono zone industriali, purtroppo, ridotte quasi al silenzio. Beh, non è forse lecito immaginare un tentativo di mimetizzazione lì dove le silenti superfici dei capannoni artigianali producono solo ruggine e le mute torri delle nostre speranze produttive ricordano una storia che sembra già antica, troppo?

Si può ragionare ancora a lungo. È sicuramente possibile, ma oggi, sulle nostre inermi colline tondeggianti, quelle pale sembreranno sempre più banderillas da corrida: infilzate nella viva carne di un paesaggio destinato a smarrire la sua identità.







VISTI DALLA CITTÀ **È impossibile non imbattersi nelle pale eoliche**





VISTI DALLA MURGIA **Non si può fare a meno d'incrociare gli impianti**

In via Marconi

Lavori di adeguamento alla piazza mercato

Le Associazioni datoriali Confartigianato, Confcommercio, Cna e Confesercenti comunicano che, a seguito della cantierizzazione del sito del mercato di Piccianello, i banchi dell'ortofrutta si trasferiranno temporaneamente, nel locale coperto antistante il parcheggio a servizio della Piazza. I lavori per la sostituzione della copertura e di adeguamento dell'impianto idrico ed elettrico, nonché di tutti i sottoservizi, dureranno presumibilmente 90 giorni come si evince dall'Ordinanza Comunale di trasferimento e notificata nei giorni scorsi agli interessati. Notizia confermata dal Comune. La base d'appalto della gara ammontava 400 mila euro ed è stata aggiudicata con un ribasso del 31.07% all'impresa Costruzioni Industriali di Matera. Il progettista e la direzione dei Lavori è stata affidata all'arch. Angelo Chietera. I lavori saranno realizzati settorializzando l'intervento, in maniera da limitare il disagio agli operatori e agli utenti della struttura commerciale; in particolare si individuerà l'area di cantiere delimitandola con una recinzione tale da garantire la continuità dell'attività commerciale unitamente all'esecuzione dei lavori. Il pacchetto di copertura sarà realizzato in latero-cemento e impermeabilizzato con coperture in tipo a "Risparmio Energetico". La pavimentazione sarà in gres a massa colorata e sarà impermeabile, lavabile e disinfettabile.

EDUCAZIONE L'ATTIVITÀ PROMOSSA COL «CODERDOJO» NON SI È FERMATA CON LA INIZIATIVA ALLA CAMERA

La scuola «Pascoli» è un esempio nazionale per l'innovazione nel mondo dell'istruzione

ENZO FONTANAROSA

● La scuola materana sempre più sotto i riflettori con l'attività del CoderDojo. L'esperienza che ha portato a Roma, lo scorso venerdì, la delegazione dell'Istituto comprensivo "Pascoli" nella Sala del Mappamondo a Montecitorio per l'iniziativa promossa dal governo, ha evidenziato come quanto accade in città è tenuto molto da conto. Con il dirigente scolastico **Michele Ventrelli** e **Piero "Piersoft" Paolicelli**, c'erano i docenti **Francesco Paolicelli** e **Sara Adorisio**, il rappresentante dei genitori **Angelo Venezia** e suo figlio **Manuel** (a 10 anni è tra i più giovani "mentor" d'Italia) e alcuni altri bambini. «È stata un'occasione di confronto con altri "CoderDojo" italiani – spiega Ventrelli –. Abbiamo così verificato che la nostra è stata tra le pochissime scuole ad aver abbracciato l'esperienza di introdurre il *coding*, cioè la programmazione. Ma questa idea sembra incontrare, altrove, difficoltà nell'entrare nelle aule. Noi, con orgoglioso, non solo abbiamo coinvolto una scuola grande ma una intera comunità scolastica in questo viaggio verso la programmazione attraverso il gioco». L'attività del CodeDojo nel Comprensivo "Pascoli" non si è conclusa. «Il nostro progetto – continua il dirigente scolastico – prevede una attività di formazione continua per i docenti, il "coder teaching", perché la base di tutto non è appassionare i bambini, che è cosa semplice, ma cambiare l'approccio dei docenti perché l'attività vada avanti». Alla iniziativa romana era presenta la presidente della Camera, **Laura Boldrini**, insieme all'on. **Stefano Quintarelli**, tra i massimi conoscitori italiani del web e della programmazione, e che sogna di introdurre l'ora di coding nei programmi scolastici. «L'on. Quintarelli ci ha dato atto del lavoro che la scuola "Pascoli" sta svolgendo e si è detto pronto a offrire la sua consulenza» spiega Ventrelli. Di "Piersoft" Paolicelli, invece, dice essere «l'elemento di punta del CoderDojo materano. È anche un grandissimo visionario condotto che ci ha condotti per mano in un percorso che fino a sei mei fa appariva impossibile. È il punto di riferimento anche per gli sviluppi della esperienza che intendiamo proporre in tutte le scuole materane».



ALLA CAMERA Michele Ventrelli e Piero Paolicelli

le altre notizie

IL SEGRETARIO NAZIONALE IN QUESTURA

Stamane assemblea Siulp con Romano

Sarà presieduta dal segretario generale nazionale Feice Romano l'assemblea del Siulp che si svolge alle 12, in Questura, presenti il segretario nazionale aggiunto Innocente Carbone e i segretari regionali e provinciali di Puglia e Basilicata. Si discuterà della chiusura dei presidi di Polizia, legge di stabilità, sblocco del tetto salariale, caso Aldovrandi, pistola taiser e telecamere di servizio.

COMITATO SCANZIAMO LE SCORIE

«Nomina incompatibile all'Isin»

«La proposta del Consiglio dei ministri di nominare direttore dell'Isin (Ispettorato nazionale per la sicurezza e la radioprotezione) Antonio Agostini non ha i requisiti di indiscussa moralità e indipendenza, di comprovata e documentata esperienza e professionalità ed elevata qualificazione e competenza nei settori della sicurezza nucleare e della radioprotezione». Lo afferma Donato Nardiello, presidente del Comitato Scanziamo le scorie. Chiede ai parlamentari lucani «d'impegnarsi nelle commissioni competenti perchè venga sollevata l'incompatibilità di Agostini rispetto ai requisiti richiesti dalla norma». *[fi.me.]*

A ROTONDELLA E IN TRE CONTRADE

Sospesa l'erogazione idrica

Per una perdita sulla condotta idrica in località Caramola in agro di Rotondella, è necessario sospendere l'erogazione idrica domani, 21 Ottobre 2014, nelle contrade: Mortella, S. Laura, Sollazzo e Caramola, dalle 8 alle 16 salvo imprevisti.

MONTALBANO JONICO DOPO GLI INVITI AI CITTADINI PER LA REGOLAMENTAZIONE

Accessi su statale Val d'Agri presto l'incontro con il capo compartimento dell'Anas

Solo il Comune si adopera per il problema

FILIPPO MELE

● **MONTALBANO JONICO.** Qualcosa si muove per l'assurda vicenda degli accessi ritenuti abusivi dall'Anas dalla Statale 598 "Di Fondo Valle d'Agri" alle residenze di agricoltori e cittadini, magazzini. Accessi esistenti da oltre 50 anni, da quando, cioè, la Statale era una sorta di mulattiera. Dopo i nostri articoli del 9 ottobre scorso, in cui segnalavamo l'arrivo a centinaia di persone residenti lungo l'asse viario, da Atena Lucana sino a Scanzano Jonico, c'è "fermento" a Montalbano Jonico. Silenzio assoluto, al contrario, degli altri Comuni interessati, della Provincia di Matera, della Regione e dall'Anas. Anas che ha inviato raccomandate con avvisi di accertamento ed inviti bonari alla regolamentazione che rischiano di costare "fior di euro" a chi vorrà "mettersi in regola". E che potrebbe costare il blocco dell'accesso alla propria casa per gli inadempienti. Ma i residenti non ci stanno. Come non ci stanno gli amministratori di Montalbano che, pare, proprio su questa vicenda, abbiano sotterrato l'ascia di guerra.

Tanto traspare, almeno, dal carteggio di questi giorni tra il candidato sindaco del Pd, **Piero Marrese**, attuale capo gruppo de "La svolta per Montalbano", e il sindaco **Enzo Devincenzis**. Il primo ha inviato una lettera al primo cittadino spiegando la situazione ed invitandolo a "valutare l'opportunità di convocare una conferenza dei sindaci di Scanzano Jonico, Tursi, Aliano, Stigliano, Santarcangelo, cui dovranno partecipare rappresentanti dell'Anas e l'assessore regionale alle infrastrutture Berlinguer al fine di ricercare un'adeguata soluzione alla questione". E Devincenzis ha risposto al consigliere comunicando di aver "accolto con piacere e disponibilità" la sua nota tendente alla risoluzione della problematica. Il primo cittadino, però, ha "glissato" sull'invito a convocare un Consiglio comunale aperto ma ha informato al suo corrispondente di aver chiesto un incontro ufficiale al Capo compartimento dell'Anas di Potenza, **Francesco Caporaso**. "Ti comunicherò la data dell'incontro presso l'Anas e così come concordato ci recheremo dal direttore Caporaso per discutere il problema dei nostri agricoltori".



IN TRAPPOLA Uno degli accessi sulla statale

Residenti prigionieri
Quella striscia bianca che è un vero muro

Famiglie ed attività imprenditoriali, lungo i 171 km della statale Val d'Agri, sono prigionieri di una striscia bianca continua. È il "muro" disegnato lungo la carreggiata e pure davanti agli ingressi di abitazioni, magazzini, attività produttive. Insomma, ogni volta che queste persone, o chi va a far loro visita di cortesia o per affari, superano con l'auto quella striscia continua commettono una infrazione al codice della strada. Ecco la loro difesa: "Noi siamo qui da prima della realizzazione dalla 598. Toccava a chi l'ha costruita garantire i nostri accessi in sicurezza. O dobbiamo entrare nelle nostre case in elicottero?" *[fi.me.]*

MARCONIA LA VISITA DI BERLINGUER

La bonifica dell'area Sin prima di ogni altra cosa

PIERO MIOLLA

● **MARCONIA.** Celerità e realismo nell'affrontare la questione Valbasento. Li ha chiesti l'assessore regionale all'Ambiente, **Aldo Berlinguer** nel corso di un convegno monotematico, organizzato dal circolo cittadino del Pd. Un tema attuale, complesso e delicato, quello della Valbasento: dalle problematiche afferenti il lavoro che latita, a quelle ambientali, con l'inquinamento cristallizzato nell'area Sin (Sito d'interesse comunitario), ai noti miasmi che attanagliano Pisticci scalo. Sullo sfondo di queste problematiche la chimica verde, da più parti chiamata in ballo ma della quale si sa poco. Potrebbe essere la panacea per tutti mali? Tema centrale è sicuramente la bonifica del Sin: fino a quando non avverrà, infatti, che la chimica diventi verde o di altro colore, è difficile ipotizzare investitori per la Valbasento. La bonifica quale priorità, dunque, anche perché, diversamente, si corre il rischio perdere i circa 24 milioni di euro stanziati dal Cipe. Sul tema, Berlinguer ha dato ampie assicurazioni: «Non perderemo i soldi, stiamo lavorando gomito a gomito con il ministero per rispettare i tempi. Piuttosto, bisognerà poi vegliare sulle modalità con cui le operazioni verranno condotte. La Basilicata – ha però ricordato l'assessore - è una periferia: nell'indice di competitività regionale 2013 pubblicato dalla Commissione europea, è al 227° posto su 262. Non ha infrastrutture, non ha i numeri dal punto di vista demografico, allora perché un'impresa dovrebbe scegliere di venire qui?» Un quesito importante, quello posto da Berlinguer, che ha anche lanciato una proposta: la Basilicata, facendosi forte del suo contributo alla politica energetica nazionale, deve ottenere una fiscalità differenziata per le attività economiche che operano sul territorio regionale. Infine, per la pista Mattei: «Occorre procedere ad un'analisi di costi e ricavi del progetto, altrimenti si rischia di sperperare denaro pubblico», ha dichiarato Berlinguer, che poi ha anche ricordato come, sul tema miasmi, «la copertura delle vasche potrebbe non risolvere il problema, ma solo ridurlo. Per questo, il trasferimento dell'abitato di Pisticci scalo andrebbe presa in considerazione». Al convegno hanno partecipato il capogruppo regionale del Pd, **Roberto Cifarelli**, il segretario provinciale, **Pasquale Bellitti**, il presidente della provincia di Matera, **Francesco De Giacomo**, il commissario del Consorzio Asi, **Gaetano Santarsia** ed il segretario cittadino del Pd, **Rocco Negro**.

BERNALDA I DATI SUI RIFIUTI SOLIDI URBANI ACCENDONO LA POLEMICA TRA MAGGIORANZA DI CENTRO E LA MINORANZA DEMOCRATICA

La raccolta differenziata va a rilento

Il Pd denuncia percentuali al di sotto della media prevista. E il Comune: il contratto non è il massimo

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Si continua a discutere sui risultati, considerati modesti, della raccolta differenziata porta a porta.

Il Pd alza il tiro, chiedendo conto delle percentuali raggiunte, ben al di sotto delle medie previste.

Il capogruppo dem in Consiglio comunale **Gennaro Collocola** afferma: «Più che il numero delle rate Tari da pagare, andrebbe ricordato che il tributo prevede dei servizi. Vorremmo perciò capire lo stato dei fatti sulla raccolta differenziata. Anche in prospettiva degli sconti, previsti in tal senso per gli utenti. È necessario, infatti, dare un taglio diverso alla problematica. Pur notandosi, da parte dell'amministrazione di centro, un impegno complessivo a far rispettare alla ditta appaltatrice il capitolato d'appalto, gli obiettivi raggiunti, risultano, allo stato attuale, modesti e insoddisfacenti». L'assessore all'Ambiente, **Vincenzo Grippo** risponde: «Governiamo solo da pochi mesi. C'è chi ha amministrato per anni, come voi, senza risolvere molto. Purtroppo ci dobbiamo attenere a un contratto che non è il massimo per il nostro ente e che io, allora dai banchi dell'opposizione avevo denunciato. Proprio per questo, a prescindere se la raccolta supererà l'attuale soglia del 26 per cento o meno, almeno nel futuro immediato non vi saranno sostanziali risparmi nelle bollette dei bernaldesi, per quanto riguarda la tassa sui rifiuti. Sappiamo benissimo che le tasse raccolte devono servire per pagare i servizi ai cittadini. Del resto anche la tassa di soggiorno che abbiamo ereditato, la ritengo ingiusta se rapportata a quello che offriamo agli utenti». Ma il tema della raccolta differenziata non è stato l'unico dei temi caldi di cui si è discusso nell'ultima seduta del Consiglio comunale. L'ente locale vuole avere ben chiaro il quadro delle associazioni di volontariato che operano sul territorio, istituendo un vero e proprio albo comunale. Il regolamento è stato approvato a maggioranza. «Formeremo tre albi di associazioni, suddivise in culturali, sportive e di promozione sociale - ha detto l'assessore alla Cultura, **Nicola Caputi** -. Ci sarà anche una Consulta dei cittadini, che potranno partecipare all'attività decisionale dell'ente locale».

NUOVO SCONTRO **In Consiglio comunale è stata portata la questione della raccolta differenziata**



GRASSANO AL VIA L'EDUCAZIONE RELIGIOSA EFFETTUATA DAI FRATI MINORI FRANCESCANI

Dopo oltre un secolo ritorna in paese la «missione al popolo»

GIUSEPPE PONTILLO

● **GRASSANO.** Quando si parla di "missione religiosa al popolo", la storia della comunità di Grassano ricorda le famose "missioni dei padri Passionisti" per incrementare e consolidare l'educazione religiosa nel paese, convertendo e inducendo alla "buona opera" i numerosi miscredenti e incuranti del problema della morale e del "timore di Dio". È il 1910 e Grassano conta 6.474 abitanti. A distanza di oltre un secolo di tempo quella "missione al popolo" ritorna ed è celebrata dai frati Minori francescani, stabilitisi a Grassano intorno al 1650, dove fondano un convento e una chiesa "Virgini de monte Carmelo dicatum" (odierna Madonna del Carmine). Una lapide marmorea, situata all'ingresso laterale della chiesa, ricorda ai posteri la costruzione della chiesa e del convento per volontà di Giovanni Santoro e di sua moglie Cassandra Falcone. Sono accolti dal vescovo della diocesi di Tricarico mons. Vincenzo Orofino. La "missione" si svolge dal giorno 19 al 26 nelle parrocchie di chiesa madre, di Madonna del Carmine e di Madonna della Neve. È il cenacolo della parola del Vangelo rivolta ai bambini della scuola dell'infanzia e primaria, ai ragazzi della scuola media, agli studenti dell'Istituto tecnico commerciale, ai giovani, alle famiglie e agli ammalati. Visita anche al cimitero. A conclusione della "missione": solenne celebrazione eucaristica e rinnovo delle promesse matrimoniali e benedizione dei fidanzati. La storia dice che, a tangibile testimonianza di quella esplosione di fede e di quel periodo di intenso apostolato religioso, nel 1915 viene eretta la croce esistente ancora sul Monte Calvario a cura di Maddalena Calabrese. Poi nel 1924 viene costruita la croce di ferro lungo i margini della Via Appia, proprio all'ingresso del centro abitato giungendo dallo scalo ferroviario attraverso via Mulino. L'opera è realizzata a spese di Innocenzo Daraio, Un'altra croce viene eretta a poca distanza dalla chiesa madre sul luogo dove nel 1961 viene costruita ed inaugurata la scuola materna, intitolata alla memoria del vescovo della diocesi di Tricarico, mons. Raffaello Delle Nocche, La gestione, tuttora in corso, è affidata alle suore "Discepole di Gesù Eucaristico", ordine fondato da quell'illustre prelato di cui è in corso di svolgimento il processo di beatificazione.

CENTRO STORICO **La chiesa madre di Grassano**



La frana che si scatenò sui binari
Il 20 ottobre del 1988 la tragedia sulla ferrovia

Quando la storia parla di ferrovia, il riferimento va al tratto Potenza- Grassano- Metaponto, inaugurato il 27 dicembre del 1880. La notte del 20 ottobre 1888 è tragica. Un treno, proveniente da Napoli e diretto a Taranto, piomba su un enorme smottamento di fango scivolato dalla montagna sulla ferrovia, tra lo scalo di Grassano e quello di Grottole. Il bilancio di quel disastro registra numerosi morti e feriti. Tra i passeggeri ci sono anche trenta carabinieri che non esitano un istante a prodigarsi nell'opera di aiuto e di salvataggio, nonostante le ferite non lievi riportate. Non solo, ma all'alba del giorno seguente, molti contadini che lavorano nell'area dei "Giardini" di Grassano, avendo appresa la notizia, guadano il fiume Basento, abbastanza ristretto in tratto e si aggiungono ai militari nell'opera di soccorso. E la storia ricorda che "in quel giorno i contadini di Grassano scrissero una pagina luminosa nella storia del paese". Bisogna aggiungere che, ancora oggi, da quel costone scendono a valle smottamenti di fango argilloso dopo abbondanti piogge, ostruendo pericolosamente la carreggiata della Basentana. Pochi metri al di sotto c'è la ferrovia. A distanza di tempo è pur sempre un pericolo, giammai eliminato ma soltanto spostato dalla viabilità ferroviaria a quella automobilistica. *[g.p.]*

GIANPIERO PERRI *

La «lezione» materana

>> CONTINUA DA PAGINA I DI BASILICATA

Questa è la vera "lezione materana": senza aspirazioni, senza un'idea puntuale del proprio futuro di comunità, di come valorizzare pienamente il potenziale di risorse disponibili, senza un insieme di azioni ed iniziative coerenti con il ruolo e la funzione che si intende esprimere nel proprio contesto territoriale e sociale e non solo, non c'è futuro. In un tempo connotato da forte precarietà, incertezza, fragilità, dove il vivere alla giornata sembra l'unica via di fuga, Matera 2019 ha impresso un nuovo dinamismo, mobilitando molteplici energie a pensare e pensarsi al futuro e ad intravedere in Matera l'ambito ideale per portare avanti progetti, iniziative, sperimentazioni. Si è così registrato un protagonismo crescente nel settore turistico, dell'industria culturale e creativa, nei diversi ambiti dell'economia e del sociale, sino a suscitare l'attenzione di tante realtà extraregionali che hanno concorso a rafforzare significativamente il prestigio della città. Con Matera ha vinto la Basilicata. Non si tratta di un'espressione retorica ma di una constatazione. Senza l'impegno corale delle tante realtà sociali, imprenditoriali ed istituzionali che hanno compreso l'importanza di questa candidatura per le nostre comunità e che hanno operato per questo risultato, lo stesso impianto progettuale che ha alimentato questa candidatura non avrebbe potuto svilupparsi. Per promuovere la nostra regione bisognava puntare su una leva, concentrare l'impegno a partire da un punto di forza, un principio che prima ancora che di marketing è di buon senso. Matera come principale porta di accesso alla Basilicata turistica non è uno slogan ma il riconoscimento del ruolo e di un potenziale già presente ma, sino a pochi anni fa, non pienamente espresso e soprattutto riconosciuto. Occorreva prima legittimare pienamente Matera in questo ruolo, obiettivo "formalizzato" nel Piano turistico regionale del 2008, investire sulla sua immagine (patrimonio UNESCO) e sul fermento culturale, sociale ed economico che la contraddistingue, valorizzare il suo legame con il cinema, l'arte e la cultura nelle sue molteplici espressioni. Tutto questo è stato fatto e si va facendo, grazie a molteplici iniziative e campagne che hanno visto una pluralità di protagonisti concorrervi e poi virtuosamente dar vita alla costituzione del Comitato promotore della candidatura a capitale della cultura europea o comunque muoversi in stretta sinergia con esso. Inoltre la capacità di apertura e di confronto verso professionalità ed esperienze esterne alla città oltre che di valorizzazione di quelle locali ha mostrato, ancora una volta, tutta la fecondità di un approccio aperto e non provinciale. Grande è dunque la soddisfazione per un risultato così importante che pone e porrà sempre più Matera e la Basilicata al centro dell'attenzione nazionale ed europea nei prossimi anni, e che conoscerà il suo acme nel 2019. Il binomio Matera - Basilicata sarà sempre più evidente e chiaro, come già la competizione con città di altre regioni ha finito con l'evidenziare. Basta peraltro sfogliare la copiosa rassegna stampa nazionale ed internazionale di questi mesi per rendersi conto di come la città dei Sassi inevitabilmente solleciti ad alcune osservazioni, curiosità, attenzioni per la Basilicata intera. Ma questo risultato non è ascrivibile ai soli protagonisti di oggi, ma nasce da lontano ed è frutto di una continuità di impegno nella valorizzazione della città come risorsa culturale e turistica. Un percorso reso possibile dalla consapevolezza di un grappolo di uomini di Matera poi divenuto folto e numeroso, di essere non i figli della povertà endemica del Sud (così come apparivano nei Sassi sino agli anni '60) ma gli eredi di una grande storia (come documentato da un patrimonio storico-artistico-culturale e paesaggistico di così grande pregio). Un approccio questo condiviso e percepito da tanti lucani. Dalla legge sulla riqualificazione dei Sassi al riconoscimento Unesco, sino alla candidatura a capitale della cultura, vi è stato tra i gruppi dirigenti, anche di diversa sensibilità politica ed ideale, una sostanziale unità e continuità di intenti che si è concretamente declinata nella cura della città, restituendo - nel corso dei decenni - una città sempre più bella, riqualificata, valorizzata, tale da essere attrattiva non solo per i residenti. Anche fattori esogeni hanno provvidenzialmente favorito questa predisposizione allo sviluppo: primo tra tutti la crescita esponenziale delle funzioni di un nodo logistico di prossimità dell'importanza di Bari che ha concorso, in modo rilevante, ad inserire questo contesto territoriale nel circuito nazionale ed internazionale ("alleviando" gap infrastrutturali che segnano Matera e la Basilicata, a tutti noti, e che attendono di essere finalmente superati). Si apre dunque una nuova stagione per Matera e per la Basilicata. Potenza e le altre città e paesi lucani sono evidentemente chiamati ad una competizione virtuosa di esercizio di ruoli e di vocazioni diverse, ma parte di una stessa "corale", quella lucana, dove verranno sempre più ricercati quei fattori di eccellenza, quel connotato di autenticità e di disposizione all'innovazione che ha consentito ad una realtà emblematica di questa terra, come Matera, di ambire ad essere capitale della cultura europea.

[direttore generale dell'Apt]*



VISITA La commissione che ha deciso la vittoria di Matera capitale della cultura

VITO DE FILIPPO *

La «genesi» di un successo

>> CONTINUA DA PAGINA I DI BASILICATA

Forse qualcuno può trovare strano, fuori tempo, che io ora possa affrontare un tema che sarebbe stato buono a giustificare un insuccesso. Ma questo ragionamento fatto in un altro momento sarebbe stato visto come il tentativo di mettere le mani avanti da parte di una persona che forse più di altri aveva la responsabilità di aver lanciato la sfida. Ora serve a trarre un insegnamento per il futuro, a cristallizzare una sorta di «best pratice» da riproporre per conseguire risultati.

Se quel sogno non avesse trovato sponde in grado di sostenerlo, dando vita prima al Comitato poi alla Fondazione, le potenzialità del territorio oggi messe in campo sarebbero rimaste solo latenti. Al punto che l'ottenimento del titolo, per quanto importante, è un elemento aggiuntivo rispetto ai già gratificanti risultati che si è riusciti a mettere in campo ad opera di tanti e in questi anni di coinvolgente partecipazione. Era a quelli, ancor prima che al risultato finale, che pensavo quando, ad esempio, incontrai Paolo Verri, che era approdato in Basilicata in occasione del progetto "Visioni Urbane", per chiedergli di mettere la sua professionalità al servizio di questa terra, di persone che, come il sindaco Salvatore Adduce, avevano il merito di credere in una possibilità che avrebbe segnato il simbolico riscatto storico di una comunità. E, lo dico oggi che sarebbe facile attribuirsi doti di preveggenza.Anche se non fossimo stati i prescelti non mi sarei sentito uno sconfitto.

Allo stesso modo, dico che in questi anni non sono mancate le critiche di chi, in modo più o meno velato, diceva che bisognava pensare al solito "ben'altro" e non a una questione futile e che, per di più, non si sarebbe mai concretizzata. Non è polemica che voglio fare, tutt'altro. C'è chi sostiene che un vincitore a volte è solo un sognatore che non si è arreso, e il saper sognare conta quanto il sapersi rimboccare le maniche nel realizzare i progetti; se manca l'uno o l'altro elemento i progressi non arriveranno. È così il riconoscimento di Matera 2019 deve insegnarci che non c'è nessuna partita che non vale la pena di essere combattuta dall'origine, non c'è nessun risultato scontato. Ci sono solo opportunità e volontà di coglierle, e anche quando il successo non dovesse essere pieno, lo sforzo di realizzare qualcosa ci rende già migliori.

Matera sarà Capitale europea della cultura nel 2019. Ma dobbiamo guardare anche oltre perché quella fiaccola che ha fatto brillare i nostri cuori e gli occhi di una piazza in fremente attesa del verdetto portino gli stessi successi in altri campi. La Basilicata, la piccola Basilicata ne è capace.

[sottosegretario alla Sanità]*



OCCASIONE La festa per Matera capitale europea della cultura

VERSO LA MANIFESTAZIONE DI ROMA

di ALESSANDRO GENOVESI *

Per l'occupazione i diritti e l'uguaglianza

Manca quello shock positivo che su politiche industriali, ricerca ed innovazione rappresenta l'unica cura all'altezza della crisi. In questo contesto il Governo, al di là degli annunci, continuare sulla vecchia strada di svilire il lavoro, ridurre ulteriormente diritti e tutele (e quindi ridurre i salari), riproponendo un finto scontro tra generazioni e tra lavoratori. Ad una politica economica non espansiva negli investimenti, il Jobs Act altro non è che la via bassa alla difesa dell'esistente, continuando a collocare l'Italia nella scala inferiore della nuova divisione internazionale del lavoro.Per fare ciò si attacca lo Statuto dei Diritti dei Lavoratori, secondo un teorema tanto ridicolo quanto pericoloso: poiché i lavoratori precari non hanno le tutele previste dallo Statuto, allora, per rendere tutti i lavoratori uguali, bisogna togliere questi diritti a tutti (cioè rendere tutti un po' più precari).In particolare tre sono le tutele sotto attacco: l'attuale divieto di controllare a distanza i lavoratori; il divieto di demansionare i lavoratori (cioè il divieto di pagare i lavoratori indipendentemente dalle professionalità e livelli che hanno; oggi è possibile solo con accordo sindacale e solo come estrema ratio per evitare licenziamenti collettivi); il divieto di licenziare senza giusta causa (divieto che, dopo la riforma Fornero avevamo ottenuto che rimanesse non solo in caso di discriminazione o di sanzione disciplinare sproporzionata, ma anche in caso di licenziamento dichiarato per motivi economici ma, poi, provato come insussistente).Tutele che, in tutti questi anni, hanno svolto una importante funzione di "deterrente" (per questo le cause vere e proprie sono state poche, proprio perché si sapeva che un giudice avrebbe dato ragione al lavoratore). Deterrente contro i soprusi del datore di lavoro o del "capetto" di turno e che consente ai lavoratori, insieme alla contrattazione collettiva, di avere più forza per difendere diritti e salario.

Eppure come Cgil, non da oggi, ci battiamo perché altri sono per noi i veri problemi da affrontare: prima di tutto occorrono politiche, risorse, investimenti per creare occupazione, visto che abbiamo perso oltre un milione di posti di lavoro negli ultimi 5 anni e che, semmai, si dovrebbe discutere di infrastrutture, costo dell'energia, aumento dei consumi, lotta ai mille passaggi burocratici, e quindi più salario, più pensione, più qualità e meno tasse sulle famiglie.E risorse per fare politiche espansive si possono trovare, se solo si facesse una vera lotta al lavoro nero, alla grande evasione, alla corruzione e se si tassassero i grandi patrimoni, chiedendo a quel 5% di italiani che sono diventati molto più ricchi nella crisi di fare il loro dovere di cittadini solidali. Altro che i 4 miliardi previsti dalla legge di stabilità: solo la corruzione e l'evasione fiscale valgono 200 miliardi l'anno e una tassazione delle grandissime ricchezze (già note), sul modello francese, porterebbe ad un'entrata ordinaria annua di 10 miliardi.Occorre poi, certamente, combattere la precarietà. Quella precarietà che è nata con leggi sbagliate votate in Parlamento, a partire dalla legge 30 e poi dalla liberalizzazione dei contratti a termine.Noi lo chiediamo da anni: abolendo le tante forme contrattuali precarie (co.co.pro, voucher, lavoro a chiamata, associati in partecipazione, finte partite Iva, ecc.), rimettendo mano alle norme sui contratti a termine (e allora pronti, di fronte ad una vera "pulizia", anche a discutere di un solo contratto a tutele crescenti…purché alla fine le tutele ci siano) ed estendendo a tutti i diritti fondamentali, dalla malattia ad un equo salario, alla maternità, agli ammortizzatori sociali (facendo pagare anche alle imprese, come avviene per gli ammortizzatori ordinari, la cassa integrazione, ecc.).A questo attacco alle lavoratrici e ai lavoratori dobbiamo allora reagire con grande forza, sapendo che la stagione di lotte sarà dura e lunga, in ogni settore, in ogni azienda, in ogni territorio.E la prima reazione a questo attacco è raccontare a tutti la verità, cosa è veramente scritto nelle proposte del Governo, quale è la vera partita che si sta giocando, oltre i talk show, oltre gli spot elettorali, oltre le semplificazioni (messe in piedi proprio per far passare più facilmente l'attacco ai diritti). Ogni cittadino democratico deve sentirsi chiamato in causa, deve mobilitarsi, parlare, e dobbiamo essere tanti a Roma il prossimo 25 ottobre, alla manifestazione della Cgil, a Piazza San Giovanni.La nostra piazza, la piazza del lavoro.Del lavoro che manca e che rivendichiamo per i nostri disoccupati; la piazza del buon lavoro, contro il precariato e per estendere i diritti. Per una vera riforma degli ammortizzatori sociali dopo la sbagliata Riforma Fornero e il "draconiano" decreto Poletti. Per reintrodurre la possibilità di andare in pensione con uscite flessibili (questo si che aiuterebbe le famiglie ed i giovani ad entrare a lavoro).Per costringere il Governo a trattare, per costringere il Governo a cambiare linea e soprattutto agenda.Contro l'arroganza di chi pensa che la democrazia sia un solo uomo al comando e non invece, il confronto, il dialogo, il tenere insieme il Paese, a partire dalla sua parte più sana: i lavoratori e le lavoratrici italiane. Vi chiediamo uno sforzo straordinario in queste ultime ore: fate assemblee, distribuite volantini, andate su internet e facebook per mobilitare il maggior numero di persone, di giovani, di lavoratori. Per difendere il lavoro, la dignità dei lavoratori, estendere diritti e tutele. Arrivederci a Roma…

[segretario generale regionale della Cgil]*

Corriere.it

Ristrutturazioni, l'Iva scende al 4% Ma c'è il dubbio Ue
L'aliquota salirebbe al 10% per chi compra casa direttamente dal costruttore
di Antonella Baccaro

shadow
ROMA - Ristrutturazioni edilizie con tassazione Iva ridotta dal 10% al 4%. E il rischio di una procedura d'infrazione europea per la norma che modifica le concessioni autostradali in essere. Sono le novità emerse rispetto al decreto sblocca Italia, approvato dalla commissione Ambiente della Camera e ieri approdato in Aula. Il taglio dell'Iva dal 10% al 4% costituisce un altro vantaggio per chi ristruttura il proprio immobile o ne migliora le prestazioni energetiche, che si aggiunge alla possibilità di avvalersi della detrazione Irpef del 50% sulle ristrutturazioni edilizie, sui mobili e sui grandi elettrodomestici e di quella Irpef e Ires del 65% sui lavori per il risparmio energetico, prorogata al 2015 dalla legge di Stabilità.

La riduzione sarà coperta con l'aumento dell'Iva per le nuove costruzioni prima casa vendute direttamente dalle imprese, che passa dal 4 al 10%. Al riguardo il Servizio Studi della Camera segnala che quella del 4% è un'aliquota «ultraridotta», «adottata con una deroga specifica al momento della emanazione della prima direttiva Iva per una tabella predefinita di beni e servizi, e pertanto non modificabile: la normativa europea consente agli Stati membri di adottare due aliquote ridotte rispetto all'aliquota ordinaria, comunque non inferiori al 5%. Lo Stato italiano ha adottato una sola aliquota ridotta, al 10%. Occorrerebbe pertanto valutare la compatibilità comunitaria dell'aliquota introdotta dalla norma».

L'altra novità del decreto sblocca Italia è quella per cui, in base a un emendamento M5S, la deduzione Irpef del 20% della spesa per l'acquisto delle case (nuove o ristrutturate) non è più condizionata alla destinazione all'affitto dell'immobile. Un secondo emendamento, questa volta del Pd, ha circoscritto la norma alle sole case già costruite e rimaste invendute alla data della conversione del decreto. Le due norme si compenserebbero dal punto di vista finanziario ma il ministero delle Infrastrutture non condivide la modifica «grillina» perché eliminerebbe la ratio per la quale è stato pensato il provvedimento: è probabile che l'articolo venga riemendato in Aula.

Intanto sulla norma che modifica le concessioni autostradali sulla base di nuovi piani economico-finanziari, finita nei giorni scorsi nel mirino dell'Autorità dei trasporti e dell'Antitrust, l'Unione europea ha aperto una preprocedura di infrazione Eu-Pilot, chiedendo alle autorità italiane di fornire alcuni approfondimenti
In una comunicazione inviata il 17 ottobre alle autorità italiane dalla Dg Mercato interno e servizi, si osserva che la misura sembra consentire la realizzazione di «significative modifiche» ai contratti di concessione esistenti riguardanti, in particolare, lavori nell'ambito del rapporto concessorio e livello delle tariffe».
Inoltre la Commissione paventa che le modifiche «potrebbero consistere in proroghe significative della durata di concessioni esistenti», in violazione delle direttive Ue sugli appalti pubblici che consentono lavori complementari non previsti nella concessione in essere «solo quando divenuti necessari, a seguito di una circostanza imprevista, per l'esecuzione dell'opera prevista», con specifiche condizioni.
21 ottobre 2014 | 07:26
© RIPRODUZIONE RISERVATA